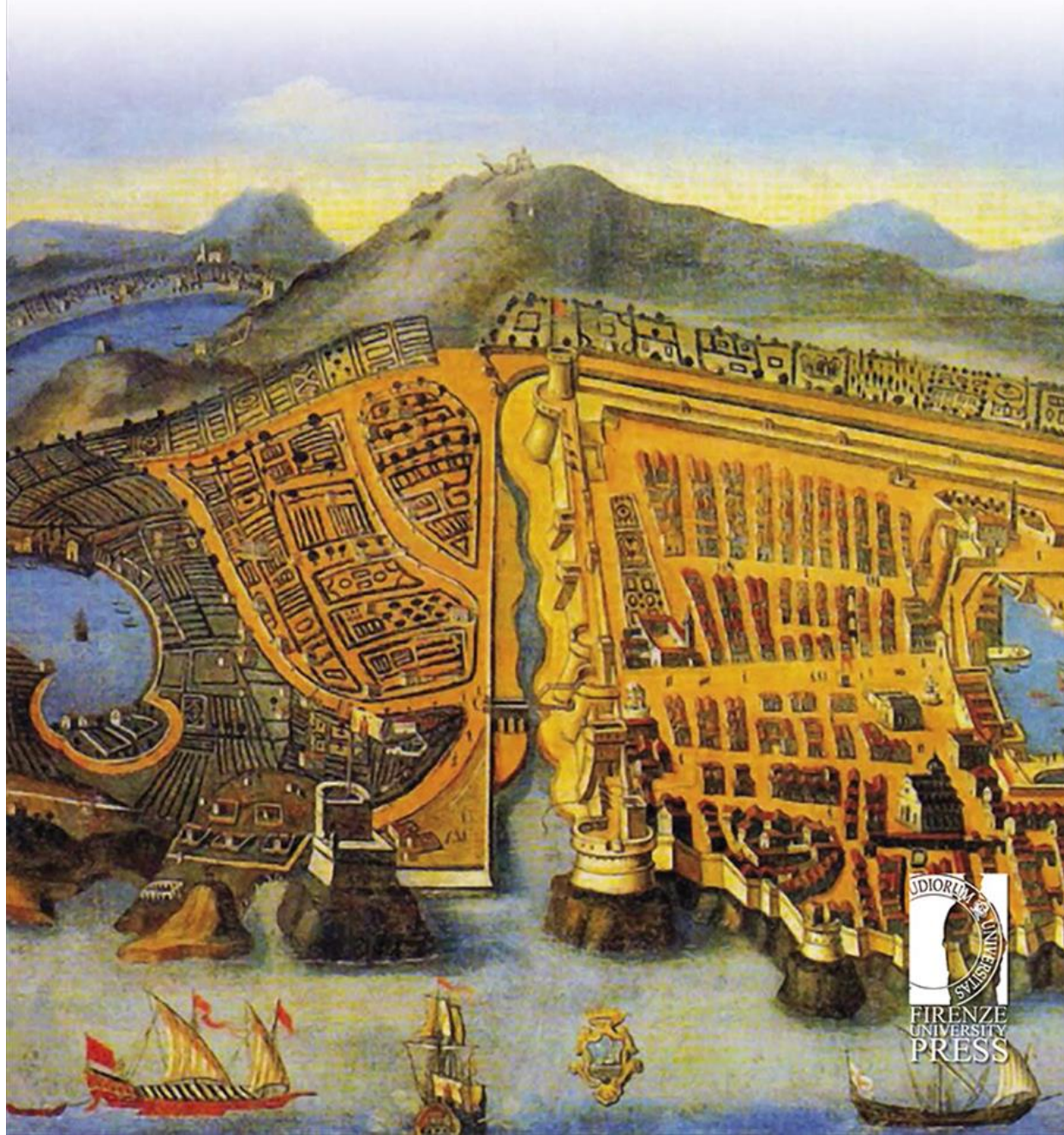


Paola Pinelli

# TRA ARGENTO GRANO E PANNI

Piero Pantella, un operatore italiano  
nella Ragusa del primo Quattrocento



Biblioteca di Storia

– 21 –



Paola Pinelli

# Tra argento grano e panni

Piero Pantella, un operatore italiano  
nella Ragusa del primo Quattrocento

Firenze University Press  
2013

Tra argento, grano e panni : Piero Pantella, un operatore italiano nella Ragusa del primo Quattrocento / Paola Pinelli. – Firenze : Firenze University Press, 2013.  
(Biblioteca di Storia ; 21)

<http://digital.casalini.it/9788866554394>

ISBN 978-88-6655-438-7 (print)

ISBN 978-88-6655-439-4 (online PDF)

ISBN 978-88-6655-440-0 (online EPUB)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc  
Immagine di copertina: Veduta di Ragusa (autore sconosciuto, prima metà del XVII secolo, Dubrovački Muzeji, Kulturno-povijesni muzej, SL-169/S).

#### *Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul sito-catalogo della casa editrice (<http://www.fupress.com>).

#### *Consiglio editoriale Firenze University Press*

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2013 Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy  
<http://www.fupress.com/>  
*Printed in Italy*

*A Niccolò*



# Sommario

PRESENTAZIONE	IX
Nella Lonza	
AVVERTENZE	XI
ABBREVIAZIONI	XIII
INTRODUZIONE	XV
CAPITOLO I	
<b>La trama degli scambi nella Ragusa del primo Quattrocento</b>	<b>1</b>
CAPITOLO II	
<b>La manifattura tessile ragusea</b>	<b>37</b>
CAPITOLO III	
<b>Piero Pantella</b>	<b>53</b>
QUALCHE CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA	75
APPENDICE DOCUMENTARIA	77
BIBLIOGRAFIA E FONTI UTILIZZATE	81
INDICE DELLE FIGURE	95
INDICE DELLE TABELLE	97
INDICE ANALITICO	99





## Presentazione

Nella Lonza

*Istituto per le Scienze Storiche dell'Accademia Croata di Lettere e Arti  
a Dubrovnik*

Descrivendo gli inizi della produzione laniera a Dubrovnik, lo scrittore quattrocentesco Filippo Diversi, rettore della scuola di Grammatica e perspicace osservatore della realtà ragusea, scrisse che Piero Pantella non solo meritava che il suo nome fosse scritto a lettere dorate nel Libro dell'Arte della Lana, ma che fosse anche eretta una statua in suo onore al centro della città.

Anche se dotate di un certo slancio retorico, queste parole riflettono bene il fatto che con Pantella non solo ebbe inizio la manifattura dei panni a Ragusa, ma anche una trasformazione dell'economia e della società di quella città. Dubrovnik, già da tempo importante centro di commercio con l'entroterra balcanico, dopo alcuni esperimenti imprenditoriali nella produzione del sapone e nell'arte tintoria, all'inizio del Quattrocento era ormai pronta a impegnarsi seriamente nella produzione di panni destinati a un consumo non solo locale. La scelta della Repubblica fu quella di attirare esperti italiani garantendo loro alcuni privilegi e condizioni di lavoro stimolanti. Ciò avrebbe consentito una graduale acquisizione del *know-how* indispensabile a far nascere compagnie locali in grado di competere sul mercato e contrastare il commercio di panni forestieri.

Fu l'inizio di un secolo d'oro. Dubrovnik sperimentò una crescita demografica senza precedenti, si affermò come una repubblica autonoma, ampliò la propria rete commerciale, sviluppò un potente apparato amministrativo, allargò il proprio territorio, completò e modificò l'assetto urbano e introdusse numerose istituzioni assistenziali. Piero Pantella e gli altri lanaioli e mercanti italiani che si trasferirono a Ragusa, liberi da ogni costrizione corporativa, trovarono un ambiente ideale per sperimentare nuove forme di organizzazione produttiva e gestionale. In particolare questo studio ci mostra come Pantella attuò nella manifattura di Pile la concentrazione delle fasi del ciclo laniero e ricorse a manodopera impiegata stabilmente, raggiungendo livelli di produzione ed efficienza non conosciuti prima. Quando, intorno agli anni Trenta, le

condizioni divennero meno favorevoli, Pantella seppe sfruttare le occasioni di investimento che offriva la città: egli spostò la propria attenzione dal settore tessile e si dedicò in particolare al commercio del grano pugliese e all'attività armatoriale.

Il personaggio di Piero Pantella e la produzione tessile a Ragusa erano già stati indagati nelle preziose ricerche di Dušanka Dinić-Knežević, Dragan Roller, Mirjana Popović-Radenković, Bariša Krekić. Questi studi però analizzano le sole fonti dell'archivio di Dubrovnik e non prendono in considerazione la ricca documentazione italiana.

Le ricerche di Paola Pinelli, pubblicate in una serie di articoli e nell'esemplare edizione del *Carteggio Marcovaldi*, adesso coronate con questo studio su Pantella, riescono a integrare le informazioni che emergono dai protocolli e dagli atti ufficiali ragusei con quelle che scaturiscono dall'analisi dei carteggi e della contabilità degli operatori italiani in rapporto con Ragusa. Questa operazione non solo ha consentito di ampliare le nostre conoscenze sull'economia della città, ma ha anche permesso il confronto con la realtà italiana del primo Quattrocento. In particolare, lo studio della manifattura tessile ragusea assume connotati che escono dagli schemi della storia locale.

A Dubrovnik, ambiente ostile alla glorificazione dell'individuo, non venne mai eretta una statua in onore di Piero Pantella; ma grazie a questo contributo, il suo nome splende su una delle più belle pagine della storia di Dubrovnik.

## Avvertenze

In questo studio si è posto in primo luogo il problema del corretto scioglimento dei nomi slavi. Pur nella consapevolezza di come siano stati acquisiti dalla storiografia, si è ritenuto corretto trascriverli nella forma dell'italiano volgare che compare con maggior frequenza nei documenti archivistici consultati. Lo stesso criterio ci ha spinto ad accogliere Piero come nome proprio del Pantella.

Un'ulteriore avvertenza è di carattere monetario. Quando non sia diversamente specificato, il riferimento è al ducato raguseo, tipica moneta di conto del valore di 40 grossi d'argento, il maggiore pezzo coniato dalla zecca di Ragusa nel periodo considerato, che aveva quale moneta divisionale il follaro di rame (30 follari = 1 grosso). Un'altra moneta di conto che viene frequentemente richiamata nella ricerca è il perpero (o iperpero) del valore di 12 grossi d'argento.

Per quanto riguarda le misure di peso, il riferimento per l'argento è la libbra sottile di Ragusa, pari a 12 onces (327,9 grammi), dove 1 oncia = 6 saggi; 1 saggio = 24 carati; 1 carato = 4 grani; per il frumento, lo staio di Ragusa, pari a 98,4 litri, circa 71,5 chilogrammi, anche se incontriamo spesso il carro, pari a circa 21 staia (1,5 tonnellate). La misura di lunghezza ragusea era il braccio, pari a 55 centimetri; nella documentazione utilizzata per la nostra ricerca, i tessuti vengono spesso misurati in aune, ciascuna corrispondente a circa 55 centimetri<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> M. Blagojević, *L'agricoltura nell'economia ragusea del Medioevo*, in A. Di Vittorio (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo. Ruolo e funzioni di una Repubblica marinara tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Bari 21-22 ottobre 1988, Cacucci, Bari 1990, pp. 27-44, p. 35; B. Krekić, *Contributions of Foreigners to Dubrovnik's Economic Growth in the Late Middle Ages*, «Viator», 10, 1978, pp. 375-394, p. 381; I. Mahnken, *Dubrovački patricijat u XIV veku*, I, Naučno Delo, Beograd 1960, pp. 103-105; M. Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi (1442-1495)*, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1986, p. 282; J. Tadić, *Privreda Dubrovnik i srpske zemlje u prvoj polovini XV veka*, «Zbornik Filozofskog fakulteta u Beogradu», 1, 1968, pp. 519-539, p. 527.



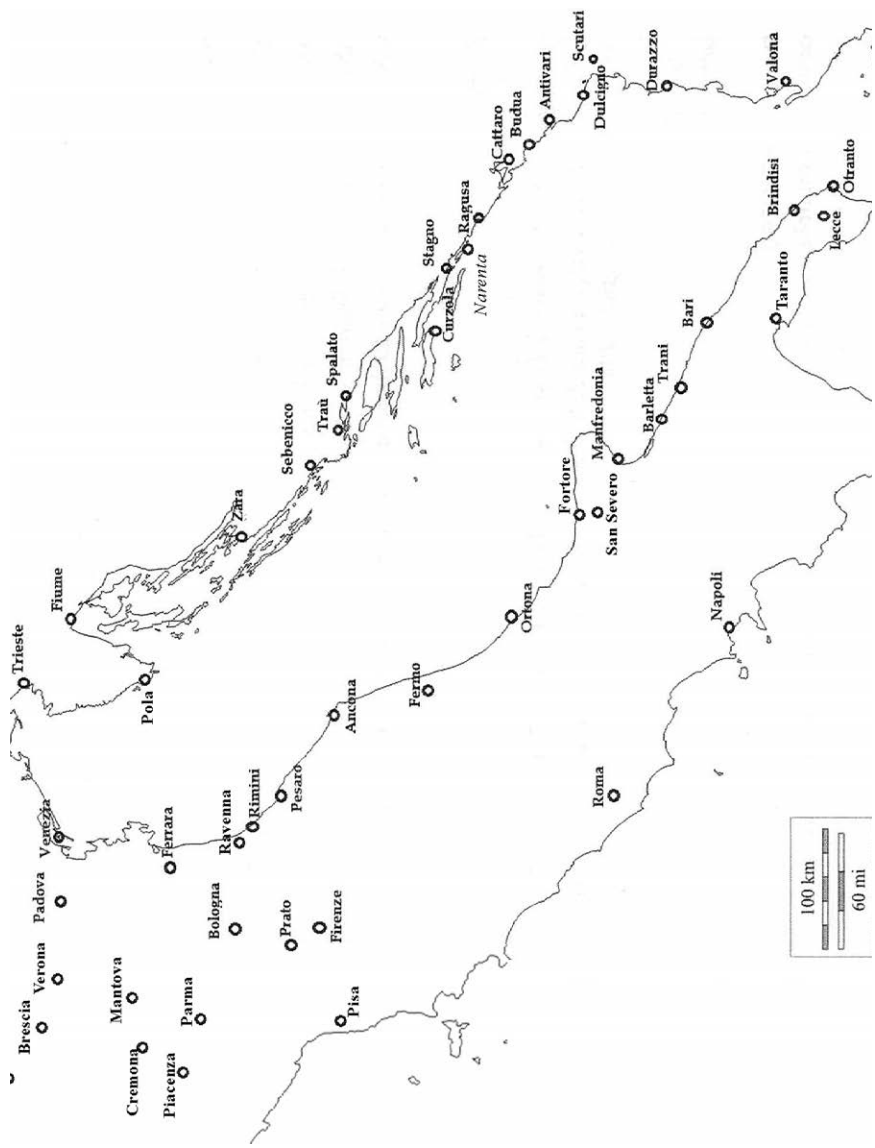
# Abbreviazioni

## *Archivi*

AOI = Archivio dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze  
ASFì = Archivio di Stato di Firenze  
ASNpì = Archivio della Scuola Normale Superiore di Pisa  
ASPo = Archivio di Stato di Prato  
BL = Baker Library, Harvard Business School  
BNCFì = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze  
BRPo = Biblioteca Roncioniana di Prato  
BUPì = Biblioteca Universitaria di Pisa  
DAD = Državni Arhiv u Dubrovniku

## *Monete e Misure*

br. = braccio  
d. = denaro  
duc. = ducato  
f. = fiorino  
gr. = grosso  
kg. = chilogrammo  
lb. = lira  
lib. = libbra  
on. = oncia  
p. = perpero  
s. = soldo  
yp. = perpero



## Introduzione

Nei primi decenni del secolo scorso due eruditi pratesi, Amerigo Bresci e Ruggero Nuti, nel corso del riordinamento dell'archivio del nosocomio della città, individuaronο un *corpus* documentario della prima metà del Quattrocento composto da circa 800 lettere attinenti alle questioni personali e agli affari di due fratelli, Giuliano e Sandro Marcovaldi, rara testimonianza dei rapporti tra la Toscana e l'Adriatico, in particolare la città di Ragusa, l'odierna Dubrovnik<sup>1</sup>.

Più tardi, tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, Guido Pampaloni cominciò a riordinare la corrispondenza, confusa con quella ospedaliera. Allo stesso tempo la storica Mirjana Popović iniziò a studiare quelle lettere, individuando le potenzialità di una ricerca che avesse quale obiettivo una più ampia analisi delle relazioni economiche e sociali tra Ragusa e l'Italia<sup>2</sup>; un tragico incidente non le permise di proseguire. Un simile lavoro avrebbe potuto ampliare e integrare le ricerche della storiografia slava che, all'incirca nello stesso periodo, cominciava ad affacciarsi sul tema approfondendo lo studio dei rapporti fra la città dalmata e la Serenissima<sup>3</sup>, ma anche quello

<sup>1</sup> A. Bresci, *Mercanti pratesi del Quattrocento in Dalmazia*, «La Rivista Dalmatica», 7, 1923, pp. 11-14; R. Nuti, *Mercanti e lanaioli pratesi. I Marcovaldi*, «Archivio Storico Pratese», 16, 1938, pp. 169-179; Id., *La Cronaca di Sandro Marcovaldi*, «Archivio Storico Pratese», 18, 1940, pp. 49-69.

<sup>2</sup> M. Popović-Radenković, *La penetrazione dei mercanti pratesi a Dubrovnik (Ragusa) nella prima metà del XV secolo*, «Archivio Storico Italiano», 117, 1959, pp. 503-521.

<sup>3</sup> A questo proposito si veda in particolare J. Tadić, *Le commerce en Dalmatie et à Raguse et la décadence économique de Venise au XVII siècle*, in *Aspetti e cause della decadenza economica veneziana nel secolo XVII*, Atti del Convegno, Venezia 27 giugno-2 luglio 1957, Istituto per la Collaborazione Culturale, Venezia 1961, pp. 235-272.



della nascita della manifattura tessile a Ragusa e del contributo dei mercanti italiani al suo sviluppo<sup>4</sup>.

Negli anni Settanta e Ottanta, oltre a maturare nuovi studi come quelli di Bariša Krekić<sup>5</sup>, si svilupparono anche alcune occasioni di confronto. Vorremmo citare in primo luogo le due Settimane di Studi promosse nel 1969 e nel 1970 dall'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", che ebbero come tema la produzione e il commercio della lana e dei panni di lana<sup>6</sup>; ma anche, più tardi, nel 1988, il convegno organizzato da Antonio Di Vittorio, al quale va il merito di aver riunito per la prima volta i più importanti nomi degli storici economici e sociali di area italiana e slava per fare il punto sul ruolo svolto da Ragusa nel Mediterraneo fra Medioevo ed Età Moderna<sup>7</sup>.

Tuttavia le ricerche si avvalevano quasi esclusivamente dei documenti presenti negli archivi ragusei e veneziani; detto in altri termini, prevaleva l'uso di fonti notarili e atti di governo, che non sempre consentono adeguati approfondimenti su quegli aspetti che potremmo definire strettamente collegati alla vita economica e materiale. L'occasione offerta dalla Popović finì per essere dimenticata. In particolare la presenza toscana nei Balcani, che emergeva prepotentemente dalle lettere dei Marcovaldi, continuò a essere

<sup>4</sup> Ci riferiamo in particolare al pionieristico lavoro di Dragan Roller (D. Roller, *Dubrovački zanati u XV. i XVI. stoljeću*, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, Zagreb 1951) e alle prime ricerche di Dušanka Dinić-Knežević (D. Dinić-Knežević, *Trgovina žitom u Dubrovniku u XIV veku*, «Godišnjak Filozofskog fakulteta u Novom Sadu», 10, 1967, pp. 79-130; Ead., *Petar Pantela. Trgovac i sukunar u Dubrovniku*, «Godišnjak Filozofskog fakulteta u Novom Sadu», 13, 1970, pp. 87-144) cui seguirono Ead., *Prilog proučavanju migracija našeg stanovništva u Italiju tokom XIII i XIV veka*, «Godišnjak Filozofskog fakulteta u Novom Sadu», 16, 1973, pp. 39-62 e, più tardi, Ead., *Kreditori Dubrovačkog sukunarstva*, «Jugoslavenski istorijski časopis», 20, 1981, pp. 237-261; Ead., *Tkanine u privredi srednjovekovnog Dubrovnika*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 1982.

<sup>5</sup> Si citano in particolare B. Krekić, *Four Florentine Commercial Companies in Dubrovnik (Ragusa) in the First Half of the Fourteenth Century*, in H.A. Miskimin, D. Herlihy, A. L. Udovitch (a cura di), *The Medieval City*, Yale University Press, New Haven 1977, pp. 25-41; Id., *Italian Creditors in Dubrovnik (Ragusa) and the Balkan Trade, Thirteenth Through Fifteenth Centuries*, in *The Dawn of Modern Banking*, Yale University Press, New Haven 1979, pp. 241-254.

<sup>6</sup> J. Tadić, *Jugoslavia e Paesi Balcanici: produzione e esportazione della lana*, in M. Spallanzani (a cura di), *La lana come materia prima. I fenomeni della sua produzione e circolazione. Secc. XIII-XVII*, Atti della I Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 18-24 aprile 1969, Olschki, Firenze 1974, pp. 291-297; B. Krekić, *I mercanti e produttori toscani di panni di lana a Dubrovnik (Ragusa) nella prima metà del Quattrocento*, in M. Spallanzani (a cura di), *Produzione commercio e consumo dei panni di lana (nei secoli XII-XVIII)*, Atti della II Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 10-16 aprile 1970, Olschki, Firenze 1976, pp. 707-714.

<sup>7</sup> A. Di Vittorio (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo. Ruolo e funzioni di una Repubblica marinara tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Bari 21-22 ottobre 1988, Cacucci, Bari 1990.

ritenuta, anche dalla storiografia del nostro paese, un fenomeno del tutto marginale e periferico all'interno dello spazio economico raggiunto dagli operatori italiani tra XIV e XVI secolo. Ancora nel 1991, in un lavoro di Michele Cassandro apparso nel primo volume di *Prato storia di una città*, la questione appariva sfumata e secondaria, mentre assumevano rilievo le relazioni di Prato col mondo economico frequentato dal suo più importante e conosciuto rappresentante, Francesco di Marco Datini<sup>8</sup>. Solo alcuni saggi pubblicati nel 1995 su «Archivio Storico Italiano» si soffermarono più ampiamente sul tema, individuando importanti possibilità di studio nelle fonti toscane<sup>9</sup>.

Fra il 2004 e il 2005, stimolati dall'idea di approfondire lo studio delle relazioni economiche tra la Toscana e Ragusa fra Medioevo ed Età Moderna, abbiamo esteso le ricerche nell'Archivio di Stato di Prato e individuato un piccolo registro di Giuliano Marcovaldi totalmente dedicato all'attività del mercante pratese nella città di San Biagio<sup>10</sup>. Abbiamo poi proseguito l'indagine in diversi archivi e biblioteche toscane (a Firenze l'Archivio di Stato, l'Archivio dell'Ospedale degli Innocenti e la Biblioteca Nazionale Centrale; a Pisa l'Archivio Salviati) e rinvenuto numerose fonti che segnalavano un forte e solido legame economico e commerciale tra la Toscana e la costa dalmata, soprattutto con riferimento al XV e XVI secolo<sup>11</sup>. Non solo. In quegli anni, svolgendo attività di ricerca nell'Istituto di Storia Economica della Facoltà di Economia di Firenze, abbiamo avuto la fortunata possibilità di accedere ai materiali fotografici raccolti da Federigo Melis. Tra questi emergevano i microfilm di un numero consistente di lettere provenienti da Ragusa conservate tra i manoscritti Medici della Selfridge Collection depositata presso la Baker Library della Harvard Business School.

Dunque gli archivi erano ricchi di documenti aziendali che segnalavano come, nel periodo considerato, Ragusa non occupasse un ruolo margina-

<sup>8</sup> M. Cassandro, *Commercio, manifatture e industria*, in G. Cherubini (a cura di), *Prato storia di una città*, 1\*, *Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze 1991, pp. 395-473.

<sup>9</sup> Ci riferiamo in particolare ai saggi, tutti apparsi in «Archivio Storico Italiano», 153, 1995, di B. Dini, *L'economia fiorentina e l'Europa centro orientale nelle fonti toscane*, pp. 633-656; T. Raukar, *I fiorentini in Dalmazia nel secolo XIV*, pp. 657-680; N. Budak, *I fiorentini nella Slavonia e nella Croazia nei secoli XIV e XV*, pp. 681-696.

<sup>10</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033.

<sup>11</sup> Tra i documenti più significativi, vorremmo citare la contabilità della compagnia fiorentina di Francesco e Carlo di Niccolò Cambini e di Francesco e Bernardo di Niccolò Cambini (AOI, *Estranei*, 12690; 12692); la corrispondenza della compagnia, ugualmente fiorentina, di Francesco Neroni (ASFI, *Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese*, 78, 322); la contabilità cinquecentesca della compagnia fiorentina di Francesco e Giovan Battista di Iacopo Doni (BNCFI, *Tordi*, 478); il registro, sempre cinquecentesco, del sensale di sicurezza Raggio Raggi (ASNPi, *Salviati*, 70).

le nel sistema dei traffici toscani e come la questione del legame e dei rapporti con la città dalmata non fosse affatto secondaria, ma degna di essere approfondita.

Il punto di partenza doveva essere necessariamente il carteggio Marcovaldi, dal momento che al suo interno si contavano centinaia di lettere da o per Ragusa. Ma il lavoro di riordino del nucleo documentario pratese non era mai stato portato a compimento e il materiale si trovava ancora confuso con la documentazione ospedaliera, nella quale era confluito dopo che la famiglia Marcovaldi aveva testato a favore del nosocomio cittadino. Si rendeva quindi necessario procedere all'inventariazione del fondo. Nel 2006 i risultati di questo nostro primo impegno furono pubblicati nei *Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato* editi dalla Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni Culturali, accompagnati da un saggio introduttivo che tentava di chiarire le complesse vicende dei Marcovaldi, in particolare di Giuliano, che nel 1419 si trasferì a Ragusa per dimorarvi stabilmente sino alla morte, avvenuta nel 1434<sup>12</sup>. Contemporaneamente, in articoli apparsi su «Storia Economica», «Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku» e «Dubrovnik Annals», cominciammo ad approfondire lo studio dei materiali, integrandoli con le fonti dalmate<sup>13</sup>. Ne emergeva la complessità degli scambi che ruotavano attorno a Ragusa, per la sua collocazione lungo le rotte e le vie terrestri verso Costantinopoli e per la ricchezza di argento delle miniere balcaniche<sup>14</sup>.

Negli ultimi anni la nostra attenzione si è andata concentrando su uno degli operatori italiani presenti a Ragusa nel primo Quattrocento, Piero Pantella, del quale si conservano, oltre a numerosi documenti nei fondi di

<sup>12</sup> P. Pinelli, *Il carteggio Marcovaldi (1401-1437) nell'Archivio di Stato di Prato. Inventario*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, Roma 2006.

<sup>13</sup> Ead., *L'argento di Ragusa*, «Storia Economica», 3, 2005, pp. 549-573; Ead., *Od Dubrovni-ka do Firenze: bilješke o novačenju posluge u 15. stoljeću*, «Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku», 46, 2008, pp. 65-80; Ead., *From Dubrovnik (Ragusa) to Florence: Observations on the Recruiting of Domestic Servants in the Fifteenth Century*, «Dubrovnik Annals», 12, 2008, pp. 57-71.

<sup>14</sup> Segnaliamo che un giovane studioso, Francesco Bettarini, ha in parte utilizzato i materiali pratesi per la sua tesi dottorale, la quale si concentra sull'analisi del notariato nella cittadina toscana ed esamina in particolare la figura di ser Benedetto Schieri, il quale nel 1414 si trasferì a Ragusa per svolgere le funzioni di cancelliere della Repubblica (F. Bettarini, *Dalle congiure agli affari: ser Benedetto Schieri da Prato (1383-1430), notaio-mercante in Ragusa*, Tesi di Dottorato, Storia Medievale, tutor G. Pinto, Firenze 2009). Recentemente Bettarini ha pubblicato i risultati della tesi, allargando la sfera d'indagine alla comunità pratese presente a Ragusa tra il 1414 e il 1434, di cui presenta un'analisi prosopografica e tenta di individuare le motivazioni della migrazione verso la costa dalmata (Id., *La comunità pratese di Ragusa (1414-1434). Crisi economica e migrazioni collettive nel Tardo Medioevo*, Olschki, Firenze 2012).

Dubrovnik, una serie di conti e un cospicuo numero di lettere fra le carte di Giuliano Marcovaldi che, per un salario di sessanta ducati l'anno, si impegnò, a partire dal 1423, a tenere la contabilità dell'uomo d'affari e ad esserne il «fattore» nella città dalmata<sup>15</sup>. Si tratta per la precisione di 124 lettere, di cui 95 spedite da Ragusa verso la costa pugliese: 37 risultano inviate a Manfredonia, 29 a Fortore, 15 a Barletta, 11 a Trani, 3 a San Severo (Tabelle 1-2). Il periodo maggiormente interessato sono gli anni compresi tra il 1430 e il 1432 (Tabella 3). Il mittente è in primo luogo (89 lettere) Piero Pantella o la sua compagnia (Tabella 4) e la corrispondenza è quasi esclusivamente indirizzata (91 lettere) a Giuliano Marcovaldi (Tabella 5). Le rimanenti lettere risultano spedite ad altri fattori che Pantella aveva in Puglia (Cola Pulcino, Lisulo Capuano, Giovanni Florio, il nipote Filippo di Silva, ma anche i fiorentini Antonio di Giorgio Gucci, Girolamo e Cristofano di Giovanni Marchionni) e a Ragusa (Matico Sergi, Nichxa Comarich).

Piero Pantella era un mercante lanaiolo di Piacenza che, fiutando le possibilità di guadagno offerte da Ragusa, vi si trasferì almeno dal 1415<sup>16</sup>. La figura di questo operatore italiano è stata in parte già studiata dalla storiografia slava che, limitandosi all'analisi degli accordi con il governo raguseo, ne ha intravisto il ruolo di iniziatore dei processi di modernizzazione della produzione tessile della città, senza però approfondire fatti e meccanismi organizzativi<sup>17</sup>. Si ha invece la sensazione, scorrendo la documentazione in nostro possesso, che Piero, forte dell'esperienza maturata nell'azienda del patrigno, avesse sviluppato a Ragusa un modello produttivo per molti aspetti all'avanguardia; portatore delle capacità imprenditoriali e delle abilità mercantili del mondo degli affari italiano, fu anche capace di inserirsi nel

<sup>15</sup> P. Pinelli, *Argento, grano e panni: Piero Pantella da Piacenza, mercante e imprenditore nella prima metà del XV secolo*, in F. Amatori, A. Colli (a cura di), *Imprenditorialità e sviluppo economico. Il caso italiano (secc. XIII-XX)*, Atti del Convegno della Società Italiana degli Storici Economici, Università Bocconi 14-15 novembre 2008, EGEE, Milano 2009, pp. 591-604; Ead., *Piero Pantella iz Piacenze i proizvodnja tkanina u Dubrovniku u prvoj polovici 15. stoljeća*, «Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku», 51-1, 2013, pp. 61-74; Ead., *Piero Pantella from Piacenza and the Textile Industry of Dubrovnik (Ragusa) in the First Half of the Fifteenth Century*, «Dubrovnik Annals», 17, 2013, pp. 25-36.

<sup>16</sup> Dei mercanti piacentini nel mondo prima di Colombo si sono occupati gli atti di un convegno internazionale di studi svoltosi a Piacenza nel 1992 (*Precursori di Cristoforo Colombo. Mercanti e banchieri piacentini nel mondo durante il Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Piacenza 10-12 settembre 1992, Edizioni Analisi, Bologna 1994), ma nessuno dei saggi fornisce notizie su Piero Pantella.

<sup>17</sup> Ci riferiamo ai già citati studi di Dragan Roller (Roller, *Dubrovački zanati*, cit., pp. 44-50) e di Dušanka Dinić-Knežević (in particolare Dinić-Knežević, *Petar Pantela. Trgovac i sukunar*, cit.; Ead., *Tkanine u privredi*, cit.), ma anche al saggio di N.P. Manančikova, *Rana manufaktura i socijalni aspekti povijesti zanatskog stanovništva Dubrovnika u XV. i na početku XVI. stoljeća*, «Radovi Zavoda za hrvatsku povijest», 10, 1977, pp. 341-356.

sistema di scambi che ruotavano attorno alla città di San Biagio affiancandosi ai mercanti locali.

Le questioni sinteticamente citate non sarebbero potute emergere dai soli documenti pubblici o notarili. È vero che a Ragusa fu stabilito che tutti i contratti di valore superiore all'esigua somma di 10 perperi dovessero essere conclusi di fronte al pubblico notaio<sup>18</sup>, ma gli operatori italiani, con forse la sola eccezione dei mercanti genovesi e in parte dei veneziani, quando si trovarono a operare nella città dalmata continuarono a condurre i propri affari sulla 'fiducia', utilizzando scritture private o la semplice annotazione nei registri contabili. Nella loro opinione, l'intervento del notaio rallentava la velocità degli affari ed era troppo costoso. Gli adempimenti burocratici venivano interpretati come un ostacolo alla sempre più dinamica conduzione degli affari in contesti dove gli orizzonti geografici si facevano sempre più ampi. Federico Melis vedeva proprio in questa scelta una delle ragioni del successo degli uomini d'affari toscani nel panorama economico internazionale; la fiducia informale, cioè priva di riconoscimento giuridico, sarebbe stata il frutto di una consapevolezza comune, indirizzata alla ripresa dopo il fallimento delle grandi imprese fiorentine trecentesche, che cercò di favorire il valore legale dei libri contabili custoditi dai titolari e dai fattori aziendali<sup>19</sup>.

Ora, osservando la rigidità di una disposizione consiliare ragusea del 1427, viene il dubbio che questa prassi fosse ormai seguita anche dai mercanti locali. La Repubblica fu infatti costretta a imporre che

da mò avanti zascun che farà arte di lana [...] infra otto dì dal dì che averà riceputo lo suo lavoriero, se alguna cosa doverà aver, debia col suo libro chiamando la parte comparir avanti misser lo rector [...] el qual misser lo rector tal debitor con la quantità del debito debia far scrivere in cancellaria nostra.

In caso contrario «non possa domandar niente, né al suo libro sia datta credenza alcuna»<sup>20</sup>. Da questo punto di vista potremmo ipotizzare, con tutte le cautele del caso, che l'attribuzione di un valore probatorio alla contabilità aziendale in ambiente raguseo sia anche segnalata dalla presenza nell'archivio di Dubrovnik di un buon numero di registri del XV e XVI secolo<sup>21</sup>.

<sup>18</sup> B. Bogišić, K. Jireček (a cura di), *Liber statutorum Civitatis Ragusii*, Monumenta historico-iuridica Slavorum Meridionalium, IX, Typis Expressit Societas Typographica, Zagreb 1904, p. 178. Il notaio raguseo aveva la particolarità di essere un ufficiale dello Stato.

<sup>19</sup> F. Melis, *Industria commercio credito (secoli XIV-XVI)*, in Id., *L'economia fiorentina del Rinascimento*, Le Monnier, Firenze 1984, pp. 31-186, p. 64. Allo stesso tempo la supervisione sui reati di natura commerciale fu accentrata nelle mani della magistratura della Mercanzia.

<sup>20</sup> B.M. Nedeljković (a cura di), *Liber Viridis*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 1984, pp. 175-176 (Cap. 221, *Ordo pro credentia artis lane*).

<sup>21</sup> Solo per la prima parte del XV secolo si conservano nell'Archivio di Stato di Dubrovnik il *Libro di Negozio*, il *Giornale* e lo *Squarço* segnati B del 1426-1433 e il *Giornale* del 1437-1438

E se effettivamente a Ragusa la maggior parte degli uomini d'affari si comportava con disinvoltura e non faceva passare tutto attraverso il filtro notarile, ma affidava memoria della propria attività a documenti di tipo privato e aziendale, è ragionevole supporre che il solo ricorso ai protocolli rischi di non far emergere buona parte della loro attività. Al limite una siffatta analisi può permettere di delineare la struttura e la composizione delle aziende operanti sulla piazza ragusea, ma non consente di studiarne a pieno l'esercizio, il volume, la tipologia e le pratiche adottate per la conduzione degli scambi o l'organizzazione dell'attività produttiva.

Dall'altro lato, gli atti degli organi di governo soffrono delle limitazioni proprie della documentazione ufficiale, che sicuramente non lascia trapelare come, a fronte delle disposizioni delle pubbliche autorità, si siano effettivamente svolti gli eventi.

Naturalmente ciò non significa ignorare, bensì comprendere nello studio, integrandoli con le fonti aziendali, gli altri documenti.

In un nostro recente soggiorno di studio, abbiamo potuto apprezzare la ricchezza documentaria dell'archivio di Dubrovnik e rinvenire fonti preziose, molte delle quali non ancora pienamente utilizzate. In primo luogo sono stati estremamente utili per la nostra ricerca gli atti di alcuni organi di governo, in particolare gli *Acta Consilii Maioris* (serie VIII) e gli *Acta Consilii Minoris* (serie V). Il Maggior Consiglio era composto da tutti i nobili maggiori di 18 anni ed era il supremo consiglio della Repubblica. Conferiva le cariche, confermava le leggi, concedeva la grazia ed eleggeva i magistrati, compreso il rettore<sup>22</sup>. Il Minor Consiglio, invece, era composto da sette consiglieri e dal rettore e aveva il compito di far eseguire le leggi e le decisioni adottate dal Maggior Consiglio e dal Senato, il quale, composto da 45 membri, trattava i più importanti affari dello Stato, imponeva tributi e gabelle, giudicava in appello cause civili e criminali, dichiarava la guerra e stipulava la pace, nominava ambasciatori e consoli. Il Minor Consiglio badava anche all'ordine dello Stato, corrispondeva coi principi esteri, riceveva le autorità, istruiva le pratiche degli altri Consigli<sup>23</sup>. Nelle due serie documentarie sono presenti gli accordi che Piero Pantella

della compagnia di Nicola e Luca Caboga (DAD, XIX, *Privata*, 28/1, 28/2, 28/3, 37); un *Libro di Dare et Avere* di Polo di Pozza del 1416 (DAD, XIX, *Privata*, 1); un analogo libro del 1457 di Iacopo Gondola (DAD, XIX, *Privata*, 2); un *Libro dei Debitori* di Michele e Giovanni Luccari (DAD, XIX, *Privata*, 3a) e un *Libro di Debitori e Creditori* del raguseo Zivan Pripicinovich (DAD, XIX, *Privata*, 3b). A questo proposito si veda Z. Janeković-Römer, *The Family Records of Andreas de Pozza from 1569-1603*, «Dubrovnik Annals», 13, 2009, pp. 37-54, pp. 38-41; P. Pinelli, *La contabilità delle aziende mercantili di Ragusa (Dubrovnik) nella prima metà del Quattrocento*, «Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 35, 2013, in corso di stampa.

<sup>22</sup> L. Lume, *L'archivio storico di Dubrovnik*, Ufficio centrale degli archivi di Stato, Roma 1977, p. 29.

<sup>23</sup> Ivi, p. 27.

concluse con la Repubblica per l'avvio della manifattura tessile e una serie numerosa di atti con i quali il governo raguseo affidò al piacentino il compito di procurare grano alla città.

Abbiamo inoltre utilizzato i documenti di due serie notarili, la *Diversa Notariae* (serie XXVI) e la *Diversa Cancellariae* (serie XXV), quest'ultima definita da Luciano Lume come una sorta di miscellanea che contiene documenti della più diversa natura<sup>24</sup>. Queste fonti si sono rivelate fondamentali per ricostruire le obbligazioni assunte dagli operatori italiani, e dunque anche dal Pantella, durante la permanenza a Ragusa. In particolare, come vedremo, ci siamo soffermati sui contratti che Piero stipulò coi lavoratori della propria manifattura e con i maestri cimatori e tessitori che intervennero nel processo produttivo.

Infine è stata di particolare aiuto la serie *Testamenta* (serie X), in particolare la sottoserie *Testamenta de notaria*, all'interno della quale abbiamo rinvenuto il testamento di Piero Pantella e della moglie Francesca, unici documenti che ci hanno permesso di delineare, pur con molte ombre, il lato umano del personaggio.

I risultati della ricerca che presentiamo in questo volume sono incentrati sulla figura di Piero Pantella ma, attraverso lo studio di questo personaggio e della sua attività a Ragusa, in particolare la produzione tessile nell'opificio di Pile, abbiamo provato a gettare lo sguardo anche su aspetti più generali dell'economia della città. Se le vicende del Pantella costituiscono il principale centro della nostra attenzione, era comunque inevitabile offrire qualche approfondimento sul contesto economico in cui egli operò. Gli studi sul Quattrocento sono per lo più frammentari e dispersi in contributi apparsi su riviste o atti di convegno, prevalentemente di area slava, spesso di difficile reperibilità<sup>25</sup>. Consapevoli di ciò, il nostro tentativo di riordinare quanto già scritto e detto sull'argomento è stato arricchito da non pochi elementi di conoscenza reperiti nelle molteplici fonti che abbiamo potuto utilizzare.

Nel primo capitolo abbiamo tentato di ricostruire il sistema commerciale di Ragusa nella prima metà del Quattrocento fondato, in maniera prevalente ma non esclusiva, sullo scambio di argento balcanico, grano pugliese e pannilana di media qualità importati dall'Italia. Molti furono gli operatori

<sup>24</sup> Ivi, pp. 36-37.

<sup>25</sup> Le uniche sintesi le possiamo ritrovare negli studi di Bariša Krekić (B. Krekić, *Dubrovnik, Raguse et le Levant au Moyen Age*, Mouton, Paris 1961; Id., *Dubrovnik in the 14th and 15th Centuries: a City Between East and West*, University of Oklahoma Press, Norman 1971) dei cui saggi, tra l'altro, sono state riproposte alcune raccolte (Id., *Dubrovnik, Italy and the Balkans in the Late Middle Ages*, Variorum Reprints, London 1980; Id., *Dubrovnik: a Mediterranean Urban Society, 1300-1600*, Variorum, Aldershot 1997; Id., *Unequals Rivals: Essays on Relations between Dubrovnik and Venice in the Thirteenth and Fourteenth Century*, Croatian Academy of Sciences and Arts, Dubrovnik-Zagreb 2007).

italiani che si stabilirono a Ragusa o che comunque con essa intrattennero rapporti mercantili importanti e duraturi. Fra questi non solo veneziani, che sicuramente giocarono un ruolo fondamentale in virtù della posizione dominante della Serenissima nel contesto adriatico, ma anche piacentini, veronesi, mantovani e un nutrito numero di toscani, soprattutto fiorentini e pratesi.

Il secondo capitolo è invece dedicato alla manifattura tessile ragusea, il cui avvio viene collocato nel secondo decennio del Quattrocento. Il governo della città, non meno che gli operatori, era consapevole dei vantaggi economici che avrebbe potuto offrire una produzione tessile locale capace di contrastare il commercio dei tessuti stranieri. Questa necessità si tradusse in una serie di provvedimenti che provocarono un'obiettiva crescita della manifattura laniera in Ragusa e, in misura minore, nei centri circostanti.

Nell'ultimo capitolo ci siamo occupati dell'attività svolta a Ragusa da Piero Pantella. In particolare ci siamo soffermati sugli accordi sottoscritti con le autorità locali e sulle scelte imprenditoriali che gli consentirono di avviare un grosso opificio tessile laniero all'interno del quale si svolgevano tutte le principali fasi della produzione escluso la filatura, la tessitura e la cimatura.

Alla fine di un così complesso studio, desideriamo ringraziare in primo luogo Giampiero Nigro, maestro sin dai tempi dell'università, che da sempre sostiene la nostra attività di ricerca, spronandoci e affiancandoci nei momenti più difficili. Un grazie particolare a Nella Lonza, preziosa amica e attenta studiosa di Dubrovnik, cui troppe volte abbiamo chiesto consiglio.

Ringraziamo inoltre Nenad Vekarić dell'Accademia Croata di Scienze e Arti a Dubrovnik, che ci ha offerto l'opportunità di pubblicare sulle riviste del prestigioso istituto da lui diretto; Slavica Stojan, i cui lavori e consigli sono stati di grande aiuto per comprendere il clima culturale e sociale della città; Bariša Krekić per le stimolanti delucidazioni e osservazioni; Desanka Kovačević-Koijć, che ci ha aggiornati sulla storiografia slava con l'invio di numerose pubblicazioni; il compianto Sima Ćirković, con il quale più volte abbiamo scambiato interessanti riflessioni; Francesco Ammannati per l'aiuto nell'elaborazione delle figure. Un grazie particolare al direttore e al personale dell'archivio di Dubrovnik e alla cortesia e disponibilità di Vesna Rimac.

*Last but not least* Amedeo, senza il cui incoraggiamento e comprensione questo libro non sarebbe giunto alla fine.



Tab. 1 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per località di partenza.

Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Bari	Manfredonia	14.6.1431		Guccio di Piero da Cortona	Piero Pantella
Bari	Ragusa	3.2.1426	6.4.1426	Paolo di Fumarello	Matico Sergi
Bari	Ragusa	3.2.1426	6.4.1426	Paolo di Fumarello	Matico Sergi
Fortore	San Severo	1431		Rucico da Calamotta	Piero Pantella
Lecce	Ragusa	5.3.1427		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni
Lecce	Trani	31.3.1431		Giuliano di Vito	Piero Pantella
Lecce	Trani	28.12.1426		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni
Lecce	Trani	28.12.1426		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni
Lucera	Ragusa	14.4.1431		Donato di Santomassimo	Piero Pantella
Manfredonia	Ragusa	8.10.1430		Lisulo Capuano, Piero Pantella Giovanni Florio	
Manfredonia	Ragusa	24.5.1433		Cola Pulcino	Girolamo Marchionni
Manfredonia	San Severo	19.7.1432		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	San Severo	27.7.1432		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	San Severo	29.8.1432		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Trani	1.6.1431		Antonio Miniati	Piero Pantella e compagni
Manfredonia	Trani	31.5.1433		Niccolò di Allegretto da Ragusa	Filippo di Silva Pantella
Napoli	Ragusa	16.7.1432		Guaspere Bonciani	Piero Pantella
Porcina	San Severo	2.7.1431		Matteo d'Antonino	Piero Pantella

Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Ragusa	Barletta	8.11.1424		Matico Sergi	Dobrillo
Ragusa	Barletta	24.12.1425		Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	7.11.1424		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	7.11.1424		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	15.11.1424	29.11.1424	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	6.11.1425		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	6.11.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	5.11.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	6.11.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	10.11.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	10.11.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	9.11.1427		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	15.12.1427		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	2.1.1433	16.1.1433	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Barletta	17.6.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Girolamo Marchionni, Bartolomeo di Silva Pantella e compagni
Ragusa	Firenze	24.4.1429	1.6.1429	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Firenze	14.2.1429	25.3.1429	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	14.3.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	29.3.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	15.4.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi

Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Ragusa	Fortore	26.4.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	6.5.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	14.5.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	4.1.1433		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	30.1.1433		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	30.1.1433		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	22.1.1430		Piero Pantella	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Ragusa	Fortore	22.1.1430		Piero Pantella	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Ragusa	Fortore	23.2.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	11.3.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	21.3.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	7.4.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	29.4.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	5.1.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	28.1.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	28.1.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	30.3.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	7.11.1431		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni
Ragusa	Fortore	30.12.1431		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni

Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Ragusa	Fortore	22.2.1432	25.3.1432	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	7.3.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	17.3.1432	25.3.1432	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	27.3.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	29.3.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	8.4.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Fortore	10.4.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	29.9.1428		Filippo di Silva Pantella e compagni	Cola Pulcino
Ragusa	Manfredonia	28.5.1431		Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella
Ragusa	Manfredonia	2.6.1431		Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella
Ragusa	Manfredonia	11.6.1431		Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella
Ragusa	Manfredonia	22.9.1430	29.9.1430	Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini
Ragusa	Manfredonia	5.10.1430	9.10.1430	Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini
Ragusa	Manfredonia	21.2.1431	24.2.1431	Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini
Ragusa	Manfredonia	21.12.1426	31.12.1426	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	8.6.1427		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	10.6.1427		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi

Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Ragusa	Manfredonia	11.6.1427		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	1430		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	15.1.1431		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	7.2.1431		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	22.9.1430		Piero Pantella	Meo di Naddozzo
Ragusa	Manfredonia	20.1.1430		Piero Pantella	Cola Pulcino
Ragusa	Manfredonia	8.3.1430		Piero Pantella	Cola Pulcino
Ragusa	Manfredonia	1.11.1426		Piero Pantella e compagni	Antonio di Giorgio
Ragusa	Manfredonia	4.10.1430	9.10.1430	Piero Pantella e compagni	Benedetto di Piero Lupicini
Ragusa	Manfredonia	1.11.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	4.12.1426	23.12.1426	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	18.12.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	18.12.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	10.2.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	14.12.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	22.12.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	10.1.1431	13.1.1431	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	3.11.1431		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	10.1.1430	29.1.1430	Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Ragusa	Manfredonia	18.1.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Ragusa	Manfredonia	1.3.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino

Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Ragusa	Manfredonia	4.3.1430	13.3.1430	Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Ragusa	Manfredonia	21.12.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Ragusa	Manfredonia	4.2.1431	9.2.1431	Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino, Nichxa Comarich
Ragusa	Manfredonia	1.5.1427	16.5.1427	Piero Pantel- la, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Manfredonia	23.3.1430		Piero Pantel- la, Girolamo Marchionni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Ragusa	Manfredonia	29.3.1430		Piero Pantel- la, Girolamo Marchionni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Ragusa	Prato	7.4.1429	1.6.1429	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Prato	23.9.1431		Piero Pantella e compagni	Sandro Marcovaldi
Ragusa	San Severo			Filippo di Silva Pantella e compagni	Giacomo
Ragusa	San Severo	20.2.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	San Severo	3.3.1432	13.3.1432	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Trani	24.1.1426		Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Trani	24.1.1426		Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Trani	8.6.1433		Filippo di Silva Pantella	Giovanni Turzi
Ragusa	Trani	20.11.1425		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Trani	30.12.1425		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Trani	2.1.1426	5.1.1426	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Trani	31.12.1426		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi

Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Ragusa	Trani	26.11.1425		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Trani	30.12.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Trani	30.12.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Ragusa	Trani	24.12.1425	2.1.1426	Piero Pantella, Giovanni Prodanello	Giuliano Marcovaldi
San Severo	Ragusa	28.3.1433		Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella
San Severo	San Giovanni Rotondo	8.6.1430		Agnolo di Civita	Giuliano Marcovaldi, Piero Pantella
Trani	Ragusa	21.11.1425		Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella
Trani	Ragusa	5.1.1427		Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Giovanni Prodanello
Venezia	Ragusa	4.8.1430		Manetto Manetti	Giuliano Marcovaldi, Piero Pantella
Venosa	Ragusa	31.1.1431		Signorello	Piero Pantella
Verona	Barletta	13.8.1427		Simone di Giovanni	Piero Pantella

Tab. 2 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per località di arrivo.

Località arrivo	Località partenza	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Barletta	Ragusa	8.11.1424		Matico Sergi	Dobrillo
Barletta	Ragusa	24.12.1425		Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	7.11.1424		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	7.11.1424		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	15.11.1424	29.11.1424	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	6.11.1425		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	6.11.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	5.11.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	6.11.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	10.11.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	10.11.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	9.11.1427		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	15.12.1427		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	2.1.1433	16.1.1433	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Barletta	Ragusa	17.6.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Girolamo Marchionni, Bartolomeo di Silva Pantella e compagni
Barletta	Verona	13.8.1427		Simone di Giovanni	Piero Pantella
Firenze	Ragusa	24.4.1429	1.6.1429	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Firenze	Ragusa	14.2.1429	25.3.1429	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi



Località arrivo	Località partenza	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Fortore	Ragusa	14.3.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	29.3.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	15.4.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	26.4.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	6.5.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	14.5.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	4.1.1433		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	30.1.1433		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	30.1.1433		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	22.1.1430		Piero Pantella	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Fortore	Ragusa	22.1.1430		Piero Pantella	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
Fortore	Ragusa	23.2.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	11.3.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	21.3.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	7.4.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	29.4.1432		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	5.1.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	28.1.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	28.1.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	30.3.1433		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi

Località arrivo	Località partenza	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Fortore	Ragusa	7.11.1431		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni
Fortore	Ragusa	30.12.1431		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni
Fortore	Ragusa	22.2.1432	25.3.1432	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	7.3.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	17.3.1432	25.3.1432	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	27.3.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	29.3.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	8.4.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Fortore	Ragusa	10.4.1432		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Bari	14.6.1431		Guccio di Piero da Cortona	Piero Pantella
Manfredonia	Ragusa	29.9.1428		Filippo di Silva Pantella e compagni	Cola Pulcino
Manfredonia	Ragusa	28.5.1431		Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella
Manfredonia	Ragusa	2.6.1431		Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella

Località arrivo	Località partenza	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Manfredonia	Ragusa	11.6.1431		Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella
Manfredonia	Ragusa	22.9.1430	29.9.1430	Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini
Manfredonia	Ragusa	5.10.1430	9.10.1430	Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini
Manfredonia	Ragusa	21.2.1431	24.2.1431	Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini
Manfredonia	Ragusa	21.12.1426	31.12.1426	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	8.6.1427		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	10.6.1427		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	11.6.1427		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	1430		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	15.1.1431		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	7.2.1431		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	22.9.1430		Piero Pantella	Meo di Naddozzo
Manfredonia	Ragusa	20.1.1430		Piero Pantella	Cola Pulcino
Manfredonia	Ragusa	8.3.1430		Piero Pantella	Cola Pulcino
Manfredonia	Ragusa	1.11.1426		Piero Pantella	Antonio di e compagni Giorgio
Manfredonia	Ragusa	4.10.1430	9.10.1430	Piero Pantella	Benedetto di e compagni Piero Lupicini
Manfredonia	Ragusa	1.11.1426		Piero Pantella	Giuliano e compagni Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	4.12.1426	23.12.1426	Piero Pantella	Giuliano e compagni Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	18.12.1426		Piero Pantella	Giuliano e compagni Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	18.12.1426		Piero Pantella	Giuliano e compagni Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	10.2.1430		Piero Pantella	Giuliano e compagni Marcovaldi

Località arrivo	Località partenza	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Manfredonia	Ragusa	14.12.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	22.12.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	10.1.1431	13.1.1431	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	3.11.1431		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	10.1.1430	29.1.1430	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino
Manfredonia	Ragusa	18.1.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino
Manfredonia	Ragusa	1.3.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino
Manfredonia	Ragusa	4.3.1430	13.3.1430	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino
Manfredonia	Ragusa	21.12.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino
Manfredonia	Ragusa	4.2.1431	9.2.1431	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino, Nichxa Comarich
Manfredonia	Ragusa	1.5.1427	16.5.1427	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
Manfredonia	Ragusa	23.3.1430		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino
Manfredonia	Ragusa	29.3.1430		Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino
Prato	Ragusa	7.4.1429	1.6.1429	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Prato	Ragusa	23.9.1431		Piero Pantella e compagni	Sandro Marcovaldi
Ragusa	Bari	3.2.1426	6.4.1426	Paolo di Fumarello	Matico Sergi
Ragusa	Bari	3.2.1426	6.4.1426	Paolo di Fumarello	Matico Sergi

Località arrivo	Località partenza	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Ragusa	Lecce	5.3.1427		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni
Ragusa	Lucera	14.4.1431		Donato di Santomassimo	Piero Pantella
Ragusa	Manfredonia	8.10.1430		Lisulo Capua-Piero Pantella no, Giovanni Florio	
Ragusa	Manfredonia	24.5.1433		Cola Pulcino	Girolamo Marchionni
Ragusa	Napoli	16.7.1432		Guaspere Bonciani	Piero Pantella
Ragusa	San Severo	28.3.1433		Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella
Ragusa	Trani	21.11.1425		Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella
Ragusa	Trani	5.1.1427		Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Giovanni Prodanello
Ragusa	Venezia	4.8.1430		Manetto Manetti	Giuliano Marcovaldi, Piero Pantella
Ragusa	Venosa	31.1.1431		Signorello	Piero Pantella
San Giovanni Rotondo	San Severo	8.6.1430		Agnolo di Civita	Giuliano Marcovaldi, Piero Pantella
San Severo	Fortore	1431		Rucico da Calamotta	Piero Pantella
San Severo	Manfredonia	19.7.1432		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi
San Severo	Manfredonia	27.7.1432		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi
San Severo	Manfredonia	29.8.1432		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi
San Severo	Porcina	2.7.1431		Matteo d'Antonino	Piero Pantella
San Severo	Ragusa			Filippo di Silva Pantella e compagni	Giacomo
San Severo	Ragusa	20.2.1432		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
San Severo	Ragusa	3.3.1432	13.3.1432	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi

Località arrivo	Località partenza	Data partenza	Data arrivo	Mittente	Destinatario
Trani	Lecce	31.3.1431		Giuliano di Vito	Piero Pantella
Trani	Lecce	28.12.1426		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni
Trani	Lecce	28.12.1426		Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni
Trani	Manfredonia	1.6.1431		Antonio Miniati	Piero Pantella e compagni
Trani	Manfredonia	31.5.1433		Niccolò di Allegretto da Ragusa	Filippo di Silva Pantella
Trani	Ragusa	24.1.1426		Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi
Trani	Ragusa	24.1.1426		Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi
Trani	Ragusa	8.6.1433		Filippo di Silva Pantella	Giovanni Turzi
Trani	Ragusa	20.11.1425		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Trani	Ragusa	30.12.1425		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Trani	Ragusa	2.1.1426	5.1.1426	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Trani	Ragusa	31.12.1426		Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
Trani	Ragusa	26.11.1425		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Trani	Ragusa	30.12.1426		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Trani	Ragusa	30.12.1430		Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
Trani	Ragusa	24.12.1425	2.1.1426	Piero Pantella, Giovanni Prodanello	Giuliano Marcovaldi

Tab. 3 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per mittente.

Mittente	Destinatario	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Agnolo di Civita	Giuliano Marcovaldi, Piero Pantella	San Severo	San Giovanni Rotondo	8.6.1430	
Antonio Miniati	Piero Pantella e compagni	Manfredonia	Trani	1.6.1431	
Cola Pulcino	Girolamo Marchionni	Manfredonia	Ragusa	24.5.1433	
Donato di Santomassimo	Piero Pantella	Lucera	Ragusa	14.4.1431	
Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni	Lecce	Ragusa	5.3.1427	
Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni	Lecce	Trani	28.12.1426	
Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni	Lecce	Trani	28.12.1426	
Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi	Manfredonia	San Severo	19.7.1432	
Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi	Manfredonia	San Severo	27.7.1432	
Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi	Manfredonia	San Severo	29.8.1432	
Filippo di Silva Pantella	Giovanni Turzi	Ragusa	Trani	8.6.1433	
Filippo di Silva Pantella e compagni	Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	29.9.1428	
Filippo di Silva Pantella e compagni	Giacomo	Ragusa	San Severo		
Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	28.5.1431	
Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	2.6.1431	
Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	11.6.1431	

Mittente	Destinatario	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Giuliano di Vito	Piero Pantella	Lecce	Trani	31.3.1431	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	San Severo	Ragusa	28.3.1433	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Trani	Ragusa	21.11.1425	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Giovanni Prodanello	Trani	Ragusa	5.1.1427	
Guaspare Bonciani	Piero Pantella	Napoli	Ragusa	16.7.1432	
Guccio di Piero da Cortona	Piero Pantella	Bari	Manfredonia	14.6.1431	
Lisulo Capuano, Giovanni Florio	Piero Pantella	Manfredonia	Ragusa	8.10.1430	
Manetto Manetti	Giuliano Marcovaldi, Piero Pantella	Venezia	Ragusa	4.8.1430	
Matico Sergi	Dobrillo	Ragusa	Barletta	8.11.1424	
Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	24.12.1425	
Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	24.1.1426	
Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	24.1.1426	
Matteo d'Antonino	Piero Pantella	Porcina	San Severo	2.7.1431	
Niccolò di Allegretto da Ragusa	Filippo di Silva Pantella	Manfredonia	Trani	31.5.1433	
Paolo di Fumarello	Matico Sergi	Bari	Ragusa	3.2.1426	6.4.1426
Paolo di Fumarello	Matico Sergi	Bari	Ragusa	3.2.1426	6.4.1426
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	7.11.1424	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	7.11.1424	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	15.11.1424	29.11.1424
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	6.11.1425	



Mittente	Destinatario	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	6.11.1432	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Firenze	24.4.1429	1.6.1429
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	14.3.1432	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	29.3.1432	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	15.4.1432	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	26.4.1432	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	6.5.1432	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	14.5.1432	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	4.1.1433	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	30.1.1433	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	30.1.1433	
Piero Pantella	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino	Ragusa	Fortore	22.1.1430	
Piero Pantella	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino	Ragusa	Fortore	22.1.1430	
Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini	Ragusa	Manfredonia	22.9.1430	29.9.1430
Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini	Ragusa	Manfredonia	5.10.1430	9.10.1430
Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini	Ragusa	Manfredonia	21.2.1431	24.2.1431
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	21.12.1426	31.12.1426
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	8.6.1427	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	10.6.1427	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	11.6.1427	

Mittente	Destinatario	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	1430	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	15.1.1431	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	7.2.1431	
Piero Pantella	Meo di Naddozzo	Ragusa	Manfredonia	22.9.1430	
Piero Pantella	Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	20.1.1430	
Piero Pantella	Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	8.3.1430	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Prato	7.4.1429	1.6.1429
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	San Severo	20.2.1432	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	20.11.1425	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	30.12.1425	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	2.1.1426	5.1.1426
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	31.12.1426	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	5.11.1426	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	6.11.1426	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	10.11.1426	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	10.11.1426	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	9.11.1427	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	15.12.1427	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Barletta	2.1.1433	16.1.1433
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Girolamo Marchionni, Bartolomeo di Silva Pantella e compagni	Ragusa	Barletta	17.6.1433	

Mittente	Destinatario	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Firenze	14.2.1429	25.3.1429
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	23.2.1432	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	11.3.1432	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	21.3.1432	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	7.4.1432	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	29.4.1432	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	5.1.1433	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	28.1.1433	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	28.1.1433	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	30.3.1433	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni	Ragusa	Fortore	7.11.1431	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni	Ragusa	Fortore	30.12.1431	
Piero Pantella e compagni	Antonio di Giorgio	Ragusa	Manfredonia	1.11.1426	
Piero Pantella e compagni	Benedetto di Piero Lupicini	Ragusa	Manfredonia	4.10.1430	9.10.1430
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	1.11.1426	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	4.12.1426	23.12.1426
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	18.12.1426	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	18.12.1426	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	10.2.1430	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	14.12.1430	

Mittente	Destinatario	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	22.12.1430	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	10.1.1431	13.1.1431
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	3.11.1431	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	10.1.1430	29.1.1430
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	18.1.1430	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	1.3.1430	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	4.3.1430	13.3.1430
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	21.12.1430	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino, Nichxa Comarich	Ragusa	Manfredonia	4.2.1431	9.2.1431
Piero Pantella e compagni	Sandro Marcovaldi	Ragusa	Prato	23.9.1431	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	San Severo	3.3.1432	13.3.1432
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	26.11.1425	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	30.12.1426	
Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	30.12.1430	
Piero Pantella, Giovanni Prodanello	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Trani	24.12.1425	2.1.1426
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	22.2.1432	25.3.1432
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	7.3.1432	

Mittente	Destinatario	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	17.3.1432	25.3.1432
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	27.3.1432	
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	29.3.1432	
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	8.4.1432	
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Fortore	10.4.1432	
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi	Ragusa	Manfredonia	1.5.1427	16.5.1427
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	23.3.1430	
Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Ragusa	Manfredonia	29.3.1430	
Rucico da Calamotta	Piero Pantella	Fortore	San Severo	1431	
Signorello	Piero Pantella	Venosa	Ragusa	31.1.1431	
Simone di Giovanni	Piero Pantella	Verona	Barletta	13.8.1427	

Tab. 4 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per destinatario.

Destinatario	Mittente	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Antonio di Giorgio	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	1.11.1426	
Benedetto di Piero Lupicini	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	22.9.1430	29.9.1430
Benedetto di Piero Lupicini	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	5.10.1430	9.10.1430
Benedetto di Piero Lupicini	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	21.2.1431	24.2.1431
Benedetto di Piero Lupicini	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	4.10.1430	9.10.1430
Cola Pulcino	Filippo di Silva Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	29.9.1428	
Cola Pulcino	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	20.1.1430	
Cola Pulcino	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	8.3.1430	
Dobrillo	Matico Sergi	Ragusa	Barletta	8.11.1424	
Filippo di Silva Pantella	Niccolò di Allegretto da Ragusa	Manfredonia	Trani	31.5.1433	
Giacomo	Filippo di Silva Pantella e compagni	Ragusa	San Severo		
Giovanni Turzi	Filippo di Silva Pantella	Ragusa	Trani	8.6.1433	
Girolamo Marchionni	Cola Pulcino	Manfredonia	Ragusa	24.5.1433	
Giuliano Marcovaldi	Filippo di Silva Pantella	Manfredonia	San Severo	19.7.1432	
Giuliano Marcovaldi	Filippo di Silva Pantella	Manfredonia	San Severo	27.7.1432	
Giuliano Marcovaldi	Filippo di Silva Pantella	Manfredonia	San Severo	29.8.1432	
Giuliano Marcovaldi	Matico Sergi	Ragusa	Barletta	24.12.1425	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Barletta	7.11.1424	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Barletta	7.11.1424	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Barletta	15.11.1424	29.11.1424
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Barletta	6.11.1425	

Destinatario	Mittente	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Barletta	6.11.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Barletta	5.11.1426	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Barletta	6.11.1426	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Barletta	10.11.1426	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Barletta	10.11.1426	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Barletta	9.11.1427	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Barletta	15.12.1427	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Barletta	2.1.1433	16.1.1433
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Firenze	14.2.1429	25.3.1429
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	14.3.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	29.3.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	15.4.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	26.4.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	6.5.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	14.5.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	4.1.1433	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	30.1.1433	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	30.1.1433	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	23.2.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	11.3.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	21.3.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	7.4.1432	

Destinatario	Mittente	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	29.4.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	5.1.1433	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	28.1.1433	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	28.1.1433	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	30.3.1433	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Fortore	22.2.1432	25.3.1432
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Fortore	7.3.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Fortore	17.3.1432	25.3.1432
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Fortore	27.3.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Fortore	29.3.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Fortore	8.4.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Fortore	10.4.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	21.12.1426	31.12.1426
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	8.6.1427	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	10.6.1427	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	11.6.1427	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	1430	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	15.1.1431	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	7.2.1431	



Destinatario	Mittente	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	1.11.1426	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	4.12.1426	23.12.1426
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	18.12.1426	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	18.12.1426	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	10.2.1430	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	14.12.1430	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	22.12.1430	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	10.1.1431	13.1.1431
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	3.11.1431	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantel- la, Girolamo Marchionni	Ragusa	Manfredonia	1.5.1427	16.5.1427
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Prato	7.4.1429	1.6.1429
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	San Severo	20.2.1432	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	San Severo	3.3.1432	13.3.1432
Giuliano Marcovaldi	Matico Sergi	Ragusa	Trani	24.1.1426	
Giuliano Marcovaldi	Matico Sergi	Ragusa	Trani	24.1.1426	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Trani	20.11.1425	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Trani	30.12.1425	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Trani	2.1.1426	5.1.1426
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Trani	31.12.1426	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Trani	26.11.1425	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Trani	30.12.1426	

Destinatario	Mittente	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Trani	30.12.1430	
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Giovanni Prodanello	Ragusa	Trani	24.12.1425	2.1.11426
Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella	Ragusa	Firenze	24.4.1429	1.6.1429
Giuliano Marcovaldi e compagni	Filippo di Silva Pantella	Lecce	Ragusa	5.3.1427	
Giuliano Marcovaldi e compagni	Filippo di Silva Pantella	Lecce	Trani	28.12.1426	
Giuliano Marcovaldi e compagni	Filippo di Silva Pantella	Lecce	Trani	28.12.1426	
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	22.1.1430	
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Piero Pantella	Ragusa	Fortore	22.1.1430	
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	10.1.1430	29.1.1430
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	18.1.1430	
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	1.3.1430	
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	4.3.1430	13.3.1430
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Manfredonia	23.3.1430	
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Manfredonia	29.3.1430	
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	21.12.1430	
Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino, Nichxa Comarich	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Manfredonia	4.2.1431	9.2.1431

Destinatario	Mittente	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	7.11.1431	
Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Fortore	30.12.1431	
Giuliano Marcovaldi, Girolamo Marchionni, Bartolomeo di Silva Pantella e compagni	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Barletta	17.6.1433	
Giuliano Marcovaldi, Piero Pantella	Agnolo di Civita	San Severo	San Giovanni Rotondo	8.6.1430	
Giuliano Marcovaldi, Piero Pantella	Manetto Manetti	Venezia	Ragusa	4.8.1430	
Matico Sergi	Paolo di Fumarello	Bari	Ragusa	3.2.1426	6.4.1426
Matico Sergi	Paolo di Fumarello	Bari	Ragusa	3.2.1426	6.4.1426
Meo di Naddozzo	Piero Pantella	Ragusa	Manfredonia	22.9.1430	
Piero Pantella	Guccio di Piero da Cortona	Bari	Manfredonia	14.6.1431	
Piero Pantella	Rucico da Calamotta	Fortore	San Severo	1431	
Piero Pantella	Giuliano di Vito	Lecce	Trani	31.3.1431	
Piero Pantella	Donato di Santomassimo	Lucera	Ragusa	14.4.1431	
Piero Pantella	Lisulo Capuano, Giovanni Florio	Manfredonia	Ragusa	8.10.1430	
Piero Pantella	Guaspere Bonciani	Napoli	Ragusa	16.7.1432	
Piero Pantella	Matteo d'Antonino	Porcina	San Severo	2.7.1431	
Piero Pantella	Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Manfredonia	28.5.1431	

Destinatario	Mittente	Località partenza	Località arrivo	Data partenza	Data arrivo
Piero Pantella	Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Manfredonia	2.6.1431	
Piero Pantella	Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Ragusa	Manfredonia	11.6.1431	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	San Severo	Ragusa	28.3.1433	
Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi	Trani	Ragusa	21.11.1425	
Piero Pantella	Signorello	Venosa	Ragusa	31.1.1431	
Piero Pantella	Simone di Giovanni	Verona	Barletta	13.8.1427	
Piero Pantella e compagni	Antonio Miniati	Manfredonia	Trani	1.6.1431	
Piero Pantella, Giovanni Prodanello	Giuliano Marcovaldi	Trani	Ragusa	5.1.1427	
Sandro Marcovaldi	Piero Pantella e compagni	Ragusa	Prato	23.9.1431	

Tab. 5 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per data di partenza.

Data partenza	Data arrivo	Località partenza	Località arrivo	Mittente	Destinatario
-	-	Ragusa	San Severo	Filippo di Silva Pantella e compagni	Giacomo
7.11.1424		Ragusa	Barletta	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
7.11.1424		Ragusa	Barletta	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
8.11.1424		Ragusa	Barletta	Matico Sergi	Dobrillo
15.11.1424	29.11.1424	Ragusa	Barletta	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
6.11.1425		Ragusa	Barletta	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
20.11.1425		Ragusa	Trani	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
21.11.1425		Trani	Ragusa	Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella
26.11.1425		Ragusa	Trani	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
24.12.1425		Ragusa	Barletta	Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi
24.12.1425	2.1.1426	Ragusa	Trani	Piero Pantella, Giovanni Prodanello	Giuliano Marcovaldi
30.12.1425		Ragusa	Trani	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
2.1.1426	5.1.1426	Ragusa	Trani	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
24.1.1426		Ragusa	Trani	Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi
24.1.1426		Ragusa	Trani	Matico Sergi	Giuliano Marcovaldi
3.2.1426	6.4.1426	Bari	Ragusa	Paolo di Fumarello	Matico Sergi
3.2.1426	6.4.1426	Bari	Ragusa	Paolo di Fumarello	Matico Sergi
1.11.1426		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Antonio di Giorgio
1.11.1426		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
5.11.1426		Ragusa	Barletta	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi

Data partenza	Data arrivo	Località partenza	Località arrivo	Mittente	Destinatario
6.11.1426		Ragusa	Barletta	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
10.11.1426		Ragusa	Barletta	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
10.11.1426		Ragusa	Barletta	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
4.12.1426	23.12.1426	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
18.12.1426		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
18.12.1426		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
21.12.1426	31.12.1426	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
28.12.1426		Lecce	Trani	Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni
28.12.1426		Lecce	Trani	Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni
30.12.1426		Ragusa	Trani	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
31.12.1426		Ragusa	Trani	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
5.1.1427		Trani	Ragusa	Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella, Giovanni Prodanello
5.3.1427		Lecce	Ragusa	Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi e compagni
1.5.1427	16.5.1427	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
8.6.1427		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
10.6.1427		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
11.6.1427		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
13.8.1427		Verona	Barletta	Simone di Giovanni	Piero Pantella
9.11.1427		Ragusa	Barletta	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
15.12.1427		Ragusa	Barletta	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi

Data partenza	Data arrivo	Località partenza	Località arrivo	Mittente	Destinatario
29.9.1428		Ragusa	Manfredonia	Filippo di Silva Pantella e compagni	Cola Pulcino
14.2.1429	25.3.1429	Ragusa	Firenze	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
7.4.1429	1.6.1429	Ragusa	Prato	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
24.4.1429	1.6.1429	Ragusa	Firenze	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
10.1.1430	29.1.1430	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
18.1.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
20.1.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Cola Pulcino
22.1.1430		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
22.1.1430		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
10.2.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
1.3.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
4.3.1430	13.3.1430	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
8.3.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Cola Pulcino
23.3.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantel- la, Girolamo Marchionni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
29.3.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantel- la, Girolamo Marchionni	Giuliano Mar- covaldi, Cola Pulcino
8.6.1430		San Severo	San Giovanni Rotondo	Agnolo di Civita	Giuliano Mar- covaldi, Piero Pantella
4.8.1430		Venezia	Ragusa	Manetto Manetti	Giuliano Mar- covaldi, Piero Pantella

Data partenza	Data arrivo	Località partenza	Località arrivo	Mittente	Destinatario
22.9.1430	29.9.1430	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini
22.9.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Meo di Naddozzo
4.10.1430	9.10.1430	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Benedetto di Piero Lupicini
5.10.1430	9.10.1430	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini
8.10.1430		Manfredonia	Ragusa	Lisulo Capuano, Piero Pantella Giovanni Florio	
14.12.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
21.12.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino
22.12.1430		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
30.12.1430		Ragusa	Trani	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
1431		Fortore	San Severo	Rucico da Calamotta	Piero Pantella
10.1.1431	13.1.1431	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
15.1.1431		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
31.1.1431		Venosa	Ragusa	Signorello	Piero Pantella
4.2.1431	9.2.1431	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cola Pulcino, Nichxa Comarich
7.2.1431		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
31.3.1431		Lecce	Trani	Giuliano di Vito	Piero Pantella
14.4.1431		Lucera	Ragusa	Donato di Santomassimo	Piero Pantella
28.5.1431		Ragusa	Manfredonia	Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella
1.6.1431		Manfredonia	Trani	Antonio Miniati	Piero Pantella e compagni
2.6.1431		Ragusa	Manfredonia	Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella



Data partenza	Data arrivo	Località partenza	Località arrivo	Mittente	Destinatario
11.6.1431		Ragusa	Manfredonia	Filippo di Silva Pantella, Girolamo Marchionni	Piero Pantella
14.6.1431		Bari	Manfredonia	Guccio di Piero da Cortona	Piero Pantella
2.7.1431		Porcina	San Severo	Matteo d'Antonino	Piero Pantella
23.9.1431		Ragusa	Prato	Piero Pantella e compagni	Sandro Marcovaldi
3.11.1431		Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
7.11.1431		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni
21.2.1431	24.2.1431	Ragusa	Manfredonia	Piero Pantella	Benedetto di Piero Lupicini
30.12.1431		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Cristofano di Giovanni
20.2.1432		Ragusa	San Severo	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
22.2.1432	25.3.1432	Ragusa	Fortore	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
23.2.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
3.3.1432	13.3.1432	Ragusa	San Severo	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
7.3.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
11.3.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
14.3.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
17.3.1432	25.3.1432	Ragusa	Fortore	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
21.3.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
27.3.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi

Data partenza	Data arrivo	Località partenza	Località arrivo	Mittente	Destinatario
29.3.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
29.3.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
7.4.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
8.4.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
10.4.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella, Girolamo Marchionni	Giuliano Marcovaldi
15.4.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
26.4.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
29.4.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
6.5.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
14.5.1432		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
16.7.1432		Napoli	Ragusa	Guaspere Bonciani	Piero Pantella
19.7.1432		Manfredonia	San Severo	Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi
27.7.1432		Manfredonia	San Severo	Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi
29.8.1432		Manfredonia	San Severo	Filippo di Silva Pantella	Giuliano Marcovaldi
6.11.1432		Ragusa	Barletta	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
2.1.1433	16.1.1433	Ragusa	Barletta	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
4.1.1433		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
5.1.1433		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
28.1.1433		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
28.1.1433		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
30.1.1433		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi

Data partenza	Data arrivo	Località partenza	Località arrivo	Mittente	Destinatario
30.1.1433		Ragusa	Fortore	Piero Pantella	Giuliano Marcovaldi
28.3.1433		San Severo	Ragusa	Giuliano Marcovaldi	Piero Pantella
30.3.1433		Ragusa	Fortore	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi
24.5.1433		Manfredonia	Ragusa	Cola Pulcino	Girolamo Marchionni
31.5.1433		Manfredonia	Trani	Niccolò di Allegretto da Ragusa	Filippo di Silva Pantella
8.6.1433		Ragusa	Trani	Filippo di Silva Pantella	Giovanni Turzi
17.6.1433		Ragusa	Barletta	Piero Pantella e compagni	Giuliano Marcovaldi, Girolamo Marchionni, Bartolomeo di Silva Pantella e compagni

## La trama degli scambi nella Ragusa del primo Quattrocento

Con riferimento alla sua dinamicità economica nell'età medievale e moderna, gli storici hanno coniato espressioni dal forte potere evocativo definendo Ragusa la «Hong Kong dell'Adriatico»<sup>1</sup> o «The Adriatic Tiger»<sup>2</sup>. Collocata tra terra e mare, in una felice posizione che la rendeva a tutti gli effetti una vera e propria porta verso l'Oriente, la piccola Repubblica fu impegnata in un vorticoso giro d'affari che la vide protagonista, assieme a Venezia e Ancona, degli scambi in quel tratto del Mediterraneo. Attraverso le vie terrestri che percorrevano i Balcani, essa costituì un punto di riferimento importante anche per tutti i mercanti che si rivolgevano a Costantinopoli.

Tre furono le merci attorno cui Ragusa costruì la propria fortuna, richiamando l'attenzione di numerosi operatori e compagnie, in particolare italiane: argento, grano e panni. Il perno può essere identificato con l'argento balcanico, di cui i ragusei controllavano l'importazione.

### 1.1 L'argento balcanico

A fronte di una diminuzione della già scarsa produzione mineraria europea, collocabile a partire dagli ultimi decenni del XIV secolo<sup>3</sup>, le miniere della Ser-

<sup>1</sup> S. Anselmi, *Le relazioni economiche tra Ragusa e lo Stato pontificio: uno schema di lungo periodo*, «Nuova Rivista Storica», 60, 1976, pp. 521-534, p. 533.

<sup>2</sup> O. Havrylyshyn, N. Srzentić, *Economy of Ragusa, 1300-1800. The Tiger of Medieval Mediterranean*, in *The Eighteenth Dubrovnik Economic Conference*, Dubrovnik June 27-29, 2012, p. 3.

<sup>3</sup> J. Day, *The Great Bullion Famine of the Fifteenth Century*, «Past and Present», 79, 1978, pp. 3-54, p. 35; D. Kovačević-Kojić, *Dans la Serbie et la Bosnie médiévales: les mines d'or et d'argent*, «Annales E.S.C.», 2, 1960, pp. 248-258, pp. 248-249; Ead., *Le rôle de l'industrie minière dans le développement des centres économiques en Serbie et en Bosnie, pendant la*

bia e della Bosnia conobbero un notevole sviluppo e nel 1375 erano già attivi i siti di Novo Brdo, Rudnik, Trepča, Brskovo, Plana, Rudišta, Krupanj, Zajaca, Olovo, Fojnica, Kreševo, Ostružnica, Dusina, Srebrenica (Figura 1)<sup>4</sup>. Il loro apogeo produttivo è comunque collocabile tra il 1420 e il 1455<sup>5</sup>. Risalgono proprio alla metà del XV secolo le affermazioni del cronista turco Dursun Beg, secondo il quale la Serbia e la Bosnia erano tutta una miniera d'oro e d'argento, e quelle dello storico bizantino Critobulo di Imbro, che descrisse queste

*première moitié du XV<sup>e</sup> siècle*, «Studia Balcanica», 3, 1970, pp. 133-138, p. 137; Ead., *O rudarskoj proizvodnji u srednjovjekovnoj Bosni*, «Godisnjak društva istoricara Bosne i Hercegovine», 34, 1983, pp. 113-122; J. Nef, *Le miniere e la metallurgia nella civiltà medievale*, in M.M. Postan, P. Mathias (a cura di), *Commercio e industria nel Medioevo*, Storia Economica Cambridge, II, Einaudi, Torino 1982, pp. 482-554, pp. 513-515.

<sup>4</sup> Kovačević-Kojić, *Dans la Serbie et la Bosnie*, cit., pp. 249-250. John Nef non prende in considerazione la produzione mineraria di queste zone (Nef, *Le miniere e la metallurgia*, cit.; Id., *Silver Production in Central Europe, 1450-1618*, «The Journal of Political Economy», 4, 1941, pp. 575-591). Sullo sviluppo dell'industria mineraria balcanica si vedano anche i pionieristici lavori di K. Jireček, *Die Handelstrassen und Bergwerke von Serbien und Bosnien Während des Mittelalters: Historisch-Geographische Studien*, Verlag der Königlich Böhmisches Gesellschaft der Wissenschaften, Prag 1879; Id., *Staat und Gesellschaft im Mittelalterlichen Serbien: Studien zur Kulturgeschichte des 13.-15. Jahrhunderts*, Zentralantiquariat der DDR, Leipzig 1974 (ristampa anastatica dell'edizione Wien 1912-1914) e, in ordine cronologico, gli studi di V. Simić, *Istoriski razvoj našeg rudarstva*, Izdavačko-štamparsko preduzeće Saveta za energetiku i ekstraktivnu industriju, Beograd 1951; M. Dinić (a cura di), *Ža istoriju rudarstva u srednjovjekovnoj Srbiji i Bosni*, I-II, Srpska akademija, Beograd 1955-1964; D. Kovačević-Kojić, *Trgovina u srednjovjekovnoj Bosni*, Naučno društvo NR Bosne i Hercegovine, Sarajevo 1961. Più di recente, in ordine alfabetico, I. Blanchard, *Mining, Metallurgy and Minting in the Middle Ages*, 3, *Continuing Afro-European Supremacy, 1250-1450 (African Gold Production and the Second Third European Silver Production Long-cycles)*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2005, pp. 1015-1062; B. Bojović, *Entre Venise et l'Empire ottoman, les métaux précieux des Balkans (XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècles)*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 60, 2005-2006, pp. 1277-1297; Id., *De l'économie-monde au monopole d'état les métaux précieux des Balkans entre Venise et l'empire Ottoman (XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècles)*, «GLAS», 13, 2006, pp. 163-196; S. Ćirković, D. Kovačević-Kojić, R. Ćuk, *Staro srpsko rudarstvo*, Prometej, Novi Sad 2002; B. Hrabak, *Dubrovačko srebro u Italiji i Katalaniji u XIV, XV i XVI veku*, «Istorijski glasnik», 1-2, 1980, pp. 57-78; e ancora D. Kovačević-Kojić, *Les métaux précieux de Serbie et le marché européen (XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, «Recueil des travaux de l'Institut d'études byzantines», 41, 2004, pp. 191-203; Ead., *Srednjovjekovna Srebrenica, XIV-XV vijek*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 2010; M. Spremić, *Der Metallexport vom Balkan in den Mittelmeerraum im 14. und 15. Jahrhundert*, in G. Pfeifer, R. Tasser, E. Westermann (a cura di), *Der Tiroler Bergbau und die Depression der Europäischen Montanwirtschaft im 14. und 15. Jahrhundert*, Studien Verlag, Innsbruck 2004, pp. 202-209.

<sup>5</sup> S. Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper in the Central Parts of the Balkans from the 13th to the 16th Century*, in H. Kellenbenz (a cura di), *Precious Metals in the Age of Expansion*, 2, Klett-Cotta, Stuttgart 1981, pp. 41-69, pp. 44, 51. A proposito si veda anche S. Ćirković, D. Kovačević-Kojić, *L'économie naturelle et la production marchande aux XIII-XV siècles dans les régions actuelles de la Yougoslavie*, «Balkanika», 13-14, 1982-1983, pp. 45-56, p. 50; Kovačević-Kojić, *Le rôle de l'industrie minière*, cit., p. 137.

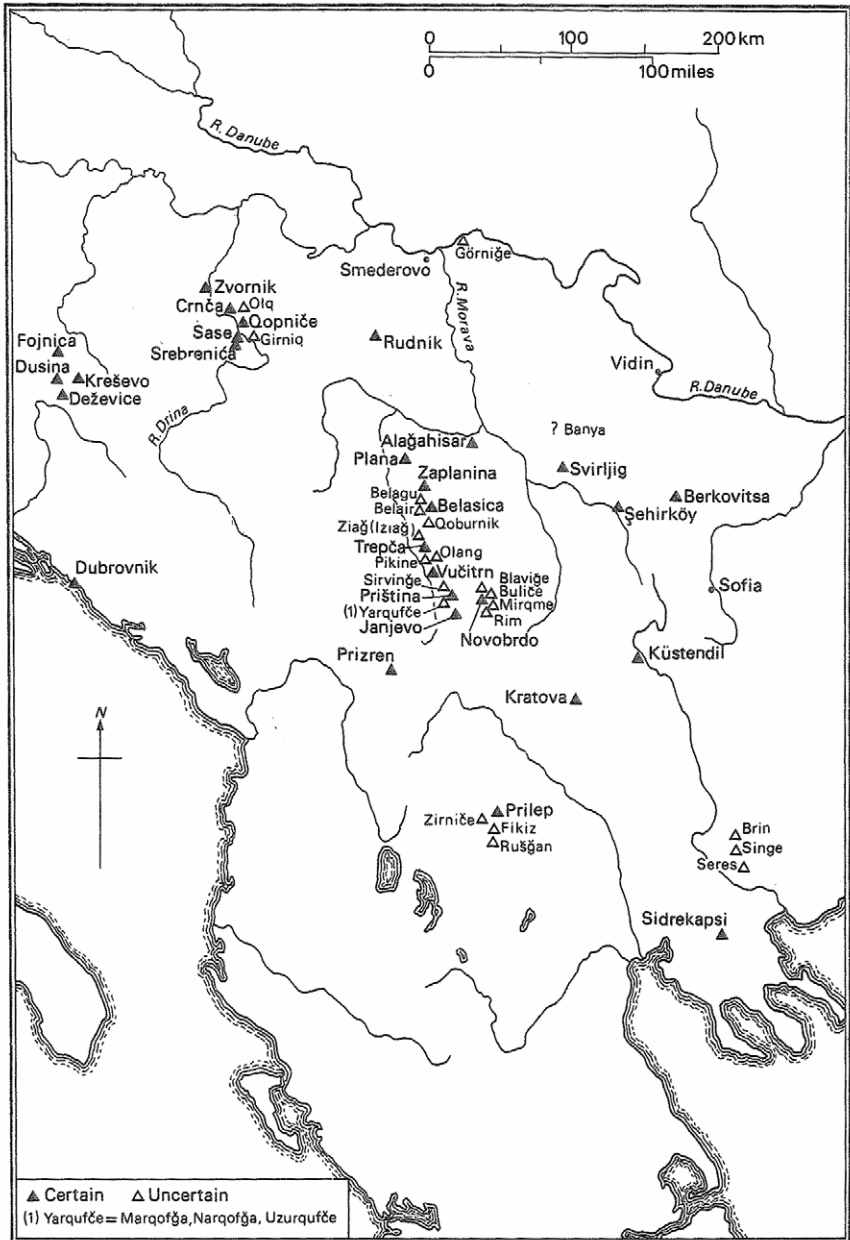


Fig. 1 – I principali siti minerali balcanici (da H. INALCIK, *An Economic and Social History of the Ottoman Empire, 1300-1914*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 1994, p. 61).

regioni come paesi nei quali i metalli preziosi crescevano come piante<sup>6</sup>. La sensazione venne più tardi confermata dal fiorentino Bonsignore Bonsignori il quale, descrivendo nel 1497 il suo viaggio verso Levante, narrava che «partiti di Rauga, per otto o dieci gornate sempre andamo per montagne et non vi si trova chosa notabile, salvo che vi si trovano fodine [miniere] d'argento»<sup>7</sup>.

Secondo i calcoli dello studioso Vuk Vinaver, la sola Serbia coprì nel XV secolo un ottavo della produzione europea d'argento<sup>8</sup>; anche secondo Sima Ćirković la produzione balcanica raggiunse livelli rilevanti, ma le fonti a disposizione non consentirebbero stime precise. Fra le miniere più produttive quelle di Novo Brdo e Srebrenica, rispettivamente con 7,5-9 e 5-6 tonnellate l'anno. E comunque anche dalle miniere secondarie della Bosnia si potevano estrarre mediamente 2-3 tonnellate<sup>9</sup>, mentre nessuna miniera dell'Europa centrale era in grado di produrre più di 2,8 tonnellate<sup>10</sup>.

Ragusa, libera dai vincoli veneziani che opprimevano le altre città dalmate, monopolizzò l'importazione dell'argento serbo-bosniaco<sup>11</sup>. Non a caso il mercante fiorentino Antonio Spini, quando nel marzo del 1447 si recò a Ragusa, raccontò con stupore al compagno Francesco Neroni che nella città di San Biagio si poteva avere tanto argento «quanto homo voles»<sup>12</sup>. Secondo alcune stime, tra il 1415 e il 1436 ben 3.600 ragusei operavano nella città di Srebrenica<sup>13</sup>; a Priština, tra il 1414 e il 1453, si dedicarono al traffico del prezioso almeno 1.413 mercanti della città dalmata<sup>14</sup>; numerosissime anche le presenze a Visoko, Fojnica e Smederevo. L'azione dei ragusei non si limitò però all'aspetto commerciale. Alcuni finanziarono l'attività estrattiva, acquistando

<sup>6</sup> Kovačević-Kojić, *Dans la Serbie et la Bosnie*, cit., pp. 251-252.

<sup>7</sup> BNCFi, *Magliabechiano*, XIII, 93, c. 10v.

<sup>8</sup> V. Vinaver, *Problem proizvodnje srebra u srednjovekovnoj Srbiji*, «Istoriski zapisi godina», 3, 1960, pp. 481-512, p. 505.

<sup>9</sup> Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., pp. 51-53; Kovačević-Kojić, *O rudarskoj proizvodnji*, cit., p. 119.

<sup>10</sup> Nef, *Silver Production*, cit., p. 586.

<sup>11</sup> In parte anche Cattaro. Si veda a questo proposito M. Sunić, *Dalmacija u XV. stolieću*, Svjetlost, Sarajevo 1967, pp. 27-34, 232-240.

<sup>12</sup> ASFi, *Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese*, 78, 322, c. 17v, Antonio Spini a Francesco Neroni, Ragusa-Firenze, 13 marzo 1447.

<sup>13</sup> D. Kovačević-Kojić, *Il commercio raguseo di terraferma nel Medioevo*, in Di Vittorio (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo*, cit., pp. 61-78, p. 70.

<sup>14</sup> Ead., *Dans la Serbie et la Bosnie*, cit., p. 255; Ead., *Trgovina u srednjovekovnoj*, cit., pp. 65-88; Ead., *Le rôle de l'industrie minière*, cit., p. 136. A questo proposito si veda anche Ead., *Priština srednjem veku*, «Istorijski časopis», 22, 1975, pp. 45-74, pp. 49-56; P. Pierucci, *Il commercio dell'argento tra Ragusa e l'Italia centrale: l'azienda dei fratelli Caboga*, «Proposte e ricerche», 52, 2004, pp. 28-48. In particolare è giunto sino a noi un libro di conti della compagnia ragusea di Michele e Giovanni di Nicola Luccari, costituitasi nel 1432 proprio a Novamonte (Novo Brdo, a poco più di 20 chilometri da Priština) edito da M. Dinić (a cura di), *Iz Dubrovačkog arhiva*, I, Naučno Delo, Beograd 1957, pp. 37-90.

quote di proprietà nelle miniere di Novo Brdo, Trpča, Rudnik e Srebrenica<sup>15</sup>; in altri casi, piuttosto frequenti, appaltarono le dogane dei siti minerari<sup>16</sup>. Solo per fare un esempio, i diritti della dogana di Srebrenica furono venduti ai ragusei nel 1389, 1416, 1417, 1418 e nel 1457<sup>17</sup>.

Gli studiosi si sono variamente cimentati nel tentativo di stimare le quantità di argento trattate con l'intermediazione ragusea; per quanto i risultati siano contraddittori, appaiono utili a darci un quadro del fenomeno. Secondo Jorjo Tadič nella prima metà del Quattrocento si importarono circa 25 tonnellate d'argento l'anno per un valore superiore ai 500.000 ducati<sup>18</sup>. Desanka Kovačević-Kojić, dopo aver accertato che fra il 1426 e il 1433 la sola casa mercantile dei Caboga commerciò argento per circa 3,5 tonnellate, ha concluso che non potevano essere importate meno di 30 tonnellate per anno, tenendo conto che vi furono almeno 40 aziende ragusee che nella prima metà del secolo si occuparono di questo particolare traffico<sup>19</sup>. Questa valutazione appare esagerata a Sima Ćirković, il quale fonda la sua osservazione sui dati offerti dal *Quaderno de li merchadanti de la Ćecha* del 1422, conservato nell'archivio di Dubrovnik, che mostrano un'attività di importazione annuale di circa 12 tonnellate, quantità comunque significativa che rappresentava più di 1/5 dell'intera produzione europea<sup>20</sup>.

L'argento veniva solitamente importato allo stato grezzo, doveva cioè essere «afinato», con conseguente perdita di peso. L'operazione era svolta da orefici nominati dalla Repubblica che svolgevano la propria attività esclusi-

<sup>15</sup> S. Ćirković, *Dubrovčani kao preduzetnici u rudarstvu Srbije i Bosne*, «Acta historico-economica Iugoslaviæ», 6, 1979, pp. 1-20; Id., *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., pp. 46, 50-51; Id., *Ragusa e il suo retroterra nel Medioevo*, in Di Vittorio (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo*, cit., pp. 15-26, p. 22; Id., *Debts and Debtor's Detention in Medieval Serbia*, «Prilozi za književnost i jezik, istoriju, i folklor», 70, 2004, pp. 3-26; Kovačević-Kojić, *Dans la Serbie et la Bosnie*, cit.; M. Spremić, *Il Regno di Napoli aragonese e l'argento balcanico*, «Archivio storico per le provincie napoletane», 92, 1975, pp. 203-212, p. 206.

<sup>16</sup> Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., p. 51. Si veda ad esempio il contratto di vendita della gabella di Srebrenica ai ragusei Marino Gradi e Iacopo Vodopia del 30 maggio 1418 pubblicato in Dinić (a cura di), *Za istoriju rudarstva*, I, cit., pp. 103-105.

<sup>17</sup> Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., pp. 51-52.

<sup>18</sup> Tadić, *Privreda Dubrovnika*, cit., p. 531.

<sup>19</sup> D. Kovačević-Kojić, *Les métaux précieux de Serbie et de Bosnie. Estimation de la production (XIV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècles)*, in G. Pfeifer, R. Tasser, E. Westermann (a cura di), *Der Tiroler Bergbau und die Depression der Europäischen Montanwirtschaft im 14. und 15. Jahrhundert*, Studien Verlag, Innsbruck 2004, pp. 87-93, p. 91.

<sup>20</sup> S. Ćirković, *Dubrovačka kovnica i proizvodnja srebra u Srbiji i Bosni*, «Istorijski glasnik», 1-2, 1976, pp. 91-98, p. 97; Id., *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., p. 53; Id., *Sviluppo e arretratezza nella penisola balcanica fra il XIII e il XVI secolo*, in A. Guarducci (a cura di), *Sviluppo e sottosviluppo in Europa e fuori d'Europa dal secolo XIII alla Rivoluzione Industriale*, Atti della X Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 7-12 aprile 1978, Le Monnier, Firenze 1983, pp. 291-314, p. 308.



vamente in un luogo interno alla zecca adibito all'uso<sup>21</sup>. Il metallo veniva poi trasformato in verghe<sup>22</sup>. Non era tuttavia infrequente la lavorazione del metallo direttamente presso le sedi minerarie; in tal caso veniva definito «fino» o «bianco» e aveva un prezzo leggermente superiore che si aggirava intorno ai 7-8 ducati veneziani la libbra<sup>23</sup>. Vi era poi l'argento «di glama», proveniente soprattutto da Novo Brdo, Brskovo e Janjevo, il quale conteneva una percentuale di oro che poteva superare anche il 25%; questa qualità aveva una valutazione più elevata che si aggirava intorno ai 25-26 ducati veneziani la libbra<sup>24</sup>.

A partire dagli anni Venti del Quattrocento, anche i mercanti stranieri si inserirono nel traffico dell'argento balcanico; essi però svolsero soprattutto il ruolo di intermediari tra la piazza di Ragusa e i più importanti mercati europei, mentre l'importazione dai siti minerari rimase un monopolio raguseo. Forse, ma lo vedremo meglio più avanti, le ragioni sono da ricercare soprattutto nella completa ignoranza della lingua e scrittura di quei paesi, ma anche nei gravi rischi connessi alla loro raggiungibilità. Allo stato attuale delle nostre ricerche abbiamo potuto rinvenire solo un caso di partecipazione straniera nell'importazione del metallo prezioso, quello del pratese Benedetto Schieri, il quale nel 1429 investì 1.000 ducati nella compagnia di Luca Radossaglich, Nicola di Marino Nale e Nicola Radulinovich, attiva nell'area bosniaca<sup>25</sup>.

Il commercio dell'argento «di Raghugia» fu caratterizzato da forti guadagni, spesso più elevati di quelli ottenibili da altre forme d'investimento, se si escludono i rischiosi prestiti all'aristocrazia e agli Stati belligeranti. Mentre gli utili ricavabili da operazioni finanziarie o commerciali si aggiravano nel XV secolo fra il 5 e il 10%, mostrando tra l'altro una marcata tendenza al ribasso<sup>26</sup>, il traffico del metallo balcanico procurò anche profitti del 17-18%<sup>27</sup> e fu caratterizzato da uno smercio veloce, «lesto» per dirlo con le parole di Benedetto Cotrugli<sup>28</sup>, tanto che l'ingegnere napoletano Onofrio della Cava, al quale fu affidata la costruzione dell'acquedotto cittadino nel 1436, dichiarò espressa-

<sup>21</sup> Nedeljković (a cura di), *Liber Viridis*, cit., p. 214 (cap. 270, *Ordine per collare arzeno et como debiano li oresi comprare*).

<sup>22</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033, c. 38v.

<sup>23</sup> V. Vinaver, *Prilozi istoriji plemenitih metala, cena i nadnica (srednjovekovni Dubrovnik)*, «Istoriski glasnik», 1-2, 1960, pp. 51-94; I. Voje, *Brskovo in vrednost srebra v srednjem veku*, «Zgodovinski časopis», 10-11, 1956-1957, pp. 285-295.

<sup>24</sup> Cirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., p. 48; Spremić, *Il Regno di Napoli aragonese*, cit., p. 209; I. Voje, *Argentum de glama*, «Istorijski časopis», 16-17, 1970, pp. 15-43, p. 25.

<sup>25</sup> DAD, XXXVI, *Debita Notariae*, 14, c. 353v, documento segnalato anche da Bettarini, *La comunità pratese*, cit., p. 127.

<sup>26</sup> S. Homer, R. Sylla, *Storia dei tassi d'interesse*, CARIPLO-Laterza, Milano-Roma-Bari 1995, pp. 145-153.

<sup>27</sup> Pinelli, *L'argento*, cit., pp. 567-571.

<sup>28</sup> U. Tucci (a cura di), *Benedetto Cotrugli raguseo. Il libro dell'arte di mercatura*, Arsenale, Venezia 1990, p. 160.

mente di voler investire tutto il suo compenso, ben 8.250 ducati veneziani, nel commercio del prezioso<sup>29</sup>.

Numerosi furono gli operatori italiani coinvolti, in primo luogo veneziani<sup>30</sup>. Recenti studi, ancora una volta basati sulla documentazione dei fratelli Caboga, testimoniano come fossero molto interessati al traffico dell'argento anche i mercanti catalani<sup>31</sup>, in particolare Bernardo Guasquill<sup>32</sup>. Folta appare la partecipazione dei mercanti di area toscana, tra i quali ad esempio i fiorentini Bernardo Belfradelli, Giovanni di Marco, Papi di Piero, Matteo e Giorgio Gucci ma anche, poco più tardi, la compagnia dei Cambini. Nei documenti d'archivio appaiono frequentemente i pratesi Niccolao di Bartolomeo, Benedetto di Matteo Schieri, Gabriello di Niccolò di Bernardo, Luca di Cecco di Bernardo, Niccolò e Buoso Ringhiadori<sup>33</sup>.

Anche nelle lettere e nel registro di Giuliano Marcovaldi si ricordano spesso acquisti di argento presso mercanti e orefici di Ragusa come Matico Sergi<sup>34</sup>, socio del fiorentino Niccolò di Lorenzo Pigliararme<sup>35</sup>, Rusco Pozza<sup>36</sup>, Giucco e Niccolizza da Stagno<sup>37</sup>. Purtroppo però le fonti non permettono di ricostruire con precisione la quantità di argento commerciata dal mercante pratese, anche se essa fu sicuramente consistente, secondo quanto appare dalla sua corrispondenza e dalle frequenti citazioni circa la valutazione del metallo. Giuliano lo acquistava in verghe o lingotti che poi vendeva a Venezia avvalendosi dei servizi di banchi toscani attivi nella città lagunare, come quello di Niccolao Ragonese o di Cosimo e Lorenzo de' Medici i quali, a transazione avvenuta, emettevano per l'importo corrispondente lettere di cambio pagabili a Firenze, solitamente presso il banco della compagnia di Luca del Sera o di Piero della Luna<sup>38</sup>. Il mercante inviò numerosi sacchetti di argento anche a

<sup>29</sup> DAD, V, *Acta Consilii Minoris*, 5, cc. 79v-81v.

<sup>30</sup> J. Day, *The Question of Monetary Contraction in Late Medieval Europe*, in Id., *The Medieval Market Economy*, Blackwell, Oxford 1987, pp. 55-71, p. 62.

<sup>31</sup> B. Hrabak, *Učešće Katalonaca u dubrovačkom prometu zrnastom hranom, solju, metalima, koraljima i kreditima (do 1520. godine)*, «Anali Zavoda za povijesne znanosti Istraživačkog centra Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti u Dubrovniku», 22-23, 1985, pp. 41-78; D. Kovačević-Kojić, *Catalans in the Caboga (Kabužiti) Brothers' Business (1426-1433)*, «Istorijski časopis», 56, 2008, pp. 39-48.

<sup>32</sup> D. Kovačević-Kojić, *Les Catalans dans les affaires de la compagnie Caboga (1426-1433)*, «Acta Historica et Archaeologica Mediaevalia», 26, 2005, pp. 759-766, pp. 765-766.

<sup>33</sup> Pinelli, *L'argento*, cit., pp. 558-560.

<sup>34</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033, cc. 8v, 14v.

<sup>35</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 43, c. 147v.

<sup>36</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033, c. 38v.

<sup>37</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033, cc. 31v, 37v. Per una possibile identificazione si veda V. Vuletić Vukasović, *Imena i prezimena zlatara u Dubrovniku XV veka*, in *Zbornik iz dubrovačke prošlosti Milanu Rešetaru*, Jadran, Dubrovnik 1931, pp. 62-72.

<sup>38</sup> ASPo, *Ospedale*, 7029, 785-791, Niccolao Ragonese a Giuliano di Marco Marcovaldi, Venezia-Ragusa; 792-794, Niccolò di Bartolomeo Ringhiadori a Giuliano di Marco Marcovaldi, Venezia-Ragusa.

Napoli<sup>39</sup>, nelle fiere pugliesi, ma soprattutto a Prato e Firenze ai due banchi e a quello di Iacopo del Vigna. Molteplici i riferimenti ad argento spedito a Trani, Barletta, Manfredonia, Fortore in contropartita di carichi di grano, olio o lana<sup>40</sup>. Per fare solo un significativo esempio, nel marzo del 1430 Giuliano si servì di ben 64 libbre di metallo bianco per acquistare lana dal pugliese Giovanni Florio. Quest'ultimo, pur di avere il metallo, fu addirittura disposto a pagare, in aggiunta al valore di mercato dell'argento e alle spese di dogana e di nolo, un ducato e mezzo in più ogni cento libbre<sup>41</sup>.

Poiché l'abbondanza aveva determinato a Ragusa lo sviluppo di attività artigianali che utilizzavano il prezioso metallo per decorare capi di abbigliamento o creare gioielli<sup>42</sup>, Giuliano acquistò inoltre, per sé o per mercanti che ne facevano richiesta, cinture con fibbie d'argento<sup>43</sup>, bottoni per le vesti<sup>44</sup>, oggetti preziosi per la tavola. Nel marzo del 1427 fece fare all'orefice raguseo Vucosavo 6 cucchiari e 4 forchettine che pesarono più di 12 once, pagandole 30 perperi e 3 grossi, di cui 4 perperi e 6 grossi di fattura e 1 perpero e 5 grossi di doratura<sup>45</sup>. Ancora, poco prima di morire, nel febbraio del 1434, commissionò a maestro Piero due tazze d'argento del peso di 10 once; le tazze dovevano essere dorate e decorate «colla arme mia ismaltata nello fondo». La spesa fu piuttosto alta: quasi 8 ducati<sup>46</sup>.

Il commercio dell'argento rispondeva in primo luogo alla pressante necessità di soddisfare la domanda ragusea di moneta in un periodo di vivace sviluppo; basti riflettere sul fatto che i mercanti della città erano costretti a vendere alla zecca parte dell'argento a prezzo calmierato<sup>47</sup>. Nel 1442 il *Consilium Maius* promulgò una legge secondo la quale

tuto lo arzento cha da mo in avanti per ragusei, o chi per ragusei se appella, serà comprado o aquistado in Deseviza et Choiniza, Cresevo, Dusina et cadauni altri logi de lo regname de Bosina, non possa fir conduto né portado per essi ragusei né chi per raguseo se appella in alcun altro logu cha in Ragusa soto pena de XX per cento a colui

<sup>39</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 296, Guaspere Bonciani a Giuliano di Marco Marcovaldi, Napoli-San Severo, 6 ottobre 1432.

<sup>40</sup> Citiamo ad esempio ASPo, *Ospedale*, 7028, 617-618, Piero Pantella e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi e Cola Pulcino, Ragusa-Manfredonia, 10 e 18 gennaio 1430; 7030, 254, Antonio di Giorgio a Giuliano di Marco Marcovaldi, Manfredonia-Ragusa, 23 marzo 1428.

<sup>41</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 624, Piero Pantella e Girolamo di Giovanni Marchionni a Giuliano di Marco Marcovaldi e Cola Pulcino, Ragusa-Manfredonia, 23 marzo 1430.

<sup>42</sup> Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., p. 49. Sulla produzione di manufatti d'argento a Ragusa si veda anche S. Mosher Stuard, *The Adriatic Trade in Silver, c. 1300*, «Studi Veneziani», 17-18, 1975-1976, pp. 95-143.

<sup>43</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033, cc. 9v, 26v, 27r, 40v.

<sup>44</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033, c. 19v.

<sup>45</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033, c. 35.

<sup>46</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033, c. 56v.

<sup>47</sup> Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., p. 49.

che contrafarà [...]. Item che alcuno raguseo, né chi per raguseo se appella, in alcun de li deti logi et parte de Bosina [...] non possa comprar né far comprar alcuna quantità de argento per alcun forestiero né vender ad alcun forestiero<sup>48</sup>.

Tuttavia buona parte del metallo, almeno un quinto, raggiungeva Venezia, capitale finanziaria del commercio raguseo<sup>49</sup> dove, già nel 1319, le autorità avevano stabilito che i mercanti di quella città fossero esentati da ogni tassa sull'oro e l'argento presentato alla zecca e pagassero solamente l'1% sulla vendita del metallo<sup>50</sup>. Il mercante Giovanni Cotrugli in una lettera del 1445 osservava argutamente che nella città dalmata «arienti sono chari», in quanto su questo mercato si riversava l'importante domanda veneziana<sup>51</sup>. E comunque anche analisi recenti sulla composizione dei commerci della più volte citata compagnia dei Caboga indicano Venezia come una delle principali piazze di destinazione dei carichi<sup>52</sup>. Notizie di consistenti flussi d'argento da Ragusa verso la Serenissima si trovano, a cavallo del Quattrocento, anche nelle lettere datiniane. Il 24 dicembre 1397 la compagnia di Inghilese di Inghilese e Donato di Bonifacio, scrivendo da Venezia a Francesco Datini, avvisava che «una nave veniva da Raghugia èt suta presa da duo ghale e diciesi v'era su dimolto argento»<sup>53</sup>. Allo stesso modo carichi di nave conservati nell'archivio del mercante pratese fanno riferimento a «ghalee di Romania» e «d'Alesandra» che a Ragusa caricarono per Venezia rispettivamente 7 legaggi e 10 sacchi del metallo prezioso<sup>54</sup>.

Anche le piazze dell'Italia centromeridionale fornirono, secondo Momčilo Spremić, un importante sbocco<sup>55</sup>. Le zecche verso cui si diresse mag-

<sup>48</sup> Nedeljković (a cura di), *Liber Viridis*, cit., p. 279 (cap. 332, *Ordo pro argento de Bosina non portando allio quam Ragusium*).

<sup>49</sup> Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., p. 49; R. Ćuk, *Srbija i Venecija u XIII. i XIV. veku*, Prosveta, Beograd 1986; Id., *I rapporti economici fra Ragusa e Venezia nel Medio Evo*, in Di Vittorio (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo*, cit., pp. 115-130, pp. 121-122; Kovačević-Kojić, *Il commercio raguseo di terraferma*, cit., p. 72; F.C. Lane, R.C. Mueller, *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice*, I, *Coins and Moneys of Account*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1985, p. 262.

<sup>50</sup> J. Gelcich (a cura di), *Monumenta Ragusina. Libri Reformationum 1301-1336*, V, *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, XXIX, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, Zagreb 1897, pp. 144-145.

<sup>51</sup> ASFi, *Corporazioni Religiose Soppresses dal Governo Francese*, 78, 322, c. 12, Giovanni Cotrugli a Francesco Neroni, Ragusa-Firenze, 11 dicembre 1445.

<sup>52</sup> D. Kovačević-Kojić, *I libri contabili dei fratelli Caboga (Kabuzić) (1426-1433) fonte importante per la storia dei rapporti economici fra la Serbia e Venezia (comprese le città marchigiane)*, «GLAS», 13, 2006, pp. 107-116, p. 110 che stima una esportazione verso Venezia di circa l'88% del metallo bianco commerciato dai fratelli Caboga fra il 1426 e il 1433.

<sup>53</sup> ASPo, *Datini*, 711.9, Inghilese di Inghilese, Donato di Bonifacio e compagni a Francesco di Marco Datini, Manno di Albizo degli Agli e compagni, Venezia-Firenze, 24 dicembre 1397.

<sup>54</sup> ASPo, *Datini*, 1171, carico di nave 11 novembre 1396 (cod. 9301458); 23 gennaio 1400 (cod. 9301471).

<sup>55</sup> Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., pp. 278-279; Id., *Il Regno di Napoli aragonese*, cit.

giormente il flusso del metallo bianco furono quelle di Napoli e dell'Aquila, le cui monete grosse, tra il 1472 e il 1494, furono per lo più coniate col metallo raguseo e delle quali, assai significativamente, divennero maestri almeno tre membri della famiglia dei Cotrugli<sup>56</sup>. Nel 1428 Antonio di Giorgio pregava Giuliano di Marco di acquistare sulla piazza di San Biagio argento da trasformare in verghe che avrebbe spedito a Manfredonia, Trani e Barletta<sup>57</sup>. Sempre nel 1428 Guaspare Bonciani, scrivendo da Nocera, commissionò a Giuliano l'acquisto di argento raguseo per un valore piuttosto alto, 500 ducati<sup>58</sup>. Ancora il Bonciani, in una missiva del 1432, confermò al mercante pratese di aver ricevuto da Ragusa «tre pezzi d'arzeno pesano lib. 28 on. 7» da mandare a Napoli<sup>59</sup>. La semplice esportazione del metallo bianco in Puglia o a Napoli procurava lauti guadagni; alcuni studi indicano che, fra il 1442 e il 1479, l'argento costava nella città dalmata 7-8 ducati la libbra, mentre a Napoli veniva pagato 8-9 ducati; e comunque il suo commercio nelle piazze meridionali procurava un utile netto che non scese quasi mai al di sotto del 7%<sup>60</sup>. Non dimentichiamo che queste città erano molto interessate all'importazione del metallo anche a fronte degli scambi con l'Oriente; questo fu probabilmente il motivo che spinse re Ferrante I d'Aragona a permettere nel 1467 l'esportazione a Ragusa di oro monetato per quantità che avessero un valore complessivo equivalente all'argento serbo-bosniaco venduto alla zecca di Napoli e alle altre città del dominio. Il re ebbe cura di esentare simili operazioni da qualsiasi tributo; egli inoltre chiese a Maometto II di poter importare liberamente argento dalla penisola balcanica in cambio di un'altrettanto libera esportazione dai propri territori di sale, grano e altri generi<sup>61</sup>. Gli scali meridionali costituivano infine, come vedremo, mercati di riferimento per l'approvvigionamento alimentare di Ragusa. Bastino, a questo proposito, alcuni esempi tratti da fonti toscane. Nel 1431 Cola Pulcino dette al mercante pugliese Andrea di Nola 36 libbre e 9 once d'argento di Ragusa perché «e metta a ragione delle tracte del grano di Fortore e di Manfredonia»<sup>62</sup>. Nell'anno seguente le lettere pratesi testi-

<sup>56</sup> Id., *Il Regno di Napoli aragonese*, cit., pp. 211, 274.

<sup>57</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 254, Antonio di Giorgio a Giuliano di Marco Marcovaldi, Manfredonia-Ragusa, 23 marzo 1428.

<sup>58</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 299, Guaspare Bonciani a Giuliano di Marco Marcovaldi, Nocera-Ragusa, 2 febbraio 1428.

<sup>59</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 271, Guaspare Bonciani e Giuliano Pizzo a Giuliano di Marco Marcovaldi, Manfredonia-San Severo, 26 aprile 1432.

<sup>60</sup> Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., pp. 276-277; Tadić, *Privreda Dubrovnika*, cit., p. 529. Si ha notizia di spedizioni di argento raguseo a Napoli anche nella documentazione strozziana analizzata da A. Leone, *Mezzogiorno e Mediterraneo. Credito e mercato internazionale nel secolo XV*, Dick Peerson, Napoli 1988, p. 96.

<sup>61</sup> Spremić, *Il Regno di Napoli aragonese*, cit., p. 210.

<sup>62</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 277, Cola Pulcino a Giuliano di Marco Marcovaldi, Manfredonia-San Severo, 7 marzo 1431.

moniano altre quattro «mandate» dovute alla stessa motivazione<sup>63</sup>. La documentazione riferisce inoltre che, almeno nel 1455, 1459, 1460, 1473 e 1475, la Repubblica inviò propri funzionari nelle Puglie e in Sicilia per acquistare grano che fu pagato in argento<sup>64</sup>.

Alcuni studi mostrano che il metallo prezioso era indirizzato anche verso le città portuali delle Marche. In particolare, per tutta la prima metà del XV secolo, Pesaro costituì, insieme a Venezia, uno scalo marittimo preferenziale per i mercanti italiani che scommisero su Ragusa. La città marchigiana rispondeva non solo alle esigenze di una rotta rapida e difendibile, essendo ben collegata alla viabilità transappenninica, ma non incontrava neppure l'ostilità della Serenissima, preoccupata dal potenziale che l'altro scalo marchigiano, Ancona, poteva rivestire nell'Adriatico grazie al sostegno del papato<sup>65</sup>. Non dimentichiamo infine i paesi europei, in particolare, secondo recenti lavori, il regno d'Ungheria<sup>66</sup>.

Le lettere del Marcovaldi fanno però emergere un ruolo non secondario delle città toscane; e, oltre che in quel fondo, abbiamo trovato interessanti notizie nei Memoriali della compagnia fiorentina dei Cambini, la quale muoveva da Ragusa almeno 70 chilogrammi d'argento l'anno, addirittura 100 nel 1464<sup>67</sup>. È comunque in una missiva che il governo fiorentino inviò nel 1406 alla Repubblica di Ragusa che emerge come il prezioso balcanico costituisse un elemento fondamentale degli scambi tra le due città. Secondo la Signoria, i traffici con l'altra sponda avevano determinato l'afflusso nella città toscana di una quantità considerevole di metallo, equivalente in valore ai 206.000 fiorini che Firenze aveva pagato per acquistare Pisa:

<sup>63</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 295, Guaspare Bonciani a Piero Pantella, Napoli-Ragusa, 16 luglio 1432.

<sup>64</sup> Spremić, *Il Regno di Napoli aragonese*, cit., pp. 207, 211.

<sup>65</sup> M. Moroni, *Commerci e manifatture in una "città di gran passo": Pesaro in età moderna*, in *Storia di Pesaro*, IV, *Pesaro dalla devoluzione all'illuminismo*, I, Marsilio, Venezia 2005, pp. 89-124. La città del Conero maturò un rapporto privilegiato con Ragusa soprattutto a partire dal Cinquecento in virtù dei patti stipulati nel 1501; si veda a questo proposito S. Anselmi, *Venezia, Ragusa, Ancona tra Cinque e Seicento. Un momento della storia mercantile del medio Adriatico*, [s. e.], Ancona 1969; Id., *Ancona nel XVI secolo*, in Id., *Adriatico. Studi di storia, secoli XIV-XIX*, Clua Edizioni, Ancona 1991, pp. 137-149; J. Delumeau, *Un ponte tra Oriente e Occidente: Ancona nel Cinquecento*, «Quaderni Storici», 5, 1970, pp. 26-47; M. Moroni, *Ancona città mercantile*, in F. Mariano (a cura di), *La Loggia dei Mercanti in Ancona e l'opera di Giorgio di Matteo da Sebenico*, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2003, pp. 89-111.

<sup>66</sup> D. Kovačević-Kojić, *La Serbie dans l'économie de Venise au XV<sup>ème</sup> siècle*, in G. Ortalli, O. Jens Schmitt (a cura di), *Balceni occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo/Der Westliche Balkan, der Adria-raum und Venedig (13.-18. Jahrhundert)*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Venezia-Wien 2009, pp. 39-52, p. 42. Si veda inoltre K. Prajda, *Between Home and Home. The Florentine Scolari Family at the Court of Sigismund of Luxemburg in Buda*, «Journal of Early Modern History», 14, 2010, pp. 513-533.

<sup>67</sup> Pinelli, *L'argento*, cit., pp. 561, 573.

e' mercatanti da Ragugia che sono nella nostra città ànno facto utile e sono stati cari e buoni a tutta la nostra cittadinançà e comi essi ànno ripieno tutto il nostro Comune d'ariento, che quasi in gran parte abbiamo fatto l'acquisto della città di Pisa col detto ariento che eglino ànno conducto qua<sup>68</sup>.

Un'ulteriore conferma del commercio con la Toscana si può trovare sia nei manuali di mercatura quattrocenteschi, dove viene spesso indicata la corrispondenza fra le unità ponderali per preziosi di Firenze e Ragusa<sup>69</sup>, che nella documentazione notarile di Dubrovnik. Così, proponendo un esempio al riguardo, nel 1419 il raguseo Giorgio Gozze registrò in cancelleria l'invio a Firenze di 2 legati di metallo destinati a Roberto del Buono e, ancora una volta, a Pierozzo della Luna, uno di 48 libbre e 9 once, l'altro di 24 libbre e 11 once, per un valore totale di 580 ducati<sup>70</sup>.

A partire dagli anni Cinquanta, le quantità inviate in Toscana subirono un forte aumento. In una provvisione fiorentina del 1451 si ricorda infatti come «per molti forestieri et maxime ragugei, che solevano mandare loro ariento a Vinegia et inn altra parte del mondo, si comincia a recare alla vostra città, et così per l'avenire recheranno, gran quantità d'ariento»<sup>71</sup>.

Come sempre accade in simili situazioni, il motivo principale fu di tipo esogeno: il merito non fu dei fiorentini, ma di alcuni provvedimenti del Senato veneziano che aveva imposto ai ragusei di investire almeno un quarto del valore dell'argento importato in prodotti della città, in primo luogo pannilani. Gli effetti furono quasi immediati, tanto che, già nel 1454, il valore del metallo bianco pesato alla zecca di Venezia era sceso da 18.000 a 59 marchi<sup>72</sup>.

Come ben sappiamo, il mercato finale dell'argento fu comunque il Levante<sup>73</sup>. Numerose a questo proposito le testimonianze documentarie che danno

<sup>68</sup> V. Makusev (a cura di), *Monumenta historica Slavorum Meridionalium vicinorumque populorum e tabulariis et bibliothecis italicis deprompta*, I.1, Typis Districtu Scholastici, Warsaw 1874, p. 435 con riferimento ad ASFi, *Signori, Missive I Cancelleria*, 27, cc. 5-6.

<sup>69</sup> Per citare solo alcuni esempi: F. Borlandi (a cura di), *El libro di mercatantie et usanze de' paesi*, Lattes, Torino 1936, cap. XXXX (*Firenze con Raugia di Schiavonia*), p. 29; A. Evans (a cura di), *Francesco Balducci Pegolotti. La pratica della mercatura*, The Medieval Academy of America, Cambridge Mass. 1936, p. 150. Si veda inoltre il capitolo 28 di una pratica inedita della fine del XV secolo conservata presso BUPi, *Manoscritti*, 539 segnalatami da Angela Orlandi.

<sup>70</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 13, c. 5r.

<sup>71</sup> M. Bernocchi, *Le monete della repubblica fiorentina*, I, *Il Libro della Zecca*, L.S. Olschki, Firenze 1974, pp. 297-298.

<sup>72</sup> R.C. Mueller, *La crisi economico-monetaria veneziana di metà Quattrocento nel contesto generale*, in *Aspetti della vita economica medievale*, Atti del Convegno di Studi nel X Anniversario della morte di Federigo Melis, Firenze-Pisa-Prato 10-14 marzo 1984, Università degli Studi di Firenze-Istituto di Storia Economica, Firenze 1985, pp. 541-556, pp. 551-552.

<sup>73</sup> A.M. Watson, *Back to Gold and Silver*, «The Economic History Review», 1, 1967, pp. 1-34, p. 18. Si veda più in particolare Kovačević-Kojić, *Trgovina u srednjovjekovnoj*, cit., pp. 52, 139-141; Ead., *La Serbie dans l'économie de Venise*, cit., p. 48; Krekić, *Dubrovnik (Ra-*

conto di imbarcazioni commerciali che usavano lo scalo di Ragusa per cedere merci in cambio di argento da spendere a Costantinopoli<sup>74</sup>.

Come spesso accade nella letteratura fiorentina del tempo, non è difficile incontrare vere e proprie analisi sui meccanismi economici che regolavano l'interscambio con l'Oriente. Giovanni Villani scriveva che a Firenze vi era «grande difetto e nulla moneta d'argento» e che «tutte le monete d'argento si fondeano e portavansi oltramare»<sup>75</sup>; e ancora che «i mercatanti per guadagnare ricoglievano [l'argento] e portavano oltremare ov'era molto richiesto»<sup>76</sup>. Lo stesso avveniva a Napoli e Venezia, che addirittura giunse a coniare una moneta d'argento appositamente pensata per il mercato orientale, il «grosetto per navigare»<sup>77</sup>, e dove a partire dal 1353 scomparve dalla circolazione il grosso, non tanto per la mancanza del metallo sulla piazza, quanto piuttosto perché il suo utilizzo prevalente come moneta di scambio con l'Oriente ne aveva prodotto la supervalutazione commerciale<sup>78</sup>. Se l'Oriente sottovalutava l'oro che produceva nel rapporto di scambio con l'argento, il mondo cristiano, privo di miniere auree, faceva esattamente il contrario. Il pareggio della bilancia commerciale, in mancanza di un sistema ben organizzato di *clearing house* tra Arabi e Cristiani, veniva raggiunto inviando argento in Oriente e oro nella direzione opposta<sup>79</sup>. Tra il XIII e il XIV secolo nelle principali piazze europee il prezzo dell'oro espresso in argento era raddoppiato o addirittura triplicato (negli anni Novanta del XIII secolo a Venezia una unità d'oro veniva scambiata contro 11-12 unità d'argento, ma già nel 1308 il rapporto passò a 1:14) e sino al XVI secolo si mantenne intorno a 1:10,5-12, quando, dall'altra parte del Mediterraneo, pur con forti oscillazioni, si attestò intorno a 1:8<sup>80</sup>. È interessante notare come in quelle parti d'Europa ai confini del mondo orientale, come Ragusa, il rapporto oro argento si presentasse invece più basso; forse, secondo alcuni studiosi, fu proprio questo prezzo intermedio che permise ai

*guse) et le Levant*, cit., pp. 68-69, 122; F.C. Lane, *Andrea Barbarigo, Merchant of Venice*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1944, p. 19; Id., *Exportations vénitienes d'or et d'argent de 1200 à 1450*, in J. Day (a cura di), *Etudes d'histoire monétaire*, Presses universitaires de Lille, Lille 1984, pp. 29-48, p. 32; Lane, Mueller, *Money and Banking*, 1, cit., pp. 367-370; R.C. Mueller, *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice*, 2, *The Venetian Money Market. Banks, Panics, and the Public Debt 1200-1500*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1997, pp. 137-138.

<sup>74</sup> Si veda ad esempio ASFi, *Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese*, 78, 322, c. 29, Sigismondo Zorzi a Francesco Neroni, Ragusa-Firenze, 10 luglio 1447.

<sup>75</sup> G. Porta (a cura di), *Giovanni Villani. Nuova Cronica*, Fondazione Pietro Bembo/Ugo Guanda Editore in Parma, Parma 1991, pp. 422-423 (XIII, 53).

<sup>76</sup> Ivi, pp. 508-510 (XIII, 97).

<sup>77</sup> Watson, *Back to Gold*, cit., pp. 16-17.

<sup>78</sup> Lane, *Exportations vénitienes*, cit., p. 32.

<sup>79</sup> Watson, *Back to Gold*, cit., p. 21.

<sup>80</sup> Ivi, pp. 25-27.



mercanti di quei territori di agire come *middlemen* nello scambio dei metalli preziosi fra i due grandi blocchi monetari<sup>81</sup>. Vuk Vinaver ha calcolato che per la città dalmata il rapporto passò da 9,3-9,4 (fine del XIII - inizi del XIV secolo) a 10,4-11,3 (seconda metà del Trecento), per poi scendere a 10 alla metà del XV secolo<sup>82</sup>.

Con la caduta in mano turca della Serbia e della Bosnia, rispettivamente nel 1459 e nel 1463, l'amministrazione ottomana proibì ogni esportazione, imponendo la vendita dell'argento solo alle proprie zecche e a prezzi calmierati<sup>83</sup>. In questo modo il «turco» tentava di rimediare al forte deprezzamento dell'aspro che si era determinato come conseguenza delle incessanti campagne militari, all'interno di un sistema che non si era mai dotato di una struttura produttiva e commerciale ed era essenzialmente caratterizzato da un'economia basata sulla produzione agricola e da un'amministrazione autocratica e fortemente centralizzata<sup>84</sup>.

Il monopolio raguseo nei Balcani cominciò ad essere minacciato, come sembrerebbe dimostrare l'impegno finanziario nella dogana di Srebrenica, che scese dai 30.000 ducati del 1457 ai 7.000 del 1464<sup>85</sup>, ma anche l'assenza di disposizioni sul commercio del metallo nel *Liber Croceus*, il codice 'giallo' in cui si conserva la memoria legislativa di Ragusa a partire dagli anni Settanta del Quattrocento<sup>86</sup>. Tuttavia secondo alcuni storici non è fuori luogo pensare che i mercanti di quella città abbiano continuato, seppur in misura più modesta, a esportare i prodotti balcanici e che in quella lotta per il rinvenimento, l'attrazione e lo smercio dei metalli preziosi che caratterizzò la seconda metà del Quattrocento, le miniere dei Balcani, almeno sino all'arrivo dell'argento americano, abbiano occupato una posizione tutto sommato importante<sup>87</sup>. Sicuramente le miniere serbo-bosniache godettero di una loro ultima fioritura negli anni di Solimano il Grande (1520-1566)<sup>88</sup>. La conquista turca, migliorando la

<sup>81</sup> Ivi, p. 29.

<sup>82</sup> Vinaver, *Prilozi istoriji plemenitih metala*, cit., p. 79.

<sup>83</sup> Kovačević-Kojić, *Le rôle de l'industrie minière*, cit., p. 138.

<sup>84</sup> Bojović, *Entre Venise et l'Empire ottoman*, cit., p. 1289.

<sup>85</sup> Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., p. 52.

<sup>86</sup> B.M. Nedeljković (a cura di), *Liber Croceus*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 1997.

<sup>87</sup> E. Ashtor, *Les métaux précieux et la balance des paiements du Proche-Orient à la basse époque*, S.E.V.P.E.N., Paris 1971, pp. 41-42, 50; Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., pp. 47, 50; B. Hrabak, *Dubrovčani u rudarstvu i uvožno-izvoznoj trgovini Kosova 1455-1700*, «Vranjski glasnik», 17, 1984, pp. 1-132 dove si citano documenti turchi dai quali emerge che, ancora alla fine del Quattrocento, mercanti ragusei ricoprivano il ruolo di imprenditori minerari nei Balcani; H. Inalcik, *An Economic and Social History of the Ottoman Empire, 1300-1914*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 1994, p. 257.

<sup>88</sup> Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., pp. 47, 55 ma anche Id., *Deux conjonctures dans l'industrie minière balkanique: XV<sup>e</sup> - XVI<sup>e</sup> siècles*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *Miniere e metallurgia secc. XIII-XVIII*, Atti della XVIII Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" in CD-rom, Prato 11-15 aprile 1986, Istitu-

rete stradale e unificando territori prima divisi e spesso contrapposti, portò alla formazione di un'area economicamente più omogenea e di un mercato tendenzialmente più unificato<sup>89</sup>, senza contare che Ragusa stipulò numerosi accordi con le autorità ottomane che le assicurarono non solo la protezione del sultano, ma anche piena libertà di commercio in tutto il territorio dell'impero, godendo di un regime privilegiato che sicuramente la favorì rispetto ai concorrenti<sup>90</sup>. Non possiamo infine dimenticare che, nei documenti aziendali toscani, troviamo frequenti riferimenti all'acquisto di argento sul mercato di Ragusa anche per la seconda metà del Quattrocento e il primo Cinquecento<sup>91</sup>. In questo contesto appaiono estremamente significative le registrazioni del sensale fiorentino Raggio Raggi il quale, con riferimento al 1524-1526, annota che sul percorso Ragusa-Firenze fu assicurato soprattutto argento, monetato o in verghe<sup>92</sup>.

### 1.2 I panni di lana italiani

Dai Balcani non si importava solo argento ma anche oro, rame<sup>93</sup>, ferro, piombo<sup>94</sup>, cuoio, cera, pelli, alcuni generi alimentari, tra cui i formaggi, cavalli e

to Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 1999, p. 1, dove lo studioso parla di crisi profonda a partire dalla fine del XVII secolo, attribuendola alle devastazioni della grande guerra del 1683-1699; A. Handžić, *Najraniji turski izvori o rudnicima i trgovima u Bosni*, «Prilozi instituta za istoriju u Sarajevu», 10, 1974, pp. 155-162; Inalcik, *An Economic and Social History*, cit., p. 258; Kovačević-Kojić, *Le rôle de l'industrie minière*, cit., p. 138. A proposito delle miniere balcaniche negli anni di Solimano il Grande si veda in particolare N. Beldicenu, *Les actes des premiers sultans conservés dans les manuscrits Turcs de la Bibliothèque Nationale à Paris*, I-II, Mouton, Paris-La Haye 1960-1964; M. Popović-Radenković, *O trgovačkim odnosima Dubrovnika i Bosne i Hercegovine (1480.-1500.)*, «Istorijski glasnik», 1-4, 1952, pp. 3-20.

<sup>89</sup> M. Moroni, *L'impero di San Biagio. Ragusa e i commerci balcanici dopo la conquista turca (1521-1620)*, Il Mulino, Bologna 2012, p. 9 ma anche F. Braudel, *Civiltà materiale, economia e capitalismo*, III, *I tempi del mondo*, Einaudi, Torino 1987, pp. 257, 492-493; J. Tadić, *L'unité économique des Balkans et la Méditerranée à l'époque moderne*, «Studia historiae oeconomicae», 2, 1967, pp. 31-42, p. 35.

<sup>90</sup> R. Harris, *Storia e vita di Ragusa-Dubrovnik, la piccola repubblica adriatica*, Editrice Santi Quaranta, Treviso 2008, pp. 97-102.

<sup>91</sup> AOI, *Estranei*, 12690, *passim*; 12692, *passim*; ASNPI, *Salviati*, 606-660, *passim*.

<sup>92</sup> P. Pinelli, *I traffici tra Firenze e Ragusa all'epoca di Marino Darsa*, in R. Tolomeo (a cura di), *Marino Darsa e il suo tempo. Marin Držić i njegovo vrijeme*, Atti del Convegno, Roma 3 novembre 2008, La Musa Talia, Venezia 2010, pp. 57-66, pp. 60-62.

<sup>93</sup> In particolare da Rudnik e Ostružnica (Ćirković, *The Production of Gold, Silver and Copper*, cit., p. 48). Sull'importanza di Ragusa per il commercio del rame nell'area mediterranea si veda L. Travaini, *Il ruolo di Ragusa-Dubrovnik nella creazione delle prime monete di rame a Napoli e Venezia nel Quattrocento*, in E. Cuzzo, V. Déroche, A. Peters-Custot, V. Prigent (a cura di), *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, ACHCByz, Paris 2008, pp. 731-735.

<sup>94</sup> Il piombo costituiva un sottoprodotto delle miniere d'argento, largamente richiesto dall'edilizia occidentale.

schiavi<sup>95</sup>, tutte merci caratterizzate da un buon rapporto qualità-prezzo che le rendeva estremamente appetibili sui mercati europei<sup>96</sup>. Dalle missive indirizzate al mercante fiorentino Francesco Neroni emerge il vivace commercio del cremisi «schiavo», proveniente da una nicchia ecologica a ovest di Belgrado lungo la Sava<sup>97</sup>, sostanza tintoria preziosa significativamente inviata a Firenze con «la barcha degli arienti»<sup>98</sup>.

Così come il metallo, queste mercanzie furono definite «leste» dal raguseo Benedetto Cotrugli per la velocità con cui trovavano collocamento sul mercato, ritenendo che proprio l'impegno in questo genere di commerci, naturalmente insieme alla «dextrezza dello ingegno», fosse uno degli elementi alla base della fortuna dei mercanti della sua città<sup>99</sup>. Fu però soprattutto lo sviluppo minerario che accrebbe l'importanza dei territori serbo-bosniaci come centri di consumo. Fra gli effetti del processo di valorizzazione del sottosuolo, oltre alla crescita di potere dei sovrani serbi e dei despoti bosniaci, vi fu anche il forte incremento demografico di quelle regioni e la crescita di centri, per citarne solo alcuni, come Novo Brdo, Srebrenica, Rudnik, Olovo, Zvornik, Visoko, Fojnica, Kreševo, Trepča o Smederevo che si affacciarono alle maggiori piazze mercantili di Belgrado e Priština<sup>100</sup>. Il metallo balcanico trasformò i paesi dell'interno in nuovi e importanti mercati nei quali, con riferimento alle fasce socialmente più elevate, trovarono collocazione beni e prodotti di lusso come i drappi auroserici, le gioie o le perle che ritroviamo, ad esempio, nell'inventario dei beni del despota serbo Giorgio Branković<sup>101</sup>; ma soprattutto, secondo quanto emerge significativamente in una lettera della Repubblica del 30 novembre 1422<sup>102</sup>, pannilana di qualità superiore rispet-

<sup>95</sup> Pinelli, *From Dubrovnik (Ragusa) to Florence*, cit.

<sup>96</sup> Ćirković, *Ragusa e il suo retroterra*, cit., p. 23; Ćuk, *I rapporti economici fra Ragusa e Venezia*, cit., p. 125; Kovačević-Kojić, *Il commercio raguseo di terraferma*, cit., pp. 61-78.

<sup>97</sup> D. Cardon, *Du "verme cremexe" au "veluto chremesino": une filière vénitienne du cramoisi au XVI<sup>e</sup> siècle*, in L. Molà, R.C. Mueller, C. Zanier (a cura di), *La seta in Italia dal Medioevo al Seicento. Dal baco al drappo*, Marsilio, Venezia 2000, pp. 63-74, p. 69.

<sup>98</sup> P. Pinelli, *The Florentine Company of Francesco Neroni and Trade with Dubrovnik (Ragusa) in the First Half of the 15th Century*, in S. Rudić (a cura di), *Spomenica Akademika Sime Ćirković/ Homage to Akademician Sime Ćirković*, Istorijски Institut, Beograd 2011, pp. 159-175, p. 173.

<sup>99</sup> Tucci (a cura di), *Benedetto Cotrugli raguseo*, cit., p. 160.

<sup>100</sup> Ćirković, Kovačević-Kojić, *L'économie naturelle*, cit., p. 51; Inalcik, *An Economic and Social History*, cit., p. 256; Kovačević-Kojić, *Le rôle de l'industrie minière*, cit., pp. 133-138; Moroni, *L'impero di San Biagio*, cit., p. 26. Si veda inoltre i saggi raccolti nella seconda parte del recente volume di D. Kovačević-Kojić, *La Serbie et le pays serbes. L'économie urbaine XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles*, Maison Serbe d'édition de livres scolaires-Institut des Etudes balkaniques, Belgrade 2012.

<sup>101</sup> M. Spremić, *Despot Đurađ Branković i njegovo doba*, Srpska književna zadruga, Beograd 1994, p. 258.

<sup>102</sup> N. Jorga, *Notes et extraits pour servir à l'histoire des croisades au 15. siècle*, II, Ernest Leroux, Paris 1899, p. 210 con riferimento a DAD, XXVII, *Litterae et commissiones*, 1, *Litterae Levantis*, 8, cc. 134v-135v.

to alla produzione domestica locale, fatta di coperte grossolane e di tessuti mediocri<sup>103</sup>.

I mercanti ragusei, forti della loro presenza capillare e consolidata nei Balcani nonché delle loro capacità commerciali, assunsero una posizione dominante in questo genere di traffici. Jorjo Tadić ha calcolato che, solamente nella prima metà del Quattrocento, furono esportati verso l'interno panni per un valore annuo di 250.000 ducati<sup>104</sup>. A questi si possono aggiungere i tessuti inviati nelle Puglie in contropartita dell'acquisto di grano e olio, fondamentali, come vedremo, per la sopravvivenza della piccola Repubblica<sup>105</sup>. Non dimentichiamo infine che i panni alimentarono i contatti commerciali fra la città dalmata e l'Oriente<sup>106</sup>. Fra gli anni Cinquanta e Sessanta del Quattrocento furono fondate a Ragusa più di trenta compagnie per il commercio dei pannilana in Levante, tutte dotate di capitali consistenti. Addirittura nel maggio del 1452 il governo veneziano protestò per la concorrenza che i drappi commerciati dai ragusei facevano a quelli della Serenissima sul mercato levantino. La risposta fu che non vi era volontà di danneggiare Venezia, ma che l'avvio delle ostilità con il despota serbo aveva rallentato il commercio dei panni nelle regioni dell'interno e dunque i ragusei, unicamente per sopravvivere, avevano cominciato a esportare in Oriente<sup>107</sup>. Come abbiamo visto descrivendo il traffico dell'argento, in realtà l'impianto mercantile raguseo nei Balcani continuò ad essere solido e importante<sup>108</sup>. Ancora nel 1531, secondo le registrazioni del Libro della Dogana, su 31.117 panni, prodotti e importati, solo 2.272 furono esportati in Levante; il resto andò in Serbia, in particolare a Belgrado, oltre che in Bosnia<sup>109</sup>.

Questi panni, almeno sino agli anni Venti del Quattrocento, provennero soprattutto da Venezia e Firenze, in buona quantità anche da Prato, Mantova, Verona e Piacenza, secondo una tendenza che il più delle volte si inserì in una tradizione ben affermata già dal XIII secolo<sup>110</sup>. A questo proposito i documen-

<sup>103</sup> Dinić-Knežević, *Trgovina žitom*, cit., p. 83; Tadić, *Jugoslavia e Paesi Balcanici*, cit., p. 293.

<sup>104</sup> Tadić, *Privreda Dubrovnika*, cit., p. 527.

<sup>105</sup> M. Popović-Radenković, *Le relazioni commerciali fra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia nel periodo angioino (1266-1442)*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 76, 1958, pp. 73-104, p. 99; 77, 1959, pp. 153-206, pp. 190, 197; Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., p. 281.

<sup>106</sup> E. Ashfor, *L'exportation de textiles occidentaux dans le Proche Orient musulman au bas Moyen Âge (1370-1517)*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, II, Giannini, Napoli 1978, pp. 303-377, pp. 351-354; Krekić, *Dubrovnik (Raguse) et le Levant*, cit., pp. 104-106.

<sup>107</sup> Jorga, *Notes et extraits*, II, cit., pp. 466-467 con riferimento a DAD, XXVII, *Litterae et commissiones*, 1, *Litterae Levantis*, 14, c. 109.

<sup>108</sup> A. Di Vittorio, *Un grande nodo postale tra Oriente e Occidente in Età Moderna: la Repubblica di Ragusa*, Istituto di Studi Storici Postali-Prato, Prato 1988, p. 11; Moroni, *L'impero di San Biagio*, cit., pp. 201-234.

<sup>109</sup> Tadić, *Le commerce en Dalmatie et à Raguse*, cit., p. 249.

<sup>110</sup> R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, IV-II, Sansoni, Firenze 1977, pp. 774-778; H. Hoshino, *L'Arte della lana a Firenze nel Basso Medioevo: il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli 13-15*, L.S. Olschki, Firenze 1980, pp. 51, 66 ove si richiama lo Statuto

ti toscani offrono l'esempio della compagnia pratese di Michele di Giovannino e Francesco di Giovanni Moddei, che sin dal 1410 fornì con frequenza numerosi pannilana ai ragusei Niccolò e Giovanni Gozze. Ancora. Fra il 1417 e il 1418 Antonio di Lorenzo, detto Prete, fece incetta di panni nella città pratese per conto del mercante Piero di Primo, operante a Ragusa, interessando nell'operazione numerosi lanaioli, per un valore complessivo di 2.300 fiorini<sup>111</sup>. Sempre nel 1417, il già citato Piero di Primo acquistò a Firenze panni per un valore di più di 403 fiorini da Francesco di Filippo Cambi<sup>112</sup>. In una lettera della Signoria fiorentina del 13 febbraio 1406 si sottolineava l'intensità con la quale i ragusei si rivolgevano al mercato toscano per l'acquisto di tessuti e come fosse necessario agevolarli in ogni modo

però che se noi non facessimo ogni operatione a noi possibile, sarebbe cagione di diviar-gli dalla nostra città et andare in altre parti, la qual cosa se avvenisse sarebbe di troppo danno a ciascheduno nostro cittadino, considerato quanto l'arte della lana ne lavora di meglio nella comunità nostra per lo loro traffico<sup>113</sup>.

Benedetto Dei, descrivendo l'assetto manifatturiero di Firenze nel 1472, vi annoverava 270 botteghe di lana impegnate a produrre per i più svariati mercati, osservando come esse fossero frequentate soprattutto dai ragusei, oltre che dai mercanti genovesi: «fanno panni per Roma, per Firenze, per Cicilia, pe lla Marcha, per Napoli, per la Turchia, per Ghostantinopoli, per Pera, per Andrinopoli, per Bursia e per Iscio [...] chome lo sanno e' Gienovesi e Raugai e altri merchanti»<sup>114</sup>.

Anche le coeve deliberazioni dell'Arte della Lana confermano il ruolo chiave di Ragusa quale mercato di esportazione dei pannilana fiorentini. In una determinazione del 23 marzo 1406 si discute della necessità di una regolamentazione più severa dei tempi di consegna dei panni e dell'introduzione di penali in caso di ritardi, sollecitati dalla richiesta di alcuni mercanti della città dalmata «quod [...] ipsi emerunt in dicta civitate magnam quantitatem pannorum et magnam dispositi sunt emere dante domino in futurum»<sup>115</sup>.

raguseo del 1272 che fa riferimento a panni fiorentini, milanesi e in genere provenienti dall'Italia centrosettentrionale; Krekić, *I mercanti e produttori toscani*, cit.; Id., *Four Florentine Commercial Companies*, cit.; Id., *Italian Creditors in Dubrovnik*, cit.; Popović-Radenković, *La penetrazione dei mercanti pratesi*, cit., pp. 507-508.

<sup>111</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 487, Michele di Giovannino e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi, Prato-Ragusa, 20 agosto 1421.

<sup>112</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 42, c. 20r.

<sup>113</sup> Makusev (a cura di), *Monumenta historica Slavorum Meridionalium*, I.1, cit., p. 435 con riferimento a ASFi, *Signori, Missive I Cancellaria*, 27, cc. 5-6.

<sup>114</sup> R. Barducci (a cura di), *Benedetto Dei. La Cronica dall'anno 1400 all'anno 1500*, Francesco Papafava editore, Firenze 1984, p. 82.

<sup>115</sup> ASFi, *Arte della Lana*, 48, c. 91.

Il 13 agosto del 1406 l'Arte interveniva nuovamente, sempre su richiesta dei ragusei, disponendo che tutti i conventi fiorentini, fatta eccezione per San Martino, tradizionalmente deputato alla lavorazione dei panni di lusso con lana inglese, fossero autorizzati a produrre panni «di garbo» utilizzando lane abruzzesi e spagnole<sup>116</sup>. Pur non negando l'importazione di panni pregiati, sembra infatti che la richiesta ragusea si orientasse maggiormente verso stoffe di tipo leggero come i panni «stametti» o «tintilani», di colore berrettino<sup>117</sup> o verde, ma anche azzurro, bruschino<sup>118</sup>, cilestro<sup>119</sup>, mormorino<sup>120</sup>, monachino<sup>121</sup>, paonazzo<sup>122</sup>; dunque panni di qualità media, che però dovevano essere «ben cholorati»<sup>123</sup>. Anche il giornale della dogana di Ragusa del 1380-1381 indica come la città importasse soprattutto panni stimati 23-25 ducati la pezza, prezzo che indicava una qualità tutto sommato modesta<sup>124</sup>. In una lettera del 1421, che descrive il contenuto di una balla di panni inviati dal pratese Michele di Giovannino, troviamo panni «stametti» e «mezzani», solitamente alla piana, cilestri, scarlattini, azzurri, paonazzi, bruschini, verdi e sbiadati<sup>125</sup>. Sempre nel 1421 Michele spediva a Ragusa altri dieci panni: due paonazzi e due verdi del valore di 18 ducati; 2 scarlattini, un cupo e un mormorino del valore di 20 ducati; tre «stametti», di cui due cilestri e uno azzurro, che costavano 15 ducati<sup>126</sup>.

I ragusei pagavano i tessuti con argento monetato o in lingotti e verghe, raramente cedendo generi, se si escludono cera e pellame. Assai significativamente, nell'aprile del 1421 Michele di Giovannino avvisava Giuliano Marcovaldi che gli avrebbe mandato dieci panni pratesi di diversi colori e, nel raccomandarsi di farli vedere al raguseo Giovanni Gozze, aggiungeva «e s'egli regha arienti o cera potragli avere»<sup>127</sup>. Anche dai documenti fiorentini apprendiamo che il pagamento dei panni avveniva in «oro, argenti, pellami, cera»<sup>128</sup>.

<sup>116</sup> ASFi, *Arte della Lana*, 48, c. 98v.

<sup>117</sup> Grigio (N. Tommaseo, *Dizionario della lingua italiana*, Rizzoli, Milano 1977, alla voce).

<sup>118</sup> Rosso carico (Ivi, alla voce).

<sup>119</sup> Celeste chiaro (Ivi, alla voce).

<sup>120</sup> Color del marmo (Ivi, alla voce).

<sup>121</sup> Colore scuro tendente al rosso (Ivi, alla voce).

<sup>122</sup> Colore tra azzurro e nero (Ivi, alla voce).

<sup>123</sup> ASPo, *Ospedale*, 7033, cc. 22r, 24r, 26r, 27v, 31r, 32v, 50v.

<sup>124</sup> Hoshino, *L'Arte della lana a Firenze*, cit., pp. 189-90 con riferimento a DAD, XXXV, *Dogana*, 3.

<sup>125</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 317, Giovanni di Antonio Bonagiunta a Giuliano di Marco Marcovaldi, Pesaro-Ragusa, 30 agosto 1421.

<sup>126</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 325, Michele di Giovannino, Francesco di ser Giovanni Moddei e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi, Pesaro-Ragusa, 8 novembre 1421.

<sup>127</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 481, Michele di Giovannino e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi, Prato-Ragusa, 18 aprile 1421.

<sup>128</sup> ASFi, *Consoli del mare*, XI, cc. 31-32.

In alcune occasioni, ma non così frequenti, le operazioni furono regolate utilizzando strumenti di pagamento alternativi come la lettera di cambio.

Anche più tardi, quando fu introdotta a Ragusa la manifattura tessile, l'importazione dei panni, soprattutto toscani, continuò, pur limitata da un inasprimento dei diritti doganali in entrata<sup>129</sup> e dal divieto di comprare o vendere panni stranieri<sup>130</sup>, altrimenti non si spiegherebbe perché nel 1429 venne messa a disposizione del mercante fiorentino Domenico di Bartolomeo di Giovanni Dolfini una galea grossa «armata et corredata et padroneggiata a tutte le spese del comune di Firenze» per cinque anni per caricare panni destinati al mercato raguseo «senza pagare alcuno nolo». La nave sarebbe partita da Porto Pisano. Domenico, o chi per lui, aveva l'obbligo di fare almeno due viaggi il primo anno, tre nei successivi «et per ciaschuno di detti viaggi sia tenuto conperare e levare mille panni o più di dette ragioni», specificate poco prima come «di lane francesche, samattee, maioliche lavorati et fatti nella città di Firenze»<sup>131</sup>. In pratica si contava di esportare a Ragusa un quarto della produzione laniera della città soltanto tramite le galee di Stato.

A partire dagli anni Quaranta del secolo si cominciarono a importare panni inglesi e delle Fiandre, inizialmente attraverso Genova, Pisa e Venezia, in seguito anche tramite Ancona<sup>132</sup>. Tuttavia la produzione laniera toscana, fiorentina e pratese, in particolare, continuò, secondo i documenti aziendali che abbiamo consultato, a mantenere un ruolo importante. Nelle già citate lettere della compagnia fiorentina di Francesco Neroni (1446-1453) traspare la complessa rete di relazioni commerciali intrecciate dalla città dalmata; i beni che l'alimentavano erano, oltre all'argento balcanico, i tessuti toscani di media qualità<sup>133</sup>. Analizzando le spedizioni di panni di garbo effettuate dalla compagnia fiorentina di Francesco e Carlo di Niccolò Cambini fra il 1453 e il 1480, vediamo come in circa il 21% dei casi la destinazione fu Ragusa<sup>134</sup>. Ancora nei primi decenni del Cinquecento, le cifre delle assicurazioni raccolte dal sensale Raggi mostrano i panni di lana fiorentini al primo posto tra i prodotti esportati a Ragusa<sup>135</sup>. Nel 1518-1522, per continuare con gli esempi,

<sup>129</sup> Dinić-Knežević, *Tkanine u privredi*, cit., p. 308.

<sup>130</sup> Nedeljkić (a cura di), *Liber Viridis*, cit., p. 208 (cap. 261, *Ordo pro pannis forensibus non emendis nec vendendis civibus nostris*).

<sup>131</sup> Makusev (a cura di), *Monumenta historica Slavorum Meridionalium*, I.1, cit., pp. 440-442 con riferimento a ASFi, *Consoli del mare*, XI, cc. 31-32.

<sup>132</sup> W. Brulez, *L'exportation des Pays-Bas vers l'Italie par voie de terre au milieu de XV<sup>e</sup> siècle*, «Annales E.S.C.», 14, 1959, pp. 461-491, p. 472; Id., *Les routes commerciales d'Angleterre en Italie au XV<sup>e</sup> siècle*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, IV, Giuffrè, Milano 1962, pp. 123-184, p. 163; M. Moroni, *Tra le due sponde dell'Adriatico. Rapporti economici, culturali e devozionali in Età Moderna*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2010, p. 45.

<sup>133</sup> Pinelli, *The Florentine Company of Francesco Neroni*, cit.

<sup>134</sup> Hoshino, *L'Arte della lana a Firenze*, cit., nostra rielaborazione della tabella di p. 284.

<sup>135</sup> Pinelli, *I traffici tra Firenze e Ragusa*, cit., pp. 59-60.

l'azienda dell'erede di Francesco da Sommaia cedette a operatori ragusei il 20,12% dei propri pannilana; nel 1525-1532 la compagnia di Piero di Alamanno Salviati ne vendette loro più del 19% e i ragusei furono, dopo i fiorentini, i clienti più importanti<sup>136</sup>. Spesso i mercanti della città dalmata non si rifornivano solo dalle imprese manifatturiere: ricorrevano, se necessario, anche ai mercanti del luogo<sup>137</sup>. Nella corrispondenza di Iacopo di Giuliano dei Medici, stabilmente residente a Ragusa nei primi decenni del Cinquecento, sono frequentissime le indicazioni di panni fiorentini inviati verso la città di San Biagio<sup>138</sup>; si trattava di prodotti particolarmente graditi se, in una lettera del 16 giugno del 1501, Giovanni Maringhi raccontava che la maggior parte dei panni importati erano mediocri «calisse» non prodotte a Firenze, ma che a Ragusa si spacciavano come tali<sup>139</sup>.

Le cose mutarono con la seconda metà del Cinquecento e ancor più nel Seicento. Nelle lettere da Ragusa indirizzate alla compagnia fiorentina di Ugolino di Piero del Vernaccia appare chiaramente come Dubrovnik, nella prima metà del XVII secolo, fosse ormai uno scalo attraverso il quale giungevano in Occidente le merci levantine, in particolare sete e rasi, e al quale affluivano, destinati a Costantinopoli, panni di Londra<sup>140</sup>.

In conclusione il mercato raguseo, fino al secondo quarto del XVI secolo, offrì uno sbocco impensato e assai appetibile per la produzione tessile toscana.

Le lamentele che troviamo nei documenti del tempo dovrebbero essere correttamente valutate, evitando rapide conclusioni non suffragate da una attenta analisi dei dati economici delle città e dei territori esaminati. Se osserviamo i contenuti dei carteggi commerciali pratesi e fiorentini sembra emergere la tendenza a minimizzare i successi ed enfatizzare le difficoltà. Le lettere che negli anni a cavallo del Quattrocento intercorsero fra le aziende catalane e fiorentine del gruppo Datini sono piene di accurate considerazioni sulle prospettive aziendali espresse dai dirigenti del gruppo che dette i migliori risultati economici dell'intero sistema. Anche il tono pessimistico che emerge da alcune lettere Marcovaldi appare come la prevalente espressione di vicende personali o congiunturali piuttosto che il segnale di una crisi perdurante<sup>141</sup>.

<sup>136</sup> B. Dini, *Aspetti del commercio di esportazione dei panni di lana e dei drappi di seta fiorentini in Costantinopoli negli anni 1522-1531*, in Id., *Saggi su una economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo ed Europa (secc. XIII-XVI)*, Pacini, Pisa 1995, pp. 215-270, pp. 235-236.

<sup>137</sup> Tadić, *Le commerce en Dalmatie et à Raguse*, cit., p. 249.

<sup>138</sup> La considerazione matura da una prima veloce lettura delle lettere conservate tra i manoscritti Medici della Selfridge Collection depositata presso la Baker Library della Harvard Business School, oggetto di una nostra ricerca ancora in corso.

<sup>139</sup> BL, *Selfridge Collection of Medici Manuscripts*, 547, c. 75v.

<sup>140</sup> BRPo, *Caccini Del Vernaccia*, 139.

<sup>141</sup> Diversa l'analisi economica del periodo in B. Dini, *L'industria tessile italiana nel tardo Medioevo*, in Id., *Saggi su una economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo ed Europa (secc. XIII-XVI)*, Pacini, Pisa 1995, pp. 13-50, p. 47; F. Franceschi, *Oltre il "Tumulto": i lavo-*



Sandro, fratello di Giuliano, scriveva nel 1421 che a Prato «ora non cci si ffa nulla per l'arte della lana ed ècci grande derratta di panni», aggiungendo però che «credo perché uno poccho di mortalità è a fFirenze, in perciò à isspaventato là ogni persona e non vi si fa quasi nulla d'arte»<sup>142</sup>. Di nuovo nel 1423, in concomitanza con un'altra epidemia di peste, egli avvisava che a Prato «per l'arte non ssi fa più nulla e sono tutte serratte le botteghe»<sup>143</sup>; ma, pochi mesi più tardi, scriveva che erano tornate da Alessandria le galee dei fiorentini

e se n'è fatto grande festa e grande alegreça per tuto la città e distretto; e pare a me buona novella, in perciò che pure qua s'astetterebbe a lavorare dell'arte della lana [...]; ed ora di nuovo s'apparechia di fare panni per andare altrove per gli fiorentini e di questo non potrà che utile non gitti a noi in Prato anche per l'avenire<sup>144</sup>.

Nel 1425 sempre Sandro si doleva del fatto che «se cci lavorasse di panni, e se ne sspacerebbe grande quantità perciò ci sono richessti e non cce n'è; e quelli si fanno àno lo spaccio, ma non cci sono quelli che lgli facevano pereché àno perduto loro avere e non gli posso più fare» a causa «delle ismisurate e grandi spese che cci sono» per l'estimo, che determinavano la perdita di «ogni speranza di non averccimi niuno aviamneto né ghadanno»<sup>145</sup>.

Le parole dell'operatore toscano, che spiegano potenzialità e reattività presenti sulla piazza di Prato, invitano i pessimisti a un più cauto giudizio sugli andamenti economici di quel periodo; allo stesso modo sono illuminanti i registri di altre aziende pratesi, soprattutto di piccola e media dimensione, che nascevano e morivano in quel tipico *turnover* che caratterizzava le attività produttive e del terziario in età medievale e moderna. Le compagnie agivano sulla base di accordi a termine che alla scadenza provocavano cambi dell'assetto sociale; oppure venivano chiuse non per cessare l'attività, ma per consentire la chiusura dei bilanci, la quale avveniva ogni due o tre anni non esistendo ancora il bilancio di esercizio annuale.

Senza voler trascurare gli effetti dell'avvicinarsi di crisi provocate da epidemie o politiche fiscali, l'impressione è che i mercanti toscani si fossero inseriti in buon numero nell'area ragusea non tanto per le difficoltà che avevano in Patria, quanto piuttosto perché Ragusa era nella fase del suo maggiore svilup-

*ratori fiorentini dell'Arte della Lana fra Tre e Quattrocento*, L.S. Olschki, Firenze 1993, pp. 18-31; Hoshino, *L'Arte della lana a Firenze*, cit., pp. 42-45.

<sup>142</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 402, Sandro di Marco Marcovaldi a Giuliano di Marco Marcovaldi, Prato-Ragusa, 10 maggio 1421.

<sup>143</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 411, Sandro di Marco Marcovaldi a Giuliano di Marco Marcovaldi, Prato-Ragusa, 6 aprile 1423.

<sup>144</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 415, Sandro di Marco Marcovaldi a Giuliano di Marco Marcovaldi, Prato-Ragusa, 13 novembre 1423.

<sup>145</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 418, Sandro di Marco Marcovaldi a Giuliano di Marco Marcovaldi, Prato-Ragusa, 27 giugno 1425.

po e, come vedremo, adottò politiche altamente attrattive per quegli uomini d'affari che avessero trasferito nella città le proprie competenze e capacità.

E comunque, anche volendo prescindere da ciò, ci si dovrebbe chiedere come possa conciliarsi l'idea della crisi con i consistenti fenomeni di innovazione che in più diversi ambiti del commercio, della banca e della produzione stavano vivendo. Le stesse importanti innovazioni che, come vedremo, introdussero gli operatori italiani nell'organizzazione della manifattura tessile ragusea, furono sicuramente il frutto, lo sviluppo, la maturazione di idee e pratiche già sperimentate e consolidate sul territorio della penisola, ma di cui non è ci giunta testimonianza. Non possiamo affidare pieno valore dimostrativo alle considerazioni dei protagonisti toscani, nell'esempio pratesi, che denunciavano la mancanza di occasioni nella propria città, tanto da spingerli a chiedere aiuto per emigrare. Questa forma di emigrazione non prevedeva infatti il definitivo abbandono del suolo natio, ma presupponeva la ricerca di nuove opportunità di guadagno mantenendo uno stretto collegamento con l'area di riferimento; era dunque piuttosto un modo per rilanciare o espandere i propri traffici utilizzando la propensione, ma anche lo stato di necessità, dei collaboratori prescelti. E il rientro in Patria cominciò a verificarsi proprio intorno agli anni Trenta quando il governo raguseo, interrompendo la fase degli stimoli, cominciò ad adottare misure che scoraggiavano l'imprenditoria straniera a favore di quella locale. Ciò significa, come si è accennato, che non fu la crisi locale a muovere gli imprenditori e mercanti toscani verso Ragusa, ma le politiche della Repubblica e le opportunità offerte a chi avesse voglia di investire e rischiare.

### 1.3 *Il grano pugliese*

La città è tutta piena ma pichola, che gira circa dui terzi di miglio. Le strade tutte, excepta una del mezo, strettissime; le case alte a 4 et 5 palchi, in modo che in una sta tutta una famiglia. Sono e' raugai molto superbi; reggesi la città a gentili homini, de' quali ogni mese fanno un capo, che lo chiamono el Conte Vescovo alla venetiana, et respective hanno più superbia che e' venetiani. Sono signori di circa 80 miglia di lito di mare, tutti monti et saxi, et infra terra non si extendono tre in 4 miglia<sup>146</sup>.

Così apparve a Bonsignore Bonsignori la Ragusa di fine Quattrocento: una città ricca, superba, con consuetudini e modalità di governo simili a quelle veneziane, caratterizzata da una forte concentrazione della popolazione; ma anche piccola, stretta dal mare e dai monti, circondata da un esiguo lembo di terra per lo più sassosa. Con poche ma significative parole, il mercante fiorentino riuscì a cogliere gli elementi più caratteristici della città di San Biagio, da

<sup>146</sup> BNCFi, *Magliabechiano*, XIII, 93, c. 9v.

sempre assillata dalla scarsità delle risorse in rapporto a una elevata densità abitativa. Già un secolo prima, nel 1375, gli emissari della Repubblica avevano spiegato al re ungherese che Ragusa «non semina blava per suo fornimento né à terreni de poderla seminar»<sup>147</sup>; più tardi, in una lettera ufficiale del 1563 che accompagnava Paolo di Giovanni Menze, incaricato dell'acquisto di grano a Napoli, gli organi di governo si lamentarono che il loro territorio era «privo di frumenti per essere questi luoghi nostri sterili e sassosi»<sup>148</sup>.

Le uniche aree fertili appartenevano alla contea serba dello Zahumlje e a quella di Trebinje, lungo l'odierna Rijeka dubrovačka (Ombla) e la Župa dubrovačka (Breno). Al di là di questi territori restava una stretta fascia di terreno, prevalentemente montuoso, che gli abitanti ricevettero in dono da re Uroš nel 1357. In tal modo l'antico e angusto territorio urbano ebbe confini naturali che seguivano lo spartiacque dei monti circostanti, ma si trattava di terreni destinati a vigneti, orti e frutteti e solo in piccola parte a cereali. Anche l'ottenimento dal re serbo Dušan della penisola di Sabbioncello e della città di Stagno nel 1333, dietro pagamento di un tributo annuo di 500 perperi, non era stato risolutivo, aggiungendo appena 1.100 ettari coltivabili; così come non lo fu, alla fine del XIV secolo, la cessione del litorale di Slano (le cosiddette Terre Nove), con poca terra coltivabile e, tra il 1419 e il 1426, della zona di Canali, anche se in quest'ultimo caso si trattò di più di 2.200 ettari di terreno facile da coltivare, assai fertile, che fu totalmente destinato alla produzione cerealicola<sup>149</sup>.

Tirate le somme, nel XV secolo Ragusa poteva contare su non più di 3.300 ettari a cereali, da cui si potevano ricavare circa 24.000 staia di grano, sufficienti a poco più di 6.000 persone. In realtà tenendo conto che la Repubblica, in cambio di grano, metteva a disposizione strumenti di lavoro e animali ai contadini operanti nelle zone di confine, si può ragionevolmente supporre che il frumento normalmente disponibile potesse bastare a una popolazione di 7-8.000 abitanti<sup>150</sup>. Secondo lo scrittore quattrocentesco Filippo Diversi, intorno alla metà del secolo città e distretto avevano una popolazione di 17-18.000 abitanti e necessitavano di più di 70.000 staia l'anno<sup>151</sup>. Questi dati si prestano a diverse critiche, come dimostrano i risultati di recenti studi

<sup>147</sup> Popović-Radenković, *Le relazioni commerciali fra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia*, cit., p. 198.

<sup>148</sup> S. D'Atri, *Adi 2 di marzo 1590 porta fornita: Rupe, il granaio di Ragusa (Dubrovnik)*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 120, 2009, pp. 569-580, p. 569 con riferimento a DAD, XXVII, *Litterae et Commissiones*, 1, *Litterae Levantis*, 29, c. 129v.

<sup>149</sup> Blagojević, *L'agricoltura nell'economia ragusea*, cit., pp. 27-44.

<sup>150</sup> Ivi, pp. 35-37.

<sup>151</sup> Z. Janeković-Römer (a cura di), *Filip de Diversis. Opis slavnoga grada Dubrovnika*, Dom I Svijet, Zagreb 2004, p. 168 (III, XIII).

sull'argomento; il problema alimentare infatti si presenta in termini ancor più critici se si assumono le cifre proposte da studiosi come Nenad Vekarić, che calcola 20-25.000 abitanti<sup>152</sup>. Stefano D'Atri per la fine del Quattrocento stima che la sola città coi suoi 9.000 abitanti necessitasse di almeno 27.000 staia di frumento<sup>153</sup>.

In questo quadro di difficoltà, la città dalmata adottò un sistema di controllo del mercato granario che prevedeva una fortissima centralizzazione, tanto dell'acquisto quanto della distribuzione. Essa poteva rifornirsi di grano in due modi. Ogni anno, sul finire dell'estate, venivano inviati nelle regioni granarie dei «sindaci» che avevano il compito di prendere informazioni su prezzi e disponibilità; successivamente essi chiedevano agli organi competenti il permesso di esportazione, pagando il frumento in ducati veneziani o argento<sup>154</sup>. Ma il canale di rifornimento più importante fu quello mercantile. Privati operatori si impegnavano a procurare prefissate quantità che venivano successivamente acquistate dalle autorità. Spesso veniva anticipata ai mercanti parte della somma necessaria all'acquisto; si pagavano loro dei premi, che arrivarono anche a 2 grossi per staio, e si provvedeva al facchinaggio e ai magazzini necessari; numerosi infine i privilegi, soprattutto fiscali, in particolare l'esenzione dalla tassa di 2 grossi per ogni staio di grano importato. Se non veniva consegnata la quantità pattuita nei tempi stabiliti, i mercanti erano soggetti a una multa che variava fra 1 e 4 grossi lo staio, fatto salvo il «iusto impedimento [...] se per caso alcuna nave o barcha cargada [...] fosse presa da corsari over per fortuna del mare»<sup>155</sup>. Gli Ufficiali del Biado, gli amministratori del Fondaco e i ragionieri del Comune verificavano il rispetto dei termini dell'accordo ancor prima che i grani fossero scaricati<sup>156</sup>.

Il grano così procurato veniva stoccato in fosse pubbliche, almeno 28 nel 1499 con una capacità complessiva di 12.400 staia, costruite in un'area elevata a ridosso delle mura occidentali della città denominata Castello, subito dopo la porta di Pile<sup>157</sup>. Risale al 1542 un grande deposito pubblico su tre piani (cosiddetto «Rupe», da *rupa* che in croato significa fossa) il quale aveva una capacità di circa 13.400 staia, ossia l'equivalente di tutte le altre strutture di conservazione esistenti a Ragusa. Si raggiungeva così una capacità di stoccaggio pari a circa 28-30.000 staia, quantità che rispondeva al fabbisogno di 9-10.000 persone, che all'incirca in quel periodo costituivano, come abbia-

<sup>152</sup> N. Vekarić, *The Population of the Dubrovnik Republic in the Fifteenth, Sixteenth, and Seventeenth Centuries*, «Dubrovnik Annals», 2, 1998, pp. 7-28, p. 10.

<sup>153</sup> D'Atri, *Adi 2 di marzo 1590 porta fornita*, cit., p. 572.

<sup>154</sup> Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., pp. 228.

<sup>155</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 125v.

<sup>156</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 3, cc. 132v-133r.

<sup>157</sup> D'Atri, *Adi 2 di marzo 1590 porta fornita*, cit., pp. 570-571.

mo visto, la popolazione cittadina<sup>158</sup>. Il grano veniva venduto nel Fondaco a prezzi determinati da otto venditori nominati annualmente dal Comune<sup>159</sup>. Solamente in occasione di gravi crisi cerealicole si derogava alla procedura e si permetteva la vendita diretta<sup>160</sup>.

Già verso la fine del XIV secolo, la Repubblica importava in media 20.000 staia di grano l'anno, all'epoca del Diversi anche 30.000<sup>161</sup>.

La 'fame' della città indusse il governo a mantenere buoni rapporti soprattutto con i porti pugliesi e siciliani, ricchi mercati del grano e di altri generi alimentari come il formaggio, la carne, il pesce salato, ma anche sale, zucchero, vino e olio. Recenti studi indicano che alla fine del Quattrocento circa il 79% del grano depositato nei magazzini del Comune proveniva dalle Puglie<sup>162</sup> e in una tabella elaborata da Momčilo Spremić si individua in circa 80.000 staia la quantità di grano importata da quella regione e dalla Sicilia<sup>163</sup>. Ma forse anche più significativo dei numeri è il fatto che il Pegolotti abbia dedicato un capitolo della sua *Pratica* a come la misura del grano di Manfredonia «tornava a Raugia di Schiavonia»<sup>164</sup>. Tutto ciò nonostante che, a partire dalla metà del Quattrocento, re Alfonso d'Aragona avesse cominciato a proibirne l'esportazione<sup>165</sup>.

Il frumento arrivava anche dagli Abruzzi; dalla Calabria, in particolare da Crotona; dai porti della Grecia, soprattutto Arta<sup>166</sup>; in misura minore dall'interno dei Balcani e dall'Albania, anche se nei documenti toscani troviamo Valona citata con una certa frequenza e per quantità di qualche consistenza<sup>167</sup>. La documentazione in nostro possesso segnala come zone di approvvigionamento

<sup>158</sup> Ivi, pp. 580, 582.

<sup>159</sup> Nedeljković (a cura di), *Liber Viridis*, cit., p. 414 (cap. 475, *Ordo fontici granorum*).

<sup>160</sup> D'Atri, *Adi 2 di marzo 1590 porta fornita*, cit., p. 572.

<sup>161</sup> Dinić-Knežević, *Trgovina žitom*, cit., pp. 113-116, 129.

<sup>162</sup> S. D'Atri, *Per conservare la città tributaria et divota: Ragusa (Dubrovnik) and the 1590-91 crisis*, «Dubrovnik Annals», 14, 2010, pp. 71-98, p. 75. A tale proposito si veda inoltre V. Rivera Magos, *La Chiave de tutta la Puglia. Presenze straniere, attività commerciali e interessi mediterranei a Manfredonia, "agriporto" di Capitanata (secoli XIII-XVI)*, in S. Russo (a cura di), *Storia di Manfredonia, I, Il Medioevo*, Edipuglia, Bari 2008, pp. 63-99.

<sup>163</sup> Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., pp. 231-233.

<sup>164</sup> G.F. Pagnini del Ventura, *Della decima e di varie altre gravetze imposte dal comune di Firenze, della moneta e della mercatura de' fiorentini fino al secolo XVI*, II, tomo III-IV, Forni editore, Bologna 1967 (ristampa anastatica dell'edizione Lisbona-Lucca 1766), p. 169 dove troviamo che 100 salme di Puglia equivalevano a 260-265 staia di Ragusa.

<sup>165</sup> M. Spremić, *La famiglia De Florio di Manfredonia*, «Italia Belgradensia», 1, 1975, pp. 243-259, p. 245; Id., *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., pp. 221-222.

<sup>166</sup> B. Hrabak, *Izvoz žitarica iz grčkih oblasti u XIII, XIV i XV stoleću*, «Istorijski časopis», 18, 1971, pp. 216-254. Numerosi esempi, relativi in particolare ad Arta, nel regesto dei documenti riguardanti i rapporti di Ragusa col Levante, conservati nell'archivio di Dubrovnik, pubblicato da Bariša Krekić (Krekić, *Dubrovnik (Raguse) et le Levant*, cit.).

<sup>167</sup> Si veda ad esempio ASPo, *Ospedale*, 7033, c. 23r; 7028, 608, Piero Pantella e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Manfredonia, 1 novembre 1426.

anche le Marche e la Romagna<sup>168</sup>. La formale sottomissione alla Porta aprì inoltre il mercato turco; unico Stato cui fu permesso di acquistare grano nei territori dell'Impero, Ragusa godette di un dazio agevolato sulle importazioni<sup>169</sup>.

Il commercio con le regioni meridionali avveniva soprattutto durante le fiere, quando ogni merce era esente da tasse e i traffici maggiormente sicuri. In particolare vi si registrò una più intensa presenza degli operatori commerciali ragusei a partire dagli inizi del XV secolo. Nel 1429 infatti Giovanna II concesse loro la possibilità di eleggere propri consoli nel Regno, quasi a voler parificare la posizione dei ragusei con quella delle due più grandi e importanti colonie straniere presenti sul territorio pugliese, la toscana e la veneziana. La concessione tentava di porre fine anche a una annosa questione sorta tra il castellano di Manfredonia, Simone di Lugo, e il fiorentino Bernardo, attivo sulle tratte balcanico-regnicole, che aveva portato a rappresaglie tra i ragusei e i sipontini e alla confisca dei beni di quest'ultimi a Ragusa<sup>170</sup>. Un privilegio concesso poco più tardi da re Ferrante permise ai mercanti della città dalmata di trattenersi sul territorio oltre il periodo fieristico senza pagare le imposte doganali<sup>171</sup>.

Fra le fiere pugliesi maggiormente frequentate (Figura 2, Tabella 6) vi furono, secondo quanto appare dal carteggio Marcovaldi, in ordine alfabetico e non d'importanza, Barletta, Brindisi, Lecce, Manfredonia<sup>172</sup>, Taranto e Trani. Non vanno dimenticate le fiere di Bari, Lucera, San Giovanni Rotondo e San Severo, dove affluivano le merci sbarcate al porto di Fortore<sup>173</sup>. Nell'interno, ma agevolmente raggiungibili dal mare, le fiere di Foggia, che si situava lungo il tracciato che collegava Napoli ai porti pugliesi, e di Bitonto. La fiera abruzzese di Lanciano era quasi esclusivamente frequentata per l'acquisto della lana<sup>174</sup>, anche se veniva descritta come «seconda a niun altra fiera d'Italia per la copia e l'opulenza delle merci d'ogni genere»<sup>175</sup>. La città infatti non era molto lontana dal mare ed era al centro della strada che, partendo da Brindisi, collegava il Regno con Ancona, Bologna, Modena, Parma, Piacenza e la valle

<sup>168</sup> DAD, XXVII, *Litterae et Commissiones*, 1, *Litterae Levantis*, 2, c. 83v; ASPo, *Ospedale*, 7030, 111, Giovanni di Feo Nerli a Giuliano di Marco Marcovaldi, Fermo-Ragusa, 5 luglio 1421.

<sup>169</sup> D'Atti, *Adi 2 di marzo 1590 porta fornita*, cit., p. 76. Ragusa pagava un dazio del 2% contro il 6% pagato da tutti gli altri mercanti non musulmani.

<sup>170</sup> Popović-Radenković, *Le relazioni commerciali fra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia*, cit., pp. 162-163.

<sup>171</sup> Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., p. 215.

<sup>172</sup> I rapporti tra Ragusa e Manfredonia sono stati specifico oggetto di studio in P. Ognissanti, *I rapporti commerciali tra Ragusa e Manfredonia*, Il Sipontiere, Manfredonia 1984.

<sup>173</sup> A. Grohmann, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1969, p. 147.

<sup>174</sup> Sulle relazioni di Ragusa con l'Abruzzo si veda C. Marciani, *Le relazioni tra l'Adriatico orientale e l'Abruzzo nei secoli XV, XVI e XVII*, «Archivio Storico Italiano», 123, 1965, pp. 14-47.

<sup>175</sup> Grohmann, *Le fiere del Regno di Napoli*, cit., p. 91 con riferimento alle considerazioni di Belisario Acquaviva del 1495.

del Po. Il riferimento raguseo per l'acquisto di grano negli Abruzzi era Ortona, anche se si trattava di una fiera piuttosto sporadica, forse a motivo della vicinanza con Lanciano, che distava solo 19 chilometri.



Fig. 2 – Le fiere pugliesi e abruzzesi frequentate dai ragusei sulla base del Carteggio Marcovaldi

Gli affari frumentari di Ragusa attirarono l'interesse di numerosi mercanti stranieri, in primo luogo italiani e catalani<sup>176</sup>. Sin dalla prima metà del Trecento abbiamo notizia di numerose compagnie fiorentine che si interessarono a Dubrovnik e al commercio di cereali e generi alimentari. Tra queste i Bardi, Peruzzi, Acciaiuoli, Bonaccorsi che tra il 1318 e il 1336, secondo i calcoli di Bariša Krekić, importarono a Ragusa più di 34.000 staia fra grano e orzo<sup>177</sup>. Ignacij Voje individua nel fiorentino Bencio del Buono uno dei più attivi fornitori della Repubblica nella prima metà del XIV secolo<sup>178</sup>. Anche per il Quattrocento abbiamo frequenti notizie di toscani coinvolti in questo genere di traffici. Sappiamo che, per fare qualche esempio, nel febbraio del 1418 gli ufficiali annonari di Ragusa stipularono un accordo con Giorgio di Giorgio Gucci, il quale promise di condurre 2.000 staia di grano<sup>179</sup>. Sei anni dopo sempre il Gucci noleggiò da Iurco da Giuppana una caracca con 7 marinai per recarsi a Durazzo a caricare 400 staia di grano<sup>180</sup>. Ancora nel 1418 un

<sup>176</sup> A questo proposito si veda B. Hrabak, *Business Dealings of Manfredonian Catalans in Dubrovnik, 1420-1520*, «Istorijski časopis», 56, 2008, pp. 87-100.

<sup>177</sup> Krekić, *Four Florentine Commercial Companies*, cit., pp. 25-41.

<sup>178</sup> I. Voje, *Oskrba Dubrovnika z žitom v 14. stoletju*, «ARHIVI», 28, 2005, pp. 147-152.

<sup>179</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, I, c. 101r.

<sup>180</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 14, cc. 98v-99r.

altro fiorentino, Giovanni di Luca, si impegnò a procurare 5.000 staia di grano «novo». Poiché trovò solo grani vecchi, egli chiese di prolungare i termini dell'accordo impegnandosi a fornire ulteriori 5.000 staia; in caso contrario era pronto a pagare una penale di 4 grossi<sup>181</sup>. Nel gennaio del 1431 i pratesi Luca e Giovanni di Cecco di Bernardo promisero di procurare 100 carra di grano<sup>182</sup>, ma già negli anni precedenti avevano assunto simili impegni<sup>183</sup>.

Tab. 6 – Le fiere pugliesi e abruzzesi frequentate dai ragusei sulla base del Carteggio Marcovaldi

Mese	Fiere
Gennaio	Brindisi, Trani
Febbraio	
Marzo	Barletta, Lecce, Lucera
Aprile	Bitonto, Manfredonia
Maggio	Bari, Brindisi, Foggia, Lanciano, Trani
Giugno	Bitonto, Lucera, San Giovanni Rotondo, San Severo
Luglio	
Agosto	Barletta, Bitonto, Foggia, Taranto, Trani
Settembre	Bari, Lanciano
Ottobre	San Severo, Trani
Novembre	Barletta, Lucera, Trani
Dicembre	Bari

Nei documenti in nostro possesso appare spesso il fiorentino Guaspere di Bartolo Bonciani il quale, di stanza a Manfredonia, commerciava grandi quantità di grano con la Repubblica per il tramite di Aniello Cicapesse, napoletano residente a Ragusa, Domenico Burello e Lisulo Capuano<sup>184</sup>. Guaspere, che era commissario regio in Puglia e consigliere personale della regina Giovanna, tra il 1428 e il 1429 assunse la presidenza della Regia Camera della Sommaria e il capitanato delle città di Bari, Lucera e Foggia<sup>185</sup>. Troviamo inoltre frequentemente Spinello Adimari<sup>186</sup> e Bernardo Belfradelli<sup>187</sup>. Si aggiungano Domenico di Lorenzo; Gabriello e Giovanni di Marco Brunelleschi, capitano della

<sup>181</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 125r.

<sup>182</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 4, c. 121v.

<sup>183</sup> DAD, V, *Acta Consilii Minoris*, 3, cc. 195r, 199v.

<sup>184</sup> Molti i riferimenti in DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 5; XXVI, *Diversa Notariae*, 16.

<sup>185</sup> G. Iadanza, *Un fiorentino alla corte di Giovanna II di Angiò-Durazzo: Gaspare Bonciani*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 72, 1952, pp. 1-20.

<sup>186</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 12, cc. 119v, 127, 129v-130r.

<sup>187</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 14, c. 119r.



città di Bari e commissario in Puglia; Giovanni di Bartolomeo; Lorenzo di Ottaviano; Michele di Narduccio; Piero Lupicini; Pietro Vignati<sup>188</sup>. Protagonisti di analoghi patti furono anche i pratesi Benedetto Schieri<sup>189</sup>; Niccolao Bartolomei<sup>190</sup>; Niccolò Ringhiadori<sup>191</sup>; Gabriello di Niccolò di Bernardo, il quale nel 1428 fu addirittura nominato Ufficiale delle Biade<sup>192</sup>.

Se la presenza di fiorentini e pratesi fu significativa, principale importatore nella prima metà del Quattrocento fu tuttavia il raguseo Iacopo Cotrugli, il quale tentò di monopolizzare questo tipo di traffico, forte della sua influenza e delle sue relazioni nella Corte napoletana: egli aveva in appalto la zecca di Napoli oltre che, assieme al fiorentino Guaspere Bonciani, le saline pugliesi di Barletta e Salpi<sup>193</sup>. Altri operatori di rilievo furono il pugliese Giovanni Zuzolo (che, solo per dare alcune cifre, importò 14.000 staia nel 1443, 12.000 nel 1445, 10.000 nel 1446) e alcuni membri della famiglia Florio e Menadoi<sup>194</sup>. Da citare infine i ragusei Piero e Teodoro di Prodanello e Luca Sorgo<sup>195</sup>. È però interessante notare come i Prodanello si avvalessero spesso dell'intervento toscano, come ad esempio nel dicembre del 1427, quando Teodoro acquistò 60 carra di grano tramite Giuliano di Stefano da Prato, procuratore di Giovanni Florio a Manfredonia<sup>196</sup>; nel gennaio dell'anno seguente anche Piero si rivolse a Giuliano di Stefano per l'acquisto di 20 carra di grano<sup>197</sup>.

#### 1.4 «Me pare essere in uno lanbarinto»

Piero Pantella scriveva nel 1433 a Giuliano Marcovaldi: «me pare essere in uno lanbarinto e parme essere legato a non me sapere voltare a nulla banda e però non ti so dare consiglio nè prendere per me e basta»<sup>198</sup>. Affidandosi all'immagine di un labirinto, egli descriveva il mercato di Ragusa come una piazza nella quale anche i mercanti e gli imprenditori più esperti avvertivano grandi difficoltà di orientamento.

<sup>188</sup> Bettarini, *La comunità pratese*, cit., p. 128.

<sup>189</sup> Ivi, p. 129.

<sup>190</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 14, cc. 119v-120r.

<sup>191</sup> Bettarini, *Dalle congiure agli affari*, cit., pp. 184-185.

<sup>192</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 53, c. 194r; XXVI, *Diversa Notariae*, 15, c. 160r.

<sup>193</sup> Popović-Radenković, *Le relazioni commerciali fra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia*, cit., pp. 175-176.

<sup>194</sup> Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., pp. 231-233.

<sup>195</sup> Si veda ad esempio DAD, V, *Acta Consilii Minoris*, 3, cc. 265v-266r; VIII, *Acta Consilii Maioris*, 3, c. 134v.

<sup>196</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 15, c. 158v.

<sup>197</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 15, c. 173r.

<sup>198</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 566, Ragusa-Fortore, Piero Pantella e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi, 28 gennaio 1433.

L'insicurezza nasceva soprattutto dal fatto che, come abbiamo visto, i commerci della città avevano come principale interlocutore i paesi dell'entroterra balcanico; e le regioni serbo-bosniache apparivano agli occhi dei mercanti europei come luoghi ancora inesplorati, selvaggi, scarsamente urbanizzati e popolati, pericolosi sotto ogni punto di vista. Il più volte citato Bonsignore Bonsignori descrisse significativamente la Serbia come un luogo incivile, popolato da bruti senza religione. In quel paese

habiamo beuto aqua per non havere trovato onde havere vino; et messer Bernardo dua sere se ne andò a llecto senza cena per non bere aqua [...]. E manchatoci el pane che togliamo a Raugia, habiamo mangiato stiacciate non lievite cotte sotto la brace, che così usano questi huomini, se si possono chiamare huomini, che a me pare sia conveniente chiamargli bruti, senza religione alchuna né sanno se si sono di Dio o del diavolo [...]. Messa non ci s'ode perché non ci si dice; a chiese non si va perché non s'odono le chanpane che ci chiamino<sup>199</sup>.

L'itinerario terrestre che collegava Ragusa con Costantinopoli e che passava attraverso i Balcani (Figura 3) si snodava quasi completamente all'interno di un aspro territorio, caratterizzato da strade in cattive condizioni e dalla presenza di montagne impervie dove, secondo quanto riferisce in una lettera il raguseo Pietro di Bogdano, si potevano fare brutti incontri ed essere vittime di frequenti ruberie<sup>200</sup>.

Ma la difficoltà più rilevante consisteva nell'ignoranza, da parte degli operatori occidentali, della lingua e della scrittura slava. In una relazione veneta del 1555 si affermava invece che nella città di San Biagio «la lingua loro natia è schiava, con la quale parlano li altri Dalmatini»<sup>201</sup>; il fiorentino Serafino Razzi, descrivendo gli usi linguistici nelle chiese di Ragusa, osservava come le donne andassero a messa in San Domenico o San Francesco, dove si parlava la lingua schiava<sup>202</sup>. Nello scritto e nel parlato di Ragusa funzionavano infatti, oltre alla lingua romanza autoctona e al latino<sup>203</sup>, altri due registri linguistici, che erano lo slavo e il volgare d'Italia. E se l'italiano fu la lingua

<sup>199</sup> E. Borsook, *The Travels of Bernardo Michelozzi and Bonsignore Bonsignori in the Levant (1497-98)*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 36, 1973, pp. 145-197, p. 182 con riferimento a BNCFi, *Ginori-Conti*, 29, 99, c. 5.

<sup>200</sup> Gelcich (a cura di), *Monumenta Ragusina*, V, cit., p. 90. Gli itinerari che si dispiegavano all'interno dei Balcani si trovano ampiamente esplicitati in L. Villari, *The Republic of Ragusa. An Episode of the Turkish Conquest*, J.M. Dent and Co., London 1904, pp. 130-141.

<sup>201</sup> S. Ljubić (a cura di), *Commissiones et relationes venetae*, III, Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium, XI, Ex Officina Societatis Typographicae, Zagreb 1880, p. 74.

<sup>202</sup> S. Razzi, *La storia di Ragusa*, A. Forni, Bologna 1980 (ristampa anastatica dell'edizione Lucca 1595), pp. 193-194.

<sup>203</sup> La lingua latina era utilizzata soprattutto nelle corti di giustizia e nella documentazione e corrispondenza ufficiale.

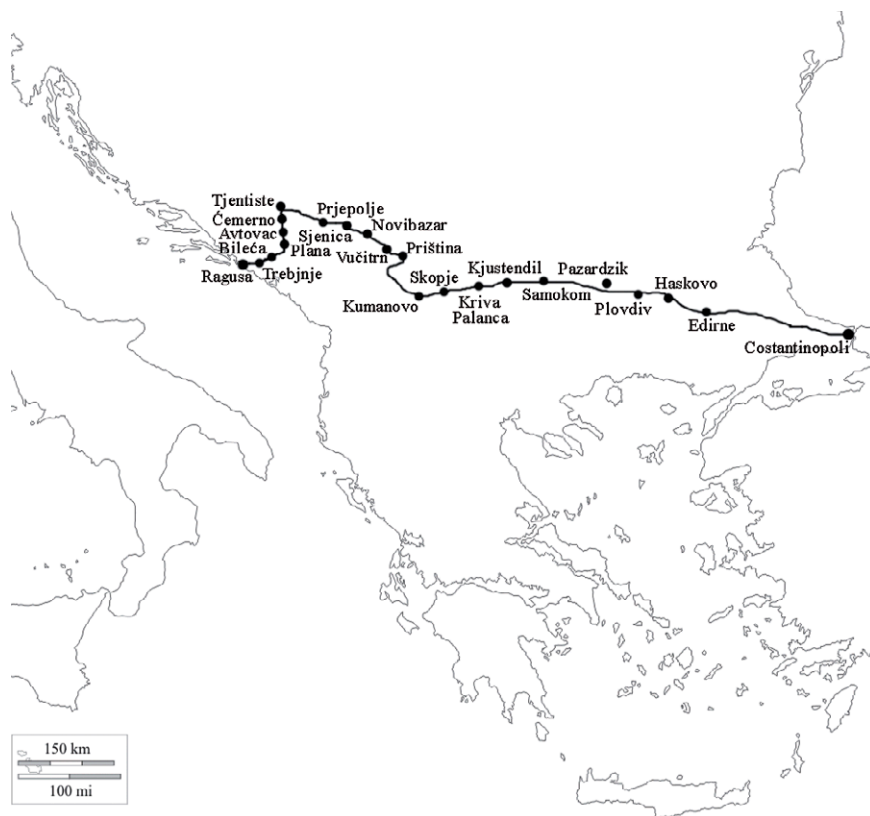


Fig. 3 – L'itinerario terrestre Ragusa-Costantinopoli

dei commerci<sup>204</sup>, nella seconda metà del Quattrocento lo slavo divenne la lingua d'uso comune a ogni livello<sup>205</sup>.

I ragusei conoscevano profondamente quel mondo e ne condividevano in parte stili e abitudini di vita. Essi vi disponevano di ampio potere economico attraverso, come abbiamo visto, il controllo della produzione e del commercio dell'argento; vi godettero di una particolare autonomia giudiziaria; ebbero la

<sup>204</sup> J. Tadić, *Promet putnika u starom Dubrovniku*, Izdanje Turističkog saveza u Dubrovniku, Dubrovnik 1939, pp. 205-208; Tucci (a cura di), *Benedetto Cotrugli raguseo*, cit., p. 9; I. Voje, *L'attività dei commercianti italiani a Ragusa nel Medioevo (secc. XIV-XV) e il loro adattamento alle nuove condizioni di vita*, in P.F. Palumbo (a cura di), *I rapporti demografici e popolativi*, Congressi sulle relazioni tra le due sponde adriatiche, 2, Le Edizioni del Lavoro, Roma 1981, pp. 111-127. A partire dal XV secolo l'italiano divenne sempre più anche la lingua dell'ambito legale e diplomatico, sopravvivendo alla caduta della Repubblica (avvenuta nel 1808).

<sup>205</sup> B. Krekić, *On the Latino-Slavic Cultural Symbiosis in Late Medieval and Renaissance Dalmatia and Dubrovnik*, «Viator», 26, 1995, pp. 321-332, pp. 323-324.

possibilità di utilizzare la propria moneta e di esercitare il culto cattolico<sup>206</sup>. Anche quando le regioni balcaniche caddero sotto il dominio turco, Ragusa, che aveva intuito precocemente la portata del pericolo e cercato di stabilire un contatto con le autorità, ottenne ampie garanzie per i propri mercanti. Ancora nel Seicento, Matteo Gondola, membro di una delle più importanti famiglie della Repubblica e ambasciatore della città alla Porta, scriveva che per i ragusei

sono esenti da gabelle e da dogane ed altri pesi già imposti, e da imporsi in futuro, le robe e i beni stabili e le persone loro in qualsivoglia parte dell'Imperio; eccettuate le città Regie di Costantinopoli, Adrianopoli, e Prussa, ove pagano solamente due per cento delle robe, colle quali trafficano<sup>207</sup>.

I mercanti forestieri invece trovarono notevoli ostacoli nell'approccio commerciale diretto. L'insicurezza è evidente, ad esempio, nella raccomandazione fatta ad Antonio dei Medici, diretto in Levante per via terrestre, di cercare a Ragusa «una persona pratica [...] secondo il consiglio et parere del quale possi dirizzare il proprio viaggio»<sup>208</sup>. Il già citato lanaiolo pratese Michele di Giovannino esprimeva nella propria dichiarazione catastale, forse un po' esagerando, i timori e le angosce legate al commercio in quei paesi e stilava un lunghissimo elenco di danari da ritenersi ormai perduti perché i debitori si erano recati nelle selvagge e impenetrabili Serbia e Bosnia, facendo perdere le proprie tracce<sup>209</sup>.

Da ciò la mancanza nei Balcani della rete delle grandi aziende, anche veneziane<sup>210</sup>, e la necessità di appoggiarsi ai mercanti ragusei per evitare spiacevoli contatti col mondo slavo<sup>211</sup>. La ricerca di una strategia volta alla valorizzazione dei rapporti di scambio con l'entroterra divenne per Ragusa la preoccupazione principale. I suoi mercanti scelsero di limitare il proprio raggio d'azione al

<sup>206</sup> Kovačević-Kojić, *Trgovina u srednjovekovnoj*, cit., pp. 22-23; Ead., *Il commercio raguseo di terraferma*, p. 65. Per i privilegi concessi ai mercanti ragusei in Serbia e Bosnia a partire dal tardo Trecento si veda F. Miklosich (a cura di), *Monumenta Serbica spectantia historiam Serbiae, Bosnae, Ragusii*, Guilelmum Braumüller, Wien 1858, *passim*.

<sup>207</sup> F.M. Appendini, *Notizie storico-critiche sulle antichità storia e letteratura de' ragusei*, I, Antonio Martecchini, Ragusa 1802, p. 231.

<sup>208</sup> F. Naitana, *I beni dei Pazzi all'indomani della congiura. Un "passaporto" per la storia delle relazioni fra Firenze e Ragusa nel tardo Medioevo*, «Quaderni medievali», 47, 1999, pp. 41-75, p. 69.

<sup>209</sup> ASFi, *Catasto*, 134, c. 769r.

<sup>210</sup> Kovačević-Kojić, *La Serbie dans l'économie de Venise*, cit., p. 42 ma anche A. Ducellier, *La place des Toscans et des Italiens du Nord dans le commerce balkanique au XV<sup>ème</sup> siècle: l'apport des sources ragusaines*, «Byzantinische Forschungen», 11, 1987, pp. 299-314, p. 303.

<sup>211</sup> R. Ćuk, *Delatnost dubrovačkog trgovca Luke Milanovića dvadesetih godina XV veka*, «Istorijski časopis», 38, 1991, pp. 19-30; A. Ducellier, *La penisola balcanica vista dall'osservatorio veneziano nei sec. XIV e XV*, in S. Gensini (a cura di), *Europa e Mediterraneo tra Medioevo e prima Età Moderna: l'osservatorio italiano*, Pacini, Pisa 1992, pp. 297-314.

controllo del traffico via terra verso le regioni dell'interno e verso Costantinopoli e non si diffusero capillarmente nelle piazze europee secondo il modello fiorentino o catalano. Così agendo, essi costrinsero gli operatori stranieri interessati alle opportunità di guadagno legate alle merci che transitavano da Ragusa a una dipendenza, anche se di tipo informale, limitandone l'azione e vincolandoli ai propri interessi. Lo strumento contrattuale cui gli stranieri dovettero ricorrere più frequentemente per la trattazione dei propri affari sulla piazza dalmata fu la colleganza o commenda la quale, frutto di una tradizione giuridica legata al commercio marittimo, era comune nel tessuto mercantile raguseo e veneziano, ma estranea alle città italiane dell'interno. Dal punto di vista organizzativo, la maggior parte delle compagnie straniere non costituì a Ragusa proprie filiali. Investire stabilmente in attività commerciali che sfuggivano al proprio controllo e i cui flussi erano determinati dai mercanti di quella città sarebbe stato troppo rischioso. La soluzione fu servirsi di 'fattori', sorta di agenti-rappresentanti che, senza l'appoggio di una struttura aziendale e senza carattere di esclusività, curavano e amministravano con continuità e pieni poteri i commerci per conto e in nome delle compagnie dietro pagamento di un salario determinato su base annua e il rimborso delle spese sostenute<sup>212</sup>. I fattori che operarono sulla piazza di Ragusa non furono mai soci delle compagnie che rappresentavano né il loro ruolo appare assimilabile a quello del commissionario, cioè dell'operatore che, con riferimento a un preciso affare, agisce per conto del cliente ma in nome proprio, dietro corresponsione di una provvigione commisurata all'entità della transazione. Solitamente si trattò di personaggi appositamente inviati dalla madrepatria oppure, come nel caso del più volte citato Giuliano Marcovaldi, emigrati da tempo, che avevano maturato una profonda esperienza e competenza negli affari di Ragusa. In alcuni casi furono scelti anche operatori locali di cui si conoscevano capacità e affidabilità attraverso le testimonianze di altri connazionali.

La posizione degli stranieri fu tuttavia molto diversa quando essi, richiamati dalle vantaggiose misure di politica economica della Repubblica, furono coinvolti, come vedremo, nella creazione del distretto tessile. I mercanti lanaioli che migrarono a Ragusa si trovarono a operare in un contesto che conosceva la sola produzione domestica di pannilani di bassa qualità e nel quale non erano ancora maturate le competenze e le capacità necessarie al decollo di una manifattura orientata verso un mercato più ampio di quello interno. Dunque, a differenza del settore commerciale, in quello produttivo essi godettero di una posizione di netta superiorità e non soffrirono di importanti limiti o vincoli. Le prime aziende di lana che sorsero sul territorio raguseo

<sup>212</sup> Su questo argomento si veda anche A. Orlandi, *Les précurseurs des voyageurs et représentants de commerce parmi les hommes d'affaires toscans de la Renaissance (fin XIV<sup>e</sup>-début XVI<sup>e</sup> siècle)*, «Entreprises et Histoire», 66, 2012, pp. 22-36.

furono gestite esclusivamente da forestieri, i quali talvolta investirono anche stabilmente nell'attività, fortemente consapevoli del controllo che esercitavano sul settore. Quando intervenivano gli operatori locali, essi si limitavano a mettere a disposizione fondaci e capitali, mentre le società venivano gestite e guidate dagli stranieri. Solamente a partire dagli anni Trenta del Quattrocento, come abbiamo già accennato, nacquero società gestite e organizzate esclusivamente da ragusei.



## La manifattura tessile ragusea

Se l'argento costituì l'oggetto principale dei commerci ragusei, anche il traffico dei panni di lana assunse dimensioni rilevanti; tutto ciò indusse il governo e gli operatori della città a migliorare le caratteristiche della produzione tessile locale<sup>1</sup>.

In questo contesto si rivelò fondamentale l'azione della Repubblica. A partire dal 1416 il Comune adottò una serie di provvedimenti ritenuti indispensabili al raggiungimento dell'obiettivo. Anzitutto furono previste facilitazioni, esenzioni e privilegi per quegli operatori stranieri che avessero avviato a Ragusa un'attività di arte della lana. Inoltre, tramite finanziamenti pubblici, fu iniziata la costruzione di edifici capaci di accogliere le fasi del ciclo laniero caratterizzate da maggiori investimenti fissi come la tintura, il purgo e la tiratura. La loro gestione fu affidata, tramite il sistema dell'appalto, a esperti lanaioli italiani.

### 2.1 Il ruolo degli operatori italiani e l'azione della Repubblica

Filippo Diversi nel suo *Situs aedificiorum, politicae et laudabilium consuetudinum inclitae civitatis Ragusii* riconduceva al piacentino Piero Pantella l'avvio della manifattura tessile laniera nella città dalmata<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Dinić-Knežević, *Trgovina žitom*, cit., p. 83; Ead., *Tkanine u privredi*, cit., pp. 5-85; Popović-Radenković, *La penetrazione dei mercanti pratesi*, cit., p. 518; Tadić, *Jugoslavia e Paesi Balcanici*, cit., p. 293. Anche alcune realtà vicine a Ragusa cominciarono a sviluppare un'attività laniera, come Novi (Castelnuovo, oggi Herceg Novi) all'imbocco delle Bocche di Cattaro: a questo proposito si veda S. Ćirković, *Vesti Brolja da Lavelo kao izvor za istoriju Bosne i Dubrovnika*, «Istorijski časopis», 12-13, 1963, pp. 167-188, p. 172; Id., *Importazione di tecnologie dall'Italia ed esportazione di maestranze dalla Serbia*, «GLAS», 13, 2006, pp. 73-83, p. 75; I. Voje, *Sukno iz Hercegnovega*, «Zgodovinski časopis», 19-20, 1965-1966, pp. 181-185.

<sup>2</sup> Janeković-Römer (a cura di), *Filip de Diversis*, cit., pp. 186-187 (IV, VIII).



Molti altri lanaioli italiani giunsero a Ragusa per dedicarsi alla produzione di panni. A partire dai primi anni Venti è testimoniata una forte presenza pratese. Tra questi, solo per fare alcuni nomi, Agostino di Biagio; Francesco, Niccolò, Giacomo, Tommaso e Buoso di Bartolomeo Ringhiadori; Francesco di Giovanni Moddei; Niccolò, Francesco, Bartolomeo e Giovanni Vinaccesi; Luca, Giovanni e Francesco di Cecco di Bernardo; Bernardo e Gabriello di Niccolò di Bernardo; Michele, Giuliano e Bernardo di Stefano; Niccolò, Pietro e Geri di Stefano Geri; Girolamo di Giovanni Marchionni; Andrea Gatti; Lorenzo di Tato; Gabriello di Bartolomeo Convenevoli, Leonardo Vignaleschi; Lotto e Niccolò di Ridolfo Milanesi; Stefano di Bartolomeo di Meo; Stefano di Lazzaro<sup>3</sup>. Sembra che anche Giuliano Marcovaldi avesse aperto una bottega di lana a Ragusa col pratese Luca di Cecco, esercizio che si augurava dovesse avere «per llo avvenire uno bonissimo aviametto, per modo ci à preso piede l'arte della lana»<sup>4</sup>. Giuliano viene definito «lanarius» nei documenti notarili ragusei e sappiamo che nel 1425 fornì un telaio a un tessitore tedesco, obbligandolo a lavorare in esclusiva per due anni<sup>5</sup>. Un ulteriore esempio pratese è quello di Niccolò di Matteo Cianfanelli che, nel dicembre del 1418, costituì una compagnia di arte della lana con il raguseo Giovanni Menze<sup>6</sup>. Nel 1422 l'azienda entrò a far parte della ragione di un'altra società che si occupava della rifinitura e tintura di panni importati, cui parteciparono i ragusei Andrea Volzo e Iacopo Cotrugli<sup>7</sup>.

Numerosi i fiorentini; non a caso, nelle loro opere, Giacomo di Pietro Lucari e Serafino Razzi ritennero che Piero Pantella provenisse da Firenze<sup>8</sup>. Tra di essi Spinello Adimari; Raniero di Ridolfo Lotti e i figli; Matteo e Antonio di Giorgio Gucci; Ristoro di Zanobi; Bernardo, Antonio e Angelo di Silvestro Belfradelli; Antonio di Lorenzo, detto Prete; Oddo del Buono; Domenico Corsi; Schiatta Ridolfi; Lorenzo Mazzetti. Troviamo inoltre membri della famiglia Corbinelli, Giugni, Marchionni, Doni, Dei, Martini, Girolami, Bi-

<sup>3</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 13, c. 228r; F. Bettarini, *I toscani al servizio della città di Ragusa (Dubrovnik) nella prima metà del Quattrocento*, «Medioevo Adriatico», 1, 2007, pp. 135-150, p. 141; Krekić, *I mercanti e produttori toscani*, cit., p. 712; Nuti, *Mercanti e lanaioli pratesi*, cit., p. 174; P. Pinelli, *Giuliano di Marco da Prato, fattore a Ragusa: il carteggio*, «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 26, 2004, pp. 5-15, pp. 9-10; Popović-Radenković, *La penetrazione dei mercanti pratesi*, cit., p. 508.

<sup>4</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 657, Giuliano di Marco Marcovaldi a Sandro di Marco Marcovaldi, Ragusa-Prato, 1 gennaio 1423. In realtà da un'altra lettera (ASPo, *Ospedale*, 7028, 658, Giuliano di Marco Marcovaldi a Sandro di Marco Marcovaldi, Ragusa-Prato, 4 maggio 1423) sappiamo che il progetto sfumò.

<sup>5</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 43, c. 79. Si veda anche Popović-Radenković, *La penetrazione dei mercanti pratesi*, cit., p. 513.

<sup>6</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 12, c. 316v.

<sup>7</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 26, cc. 215, 233.

<sup>8</sup> G. Luccari, *Copioso ristretto degli annali di Rausa*, A. Forni, Bologna 1978 (ristampa anastatica dell'edizione Venezia 1605), p. 120; Razzi, *La storia*, cit., p. 89.

liotti, Bartoli, Baldovini, Guidetti, Berlinghieri, Altoviti, Vettori<sup>9</sup>. Più tardi, rappresentanti degli Strozzi, dei Peruzzi, dei Pitti, dei Davanzati, dei Medici e dei Pazzi, in primo luogo Martino Chiarini e Gasparre Ricasoli<sup>10</sup>. Significativo il personaggio di Stoldo di Goro da Rabatta il quale, pur svolgendo a Ragusa la professione di «aromatario» in società con Giovanni di Antonio Ricci, in realtà si interessava di pannilana, secondo quanto risulta da un documento raguseo del 1424 e da alcune missive inviate a Giuliano Marcovaldi<sup>11</sup>. Interessante infine il caso di Giorgio di Giorgio Gucci il quale nel 1423 si impegnò a condurre a Ragusa maestri «sofficienti et experti nell'arte del vitro», a patto che la città gli concedesse, senza pagare alcun fitto, una casa con bottega per esercitare l'attività laniera, oltre a un locale per «riporvi alcune robe per lo nostro mestieri»<sup>12</sup>.

In numero meno elevato giunsero lanaioli dall'Italia centrosettentrionale, in particolare da Piacenza, Padova, Rimini, Verona, Bologna, Ferrara, Bergamo, Ravenna, Mantova e Cremona. Tra questi, oltre a Piero Pantella, il maestro di lana Salvetto Salvetti da Ferrara e Giorgio Brugnolo da Mantova. Anche gli operatori dell'Italia meridionale si interessarono all'attività tessile di Ragusa; a questo proposito Momcilo Spremić cita l'interessante caso di Aniello Cicapesse da Napoli, proprietario di una manifattura a Pile<sup>13</sup>. Secondo Bariša Krekić l'ambiente raguseo attrasse fiamminghi, soprattutto da Ypres, francesi, tedeschi e ungheresi<sup>14</sup>; Desanka Kovačević-Kojić afferma che i catalani assunsero un ruolo importante nel settore fra il secondo e il terzo decennio del Quattrocento<sup>15</sup>.

Il governo raguseo adottò una serie di misure che si rivelarono altamente attrattive per quei lanaioli che avessero deciso di avviare nella città la produzione tessile. Nell'accordo con Piero Pantella, che in realtà subentrava nei patti al fratello defunto Paolo Cornelo<sup>16</sup>, fu stabilito che l'operatore piacentino, senza pagare affitti, potesse esercitare l'arte della lana in un edificio che la Repubblica avrebbe costruito a proprie spese nel sobborgo di Pile; in esso, come vedremo, trovarono collocazione anche la tintoria, il purgo e il tiratoio. Il patto

<sup>9</sup> Bettarini, *Dalle congiure agli affari*, cit., p. 133; Dinić-Knežević, *Tkanine u privredi*, cit., pp. 240-241; Ducellier, *La place des Toscans*, cit., pp. 310-313; Krekić, *I mercanti e produttori toscani*, cit., pp. 710-712; Naitana, *I beni dei Pazzi*, cit., p. 57.

<sup>10</sup> Bettarini, *I toscani al servizio della città di Ragusa*, cit., p. 141; Naitana, *I beni dei Pazzi*, cit., p. 52.

<sup>11</sup> DAD, V, *Acta Consilii Minoris*, 3, c. 171; ASPo, *Ospedale*, 7028, 701, Stoldo di Goro da Rabatta a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Prato, 8 luglio 1429.

<sup>12</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 2, c. 130v.

<sup>13</sup> Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., p. 283.

<sup>14</sup> Krekić, *I mercanti e produttori toscani*, cit., p. 708.

<sup>15</sup> Kovačević-Kojić, *Les Catalans dans les affaires*, cit., p. 761.

<sup>16</sup> Il nome completo di Paolo Cornelo era Paolo Busimo Cornelo. Al piacentino fu concessa la cittadinanza veneziana nel 1412. Ringraziamo Francesco Bettarini per la segnalazione.

prevedeva che gli fosse inoltre concesso un prestito di 2.000 ducati veneziani da restituire in dieci anni senza interessi e un sussidio, limitatamente al primo e al secondo anno, di 8 grossi per ogni panno prodotto «per la graveza del cominciar l'arte, gli bisogna aver molti sinestri et spese per condur più persone alla arte». Pantella infine avrebbe ricevuto un premio di un terzo di ducato per ogni drappo che fosse uscito dalla sua bottega e goduto dell'esenzione fiscale; sarebbe stato trattato al pari di un cittadino raguseo «excepto che non possa metter panni forestieri» e i suoi libri avrebbero goduto di piena fede nei giudizi. In cambio Piero avrebbe prodotto almeno 200 panni, impegnandosi a raggiungere una produzione totale di 650 panni al termine dell'accordo; in caso contrario, avrebbe pagato una multa di 2 ducati per ogni pezza mancante. Egli inoltre promise, «concedendo Idio che l'arte si fesse per altri che per lui in Ragusia», di tingere e tirare secondo la tariffa veneziana tutti i panni prodotti nella città che gli fossero stati presentati<sup>17</sup>.

Gli esempi potrebbero continuare numerosi, ma con poche varianti. Vediamone solo alcuni. In una memoria presentata al Consiglio Maggiore il 18 luglio del 1420, il pratese Agostino di Biagio si impegnava a esercitare l'arte della lana a Ragusa purché fosse

tractato como vostro cittadino in tuto nell'arte de la lana, excepto che 'l non possa mettere in la terra fustagni ni panni foresteri. Et più che il suo quaderno sia creduto contra di quelli com chui luy haverà a fare per la dicta arte infino a la summa de yperperi zinque [...]. Et più che a la vostra Signoria piaqua de aiutarlo de yperperi XL l'anno per l'affitto de la chasa, perché l'arte non se può far in chasa piccola de poco presio. Et più dimande uno terzo de ducato per zaschuno panno el quale luy farà chomo agli altri è stado facto, siando tenuto il dicto Augustino a fare il primo anno panni XXXV o più, il secondo XL, il terzo zinquanta, il quarto et lo quinto LX per anno. Et non mancherà de le dicte some in pena de ducato uno per peza che 'l non fazesse secondo di sopra promette, reservato sempre iusto impedimento di guerra o mortalitade, le qual cosse Idio guardi<sup>18</sup>.

Il 19 gennaio 1418 Salvetto Salvetti da Ferrara stipulò un patto con la Repubblica della durata di due anni, con cui si impegnava a produrre pannilana a Ragusa. Salvetto chiese al governo che gli fossero concessi 40 perperi l'anno per l'affitto di un immobile adatto, un premio di un terzo di ducato per ogni drappo prodotto e l'esenzione fiscale; egli prometteva di produrre 30 panni il primo anno, 40 il secondo e di pagare una multa di un ducato per ogni panno che non fosse riuscito a lavorare<sup>19</sup>. Degno di nota anche il caso di Giorgio

<sup>17</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, cc. 24v-25v di cui si offre la trascrizione nell'appendice documentaria.

<sup>18</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 2, c. 35v, pubblicato da Krekić, *I mercanti e produttori toscani*, cit., p. 709. Si veda inoltre DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 15, cc. 115v, 124.

<sup>19</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 99r.

Brugnolo da Mantova il quale, nel maggio del 1426, chiese di poter ingrandire l'attività di produzione di fustagni che con l'aiuto della Repubblica aveva avviato nella città nove mesi prima, dimostrando come questo tipo di produzione potesse avere buone prospettive di sviluppo. Gli fu concesso un nuovo prestito di 400 perperi da restituire in tre anni, mentre il mantovano promise di produrre ogni anno 200 pezze di fustagno e che avrebbe pagato una penalità di 6 grossi per pezza se non fosse riuscito a mantenere l'impegno<sup>20</sup>.

Il governo adottò analoghe politiche anche per facilitare l'insediamento nella città di manifatture collegate al settore tessile. Un esempio interessante è offerto dall'accordo che Ragusa strinse nel 1417 con Iacopo, maestro veneziano di sapone<sup>21</sup>. La città si impegnò a fornire un edificio per la produzione del sapone o, in alternativa, a pagare 40 perperi l'anno per affittare uno stabile adeguato; concesse inoltre al maestro 50 ducati per acquistare gli strumenti necessari, oltre a una provvigione annua di 60 ducati. Il sapone prodotto venne esentato da ogni tassa per due anni. In cambio Iacopo si impegnò a produrre 10 tonnellate di sapone il primo anno, 20 il secondo. Sempre nel 1417, Ragusa stipulò un patto con maestro Pietro, marangone di Cattaro, affinché il falegname si trasferisse nella città per almeno sei mesi e vi avviasse la produzione di «molinelli» per filare la lana e altri strumenti in legno pertinenti all'arte<sup>22</sup>.

In conclusione, la politica di attrazione promossa dal governo raguseo prevedeva una serie di esenzioni, facilitazioni e privilegi che comprendevano il pagamento dell'affitto o la messa a disposizione di un locale idoneo all'esercizio dell'attività; un prestito pluriennale senza interessi per avviare la produzione; un premio, generalmente pari a un terzo di ducato, per ogni panno prodotto. Dall'altra parte il lanaiolo si impegnava a garantire un minimo produttivo e a pagare una penalità qualora non avesse rispettato i termini dell'accordo.

Tuttavia la Repubblica non si limitò a simili provvedimenti; essa attuò anche un ambizioso piano di investimenti che prevedeva la costruzione di stabilimenti pubblici per la tintura, il purgo e la tiratura che vennero generalmente appaltati a lanaioli italiani. Si trattò di edifici di grandi dimensioni, per la cui realizzazione furono necessari ingenti capitali. Anche se non sono molti i riferimenti disponibili, sappiamo ad esempio che un tiratoio si sviluppava spesso su due piani ed era lungo non meno di quaranta metri, con una larghezza compresa fra i 7 e i 14 metri<sup>23</sup>. Esso poteva costare più di 1.000 fiorini<sup>24</sup>; e comunque il fiorentino Neri di Pitti racconta di averne acquistato uno per

<sup>20</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 3, c. 111v.

<sup>21</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 75r.

<sup>22</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 78r.

<sup>23</sup> Franceschi, *Oltre il "Tumulto"*, cit., p. 60.

<sup>24</sup> F. Melis, *Aspetti della vita economica medievale. Studi nell'Archivio Datini di Prato*, Monte dei Paschi di Siena, Siena 1962, pp. 478-479.

l'ingente somma di 3.500 fiorini<sup>25</sup>. Per non parlare degli impianti di purgatura e gualcatura; basti dire, per usare un termine di paragone, che nel 1326 gli Albizi spesero 5.000 fiorini per costruire la gualchiera fiorentina di Remole<sup>26</sup>.

Gli stabilimenti trovarono generalmente collocazione fuori dalle mura nella zona di Pile. La tintoria, il purgo e il tiratoio che furono affidati a Piero Pantella, dei quali parleremo più avanti, vennero costruiti a fianco di una «casa de la tintoria» condotta almeno dal 1414 da Luca di Milco da Zara<sup>27</sup>. Nel febbraio del 1419, Luca chiese che gli venisse affidata anche la gestione della «casa dove si faceva le bombarde», vicino all'edificio del Pantella, «per poder far la tintoria de l'Arte Magior e purgo e garzaria», obbligandosi a «tenzer pagni d'ogni color che a me sia possibile a fare per lo presio de Venesia; e per lo simile pagarme del purgo e carzaria per li presii da Venesia»<sup>28</sup>.

Nel settembre del 1420, dopo la morte di Luca<sup>29</sup>, le tintorie dello zaratino furono affidate per cinque anni alla compagnia dei fiorentini Brunoro di Boninsegna e Biagio di Tommaso di Luca, i quali l'11 giugno dello stesso anno avevano sottoposto all'attenzione del Consiglio Maggiore la loro volontà di «volere tingere ne la vostra terra d'Arte Magiore et de Minore e de ogni rason tincta che s'apertiene a nostro mestiere». Essi chiesero, oltre all'esenzione fiscale, il prestito di tutte le masserizie presenti all'interno dei locali e che fosse fatta murare «una caldara grande da Arte Magiore». In cambio si impegnarono a praticare gli stessi prezzi di Luca di Milco e a tingere ogni pezza fosse loro portata, pena una multa di 20 ducati<sup>30</sup>. Nel 1423 il mancato rispetto dei patti fece revocare la concessione<sup>31</sup> e, mentre la tintoria collocata dove si facevano le bombarde rimase vuota<sup>32</sup>, l'altra fu appaltata per cinque anni al fiorentino Antonio di Lorenzo, detto Prete, e ai pratesi Giuliano e Bernardo di Stefano e Nieri di Ghetto Buonristori, che insieme al raguseo Luca Sorgo promise-ro di «mettervi uno buono e sufficiente maestro tintore», individuato nella

<sup>25</sup> R.A. Goldthwaite, *The Economy of Renaissance Florence*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2009, p. 301.

<sup>26</sup> Ivi, p. 302.

<sup>27</sup> Secondo la documentazione (DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, cc. 24r) l'edificio si situava «dov'è la casa della tintoria che è al presente et vegnir inver la terra acostata al muro del cimiterio». La struttura può essere localizzata con precisione anche grazie a uno studio sull'acquedotto rinascimentale di Relja Seferović e Mara Stojan, *The Miracle of Water: Prolegomena to the Early Renaissance Aqueduct of Dubrovnik*, «Dubrovnik Annals», 11, 2007, pp. 49-84 che a p. 68 parla di un serbatoio costruito proprio di fronte alla «casa» di Piero Pantella «before the aqueduct descended over the Srđ slopes to the City».

<sup>28</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 144r.

<sup>29</sup> La notizia si apprende nella posta del Catasto fiorentino del 1427 del pratese Michele di Giovannino (ASFi, *Catasto*, 175, c. 170v).

<sup>30</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 2, c. 32.

<sup>31</sup> DAD, V, *Acta Consilii Minoris*, 3, c. 79r.

<sup>32</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 2, c. 130v.

persona di Francesco di Paolo da Firenze, detto Rete, abitante a Ragusa<sup>33</sup>. Per migliorare l'attività, fu proposto di costruire un'altra cisterna e fare alcune opere di manutenzione, le cui spese, se avessero superato i 100 ducati, sarebbero state a carico della compagnia. La società si impegnava a fornire ogni cosa necessaria al mestiere e a costruire sei tiratoi; altri quattordici «scoperto» trovarono collocazione nell'orto del raguseo Andrea Volzo, che confinava con la tintoria<sup>34</sup>. Antonio di Lorenzo, che nell'anno seguente sembra condurre da solo l'attività, si impegnò a tenere continuamente fornita la bottega; Nieri a «essercitar la sua persona per dì et per nocte et conciare come maestro»; Giuliano e Bernardo a «exercitare le lor persone per dì et per nocte quanto alla dicta bottega bisognasse», mentre il raguseo Sorgo si limitò a investire 200 ducati<sup>35</sup>. Nel maggio del 1424 i tiratoi furono allogati a Giorgio di Taddeo da Ragusa che si impegnò a tirare «continuamente», dando precedenza ai panni della compagnia<sup>36</sup>.

Nel febbraio del 1422, Bartolomeo di Agostino da Fossombrone, maestro purgatore, prometteva al Consiglio che avrebbe purgato i panni «ad ogni persona che me li adurà [...] purgandoli chon sapone nero bene et lealmente», se gli fosse stato concesso l'edificio che in precedenza gestivano «i chalighari [conciatori] fuora a le Pile», naturalmente adattato ai nuovi bisogni<sup>37</sup>.

Ancora. Nel 1423 fu assegnato al lanaiolo Tommaso di Stefano da Pola, cittadino di Vicenza, un luogo dove costruire un purgo con la tintoria e un edificio per la produzione del sapone. Il sito si collocava sempre a Pile tra la «domus magna» del Pantella e la tintoria di Brunoro. Tommaso ottenne un prestito di 200 ducati «per apparecchiamento de argagni et cosse bisognose a la dicta arte, perché vogno a zaschun garzare et purgare che mi requirerà de li dicti mestieri»<sup>38</sup>. Nel 1427, l'edificio fu subappaltato a Niccolao di Francesco da Rimini per 31 ducati l'anno<sup>39</sup>.

Nel 1425 Marino Bizia, Marino Mislieri e Giuliano di Stefano da Prato chiesero e ottennero in affitto per cinque anni, a 80 perperi l'anno, la «chassa» di proprietà del Comune nei pressi di San Lorenzo, nella quale il fiorentino Giorgio Gucci «lavorò li vetri» e dove ancor prima si faceva la calcina<sup>40</sup>.

<sup>33</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 14, cc. 47v-48r.

<sup>34</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 2, c. 130v; XXVI, *Diversa Notariae*, 14, cc. 20r-21v.

<sup>35</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 14, c. 20r.

<sup>36</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 14, c. 97r.

<sup>37</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 2, c. 84v.

<sup>38</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, cc. 122v-123r.

<sup>39</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 15, c. 130r.

<sup>40</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 2, c. 130r. Per l'incanto dei beni immobili della Repubblica si veda inoltre I. Benyovsky Latin, D. Zelić (a cura di), *Knjige nekretnina Dubrovačke općine. Libri domorum et terrenorum communis Ragusii deliberatis ad afflictum (saec. XIII-XVIII)*, HAZU, Zavod za povijesne znanosti u Dubrovniku, Zagreb-Dubrovnik 2007, con particolare riferimento, per la zona di Pile nel Quattrocento, alle pp. 218-229.

La Repubblica si impegnò a costruirvi una cisterna e un «gatto»<sup>41</sup> per una spesa complessiva di 250 ducati, mentre i tre operatori avrebbero pensato alle masserizie<sup>42</sup>.

Non dimentichiamo infine che nel 1442 la Repubblica fece un accordo con il già citato Onofrio della Cava per la realizzazione in otto anni di

folli XIII et lavatori delli panni et delle lane opportuni et la cassetta et le chaldare necessarie per lo follar delli panni et lavar delle lane; li quali hedifici et lavoreri debian esser compiti et fatti integralmente per tuto lo mexe de luyo de 1444, non manchando per denari et non occorendo mortalitade over guerra. Et in che in far far et fabbricare delli detti lavoreri et hedifici, spender se debia delli denari del Comun nostro, per man delli nostri officiali, da yperperi octomillia in zoxo<sup>43</sup>.

Le fonti non permettono di sapere se l'accordo tra la Repubblica e l'ingegnere partenopeo fu portato a termine; tuttavia la documentazione richiamata permette senz'altro di affermare che, intorno alla metà del Quattrocento, Ragusa si era dotata di almeno sei tintorie e purghi comunali (Tabella 7), prevalentemente appaltati a toscani, e progettava di aggiungere quattordici impianti di follatura, in un contesto di grande vivacità e attività del settore.

Dunque nella fase di decollo della manifattura tessile ragusea, gli organi di governo della città assunsero un ruolo totalmente nuovo e la Repubblica vestì gli inediti panni dell'imprenditore non solo finanziando l'impresa, ma anche assumendone l'iniziativa e il rischio, scegliendone i protagonisti e prendendo decisioni di natura organizzativa. Funzioni diverse dalle tradizionali per uno Stato del primo Quattrocento, maturate precocemente in un contesto di governo che si caratterizzò per la presenza di individui che appartenevano a famiglie che non basavano le proprie ricchezze sulle rendite bensì sul commercio<sup>44</sup>, e dunque sostenevano un contesto che consentisse agli operatori economici di agire con la massima efficacia, liberi dalle resistenze al cambiamento<sup>45</sup>. Il modello di comportamento adottato, lontano da quelli comunemente seguiti, fu probabilmente ritenuto il più adatto ad accompagnare la fase di continua e intensa espansione che stava attraversando Ragusa, caratterizzata da una crescita della domanda che spingeva i mercanti e la Repubblica ad aumentare la produzione anche a costo di sacrificare la flessibilità assicurata dalle forme organizzative tradizionali.

<sup>41</sup> La pila del purgo (Tommaseo, *Dizionario*, cit., alla voce).

<sup>42</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 3, c. 64v.

<sup>43</sup> DAD, III, *Acta Consilii Rogatorum*, 8, c. 183r.

<sup>44</sup> B. Krekić, *Developed Autonomy: the Patricians in Dubrovnik and Dalmatian Cities*, in Id. (a cura di), *Urban Society of Eastern Europe in Premodern Times*, University of California Press, Berkeley 1987, pp. 185-215, p. 189.

<sup>45</sup> V. Stipetić, *The Legacy of 15<sup>th</sup> Century Dubrovnik Scholars to Economic Thought*, «Zagreb International Review of Economics and Business», 3, 2000, pp. 17-38, p. 24.

Tab. 7 – Edifici comunali per la rifnizione dei panni di lana presenti a Ragusa nella prima metà del XV secolo

	Prima attestazione	Fasi svolte	Appaltatore	Localizzazione
1	1414	Tintura	Luca di Milco da Zara sino alla morte nel 1420; in seguito i fiorentini Brunoro di Boninsegna e Biagio di Tommaso di Luca; revoca della concessione nel 1423 e appalto per 5 anni al fiorentino Antonio di Lorenzo, detto Prete, ai pratesi Giuliano e Bernardo di Stefano e Nieri di Ghetto Buonristori, al raguseo Luca Sorgo	Pile
2	1416	Follatura Garzatura Purgatura Tintura Tiratura Produz. sapone	Piero Pantella; dal 1445 per almeno 5 anni Filippo di Giovanni da Verona; dal 1455 Biagio di Filippo di Silva Pantella	Pile, tra la tintoria di Luca di Milco (1) e la terra «acostata al muro del cimiterio»
3	1419	Garzatura Purgatura Tintura	Luca di Milco da Zara sino alla morte nel 1420; in seguito i fiorentini Brunoro di Boninsegna e Biagio di Tommaso di Luca; revoca della concessione nel 1423, dopo di che l'edificio rimase vuoto e venne usato come magazzino dell'azienda laniera del fiorentino Giorgio Gucci	Pile, vicino alla tintoria di Piero Pantella (2), nella «casa dove si faceva le bombarde»
4	1422	Purgatura	Bartolomeo di Agostino da Fossombrone sino al 1425	fuori Pile, nell'edificio dove prima svolgevano la propria attività i conciatori
5	1423	Garzatura Purgatura Tintura Produz. sapone	Tommaso di Stefano da Pola, cittadino di Vicenza, almeno sino al 1429; dal 1423 vi lavorò il fiorentino Brunoro di Boninsegna come maestro tintore; l'edificio fu subappaltato a Niccolao di Francesco da Rimini nel 1427	Pile, tra l'edificio del Pantella (2) e quello di Brunoro (3)
6	1425	Tintura	Marino Bizia, Marino Mislieri e Giuliano di Stefano da Prato almeno sino al 1430	San Lorenzo, dove in precedenza si faceva la calcina e il fiorentino Giorgio Gucci lavorava il vetro

Solo nel primo Rinascimento, almeno sulla base degli studi sinora condotti, si può notare un rapporto così stretto tra capitale e potere politico. Per il Quattrocento, abbiamo tre casi isolati: quello del setaiolo fiorentino Pietro di Bartolo, che fu invitato da Filippo Maria Visconti ad avviare la produzione a



Milano nel 1442<sup>46</sup>; quello di Francesco Neroni, che nel 1474 ottenne da Ferrante I numerosi privilegi per «introdurre in questa città de Napole [...] l'arte de l'oro e de la seta»<sup>47</sup>; infine quello del napoletano Francesco Coppola che, aiutato dalla Corte, in società col fiorentino Filippo Strozzi, pose le basi di un grosso opificio laniero nel villaggio di Sarno negli anni Settanta del Quattrocento<sup>48</sup>. Molti più esempi si possono ritrovare nel lanificio e setificio vicentino della metà del Cinquecento<sup>49</sup>; da citare infine il caso del lucchese Vincenzo Nobili che, nel 1548, siglò un accordo col vicerè di Palermo impegnandosi a produrre 200 pezze l'anno in cambio della costruzione, a spese del governo locale, di un tiratoio, un purgo e una tintoria. Il Nobili avrebbe ricevuto un premio di uno scudo e mezzo per ogni panno prodotto, oltre a un prestito di 8.500 scudi da restituire, senza interessi, in dodici anni<sup>50</sup>.

## 2.2 Fortuna e declino

Per i tessuti «raugei» non fu facile imporsi. In una lettera del 1422 i mercanti della città rivendicavano con orgoglio che i loro panni, pur essendo economici, non erano «cattivi e de mal color», cioè peggiori o più sbiaditi di quelli italiani<sup>51</sup>. Solamente intorno agli anni Cinquanta si ha notizia del loro apprezzamento: i panni di Ragusa cominciarono a figurare fra le merci scambiate con maggiore frequenza sulla piazza di Venezia<sup>52</sup>, tanto che la città lagunare fu costretta a introdurre un dazio del 10% sul loro commercio<sup>53</sup>.

<sup>46</sup> L. Molà, *Oltre I confini della città. Artigiani e imprenditori della seta fiorentini all'estero*, in F. Franceschi, G. Fossi (a cura di), *Arti fiorentine. La grande storia dell'artigianato*, II, *Quattrocento*, Giunti Editore, Firenze 1999, pp. 85-107, p. 90.

<sup>47</sup> Ivi, pp. 95-99.

<sup>48</sup> Id., *Il mercante innovatore*, in F. Franceschi, R.A. Goldthwaite, R.C. Mueller (a cura di), *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, IV, *Commercio e cultura mercantile*, Fondazione Cassamarca, Treviso 2007, pp. 623-654, p. 645.

<sup>49</sup> E. Demo, *Le manifatture tra Medioevo et Età Moderna*, in G.L. Fontana (a cura di), *L'industria vicentina dal Medioevo ad oggi*, CLEUP, Padova 2004, pp. 23-77; F. Vianello, *“Considerata la comodità della nostra terra et la moltitudine degli operarii”*. *Immigrazione imprenditoriale e investimenti manifatturieri nel Vicentino della prima Età Moderna*, in F. Amatori, A. Colli (a cura di), *Imprenditorialità e sviluppo economico. Il caso italiano (secc. XIII-XX)*, Atti del Convegno della Società Italiana degli Storici Economici, Università Bocconi 14-15 novembre 2008, EGEA, Milano 2009, pp. 617-630.

<sup>50</sup> M. Aymard, *Les Lucquois en Sicilie*, in R. Mazzei, T. Fanfani (a cura di), *Lucca e l'Europa degli affari secoli XV-XVII*, Convegno Internazionale di Studi, Lucca 1-2 dicembre 1989, M. Pacini Fazzi, Lucca 1990, pp. 229-241, pp. 233-235; A. Baviera Albanese, *In Sicilia nel sec. XVI: verso una rivoluzione industriale?*, S. Sciascia, Caltanissetta-Roma 1974, pp. 74-77; C. Trasselli, *Un episodio lucchese nella storia bancaria siciliana*, «Annali», 5, 1964, pp. 35-97, pp. 41-50.

<sup>51</sup> DAD, XXVII, *Litterae et commissiones*, 1, *Litterae Levantis*, 8, cc. 134v-135v.

<sup>52</sup> BUPi, *Manoscritti*, 539, cap. 86.

<sup>53</sup> Dinić-Knežević, *Tkanine u privredi*, cit., p. 309.

A partire dal decennio precedente, infatti, la manifattura ragusea aveva iniziato a orientarsi verso una produzione qualitativamente superiore fatta soprattutto di lana di San Matteo, che sostituiva quella proveniente dall'Italia meridionale, in particolare abruzzese<sup>54</sup>. Assai significativamente nel 1449 il mercante Francesco Seno, per ottenere il permesso di sbarcare lana calabrese, dovette prima dimostrarne la buona qualità<sup>55</sup>. Va tuttavia rilevato come si trattasse di panni tutto sommato modesti. I tessuti ragusei non costavano più di 15-17 ducati<sup>56</sup>; un panno «garbo» di Firenze costava non meno di 22 ducati<sup>57</sup>. Nel prezziario dello zaratino Luca di Milco figurano «rassie biave [...], fustagni, terlesi, bambasini over bochassini in biavo e verde e rosso [...], tele in biavo verde et rosso»: tutti tessuti piuttosto grossolani<sup>58</sup>. Anche nel carteggio Marcovaldi troviamo esplicito riferimento ai panni prodotti a Ragusa. In una lettera della fine del 1423, Lisulo Capuano scriveva a Giuliano di Marco di voler acquistare 20 panni

lavorati i Raugia, cioè panni X di sesanta et panni X di cinquanta a questi cholori, cioè que' X di sesanta II scharlattini, II azuri schuri, II cilestri di buono ghuado, 1 sbiadato, 1 morello, uno verde chiaro, 1 chupo; e que' di 50, 1 chupo, II scharlattini, II azuri schuri, II cilestri di buono ghuado, uno bianco netto, uno morello, 1 verde 1/1 cholore. E detti panni gli dè dare panni 4 in 5 alla piana e llo resto a tre licci<sup>59</sup>.

I panni di 60 braccia furono pagati 17,5 ducati, prezzo che, come abbiamo visto, non denotava certo una qualità eccelsa.

A ogni modo sembra che nella prima metà del XV secolo Ragusa sia arrivata a produrre 4.000 panni l'anno per un valore di circa 600.000 ducati<sup>60</sup>. Per un confronto, si stima che la produzione laniera fiorentina si aggirasse nel 1427 intorno a 11.000-12.000 pezze<sup>61</sup>. Nel Quattrocento Arezzo produceva in media 650 panni l'anno; la produzione annua delle altre città del dominio fiorentino non dovette discostarsi molto e, complessivamente,

<sup>54</sup> Roller, *Dubrovački zanati*, cit., p. 23. Si veda al proposito Nedeljković (a cura di), *Liber Croceus*, cit., pp. 51-52 (cap. 51 *Ordo super qualitate, quantitate et bonitate pannorum*).

<sup>55</sup> DAD, V, *Acta Consilii Minoris*, 11, c. 50r.

<sup>56</sup> Dinić-Knežević, *Tkanine u privredi*, cit., p. 310; Krekić, *I mercanti e produttori toscani*, cit., p. 713; Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., p. 283.

<sup>57</sup> Dini, *Aspetti del commercio di esportazione dei panni di lana*, cit., p. 246.

<sup>58</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 144r.

<sup>59</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 246, scrittura privata fra Lisulo Capuano e Giuliano di Marco Marcovaldi, Manfredonia-Ragusa, 2 dicembre 1423.

<sup>60</sup> Dinić-Knežević, *Kreditori Dubrovačkog*, cit., p. 258 che riprende la notizia dal Diversi: Janeković-Römer (a cura di), *Filip de Diversis*, cit., p. 187 (IV, VIII).

<sup>61</sup> Dini, *L'industria tessile italiana*, cit., p. 29; Hoshino, *L'Arte della lana a Firenze*, cit., pp. 204-206, 238-240; Id., *Per la storia dell'arte della Lana in Firenze nel Trecento e nel Quattrocento: un riesame*, «Annuario dell'Istituto Giapponese di cultura», 10, 1972-1973, pp. 33-80, pp. 65-68.

il territorio politicamente soggetto a Firenze non produsse più di 20.000-30.000 pezze<sup>62</sup>.

Ancora. Nel periodo da noi considerato, una manifattura ragusea di medie dimensioni produceva circa 60 panni l'anno<sup>63</sup>. La «domus magna» del Pantella, come abbiamo visto, lavorò in media più di 400 pezze l'anno<sup>64</sup>. Tra la fine del XIV e gli inizi del XVII secolo, la produzione media di una bottega fiorentina si collocava tra 50 e 150 panni<sup>65</sup>. Aggiungiamo che, intorno agli anni Trenta del secolo, sono documentate a Ragusa almeno 50 manifatture e la sola tessitura impiegò circa 300 uomini<sup>66</sup>. Includendo tutte le fasi, sembra fossero interessate 2.000 persone<sup>67</sup>. A Firenze i dati raccolti da Franco Franceschi indicano che nel 1404 i capofamiglia addetti alla produzione laniera furono 2.335, appena 909 nel 1427; e se nel 1427 sono attestati 131 opifici, essi scesero a 111 nel 1458<sup>68</sup>.

Tuttavia Antonio Spini, scrivendo a Francesco Neroni nel marzo del 1447, osservava che, nonostante vi fosse sul mercato di Ragusa una forte richiesta di lane, spesso si faticava a venderle a contanti; piuttosto si ottenevano pagamenti a termine «chon i panni pegno». Secondo il fiorentino, i lanaioli di Ragusa erano «fatti chome e' buoi quando tirano l'aratro, che mai vanno innanzi» e i panni ragusei non avevano continuità nello smercio<sup>69</sup>. Probabilmente l'avanzata turca aveva cominciato a rallentare il collocamento dei tessuti nei mercati dell'interno e indotto gli operatori ad investire meno capitali nella manifattura ragusea. Nicola di Butico, sempre in una lettera a Francesco Neroni del luglio del 1446, scriveva che i lanaioli della città «mentre che non vendano li panni non àno chomodo de pagarne, che sono poveri homeni, e lo paexe è tanto mal disposto atorno che non si pò vendere nula»<sup>70</sup>; l'anno dopo

<sup>62</sup> Dini, *L'industria tessile italiana*, cit., p. 29.

<sup>63</sup> Dinić-Knežević, *Tkanine u privredi*, cit., p. 306; Krekić, *I mercanti e produttori toscani*, cit., p. 713.

<sup>64</sup> In realtà da alcuni documenti conservati nell'archivio di Ragusa (DAD, V, *Acta Consilii Minoris*, 3, cc. 97r, 220r) emerge che nel primo anno Pantella produsse 31 panni in meno rispetto a quelli concordati; fra il 1422 e il 1423 vi fu un ammanco di 67 panni e nel quarto anno di 7.

<sup>65</sup> Hoshino, *L'Arte della lana a Firenze*, cit., p. 203.

<sup>66</sup> Dinić-Knežević, *Tkanine u privredi*, cit., p. 306.

<sup>67</sup> Ivi, p. 308.

<sup>68</sup> Franceschi, *Oltre il "Tumulto"*, cit., p. 100; Id., *Istituzioni e attività economica a Firenze: considerazioni sul governo del settore industriale (1350-1450)*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'Età Moderna*, Atti delle Giornate di Studio dedicate a Giuseppe Pansini, Firenze 4-5 dicembre 1992, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1994, pp. 76-117, p. 80.

<sup>69</sup> ASFi, *Corporazioni Religiose Soppresses dal Governo Francese*, 78, 322, cc. 17-18, Antonio Spini a Francesco Neroni, Ragusa-Firenze, 13 marzo 1477.

<sup>70</sup> ASFi, *Corporazioni Religiose Soppresses dal Governo Francese*, 78, 322, c. 21, Nicola di Butico a Francesco Neroni, Ragusa-Firenze, 16 luglio 1446.

Sigismondo Zorzi affermava che «del scoder de qua non se rasona; in nome di guerra nulla persona vien di qua per conprar un pano»<sup>71</sup>.

A ciò si aggiunge che a partire dagli anni Trenta, come abbiamo accennato, il governo raguseo mutò indirizzo e iniziò ad adottare misure che scoraggiassero l'impresoria straniera a favore di quella locale. I nobili ragusei, che sino a quel momento non si erano direttamente occupati della produzione laniera e si erano prevalentemente limitati a mettere a disposizione fondaci e capitali, cominciarono a divenire essi stessi imprenditori e godettero delle facilitazioni un tempo concesse agli stranieri<sup>72</sup>. La prima, e forse più importante azienda locale, fu quella di Andrea Volzo e del figlio Giovanni, che si obbligò a produrre 270 panni in tre anni<sup>73</sup>. È significativo notare come anche gli stabilimenti di rifinitura, sino a quel momento appaltati a lanaioli italiani, vennero affidati a operatori locali. Nel 1455 la tintoria «longa apresso la tentoria grande» fu appaltata a Ifco Giurcovich; quella deputata a tingere «de Arte Mazor» a Boghissa Ratcovich e «la tentoria pizola sopra li pozi» al raguseo Radovan<sup>74</sup>. In quegli stessi anni furono inoltre introdotte le matricole dell'Arte della Lana e fu istituita la «Camera Artis Lanae», la quale disponeva sulla lunghezza, larghezza e peso dei panni, sul costo e i tempi di produzione, sulla remunerazione della manodopera e l'orario di lavoro<sup>75</sup>, mentre nella fase di avvio della manifattura l'assenza di regolamentazioni corporative aveva permesso ai lanaioli immigrati di controllare più da vicino tutto il processo manifatturiero, regolare i tempi delle lavorazioni e abbassare i costi di produzione, avviando, come vedremo, anche la concentrazione di alcune fasi produttive.

Dunque gli operatori forestieri, intrappolati nei reticolati corporativi e non più attratti da privilegi e concessioni, cominciarono ad abbandonare il suolo raguseo e a ridurre il proprio ruolo nell'attività tessile cittadina. I lanaioli locali, pur avendo maturato discrete competenze e capacità, avevano alle spalle una debole tradizione e non riuscirono a mantenere una posizione concorrenziale. La produzione tessile ricevette il colpo di grazia nel 1463, quando la minaccia turca spinse il governo della città a demolire gli edifici fuori dalle mura per fare posto a un nuovo sistema di fortificazione, progettato dal fio-

<sup>71</sup> ASFi, *Corporazioni Religiose Sopprese dal Governo Francese*, 78, 322, c. 29, Sigismondo Zorzi a Francesco Neroni, Ragusa-Firenze, 10 luglio 1447.

<sup>72</sup> Janeković-Römer (a cura di), *Filip de Diversis*, cit., pp. 29-30; Mahnken, *Dubrovački patricijat*, I, cit., p. 27; G. Novak, *Vunena industrija u Dubrovniku do sredine XVI stoljeća*, in *Zbornik iz Dubrovačke Prošlosti Milanu Rešetaru*, Jadran, Dubrovnik 1931, pp. 99-107.

<sup>73</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 120r; Dinić-Knežević, *Tkanine u privredi*, cit., p. 305.

<sup>74</sup> Nedeljković (a cura di), *Liber Viridis*, cit., pp. 399-400 (cap. 458 *Ordo artis lane*).

<sup>75</sup> Ivi, p. 226 (cap. 283 *Ordines artis lane primo ad tempus firmati deinde in perpetuum cum additionibus et correccionibus ut infra sequitur et patebit*).

rentino Michelozzo, che vedeva proprio in Pile la parte più vulnerabile agli attacchi<sup>76</sup>.

A partire dagli anni Settanta le disposizioni sul settore si fecero sempre più rare, sino al 1481 quando, «a zò che l'arte de la lana se vegna ad commodare in la città nostra per modo che la possa esser restaurata, perché la era quasi ectincta cum grandissimo danno de le intrate tanto publiche quanto private»<sup>77</sup>, si ammetteva nuovamente la possibilità di produrre pannilana a Ragusa a «chadauno» concedendo un premio di un ducato per ciascuna pezza prodotta; i tessuti però non potevano avere una percentuale di lane mediocri superiore al 6% e si prevedeva la franchigia doganale solo per le lane di qualità<sup>78</sup>. Nel 1499 la Repubblica riattivò una politica di finanziamento dell'attività tessile, determinò nuovi premi, sovvenzionò quei tessitori e tintori ragusei che si fossero recati in Italia per apprendere i segreti del mestiere, cercando al contempo di attrarre nella città lanaioli forestieri, in particolare toscani; tentò infine di indirizzare la produzione verso i tessuti di qualità, imponendo una selezione delle materie prime e delle tinte<sup>79</sup>. Anche in una disposizione del 1510 si induceva sulla necessità di migliorare la qualità, attribuendo premi ai produttori di panni di lana «francesca»<sup>80</sup> o spagnola<sup>81</sup>. L'effetto, ancora una volta, fu l'arrivo a Ragusa di un consistente numero di lanaioli, soprattutto toscani, tra i quali Giuseppe di Gaspare «con bottega a Firenze di panni sanmartini», che nel 1536 trasferì la propria attività nella città dalmata; Zanobi di Bartolo; Benvenuto Ricasoli; Michele Bonaccorsi; Iacopo Marsuppini; Marsilio degli Albizi; Iacopo Galimberti; Lorenzo Miniati<sup>82</sup>.

Poco più tardi, nel 1549, si dichiarava che

l'arte della lana è uno delli principali membri atti e sufficienti non solamente di conservare ma di ampliare le cittadi come già per isperienza si comprende [...]; e veddendo come tal arte nella città nostra è talmente declinata che si può temere della perdita sua quando che la non sia restaurata e soccorsa con tutti li debiti et opportuni mezzi [...], li signori proveditori della città [...] havendo appresso raccolti diversi pareri d'huomini

<sup>76</sup> H. McNeal Caplow, *Michelozzo at Ragusa: New Documents and Revaluations*, «The Journal of the Society of Architectural Historians», 31, 1972, pp. 108-119, p. 112; Spremić, *Dubrovnik e gli Aragonesi*, cit., p. 252.

<sup>77</sup> Nedeljković (a cura di), *Liber Croceus*, cit., p. 124 (cap. 102 *Ordo pro arte lane*).

<sup>78</sup> Ivi, p. 125 (cap. 102 *Ordo pro arte lane*).

<sup>79</sup> Ivi, p. 186 (cap. 170 *Ordo artis lane in sublevationem et manutentionem eius*).

<sup>80</sup> Nei documenti commerciali la lana inglese era denominata «francesca» e aveva un valore doppio rispetto alla lana spagnola o abruzzese di qualità (Hoshino, *L'Arte della lana a Firenze*, cit., p. 276).

<sup>81</sup> Nedeljković (a cura di), *Liber Croceus*, cit., pp. 217-218 (cap. 203 *Ordo artis lane et super pannis faciendis de lanis finid galicis et hispanis*).

<sup>82</sup> G.C. Romby, *Ragusa nel '500. Attività edilizia, artigiani, mercanti*, in R. Tolomeo (a cura di), *Marino Darsa e il suo tempo. Marin Držić i njegovo vrijeme*, Atti del Convegno, Roma 3 novembre 2008, La Musa Talia, Venezia 2010, pp. 45-56, p. 54.

pratici di l'arte, li parse conveniente [...] fare questa aggiunta, sperando che la debbia portare non piccolo profitto et emolumento a questa arte di lana<sup>83</sup>.

In particolare si agì sulla fase della tintura giudicata quella che poteva «inalzare e deprimere questa arte, imperò che se li panni ottimamente condutti non suono tincti secondo che l'arte ricerca, tutta l'opera sie fatta indarno». Oltre a indicare i coloranti da usare, «trovandose la città in penuria di buoni tintori» si dispose di chiamare un fiorentino allettandolo con un prestito di 500 ducati da restituire in sei anni senza interessi. Si stabilì inoltre la possibilità di prestare fino a 2.500 ducati a chiunque fosse stato disposto «ad intrare ne l'essercitio di questa arte» purché si assumesse l'obbligo di produrre annualmente almeno 100 panni; per ogni pezza in più, il lanaiolo avrebbe percepito un premio di un ducato. Egli avrebbe dovuto utilizzare lana spagnola «a comparatione delli panni fiorentini e venetiani»; per i panni da mandare in Levante invece avrebbe dovuto utilizzare lane inglesi oppure

de altri luoghi di quella bontà se fano in Fiorenza li panni sopramani per Levante [...]; e quando per Iddio gratia se trovasse che questa arte di lana francesca prosperasse e se inviasse e che li panni fatti fussero di paragone a comparatione delli panni fiorentini e venetiani [...], in tal caso se debbia prohibire l'uso de panni forastieri<sup>84</sup>.

Si prevedeva infine che, «per ampliare l'arte quanto si può immaginar e pensare» e impedire la vendita concorrenziale di pannilana forestieri di bassa condizione, fossero concesse agevolazioni anche a chi avesse voluto lavorare lane di modesta qualità.

Gli sforzi tuttavia non produssero i risultati sperati. In una relazione veneziana del 1555, si segnalava che «in la terra [Ragusa] si fanno assai panni d'ogni sorte, ma il più fanno sopramani fiorentini; vero è non riescono li loro panni come quelli della Italia et del Ponente»<sup>85</sup>. A partire dagli anni Ottanta del Cinquecento, la manifattura non ricevette più aiuti statali<sup>86</sup>.

<sup>83</sup> Nedeljković (a cura di), *Liber Croceus*, cit., p. 309 (cap. 270 *Ordo artis lane*).

<sup>84</sup> Ivi, pp. 311-312 (cap. 270 *Ordo artis lane*).

<sup>85</sup> Ljubić (a cura di), *Commissiones et relationes*, III, cit., p. 75.

<sup>86</sup> B. Hrabak, *Renovation of Textile Hand-Work in Dubrovnik in XVI century*, «Istraživanja», 16, 2005, pp. 263-278. Sempre per il Cinquecento si veda inoltre Novak, *Vunena industrija u Dubrovniku*, cit.



## Piero Pantella

Fra i tanti operatori italiani presenti a Ragusa, abbiamo concentrato la nostra attenzione su Piero Pantella, un mercante lanaiolo originario di Piacenza che la storiografia slava della seconda metà del Novecento ha definito come il 'padre' della manifattura tessile ragusea sulla base della ricca documentazione, notarile e pubblica, conservata nell'archivio di Dubrovnik. Una serie di conti e un cospicuo numero di lettere di natura commerciale che, come abbiamo detto, abbiamo rinvenuto fra le carte del suo fattore, Giuliano Marcovaldi, permettono infatti di approfondire lo studio del personaggio e dell'attività che egli svolse nella città dalmata.

Ne emerge in primo luogo l'importante ruolo ricoperto da Pantella nello sviluppo della produzione laniera di Ragusa, attraverso, come vedremo, l'introduzione di significativi elementi di innovazione, ma anche il suo impegno, sin dai primi anni di permanenza in quella città, nei traffici ragusei. L'attenzione al settore commerciale si fece più evidente intorno agli anni Trenta quando, come abbiamo visto, la manifattura cittadina entrò in sofferenza poiché la concorrenza, anche locale, si fece più pressante e le regolamentazioni corporative divennero maggiormente stringenti, riducendo la libertà d'azione degli imprenditori. Tutto ciò, probabilmente, determinò nel nostro mercante la sensazione di una minore dinamicità del settore laniero e di una decrescita dei suoi rendimenti. Piero cominciò a investire maggiori capitali nel commercio; in particolare puntò sul traffico del grano, bene di cui la città, come abbiamo più volte ricordato, ebbe sempre grande necessità. Consapevole che «le navi e il mar son invece a Raugia di campi e d'oliveti»<sup>1</sup>, egli si orientò inoltre verso le attività di trasporto marittimo, dotandosi di una piccola flotta. Gli interessi imprenditoriali andarono mano a mano affievolendosi, sino al 1445,

<sup>1</sup> Razzi, *La storia*, cit., p. 119.





Fig. 4 – Lapide di Piero Pantella (Sacrestia del Monastero di San Domenico di Dubrovnik). In basso a destra la marca mercantile dell'operatore.

quando Piero cessò di occuparsi della «domus magna» di Pile e l'edificio fu appaltato dalla Repubblica a maestro Filippo di Giovanni da Verona<sup>2</sup>.

Piero Pantella si era trasferito a Ragusa nel novembre del 1415<sup>3</sup>; «peritissimus» nell'arte della lana<sup>4</sup>, riuscì in breve a farsi una fortuna, acquistando fama e possessioni. Nel 1430 ottenne la cittadinanza ragusea insieme ai nipoti, figli della sorella, Filippo e Bartolomeo<sup>5</sup>. In vari modi collaborò con le istituzioni repubblicane: nel 1435 divenne appaltatore della gabella del sale<sup>6</sup> e nel 1441 fu inviato in Puglia per assoldare cento uomini destinati alla difesa contro i Turchi<sup>7</sup>. Quando morì, nel 1464, fu sepolto fra i cittadini eminenti nella sacrestia del monastero di San Domenico (Figura 4)<sup>8</sup>. Infermo nel corpo ma sano di mente, aveva destinato parte dei suoi averi ad alcuni enti religiosi della città, lasciando come usufruttuaria dei rimanenti la moglie Francesca, sposata prima del 1430<sup>9</sup>. Eredi universali furono la figlia Sofia, moglie del più volte citato Aniello Cicaresse, e Antonio, figlio del nipote Filippo; Pantella aveva anche un figlio frate, Salvatore, al quale assicurò un vitalizio di 30 perperi l'anno<sup>10</sup>. Tre anni dopo, il 20 aprile del 1467, anche la vedova Francesca fece testamento, lasciando tutti i propri beni, le scritture e le rendite alla figlia e ai nipoti<sup>11</sup>.

### 3.1 «De arte lanificii»

Il 25 giugno del 1417 Piero, subentrando al fratello defunto, approfittò di una serie di facilitazioni e privilegi e, come abbiamo visto, si accordò col governo raguseo per avviare una manifattura di panni di lana. La lavorazione sarebbe

<sup>2</sup> Benyovsky Latin, Zelić (a cura di), *Knjige nekretnina Dubrovačke*, cit., p. 227.

<sup>3</sup> La prima testimonianza di Pantella a Ragusa in DAD, L, *Liber Maleficiorum*, 4, c. 103v. Degli anni precedenti sappiamo ben poco; le ricerche nell'Archivio di Stato di Piacenza non hanno fornito risultati significativi.

<sup>4</sup> Sembra che Pantella si fosse formato nella compagnia del patrigno a Piacenza, ma avesse anche esercitato il mestiere di lanaiolo a Venezia (I. Božić, *Dubrovnik i Turska u XIV i XV veku*, Srpska Akademija Nauka, Beograd 1952, pp. 34-36; Krekić, *I mercanti e produttori toscani*, cit., p. 708).

<sup>5</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 4, c. 78r.

<sup>6</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 5, c. 77v.

<sup>7</sup> DAD, XXVII, *Litterae et commissiones*, 1, *Litterae Levantis*, 13, cc. 26-27.

<sup>8</sup> L'incisione sulla lapide riporta: «Sepultura Petri Pantelle et omnium heredum eius die primo septembris MCCCCXXV». La data, assai antecedente a quella di morte del Pantella, probabilmente si riferisce alla sepoltura di un altro membro della famiglia, forse un figlio deceduto in tenera età. Ringraziamo per le foto l'amica Slavica Stojan e il Priore Provinciale dell'Ordine Domenicano in Croazia, Anto Gavrić.

<sup>9</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 543, Girolamo di Giovanni Marchionni da Firenze a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Firenze, 26 gennaio 1430.

<sup>10</sup> DAD, X, *Testamenta*, 1, *Testamenta de notaria*, 18, c. 103v.

<sup>11</sup> DAD, X, *Testamenta*, 1, *Testamenta de notaria*, 20, cc. 16v-17r.

avvenuta in un edificio di proprietà della Repubblica posto fuori porta, a Pile, che venne costruito seguendo le indicazioni del Pantella e nel quale trovarono collocazione anche una tintoria, un purgo e un tiratoio.

Un anno più tardi, il 25 novembre del 1418, Piero trasformò la sua azienda individuale e si associò con il raguseo Andrea Volzo. Di questa società è conservato l'atto costitutivo nell'archivio di Dubrovnik<sup>12</sup>, dal quale emergono interessanti notizie circa il diverso ruolo dei due soci, che stabilirono in cinque anni la durata dell'accordo. La quota sociale di Andrea Volzo fu di 2.000 ducati, da versare parte in danaro e parte in lana; Pantella invece «per altri duimilia ducati a monede dè metter in la dicta compagnia la persona sua e la casa del Comun di fora di la terra con tentoria, purgo e chioldere» e si obbligò a «exercitar l'arte di continuo [...] e ogni zorno da lavorar debia esser alla bottega se zà non fosse licita scusa». Le parti si obbligarono a versare ulteriori 2.000 ducati qualora fosse stato necessario e stabilirono di dividere a metà i profitti e le perdite. Il valore degli «ordegni» presenti nell'opificio di Pile fu contabilizzato come apporto di Piero; eventuali nuovi strumenti sarebbero stati acquistati dalla compagnia e, al termine, ricomprati dal Pantella per il valore residuo. I panni prodotti sarebbero stati venduti in nome della società, ma avrebbero recato il segno del Pantella per assicurarsi il premio della Comunità. Qualora Piero avesse costituito una nuova compagnia, la ragione avrebbe dovuto comprendere il socio raguseo.

Nella società avrebbe lavorato il nipote del Pantella, Filippo di Silva, per 70 ducati l'anno; fu inoltre assunto un cassiere per la tenuta dei conti e il pagamento delle spese. «Tutti li fanti di Piero» – due lavoranti che sapevano tirare, purgare e garzare, due pettinatori, quattro scardassatori e un vergheggino – passarono alle dipendenze della compagnia. Solamente alcune donne mantennero un rapporto diretto con Piero, giacché fu stabilito che la compagnia versasse al Pantella, e non alle interessate, 3 grossi e 10 perperi il panno per la preparazione della cimosà; 2 perperi per ogni libbra di lana «zimolata», cioè scelta; 4 grossi per ogni tela ordita e incannata. Eventuali nuovi lavoratori sarebbero stati assunti per due mesi in prova gratuita e in seguito trattati come i lavoranti del Pantella, nella cui manifattura sarebbero rimasti al termine della società.

Non abbiamo trovato notizie sulle motivazioni che indussero Piero a questa esperienza; possiamo solo ipotizzare che sia stato un tentativo di ampliare la liquidità aziendale, ma è certo che la società terminò prima del previsto giacché dopo poco più di due anni, il 14 gennaio del 1421, Pantella ruppe il contratto, rilevò la compagnia, liquidò l'ex socio cedendogli tessuti e continuò la propria attività di imprenditore tessile in quel di Pile in forma individuale<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 12, cc. 280r-281r.

<sup>13</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 13, c. 229. Alcuni crediti della società risultano ancora pendenti nell'anno seguente.

Le fonti fanno intravedere come nel 1423 Piero abbia anche costituito una compagnia di lana e di tinta con Agostino di Biagio e una di tinta con Nieri Buonristori, entrambi pratesi<sup>14</sup>; nel 1425 formò una società con Teramo Galletto da Genova, «lanario», alla quale contribuì versando denari contanti e fornendo lana grezza<sup>15</sup>. Alcuni anni dopo, nel 1433, stipulò un accordo con il catalano Bernardo Guasquill, noto importatore di lana spagnola<sup>16</sup>.

L'edificio di Pile era imponente<sup>17</sup>, tanto che per terminarne la costruzione furono necessari più di tre anni<sup>18</sup>. Lungo all'incirca 41 metri, largo 11 e alto 13, si sviluppava su tre piani, i quali furono ammattonati «per più salvamento della arte et della casa di fuoco et de aqua».

Il piano terreno era diviso in tre parti. A ponente si situava un locale di circa 180 metri quadrati destinato alla tintoria; in esso trovarono collocazione due caldaie «sofficianti», quattro tini di legno, tutti gli «ordigni», un pozzo e un grande scaffale per riporre i materiali. Vi era poi una stanza di 121 metri quadrati nella quale si procedeva alla purgatura dei panni tramite acqua calda saponata ma anche, probabilmente, alla loro garzatura, la quale avveniva strisciando più volte sul tessuto umido i fiori del cardo e serviva a conferire morbidezza e lustro alla stoffa; nel locale fu sistemata una caldaia e tutto il necessario per produrre il sapone. Nella terza stanza del piano terreno, di circa 148 metri quadrati, avveniva la follatura o gualcatura, cioè l'infeltrimento del panno utilizzando il movimento di battitura e pressatura di un follone o gualchiera; l'energia idraulica che muoveva la gualchiera era generata dalla caduta dell'acqua raccolta in un grossa cisterna alimentata dall'acquedotto e da un sistema di condutture che raccoglievano l'acqua piovana<sup>19</sup>. Nel locale si trovavano anche tre «pile» che accoglievano il tessuto destinato a subire i colpi del maglio.

Al piano intermedio vi era invece una sola grande stanza «per lavorier di arte di lana», distinta in settori tramite delle travature in legno. Si trattava, con ogni probabilità, di un locale progettato per accogliere i lavoratori addetti alle fasi preparatorie, ma fors'anche le donne che, come abbiamo visto, si occupavano della scelta della lana, dell'incannatura, della preparazione dell'ordito e della cimosa.

<sup>14</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 42, c. 189r. Si veda anche Bettarini, *La comunità pratese*, cit., p. 189.

<sup>15</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 43, cc. 114v, 116v-117r.

<sup>16</sup> Bettarini, *La comunità pratese*, cit., pp. 192-193.

<sup>17</sup> Le caratteristiche strutturali dell'edificio sono descritte in DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, cc. 24r-25v, di cui all'appendice documentaria.

<sup>18</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, c. 24r nel margine.

<sup>19</sup> La cisterna fu costruita dall'architetto fiorentino Giovanni Grandozzi (DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 41, c. 256r).

All'ultimo piano erano collocati i tiratoi e i tavoli su cui arrotolare le pezze.

La descrizione dell'edificio fa emergere come nella manifattura di Pile si concentrassero tutte le fasi della produzione esclusa la filatura, la tessitura e la cimatura del panno (Tabella 8).

Tab. 8 – Luoghi di svolgimento della produzione nella manifattura di Pile

Fasi preparatorie, incannatura, orditura, fattura della cimosa	all'interno dell'edificio di Pile, piano intermedio
Filatura	all'esterno, al domicilio di famiglie del contado e delle isole
Tessitura	all'esterno, in botteghe artigiane; nel 1425 e 1426 sicuramente anche all'interno dell'edificio di Pile
Rifinitzione del tessuto (purgatura, garzatura, follatura, tintura), asciugatura e tiratura	all'interno dell'edificio di Pile, piano terreno e ultimo piano
Cimatura	all'esterno, in una bottega di cui Piero Pantella era socio

La filatura si svolgeva al domicilio di famiglie che risiedevano fuori della città; non sappiamo se vi fossero filatori e filatrici inurbati, comunque dovevano essere una piccola minoranza se, ancora nel Cinquecento, in alcune disposizioni del Consiglio Maggiore quell'antico mestiere veniva descritto come prevalentemente svolto da famiglie del contado o delle isole<sup>20</sup>. In questa fase, che Piero controllava indirettamente, il Nostro si preoccupò soprattutto di innovare attraverso l'introduzione di filatoi ad aletta, largamente usati in Italia: strumenti di lavoro più complessi e veloci rispetto al fuso e alla rocca, comunemente documentati in quell'area<sup>21</sup>. Sappiamo che Pantella provvide ad acquistarne cinquanta da Pietro, il falegname di Cattaro che, come abbiamo visto, ricevette dalla Repubblica l'incarico di avviare nella città una bottega per la produzione di strumenti tessili. La notizia ci viene offerta da una scrittura del 26 settembre del 1417, dalla quale emerge che il falegname si impegnò a fornire in tre mesi «molinellos quinquaginta a filando lanas, bonos, novos, sufficientes et bene preparatos sine fuso et ferri et spago et cum omnibus aliis preparamentis opportunis et necessariis dictis molinellis»; ogni filatoio sarebbe costato 9 grossi<sup>22</sup>. Non sappiamo se il nostro Piero abbia affidato quei filatoi ad altrettante famiglie e se abbia chiesto in cambio un affitto; forse, come accadeva spesso, ne mantenne la proprietà impegnando il filatore a lavorare per lui.

<sup>20</sup> Nedeljković (a cura di), *Liber Croceus*, cit., p. 344 (cap. 289 *Provedimentum super arte lanae*); pp. 421-422 (cap. 481 *Ordo artis lane captus super fileris*).

<sup>21</sup> W. Endrei, *L'evolution des techniques du filage et du tissage du Moyen Âge à la Révolution Industrielle*, Mouton & Co., Paris 1968, pp. 99-103.

<sup>22</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 41, c. 166r.

La tessitura avveniva nelle botteghe artigiane. Fra il 1417 e il 1418, i panni della manifattura di Pile furono affidati a tre tessitori di origine tedesca (Tabella 9), area dove era più forte e gerarchizzata l'organizzazione professionale di quel mestiere<sup>23</sup>. A essi Pantella anticipò parte del valore della produzione; in cambio i maestri avrebbero lavorato in esclusiva e restituito il prestito scontandolo dal lavoro svolto in una misura che variava dal 25 al 50%. Il numero di solo tre tessitori lascia alquanto perplessi, dal momento che, come abbiamo visto, nel primo anno di attività Pantella si era impegnato con la Repubblica a produrre almeno 200 panni. Recenti studi dedicati alla produttività dei lanifici toscani ci informano infatti che, negli anni Settanta del Quattrocento, un tessitore normalmente impiegava 20 giornate lavorative per produrre un panno, anche se vi erano alcune eccezioni, come nel caso della tessitrice pratese Bice di Giovanni Garzoni la quale, fra il 1470 e il 1476, intrattenne un rapporto di lavoro stabile con l'azienda del lanaio Andrea di Carlo Gherardacci e giunse talvolta a tessere un panno in soli cinque giorni<sup>24</sup>. Ora, considerando che nel calendario medievale oltre un quarto dei giorni era festivo<sup>25</sup>, il nostro mercante imprenditore avrebbe dovuto fare ricorso ad almeno cinque tessitori fortemente controllati. Una sostanziale conferma di questa nostra stima emerge dal fatto che, secondo i dati di alcune ricerche sulla produzione fiorentina<sup>26</sup>, i cinquanta filatori della manifattura di Pile avrebbero avuto la capacità di tenere riforniti a sufficienza proprio quel numero di maestri artigiani.

Ciò detto, nel 1425 le fonti documentano, oltre alla concessione in comodato di tre telai con l'obbligo dell'esclusività della produzione, l'assunzione in forma stabile di due tessitori, i quali svolsero la loro attività all'interno dell'opificio sotto la diretta supervisione di Piero. Il 3 maggio del 1425, Ivan Bosicovich si impegnò «ad standum et texendum pannos cum Petro Pantella» per un anno e promise, in cambio di un «salario et mercede» di 39 perperi, di «stare cum ipso Petro et texere continuo dicto anno pannos ipsi Petri et ab eo non recedere nec sibi furari nec furari volenti consentire suas res et bona bene et dilligenter custodire et sibi obedire in omnibus»<sup>27</sup>.

<sup>23</sup> Anche a Firenze la presenza di questi tessitori fu importante, tanto che negli anni Trenta del Quattrocento essi costituirono più del 54% del totale degli addetti (Franceschi, *Oltre il "Tumulto"*, cit., pp. 120, 132).

<sup>24</sup> F. Ammannati, *Andrea di Carlo Gherardacci e il suo lanificio a Prato nella seconda metà del Quattrocento*, «Prato storia e arte», 102, 2007, pp. 43-53, p. 52.

<sup>25</sup> G. Nigro, *Il tempo liberato. Festa e svago nella città di Francesco Datini*, Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"-Azienda di Promozione Turistica di Prato, Firenze 1994, p. 39.

<sup>26</sup> P. Malanima, *Economia preindustriale. Mille anni: dal IX al XVIII secolo*, Bruno Mondadori, Milano 1995, p. 275.

<sup>27</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 43, c. 128r.

Tab. 9 – Contratti di tessitura nella manifattura di Pile (1417-1425)

Fonte DAD	Data contratto	Tessitore	Oggetto del contratto	Clausole del contratto
<i>Div. Canc.</i> , 41, c. 155r	26.08.1417	Giovanni di Pietro, tedesco	prestito di 26 ducati	esclusività della produzione; ¼ del valore della produzione a diminuzione del prestito contratto
<i>Div. Canc.</i> , 41, c. 157v	05.09.1417	Gherardo di Gherardo da Colonia	prestito di 15 ducati	esclusività della produzione; ¼ del valore della produzione a diminuzione del prestito contratto
<i>Div. Canc.</i> , 41, c. 245r	20.03.1418	Ugolino da Colonia	prestito di 22 ducati	esclusività della produzione; ½ del valore della produzione a diminuzione del prestito contratto
<i>Div. Canc.</i> , 43, c. 112v	26.03.1425	Radossavo Dobrosalich	fornitura di un telaio equipaggiato	restituzione del telaio a volontà di Piero; multa di 2 ducati per ogni panno tessuto per altri su quel telaio
<i>Div. Canc.</i> , 43, c. 128r	03.05.1425	Ivan Bosicovich	impegno «ad stan- dum et texendum pannos cum Petro Pantella» per 1 anno	«salario et mercede» di p. 39
<i>Div. Canc.</i> , 43, c. 131r	08.05.1425	Radossavo Bogmilovich	impegno «ad stan- dum et texendum pannos cum Petro Pantella» per 2 anni	«eum pascere et ben tracta- re», vestire e calzare; p. 22, un giubbetto e un berretto al compimento del contratto
<i>Div. Canc.</i> , 43, c. 198v	24.09.1425	Bogdano Stancich	fornitura di un telaio equipaggiato	restituzione del telaio a volontà di Piero; multa di 2 ducati per ogni panno tessuto per altri su quel telaio
<i>Div. Canc.</i> , 43, c. 200r	24.09.1425	Ratico Radovcich	fornitura di un telaio equipaggiato	restituzione del telaio a volontà di Piero; multa di 2 ducati per ogni panno tessuto per altri su quel telaio

Sempre nel maggio dello stesso anno, si allocò «ad texendum» per due anni Radossavo Bogmilovich. Il tessitore promise di non fuggire, non recedere, non rubare e di obbedire e servire fedelmente Piero, che a sua volta si obbligò a tenerlo con sé, sano o infermo, «et eum pascere et ben tractare», fornendogli vitto, vestiario e calzature. Al termine del contratto, Radossavo avrebbe ricevuto 22 perperi, un giubbetto e un berretto<sup>28</sup>. Interessante notare come telai e lavoro furono concessi a maestri locali, segno evidente che lo svi-

<sup>28</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 43, c. 131r.

luppo indotto dalla Repubblica, oltre che attrarre operatori stranieri, stava ormai provocando l'incremento di abilità tecniche nella manodopera del posto.

Anche la cimatura dovette svolgersi in altre sedi. Nella descrizione dell'edificio di Pile non troviamo alcuna indicazione degli spazi a essa dedicati; inoltre, da una scrittura privata del 1424, registrata in cancelleria per sicurezza delle parti, sappiamo che Piero, all'interno di un accordo societario col cimatore Marco Veselcovich, si impegnò al pagamento dell'affitto di una bottega destinata all'esercizio dell'attività. Egli avrebbe anche procurato le masserizie, acquistato lo spago, le candele e la trementina necessari e pagato il compenso di un lavorante. Marco, come socio d'opera, avrebbe invece dovuto «exercitare la suo persona de di et di nocte per ogni tempo». I guadagni spettavano per un terzo al cimatore e per due terzi a Piero. Lo stesso documento ci informa che già precedentemente Pantella aveva concluso un accordo simile con un altro cimatore locale<sup>29</sup>.

Riassumendo, nell'opificio creato dal Pantella si concentrarono le fasi della produzione più importanti e impegnative sia dal punto di vista tecnico che finanziario, tradizionalmente disseminate in ambiente urbano. Difficile dire quanto pesarono la determinazione e lo spirito di innovazione del Pantella e quanto influirono le scelte della Repubblica: non si deve infatti dimenticare la disponibilità del governo a farsi carico degli investimenti di capitale mentre il Pantella, obbligato a investire poco, ebbe più spazi di azione. Consapevole di poterlo fare, fin dalla progettazione Piero spinse per concentrare la maggior parte delle fasi. Quando ciò non gli fu possibile, come nel caso della filatura e della cimatura, egli tentò comunque di integrarle nel processo sottoponendole al proprio controllo: nel primo caso attraverso l'assegnazione di filatoi a multinello, nel secondo accordandosi con alcuni cimatori locali.

Ci troviamo di fronte a un caso pressoché unico, anche alla luce degli studi fino a ora condotti sul tema della disseminazione e concentrazione della manifattura tessile laniera tra Medioevo ed Età Moderna. Generalmente la manifattura tessile medievale prevedeva che solo gli addetti alle fasi preparatorie lavorassero sotto lo stesso tetto, quello della bottega del lanaiolo. Per il resto il lavoro si svolgeva a domicilio, con strumenti molto semplici e nei tempi residui dal lavoro agricolo, o nelle botteghe artigiane. Ognuno dei lavoratori impegnati nella fabbricazione dei panni di lana era in realtà un produttore parziale inserito in una lunga catena di operazioni successive che sfuggivano al suo controllo. Il mercante, che in questo caso era anche un imprenditore, era l'anello di congiunzione di quella catena e ne controllava e indirizzava lo svolgimento. Il suo ruolo però non prevedeva il coinvolgimento diretto nei processi produttivi né negli investimenti necessari alle attività di trasformazione. Il sistema di organizzazione della produzione, che va sotto il nome di

<sup>29</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 43, c. 23.



manifattura decentrata o disseminata, era dunque costituito da una serie di poli operativi dispersi e gestiti dai loro titolari con gradi variabilmente ampi di autonomia, collegati dall'azione dell'imprenditore tessile il quale, come unico proprietario della materia base e del semilavorato, dirigeva il processo di trasformazione in tutti i suoi momenti<sup>30</sup>.

Almeno sino al XVII secolo, non si cercò mai di integrare e centralizzare il processo produttivo tessile<sup>31</sup>, anche se non mancarono grandi mercanti come ad esempio il Datini nel Trecento o i Garzadori e gli Schioppi nella seconda metà del Quattrocento che, oltre a disporre di una «statio lane» in cui operavano gli addetti alle fasi preliminari, possedevano un laboratorio per la tessitura, una tintoria oppure un purgo, dei folli o dei tiratoi, che comunque si localizzavano al di fuori della bottega principale<sup>32</sup>. Anche il caso delle officine per la torcitura della seta studiate da Carlo Poni, particolarmente diffuse nell'area padana durante il tardo Medioevo, non rappresenta un vero fenomeno di riordino e concentrazione di fasi diverse, pur permettendo la riunione di manodopera attorno a grandi macchinari complessi<sup>33</sup>. Le poche eccezioni che conosciamo sono quelle dei già citati Pietro di Bartolo, Francesco Coppola e Vincenzo Nobili che, fra Quattro e Cinquecento, probabilmente adottarono un sistema maggiormente avvicinabile all'opificio accentrato<sup>34</sup>; una ulteriore eccezione può essere rappresentata, alla fine del Cinquecento, dallo stabilimento di John Winchcombe a Newbury nel Berkshire, nel quale lo svolgimento della produzione veniva così descritto:

Dentro una stanza larga e lunga vi erano duecento telai [...]. In un altro locale attiguo un centinaio di donne cardavano con lena e con allegria e cantavano con voce argentina; e in una camera a fianco graziose ragazze che non si arrestavano mai, ma filavano in quel posto tutto il giorno<sup>35</sup>.

La tendenza all'accentramento delle operazioni produttive non fu l'unico elemento di novità della manifattura di Pile. La garanzia del mantenimento dell'occupazione prevista fra le clausole dell'accordo societario con il Volzo

<sup>30</sup> A questo proposito, con riferimento alla realtà fiorentina, si veda in particolare F. Melis, *Gli opifici lanieri toscani dei secoli XIII-XVI*, in Id., *Industria e commercio nella Toscana medievale*, Le Monnier, Firenze 1989, pp. 201-211.

<sup>31</sup> Goldthwaite, *The Economy of Renaissance*, cit., p. 322.

<sup>32</sup> E. Demo, *Lane, lanaioli e mercanti nella manifattura laniera vicentina (secoli XIV-XVI)*, in G.L. Fontana (a cura di), *Wool: Products and Markets (13th-20th Century)*, CLEUP, Padova 2004, pp. 381-410, p. 390.

<sup>33</sup> C. Poni, *Per la storia del distretto industriale serico di Bologna (secoli XVI-XIX)*, «Quaderni Storici», 73, 1990, pp. 93-167.

<sup>34</sup> Baviera Albanese, *In Sicilia nel sec. XVI*, cit., pp. 74-77; Molà, *Oltre I confini della città*, cit., p. 90; Id., *Il mercante innovatore*, cit., p. 645.

<sup>35</sup> Malanima, *Economia preindustriale*, cit., p. 293.

fanno intravedere la presenza di personale fisso all'interno dell'opificio; unica eccezione un numero indefinito di donne addette alla scelta della lana, alla preparazione dell'ordito e alla fattura della cimosa che, come si è detto, rimasero alle dipendenze del Pantella. I dati tratti dai contratti di lavoro stipulati dal Nostro tra il 1417 e il 1428 e conservati nell'archivio di Dubrovnik sembrerebbero confermare l'orientamento verso assunzioni caratterizzate da forme di stabilità (Tabella 10).

Il 17 luglio del 1417, pochi giorni dopo l'inizio dell'attività, Piero assunse il suo primo lavorante, Vlatco Ratcovich da Dabar, con un contratto quinquennale<sup>36</sup>. Vlatco si impegnò a servire Piero con onestà e prudenza, a lavorare di giorno e di notte «secondo consuetudine Ragusa», a non recedere dal contratto sino alla scadenza, a non rubare e a custodire come un buon figlio le cose che gli fossero state affidate. In cambio, il primo anno avrebbe ricevuto vitto e vestiario; a partire dal secondo, sarebbe stato remunerato con 2 grossi per ogni giorno lavorato, che sarebbero divenuti 3 nel quarto e quinto anno<sup>37</sup>.

Tra il 31 luglio del 1417 e il 22 luglio dell'anno seguente, Pantella ingaggiò altri dieci lavoratori, tutti in «legittima» età. In totale, almeno in questa fase iniziale, lavorarono nella manifattura di Pile undici persone, fra le quali, come abbiamo visto parlando della società con il Volzo, vi furono almeno due addetti alla purgatura, garzatura e tiratura, due pettinatori, quattro scardassatori e un vergheggino, tutti di area slava. Sappiamo che Pantella assunse anche un tintore, Marco di Giovanni da Segna, «maestro dell'Arte del guado, di Arte Maggiore e di grana», e un italiano, Paolo Vittori da Feltre, di cui non conosciamo la qualifica.

Se si esclude il caso del tintore, al quale fu accordato un compenso annuo di 100 ducati d'oro con pagamento mensile<sup>38</sup>, e quello del lavorante italiano, al quale fu corrisposta una paga annua di 24 perperi<sup>39</sup>, quattro unità furono remunerate con un salario giornaliero compreso tra 1 e 3 grossi in base all'attività svolta, di cui si prevedeva un aumento progressivo negli anni successivi. Gli altri cinque lavoranti furono pagati in natura; a partire dal secondo anno, al vitto, al vestiario o alle calzature si sarebbe aggiunta una «mercede» compresa fra 3 e 30 perperi. Marco di Giovanni e Paolo Vittori furono assunti per un anno; negli altri casi la durata del contratto fu compresa tra tre e otto anni.

Nel 1421 Piero assunse un maestro tiratore di Narbona, Johannes Planes, cui corrispose un compenso di 57 ducati d'oro, anche in questo caso per la durata di dodici mesi e con pagamento mensile. Il contratto mostra come il tiratore, qualora non fosse stato impegnato nella propria specialità, si doves-

<sup>36</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 41, c. 138v.

<sup>37</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 41, c. 271r.

<sup>38</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 41, c. 260r.

<sup>39</sup> DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 41, c. 232v.







		Remunerazione												
Fonte	Lavorante	Attività	Durata contratto	1417-1418	1418-1419	1419-1420	1420-1421	1421-1422	1422-1423	1423-1424	1424-1425	1425-1426	1426-1427	1427-1428
<i>Diu. Cam.</i> , Radossavo 43, c. 131r Bogmilovich		tessitore	2 anni 08.05.1425- 07.05.1427	1417-1418	1418-1419	1419-1420	1420-1421	1421-1422	1422-1423	1423-1424	1424-1425	1425-1426	1426-1427	1427-1428
									vitto,				vitto,	
									vestiario,				vestiario,	
									calzature				calzature	
													+ p. 22, un	
													giubbet-	
													to, un	
													berretto	
<i>Diu. Cam.</i> , Novaco 43, c. 135v Pribissaglich ad artis lanc»		«ad labo- randum ad artis lanc»	2 anni 13.05.1425- 12.05.1427											
									vitto,				vitto,	
									vestiario				vestiario +	
													p. 8	
<i>Diu. Cam.</i> , Petar 43, c. 139v Milossavich			2 anni 18.05.1425- 17.05.1427											
									vitto,				vitto,	
									vestiario				vestiario +	
													duc. 4	
<i>Diu. Cam.</i> , Radogna 43, c. 145v Tverdissaglich			3 anni 29.05.1425- 28.05.1428											
									vitto,				vitto,	
									vestiario				vestiario	
													vestiario +	
													p. 12	

se occupare della garzatura, della purgatura e della tintura, tenendo memoria delle attività svolte in un apposito registro; egli però era libero di «tirare» anche per altri lanaioli. Pantella dovette fornirgli tre lavoranti «i quali debbano essere a ogni sua richiesta quando decto maestro Zan avesse bisogno di tirare; e lui debano ubidire et nessuno altro non si debia delle decte chioldere impacciare»<sup>40</sup>.

Fra il 1422 e il 1425, Pantella fece otto assunzioni. Radovan Goissalich fu chiamato per scardassare e vergheggiare; Radossavo Francovich, Ivan e Milos Miocich furono genericamente ingaggiati «ad laborandum ad artis lane», ma anche per gli altri lavoranti il salario corrisposto farebbe pensare all'assenza di una marcata specializzazione. Ancora una volta fu previsto un compenso giornaliero in contanti, compreso tra 1,5 e 2 grossi, oppure la fornitura del vitto, del vestiario o delle calzature, cui si sarebbe aggiunta una modesta somma finale, non più annuale, compresa tra 3 e 12 perperi. I tempi di assunzione di questi lavoranti furono diversi: tre stettero in azienda quattro anni, uno tre anni, due un anno e due sei mesi; i motivi di questo diverso trattamento non emergono dalle nostre fonti.

L'ultimo gruppo di contratti documentato risale al periodo compreso fra il 12 marzo e il 29 maggio del 1425; furono assunti sette lavoranti, tra i quali, come abbiamo visto, due tessitori, rispettivamente ingaggiati per uno e due anni. Le altre cinque unità ebbero tempi di assunzione diversi, compresi tra uno e quattro anni. La forma di remunerazione prevalente prevedeva vitto e vestiario, integrati da una modesta somma di denaro versata al termine del rapporto di lavoro.

In sintesi ci troviamo di fronte a personale dipendente assunto per periodi variabili tra sei mesi e otto anni. Tra i ventisette contratti esaminati prevalgono le assunzioni a quattro e sei anni, mentre soltanto due furono della durata di sei mesi. In questo insieme si nota che gli specializzati come tessitori, tintori e tiratori ebbero invece contratti più brevi, di un anno, massimo due. Per quanto riguarda le retribuzioni, vi era differenza tra maestri e lavoratori generici non solo per l'importo dei compensi, ma anche per le modalità di pagamento. Soprattutto nei primi contratti, ai maestri fu assicurata una somma calcolata in moneta forte, ducati d'oro, e un pagamento mensile; negli altri casi il compenso veniva pagato in moneta piccola sulla base delle giornate effettivamente lavorate oppure era previsto il pagamento misto, in natura e denaro. Va tuttavia segnalato che, a partire dal 1422, questo assetto contrattuale subì un peggioramento e molti dei lavoranti, anche specializzati, dovettero accontentarsi di pagamenti misti o totalmente in natura.

Nella manifattura di Pile i rapporti di lavoro presentarono dunque caratteristiche sensibilmente diverse rispetto ad altre realtà. Nel Quattrocento, i la-

<sup>40</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 13, c. 156v.

voratori fiorentini dell'arte della lana erano giornalieri, remunerati a cottimo, che si spostavano in continuazione tra i diversi opifici<sup>41</sup>; diversamente che a Ragusa, i soli lavoratori fissi erano i garzoni e i fattori, i quali raramente intervenivano nei processi produttivi e svolgevano soprattutto servizi di controllo e di collegamento con le unità operative esterne<sup>42</sup>.

La creazione di legami stabili coi lavoratori dell'opificio, permettendo un maggiore controllo della manodopera, potenziò gli effetti dello sforzo di integrazione e concentrazione del processo produttivo attuato dal Pantella. Non solo. Contratti di lavoro pluriennali agevolarono l'acquisizione di capacità tecniche da parte di una manodopera che, a eccezione delle figure specializzate, fu soprattutto locale e perciò dotata di scarse competenze.

Ciò detto non possiamo dimenticare che, nonostante il bisogno di lavoro fosse fortemente sentito, probabilmente anche a Ragusa la precarietà costituiva una sorta di modello apprezzato e la stabilità dell'ingaggio trovava forti vincoli nei condizionamenti sociali e nelle abitudini di vita<sup>43</sup>. Pantella probabilmente ottenne la disponibilità a impieghi di lunga durata grazie ai contenuti contrattuali, che spesso prevedevano la prospettiva di incrementi salariali. Più in generale possiamo aggiungere che egli riuscì ad agire nei modi sopra descritti soprattutto nella fase iniziale, quando l'impresa non soffrì di una forte concorrenza né di limitazioni di tipo corporativo.

### 3.2 *L'attività commerciale e armatoriale*

Come abbiamo già accennato, sin dal suo arrivo a Ragusa, Piero Pantella si dedicò all'attività commerciale, anche se le sue prevalenti preoccupazioni furono per l'azienda individuale laniera di Pile. In quegli anni si interessò soprattutto al traffico dell'argento balcanico; dalle lettere che scriveva al Marcovaldi emerge tuttavia che, per quanto significativo, si trattò di un commercio che si sviluppava non sulla base degli ambiti contatti diretti con i produttori, ma attraverso l'intermediazione dei mercanti e orefici ragusei. Pantella si occupò inoltre dell'importazione di panni di «garbo», i quali,

<sup>41</sup> B. Dini, *I lavoratori dell'Arte della Lana a Firenze nel XIV e XV secolo*, in *Artigiani e salariati: il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, Atti del X Convegno Internazionale di Studi, Pistoia 9-13 ottobre 1981, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte di Pistoia, Pistoia 1984, pp. 27-68, p. 51; Franceschi, *Oltre il "Tumulto"*, cit., p. 227; Id., *L'impresa mercantile-industriale nella Toscana dei secoli XIV-XVI*, «Annali di storia dell'impresa», 14, 2003, pp. 229-249, p. 234.

<sup>42</sup> Franceschi, *L'impresa mercantile-industriale*, cit., p. 238; Melis, *Aspetti della vita economica medievale*, cit., pp. 455-494. A questo proposito si veda anche Dini, *I lavoratori dell'Arte della Lana*, cit., pp. 157-158; Id., *L'industria tessile italiana*, cit., pp. 46-49.

<sup>43</sup> R.A. Goldthwaite, *La costruzione della Firenze rinascimentale*, Il Mulino, Bologna 1974, pp. 419-423.



come abbiamo visto, costituivano una merce molto richiesta nelle regioni dell'interno. I tessuti provenivano soprattutto da Prato e Firenze e uno dei maggiori fornitori fu il pratese Michele di Giovannino. I panni di lana arrivavano a Ragusa via Pesaro, dove la compagnia di Giovanni di Antonio Bonagiunta e Gentile Fanuzzi e quella di Bartolomeo Zoppi e Francesco Arduini si preoccupavano di gestirne il trasporto sino a destinazione, prendendo raramente parte attiva nei traffici<sup>44</sup>. È infine documentata, anche se ancora in misura modesta, l'attenzione per i commerci che Ragusa intratteneva con la Puglia. In particolare Pantella inviò il proprio fattore, Giuliano Marcovaldi, a Barletta e Manfredonia, incaricandolo dell'acquisto di grano. In alcuni casi le quantità coinvolte furono di qualche rilievo. Solo per fare alcuni esempi, nel 1425, 1426 e 1427 furono acquistate 2.000 staia di grano «bono et mercantesco»<sup>45</sup>. Talvolta Giuliano fu incaricato di acquistare anche fave, orzo, olio<sup>46</sup>, carne salata<sup>47</sup>; più raramente lana<sup>48</sup>.

A partire dagli anni Trenta, l'interesse per i traffici con le regioni meridionali della penisola italiana tese a rafforzarsi, mentre sembrava ridursi, senza cessare, il commercio di argento e panni. Dalle lettere del carteggio Marcovaldi emerge l'attenzione anche per altri tipi di merci, le quali però furono trattate saltuariamente, soprattutto per accontentare le richieste di amici o mercanti con cui si intrattenevano rapporti particolari; tra queste citiamo alcuni schiavi, la cera, il piombo, le pelli di faina, il legname, il sale di Stagno, ma anche cavalli e bestiame, oggetti preziosi in argento come anelli, cinture e guaine, la seta calabrese, alcune sostanze tintorie e piccole quantità di pepe<sup>49</sup>.

Piero considerò di fondamentale importanza soprattutto il commercio del frumento, di cui, come abbiamo più volte detto, Ragusa aveva continua ed estrema necessità; si trattava dunque di un bene che sulla piazza di quella città veniva scambiato con frequenza e in grande quantità, il cui smercio permetteva di ottenere lauti profitti. Significativa in tal senso una lettera del 1433 nella quale Pantella, con tono perentorio, ordinava ai propri rappresentanti commerciali a Barletta di investire tutto il denaro di cui disponevano nell'acquisto

<sup>44</sup> ASPo, *Ospedale*, 7030, 302-336, lettere Pesaro-Firenze, Pesaro-Prato, Pesaro-Ragusa.

<sup>45</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 3, cc. 100v, 187v; XXVI, *Diversa Notariae*, 15, c. 112v. Si veda inoltre ASPo, *Ospedale*, 7029, 725, Piero Pantella a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Trani, 30 dicembre 1425; 731, Piero Pantella e Giovanni di ser Teodoro di Prodanello a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Trani, 24 dicembre 1425.

<sup>46</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 512, Piero Pantella a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Barletta, 7 novembre 1424.

<sup>47</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 725, Piero Pantella a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Trani, 30 dicembre 1425.

<sup>48</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 596, Piero Pantella a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Manfredonia, 21 dicembre 1426.

<sup>49</sup> Pinelli, *From Dubrovnik (Ragusa) to Florence*, cit.

di frumento<sup>50</sup>. Per un possibile confronto con le quantità trattate negli anni precedenti, si pensi che nel 1428 furono acquistate 4.000 staia<sup>51</sup>; nel settembre del 1430 Piero si impegnò con la Repubblica per 10.000 staia<sup>52</sup>; in una lettera del 1432 Giuliano di Marco informava Pantella di aver acquistato a Fortore e a Manfredonia, in circa sei mesi, più di 5.500 staia di frumento<sup>53</sup>; l'anno successivo ne fornì almeno 4.500 staia<sup>54</sup>.

Si trattò dunque di traffici importanti che non solo necessitarono di frequenti e numerosi scambi d'informazione, testimoniati dalle lettere di Piero conservate nell'archivio pratese, ma anche del contatto diretto con i produttori per ridurre, quanto più possibile, i costi di transazione. A tal fine Pantella decise che Giuliano Marcovaldi si trasferisse nelle Puglie e frequentasse le più diverse zone di produzione e le più importanti fiere cerealicole, affiancato, oltre che dal proprio nipote, Filippo di Silva, da altri fattori che, come Cola Pulcino, Lisulo Capuano e Giovanni Florio da Manfredonia, erano originari di quei luoghi o che, come Rucico da Calamotta e i fiorentini Antonio di Giorgio Gucci, Girolamo e Cristofano di Giovanni Marchionni, vi avevano ormai costituito la sede stabile dei propri affari<sup>55</sup>.

Da Ragusa Piero tirava le fila, preoccupandosi di organizzare le navi e di far giungere tempestivamente i contanti o l'argento necessari all'acquisto: «istà inn punto, che ongni settimana ti mandarò navili, danari, barche per grano» scriveva al Marcovaldi<sup>56</sup>. Significativa in tal senso appare un'operazione del gennaio 1430, quando Piero mandò a caricare a Fortore 42 carra di grano con la nave di Stepico Radoncovich, 22 carra con quella di Matico Miocagnich e 47 carra con una nave di proprietà:

sono in tutto chare 111, sì che di ragione di Donato resta chostà chare 11 e uno charo di l'Abate, ài 12; e 28 di Iachopo di Cholucho, ài 40. E pertanto io mando la nave di Restisca per chare 70 di grano, coè chare 40 di mio e 30 se Donato me lo vole dare; quanto che no, lo mandi ed io ne farò quanto di mia roba propria<sup>57</sup>.

<sup>50</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 524, Piero Pantella e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi, Girolamo di Giovanni Marchionni da Firenze, Bartolomeo di Silva Pantella e compagni, Ragusa-Barletta, 17 giugno 1433.

<sup>51</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 15, c. 220.

<sup>52</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 4, c. 101v.

<sup>53</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 571, Piero Pantella e Girolamo di Giovanni Marchionni da Firenze a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Fortore, 22 febbraio 1432.

<sup>54</sup> DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 4, c. 280r.

<sup>55</sup> Giovanni Florio da Manfredonia agiva anche per conto della compagnia fiorentina dei Ricci e dei Gucci, oltre che in proprio in società con Martuccio Menadoi. A questo proposito si veda Spremič, *La famiglia De Florio*, cit., p. 244.

<sup>56</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 576, Piero Pantella e Girolamo di Giovanni Marchionni da Firenze a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Fortore, 8 aprile 1432.

<sup>57</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 558, Piero Pantella a Giuliano di Marco Marcovaldi e Cola Pulcino, Ragusa-Fortore, 22 gennaio 1430.

Ancora. Tra il 27 e il 29 marzo del 1432 il Nostro inviò a Giuliano, che si trovava a Fortore, 1.000 ducati d'oro veneziani e 30 libbre d'argento su cinque navi diverse, annunciando l'invio di «pùe danari e ariento porò» per la barca di Dobrillo, che sarebbe partita di lì a pochi giorni<sup>58</sup>.

Alcune volte però questi complessi meccanismi fallivano. Nel gennaio del 1433 Pantella si rammaricò con il fattore pratese perché le navi non erano giunte in tempo a Ragusa e dunque «a grande faticha àzo abuto di gracia de metere stare 1618 ultra quello avea promesso per tutto aprile, che mal volentera l'àzo fato, ma per non pagare p. 538 di pena l'àzo fato»<sup>59</sup>.

Per dare dunque più rapida conclusione ai suoi commerci, ma sicuramente anche per assumere un ruolo più incisivo nelle profittevoli attività di trasporto marittimo tra le due sponde, Pantella divenne anche armatore<sup>60</sup>. Secondo la documentazione in nostro possesso, nel 1432 Piero possedeva sei navi (Tabella 11). La prima era stata acquistata nel 1423 per 400 perperi; si trattava di una barca della portata di 200 carra di cui era comandante (o «patrone»<sup>61</sup>) il raguseo Dobrillo Vucovich da Calamotta<sup>62</sup>. Nel 1427 Piero acquistò da Iacopo Martini da Trani una quota di 3 carati nella *San Iacopo e Sant'Antonio*, investendo 365 ducati; la nave, affidata a Iame, era ancorata nel porto di Ragusa, aveva tre timoni ed era completamente equipaggiata<sup>63</sup>. Nello stesso anno il Nostro divenne proprietario di un'altra nave, affidata a Rusco di Bogoso da Calamotta, della portata di 150 carra, totalmente attrezzata, investendovi 200 perperi<sup>64</sup>; nel 1430 ne acquistò una di due anni e mezzo di cui era comandante Matico Repulco, la quale però perdeva acqua e necessitò di rimessaggio a Gravosa, dove aveva sede il grande stabilimento governativo per le costruzioni navali<sup>65</sup>.

<sup>58</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 575, Piero Pantella e Girolamo di Giovanni Marchionni da Firenze a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Fortore, 29 marzo 1432.

<sup>59</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 556, Piero Pantella a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Fortore, 30 gennaio 1433.

<sup>60</sup> Nello stesso periodo anche altri mercanti italiani immigrati a Ragusa e impegnati nel commercio cerealicolo divennero armatori, come ad esempio il pratese Benedetto Schieri, il quale nel 1423 investì 112 perperi in una nave nuova della portata di 60 carra, completamente equipaggiata, affidandone il comando a Radossavo Boganovich (DAD, XXV, *Diversa Cancellariae*, 42, c. 217). Si veda a proposito Bettarini, *La comunità pratese*, cit., pp. 118-119.

<sup>61</sup> «Patrone» è un termine che a Ragusa designava colui che comandava un vascello; non era però infrequente che il comandante detenesse qualche carato della nave.

<sup>62</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 512, Piero Pantella a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Barletta, 7 novembre 1424; DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 14, c. 2r; 15, c. 115v.

<sup>63</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 521, Piero Pantella e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Barletta, 9 novembre 1427; DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 15, cc. 150v-151r.

<sup>64</sup> DAD, XXVI, *Diversa Notariae*, 15, cc. 134v-135r.

<sup>65</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 614, Piero Pantella e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Manfredonia, 22 dicembre 1430; 621, Piero Pantella e compagni a Giuliano di Marco Marcovaldi e Cola Pulcino, Ragusa-Manfredonia, 21 dicembre 1430.

Infine nel 1432 Pantella acquistò due vascelli, di cui affidò il comando a Iurco da Giuppana e Marino da Calamotta<sup>66</sup>.

Tab. 11 – Navi di proprietà di Piero Pantella 1423-1432 (sulla base del Carteggio Marcovaldi)

	Prima attestazione	Capitale investito	Portata	«Patrone»
1	1423	400 perperi	200 carra	Dobrillo Vucovich da Calamotta
2	1427	365 perperi (per 3 carati)		Iame
3	1427	200 perperi	150 carra	Rusco di Bogoso da Calamotta
4	1430			Matico Repulco
5	1432			Iurco da Giuppana
6	1432			Marino da Calamotta

Neppure dieci anni più tardi, nel 1440, Piero era proprietario di quattordici navi, quasi il 10% della flotta mercantile ragusea, tutte imbarcazioni robuste e capaci di trasportare carichi notevoli, con una portata che oscillava tra le 85 e le 440 carra<sup>67</sup>.

Nei periodi di più intenso traffico, Piero si servì anche di altre navi (Tabella 12); in generale tuttavia preferì le proprie imbarcazioni, in quanto il loro utilizzo permetteva di spuntare costi di trasporto più bassi, ma anche di godere di maggiore sicurezza e minimizzare i rischi in un tratto di mare che, pur breve, era spesso caratterizzato da fortunali. Ad esempio, nel 1424 una barca di Piero, con a bordo persone di fiducia e un carico di panni, impiegò dodici giorni per arrivare a Barletta a causa di un violento temporale<sup>68</sup>. Si trattava inoltre di navi facilmente soggette all'attacco dei corsari in quanto, come abbiamo visto, frequentemente cariche di argento e ducati d'oro. Nelle sue lettere Pantella ricorda soprattutto i catalani e il genovese Lomellino, ma dalla storiografia sull'argomento sappiamo che gli stessi pugliesi non furono estranei ad atti pirateschi<sup>69</sup>. In quel tratto di mare non era inoltre infrequente imbattersi nei pirati siciliani, fra i quali il più insidioso e pericoloso fu certamente Mancino Buscaino<sup>70</sup>.

<sup>66</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 550, Piero Pantella a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Fortore, 29 marzo 1432; 575, Piero Pantella e Girolamo di Giovanni Marchionni da Firenze a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Fortore, 29 marzo 1432; 577, Piero Pantella e Girolamo di Giovanni Marchionni da Firenze a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Fortore, 10 aprile 1432.

<sup>67</sup> Krekić, *Contributions of Foreigners*, cit., p. 381; Tadić, *Privreda Dubrovnika*, cit., pp. 522-524.

<sup>68</sup> ASPo, *Ospedale*, 7028, 514, Piero Pantella a Giuliano di Marco Marcovaldi, Ragusa-Barletta, 15 novembre 1424.

<sup>69</sup> Si veda in particolare B. Krekić, *La Puglia tra Dubrovnik (Ragusa) e il Levante nell'epoca angioina*, «Archivio Storico Pugliese», 7, 1962, pp. 173-179, pp. 177-178.

<sup>70</sup> Popović-Radenković, *Le relazioni commerciali fra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia*, cit., p. 96.

Tab. 12 – Navi noleggiate da Piero Pantella 1423-1432 (documentate nel Carteggio Marcovaldi)

---

barca di Allegretto da Manfredonia  
barca di Antoe, fratello di Giorgio  
barca di Bogoe  
barca di Dobrillo da Manfredonia  
barca di Giurco Petcovich da l'Isola di Mezzo  
barca di Giorgio  
barca di Giugno da Giuppana  
caracca di Marco Dobrilovich  
barca di Marcolino  
cocchina di Marino Chisilicich da Giuppana  
barca di Matico Miocagnich  
barca di Micozzo Ostogich  
barca di Nicola di Marino da l'Isola di Mezzo  
barca di Petroe  
barca di Piero di Bogoe, «patrone» Damiano  
barca di Penoxo  
barca di Radisca Martinovich da l'Isola di Mezzo  
barca di Ratico  
barca di Rastixa  
cocchina di Stepico Radoncovich  
barca di Tonco Iacovinich  
barca di Vitico Ostoico

---

## Qualche considerazione conclusiva

Quando ancora Piero Pantella era vivo e attendeva alla produzione di panni di lana nell'edificio di Pile, Filippo Diversi, nella sua opera principale, spendeva parole di elogio e tesseva le sue lodi, definendolo come il fondatore dell'arte della lana a Ragusa. E in effetti la ricca documentazione, pubblica e notarile, conservata nell'archivio di Dubrovnik testimonia quanta importanza ebbe il personaggio per lo sviluppo dell'attività tessile cittadina. Nella seconda metà del Novecento queste fonti sono state studiate dagli storici slavi, in particolare da Dragan Roller e Dušanka Dinić-Knežević. Si tratta di lavori che insistono sul ruolo svolto dal governo raguseo nel promuovere lo sviluppo della produzione laniera e analizzano gli accordi intercorsi tra il Pantella e la Repubblica per l'avvio dell'attività, ma che non riservano particolare attenzione alle modalità organizzative e gestionali dell'azienda.

Lo studio del carteggio e della contabilità superstite dell'operatore italiano, conservata nell'Archivio di Stato di Prato, ha permesso di integrare le ricerche sinora svolte e di approfondire questi aspetti.

L'azienda del Pantella appare un esempio di come le politiche economiche del governo e ancor più lo spirito innovativo di un imprenditore furono in grado di promuovere forme organizzative nuove. In quell'opificio si realizzò in primo luogo una inusitata possibilità di controllo ravvicinato e regolare del processo produttivo attraverso la concentrazione di molte fasi della lavorazione, anche se l'esclusione della filatura, della cimatura e in parte della tessitura mostrano quanto ancor forti fossero i condizionamenti del contesto. L'altro elemento di novità stava nella prevalente presenza di personale stabile, che consentì una più rigida disciplina e l'imposizione di ritmi prefissati a una manodopera essenzialmente locale. Ciò fu possibile grazie alla forte aspettativa creata dalla nascita dell'industria tessile e alla mancanza di rigide regolamentazioni corporative, che possiamo ritenere abbiano vinto le naturali resistenze

di lavoranti che provenivano da un percorso contrassegnato dal lavoro a domicilio e artigianale, caratterizzato da una assoluta libertà degli orari.

A partire dagli anni Trenta, con il consolidarsi dell'attività tessile, a Ragusa si stava facendo più accesa la concorrenza e più forte la vigilanza corporativa. Furono momenti in cui la libertà d'azione degli imprenditori tessili sembrò essere più limitata; e fu probabilmente per questi motivi che Pantella cominciò a ridurre il proprio coinvolgimento nel settore laniero e diversificò la propria attività dedicandosi più intensamente al commercio e all'attività armatoriale. Piero si orientò di volta in volta verso quelle merci che, come abbiamo visto, offrivano maggiori opportunità di guadagno all'interno del sistema dei traffici ragusei; ma fu soprattutto il bene di cui la città aveva 'fame', il grano di Puglia, che attrasse i suoi investimenti.

## Appendice documentaria

DAD, VIII, *Acta Consilii Maioris*, 1, cc. 24r-25v.

Die XXVII Januarii [1416]

....

Christus

Queste sono le convenzioni et pacti che domanda ser Polo Cornelo da Piacenza et fermate in Consiglio Grande come apar di sopra per l'arte di panni così per adoperare a far panni come della tintoria et chioldare et prima.

Vuol che sia facta una casa cominciando dal posto el quale è due la casa della tintoria che è al presente et vegnir inver la terra acostata al muro del cimiterio, la qual casa vuole esser longa bracia septantacinque et larga bracia deccocto in venti, die esser partita per terzo come dire di giuso. Nella prima partigion cominzando da ponente vuole esser trenta bracia per tintoria, la qual vuole havere due caldare sofficienti et quattro tine di legname et altri ordigni bisognosi con un pozo de aqua surgente; la segunda partigion vuole essere bracia XX, nella quale si vuol cavare una cisterna profonda quanto si può [c. 24v] cavare, dopiata nel fondo et intorno con creda senza sabion per tegnire aqua dolce; et questa cisterna coprir con solaro di legname, ma miglor saria con volta sopra 'l quale solaro over volta bisogna esser tavolato da basso per tegnir per magazen per tinture et altre cose bisognose alla arte. La terza partigion per fare un purgo con una caldara mezana, quattro ceppi, due cagne, luogo per far sapon negro. Questa casa vuole essere alta al primo solaro da terra da bracia VIII in VII almeno; et di sopra al primo solaro vuole esser partigion facte di travatura per lavorier di arte di lana et dal primo al secondo solar vuole esser altrettanto alta, zoè da bracia VIII in VII almeno; et dal solaro in suso al tetto si die levare in pillastri sofficienti circa ad erteza di br. cinque, sopra 'l qual secondo solaro si die fare le chioldere quante ne potrà capere. Li quali solari tutti



die esser matonati di pietre cotte per più salvamento della arte et della casa di fuoco et de aqua; et d'intorno alla sofficta far canali di legname per condur l'aqua alla detta cisterna da basso. La qual casa sia conpiuta con tucti li ordigni detti più presto che si può in coscienza della Signoria.

El qual ser Polo promette, concedendo Idio che l'arte si fesse per altri che per lui in Ragusa, infra 'l termene della sua convenzion che tutti quelli panni facti in Ragusa che fosse mandati per tinzere o tirar che lui tegnirà ordene così nel tingnere come nel tirare, che quelli panni che prima sarà portati prima sia lavorati et spazati, pagandosi della tintoria et tiratura ai pregi che se usa pagare a Vinexia. La qual casa, sì de sotto come de sopra, lo detto ser Polo debia tenere, godere et adoperare a fare la detta arte libera senza alcun pagamento per tanto tenpo quanto sarà obligato a Comun di far panni.

Item che 'l Comun dia duc. duomilia, zoè duc. mille per tucto marzo proximo et li altri duc. mille per tucto giugno proximo, in man de ufficiali deputati a ziò, li quali a petizion di quel |c. 25r| ser Polo debia mandar per lane là che el detto ser Polo vorrà, fazando sicuro el Comun a spese del detto ser Polo delli danari che si manderano per lane dal dì che sarà mandati li denari finchè le lane sarà zonte in Ragusa; et vegnando a Ragusa le lane o tucte o parte di tanta quantità quanta gli bisognerà al dicto ser Polo gli dobian dare delle dette lane sotto buona prezaria, la qual prezaria si debia provar in Consiglio Pizolo al modo usato; et se lui vorrà dar prezaria di tucta la quantità delli denari in Ragusa provata al modo decto per tuore tutta la somma delli decti denari, siagli dati et possa quegli administrare a suo modo per tanto tenpo quanto durerà la decta prezaria; et in caso che lla detta prezaria non durasse, li decti denari debia pur ritornare in le mani delli decti ufficiali et che quelli si debia adminstrar a petizione del dicto ser Polo per lo modo decto per fin sarà tenuto a far panni a Comun.

Item che lli panni che 'l farà in Ragusa si possa vendere a taglo et ingrosso entro la terra, trarre, remettere et retrarre per terra et per mare per tucte persone ch'elli volesse trarre, pagando di dazio over dohana sì lui come chi li conperasse da lui o da altri come pagan cittadini di Ragusa; et che lo dicto ser Polo sia tractato come cittadino in tucte mercantie che 'l volesse conperare o vendere, trarre o mettere per terra o per mare come son tractati li cittadini, excepto che non possa metter panni forestieri over fustanei.

Item che lo suo quaderno sia creduto in iudicio et data piena fede senza termene contra tucte quelle persone che averanno a far con lui per cagion della detta arte per fin alla somma de yp. cinque per persona con suo sacramento.

Item che se per disgrazia avvenisse, che Dio non voglia, che fosse muoria, guerra per mare o per terra per modo che fusse impedimento alla detta arte, onde non fosse per difecto del detto ser Polo ma per iusto impedimento, per tanto tenpo quanto durasse quello impedimento non sia tegnuto a fare alcuna somma di panni.

Item che dal primo anno avanti, el qual primo anno comenzi dal dì siando consegnati li duomilia ducati in man de ufficiali et la casa facta, lo quale primo anno non die esser computato in lo numero delli diece anni per nulla drieto al detto primo anno lo seguente che sarà primo anno delli X anni che si die contare, promette a far panni ducento di lana lunghi circa br. sexanta di Ragusi larghi secondo si costuma a Vinexia; et l'anno poi seguente farà panni IICL; et così de anno in anno crescerà panni cinquanta per anno fin a compimento de anni diece, per tal che lo decimo anno gli tocha secondo la detta raxon a far panni secentocinquanta, perchè li detti pacti duri diece anni come apertamente specifica |c. 25v| di suso. Et se lo decto mancasse di far la decta somma o parte, per quello anno el qual non compisse a far la somma che è tegnuto subito debia pagar conpiuto l'anno in Comun duc. due per panno di tanta somma quanta avesse mancato di fare.

E 'l decto ser Polo vuol che, perchè per la graveza del cominciar l'arte gli bisogna aver molti sinistri et spese per condur più persone alla arte, haver subsidio dal Comun del primo et secondo anno ch'ello è tegnuto a lavorare gr. octo per ciascun panno che 'l farà.

Item se 'l Comun non attendesse alli termini detti di dar li denari paghi al dicto ser Polo per ciascun termine ducati cento d'oro; et pagando la pena o nno, niente di men tucta questa convenzion stia ferma et tante volte si caggia alla dicta pena quante sarà contrafacto.

Item lo dicto ser Polo siando fermati lo dicti pacti che 'l sia franco et libero per tre mesi de andar fuor di Ragusa per suo' servigi là che gli piacerà et infi al dicto termine tornare per atendere alla sopradicte fazende et da poi non partir di Ragusa fin al termine promesso di cominciare a far li panni, in pena di pagare duc. ducento d'oro al Comun per ogni fiata che 'l contrafacesse; et niente di meno questa convenzione stia ferma et da mo fare e 'l Comun sicuro della decta pena.

Item se per caso vegnisse che llo dicto ser Polo mancasse di questa città infra lo dicto tempo, che dove li suoi fratelli se voglan azonti qui in Ragusa obligare a oservare li dicti pacti et loro da poi lui et con lui possan così seguir li decti pacti como lo dicto ser Polo proprio.

Item che tucti li panni che farà lo dicto ser Polo lo farà a presentare alli officianlli deputati per lo Comun avanti che llo i mandi a follare per far bollar di bollo di Comun; et tucti quegli che non fosse presentati et bollati al modo decto sia tractati per forestieri nonostante che i fusse facti in Ragusa.

Item che 'l Comun durante el decto termine del pacto con lo dicto ser Polo non debia metter dazio né dohana alguna sopra lane o panni lavorati per lui o tintura o altra cosa di nuovo che gli tornasse algun priudicio a lavorar la detta arte.

Die XXV junii 1417 ser Petrus Pantella de Placentia, frater uterinus dicti olim ser Pauli Cornelo, constitutus coram domino rectore ser Martolo de Zama-gno occasione mortis dicti ser Pauli nuper defuncti et interrogatus si volebat

attendere et se obligare ad hanc conventionem pactorum initorum olim cum dicto ser Paulo loco et in personam dicti olim ser Pauli, dixit quod sic et se et sua bona omnia obligando promisit omnia attendere loco dicti ser Pauli prout hic scripta sunt<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Da «die» a «sunt» nel margine sinistro.

# Bibliografia e fonti utilizzate

## Fonti inedite

Archivio della Scuola Normale Superiore di Pisa  
*Salviati*, 70; 606-660.

Archivio dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze  
*Estranei*, 12690 (ex 234); 12692 (ex 236).

Archivio di Stato di Firenze  
*Arte della Lana*, 48.  
*Catasto*, 134; 175.  
*Consoli del mare*, XI.  
*Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese*, 78, 322.  
*Signori, Missive I Cancelleria*, 27.

Archivio di Stato di Prato  
*Datini*, 711.9, 1171.  
*Ospedale*, 7028 (ex 2467 bis); 7029 (ex 2467 ter); 7030 (ex 2467); 7033 (ex 805).

Baker Library, Harvard Business School  
*Selfridge Collection of Medici Manuscripts*, 547.

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze  
*Ginori-Conti*, 29, 99.  
*Magliabechiano*, XIII, 93.  
*Tordi*, 478.

Biblioteca Roncioniana di Prato  
*Caccini Del Vernaccia*, 139.

Biblioteca Universitaria di Pisa  
*Manoscritti*, 539.

Paola Pinelli, *Tra argento, grano e panni : Piero Pantella, un operatore italiano nella Ragusa del primo Quattrocento* ISBN 978-88-6655-438-7 (print) ISBN 978-88-6655-439-4 (online PDF)  
ISBN 978-88-6655-440-0 (online EPUB), © 2013 Firenze University Press

Državni Arhiv u Dubrovniku  
*Acta Consilii Maioris*, VIII, 1; 2; 3; 4; 5.  
*Acta Consilii Minoris*, V, 3; 5; 11.  
*Acta Consilii Rogatorum*, III, 8.  
*Debita Notariae*, XXXVI, 14.  
*Diversa Cancellariae*, XXXV, 41; 42; 43; 53.  
*Diversa Notariae*, XXVI, 12; 13; 14; 15; 16; 26.  
*Dogana*, XXXV, 3.  
*Liber Maleficiorum*, L, 4.  
*Litterae et Commissiones*, XXVII, 1, *Litterae Levantis*, 2; 8; 13; 14; 29.  
*Privata*, XIX, 1; 2; 3a; 3b; 28/1; 28/2; 28/3; 37.  
*Testamenta*, X, 1, *Testamenta de notaria*, 18; 20.

### Fonti edite

- F.M. Appendini, *Notizie storico-critiche sulle antichità storia e letteratura de' ragusei*, I, Antonio Martecchini, Ragusa 1802.
- R. Barducci (a cura di), *Benedetto Dei. La Cronica dall'anno 1400 all'anno 1500*, Francesco Papafava editore, Firenze 1984.
- I. Benyovsky Latin, D. Zelić (a cura di), *Knjige nekretnina Dubrovačke općine. Libri domorum et terrenorum communis Ragusii deliberatis ad affectum (saec. XIII-XVIII)*, HAZU, Zavod za povijesne znanosti u Dubrovniku, Zagreb-Dubrovnik 2007.
- B. Bogišić, K. Jireček (a cura di), *Liber statutorum Civitatis Ragusii*, Monumenta historico-iuridica Slavorum Meridionalium, IX, Typis Expressit Societas Typographica, Zagreb 1904.
- F. Borlandi (a cura di), *El libro di mercatantie et usanze de' paesi*, Lattes, Torino 1936.
- M. Dinić (a cura di), *Iz Dubrovačkog arhiva*, I, Naučno Delo, Beograd 1957.
- M. Dinić (a cura di), *Za istoriju rudarstva u srednjovekovnoj Srbiji i Bosni*, I-II, Srpska akademija, Beograd 1955-1964.
- A. Evans (a cura di), *Francesco Balducci Pegolotti. La pratica della mercatura*, The Medieval Academy of America, Cambridge Mass. 1936.
- J. Gelcich (a cura di), *Monumenta Ragusina. Libri Reformationum 1301-1336*, V, Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium, XXIX, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, Zagreb 1897.
- Z. Janeković-Römer (a cura di), *Filip de Diversis. Opis slavnoga grada Dubrovnika*, Dom i Svijet, Zagreb 2004.
- S. Ljubić (a cura di), *Commissiones et relationes venetae*, III, Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium, XI, Ex Officina Societatis Typographicae, Zagreb 1880.
- G. Luccari, *Copioso ristretto degli annali di Rausa*, A. Forni, Bologna 1978 (ristampa anastatica dell'edizione Venezia 1605).

- V. Makusev (a cura di), *Monumenta historica Slavorum Meridionalium vicinorumque populorum e tabulariis et bibliothecis italicis deprompta*, I,1, Typis Districtu Scholastici, Warsaw 1874.
- F. Miklosich (a cura di), *Monumenta Serbica spectantia historiam Serbiae, Bosnae, Ragusii*, Guilelmum Braumüller, Wien 1858.
- B. M. Nedeljković (a cura di), *Liber Croceus*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 1997.
- B. M. Nedeljković (a cura di), *Liber Viridis*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 1984.
- GF. Pagnini del Ventura, *Della decima e di varie altre gravetze imposte dal comune di Firenze, della moneta e della mercatura de' fiorentini fino al secolo XVI*, II, tomo III-IV, Forni editore, Bologna 1967 (ristampa anastatica dell'edizione Lucca-Lucca 1766).
- G. Porta (a cura di), *Giovanni Villani. Nuova Cronica*, Fondazione Pietro Bembo/Ugo Guanda Editore in Parma, Parma 1991.
- S. Razzi, *La storia di Ragusa*, A. Forni, Bologna 1980 (ristampa anastatica dell'edizione Lucca 1595).
- U. Tucci (a cura di), *Benedetto Cotrugli raguseo. Il libro dell'arte di mercatura*, Arsenal, Venezia 1990.

## Bibliografia

- F. Ammannati, *Andrea di Carlo Gherardacci e il suo lanificio a Prato nella seconda metà del Quattrocento*, «Prato storia e arte», 102, 2007, pp. 43-53.
- S. Anselmi, *Venezia, Ragusa, Ancona tra Cinque e Seicento. Un momento della storia mercantile del medio Adriatico*, [s. e.], Ancona 1969.
- , *Le relazioni economiche tra Ragusa e lo Stato pontificio: uno schema di lungo periodo*, «Nuova Rivista Storica», 60, 1976, pp. 521-534.
- , *Ancona nel XVI secolo*, in S. Anselmi, *Adriatico. Studi di storia, secoli XIV-XIX*, Clua Edizioni, Ancona 1991, pp. 137-149.
- E. Ashtor, *Les métaux précieux et la balance des paiements du Proche-Orient a la basse époque*, S.E.V.P.E.N., Paris 1971.
- , *L'exportation de textiles occidentaux dans le Proche Orient musulman au bas Moyen Âge (1370-1517)*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, II, Giannini, Napoli 1978, pp. 303-377.
- M. Aymard, *Les Lucquois en Sicilie*, in R. Mazzei, T. Fanfani (a cura di), *Lucca e l'Europa degli affari secoli XV-XVII*, Convegno Internazionale di Studi, Lucca 1-2 dicembre 1989, M. Pacini Fazzi, Lucca 1990, pp. 229-241.
- A. Baviera Albanese, *In Sicilia nel sec. XVI: verso una rivoluzione industriale?*, S. Sciascia, Caltanissetta-Roma 1974.
- N. Beldicenu, *Les actes des premiers sultans conservés dans les manuscrits turcs de la Bibliothèque à Paris*, I-II, Mouton, Paris-La Haye 1960-1964.
- M. Bernocchi, *Le monete della repubblica fiorentina*, I, *Il Libro della Zecca*, L. S. Olschki, Firenze 1974.

- F. Bettarini, *I toscani al servizio della città di Ragusa (Dubrovnik) nella prima metà del Quattrocento*, «Medioevo Adriatico», 1, 2007, pp. 135-150.
- , *Dalle congiure agli affari: ser Benedetto Schieri da Prato (1383-1430), notaio-mercante in Ragusa*, Tesi di Dottorato, Storia Medievale, tutor G. Pinto, Firenze 2009.
- , *La comunità pratese di Ragusa (1414-1434). Crisi economica e migrazioni collettive nel Tardo Medioevo*, L.S. Olschki, Firenze 2012.
- M. Blagojević, *L'agricoltura nell'economia ragusea del Medioevo*, in A. Di Vittorio (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo. Ruolo e funzioni di una Repubblica marinara tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Bari 21-22 ottobre 1988, Cacucci, Bari 1990, pp. 27-44.
- I. Blanchard, *Mining, Metallurgy and Minting in the Middle Ages*, 3, *Continuing Afro-European Supremacy, 1250-1450 (African Gold Production and the Second Third European Silver Production Long-cycles)*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2005.
- B. Bojović, *Entre Venise et l'Empire ottoman, les métaux précieux des Balkans (XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècles)*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 60, 2005-2006, pp. 1277-1297.
- , *De l'économie-monde au monopole d'état les métaux précieux des Balkans entre Venise et l'empire Ottoman (XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècles)*, «GLAS», 13, 2006, pp. 163-196.
- E. Borsook, *The Travels of Bernardo Michelozzi and Bonsignore Bonsignori in the Levant (1497-98)*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 36, 1973, pp. 145-197.
- I. Božić, *Dubrovnik i Turska u XIV i XV veku*, Srpska Akademija Nauka, Beograd 1952.
- F. Braudel, *Civiltà materiale, economia e capitalismo*, III, *I tempi del mondo*, Einaudi, Torino 1987.
- A. Bresci, *Mercanti pratesi del Quattrocento in Dalmazia*, «La Rivista Dalmatica», 7, 1923, pp. 11-14.
- W. Brulez, *L'exportation des Pays-Bas vers l'Italie par voie de terre au milieu de XV<sup>e</sup> siècle*, «Annales E.S.C.», 14, 1959, pp. 461-491.
- , *Les routes commerciales d'Angleterre en Italie au XV<sup>e</sup> siècle*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, IV, Giuffrè, Milano 1962, pp. 123-184.
- N. Budak, *Ifiorentini nella Slavonia e nella Croazia nei secoli XIV e XV*, «Archivio Storico Italiano», 153, 1995, pp. 681-696.
- D. Cardon, *Du "verme cremexe" au "veluto chremesino": une filière vénitienne du cramoisi au XV<sup>e</sup> siècle*, in L. Molà, R.C. Mueller, C. Zanier (a cura di), *La seta in Italia dal Medioevo al Seicento. Dal baco al drappo*, Marsilio, Venezia 2000, pp. 63-74.
- M. Cassandro, *Commercio, manifatture e industria*, in G. Cherubini (a cura di), *Prato storia di una città*, 1\*, *Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Le Monnier, Firenze 1991, pp. 395-473.
- S. Ćirković, *Vesti Brolja da Lavelo kao izvor za istoriju Bosne i Dubrovnika*, «Istorijski časopis», 12-13, 1963, pp. 167-188.
- , *Dubrovačka kovnica i proizvodnja srebra u Srbiji i Bosni*, «Istorijski glasnik», 1-2, 1976, pp. 91-98.
- , *Dubrovčani kao preduzetnici u rudarstvu Srbije i Bosne*, «Acta historico-economica Iugoslavie», 6, 1979, pp. 1-20.
- , *The Production of Gold, Silver and Copper in the Central Parts of the Balkans from the 13th to the 16th Century*, in H. Kellenbenz (a cura di), *Precious Metals in the Age of Expansion*, 2, Klett-Cotta, Stuttgart 1981, pp. 41-69.

- , *Sviluppo e arretratezza nella penisola balcanica fra il XIII e il XVI secolo*, in A. Guarducci (a cura di), *Sviluppo e sottosviluppo in Europa e fuori d'Europa dal secolo XIII alla Rivoluzione Industriale*, Atti della X Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 7-12 aprile 1978, Le Monnier, Firenze 1983, pp. 291-314.
- , *Ragusa e il suo retroterra nel Medioevo*, in A. Di Vittorio (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo. Ruolo e funzioni di una Repubblica marinara tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Bari 21-22 ottobre 1988, Cacucci, Bari 1990, pp. 15-26.
- , *Deux conjonctures dans l'industrie minière balkanique: XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècles*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *Miniere e metallurgia sec. XIII-XVIII*, Atti della XVIII Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini" in CD-rom, Prato 11-15 aprile 1986, Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 1999.
- , *Debts and Debtor's Detention in Medieval Serbia*, «Prilozi za književnost i jezik, istoriju, i folklor», 70, 2004, pp. 3-26.
- , *Importazione di tecnologie dall'Italia ed esportazione di maestranze dalla Serbia*, «GLAS», 13, 2006, pp. 73-83.
- S. Ćirković, D. Kovačević-Kojić, *L'économie naturelle et la production marchande aux XIII-XV siècles dans les régions actuelles de la Yougoslavie*, «Balkanika», 13-14, 1982-1983, pp. 45-56.
- S. Ćirković, D. Kovačević-Kojić, R. Ćuk, *Staro srpsko rudarstvo*, Prometej, Novi Sad 2002.
- R. Ćuk, *Srbija i Venecija u XIII. i XIV. veku*, Prosveta, Beograd 1986.
- , *I rapporti economici fra Ragusa e Venezia nel Medio Evo*, in A. Di Vittorio (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo. Ruolo e funzioni di una Repubblica marinara tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Bari 21-22 ottobre 1988, Cacucci, Bari 1990, pp. 115-130.
- , *Delatnost dubrovačkog trgovca Luke Milanovića dvadesetih godina XV veka*, «Istorijski časopis», 38, 1991, pp. 19-30.
- S. D'Attri, *Adi 2 di marzo 1590 porta fornita: Rupe, il granaio di Ragusa (Dubrovnik)*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 120, 2009, pp. 569-580.
- , *Per conservare la città tributtaria et divota: Ragusa (Dubrovnik) and the 1590-91 crisis*, «Dubrovnik Annals», 14, 2010, pp. 71-98.
- R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, IV-II, Sansoni, Firenze 1977.
- J. Day, *The Great Bullion Famine of the Fifteenth Century*, «Past and Present», 79, 1978, pp. 3-54.
- , *The Question of Monetary Contraction in Late Medieval Europe*, in J. Day, *The Medieval Market Economy*, Blackwell, Oxford 1987, pp. 55-71.
- J. Delumeau, *Un ponte tra Oriente e Occidente: Ancona nel Cinquecento*, «Quaderni Storici», 5, 1970, pp. 26-47.
- E. Demo, *Lane, lanaioli e mercanti nella manifattura laniera vicentina (secoli XIV-XVI)*, in G.L. Fontana (a cura di), *Wool: Products and Markets (13th-20th Century)*, CLEUP, Padova 2004, pp. 381-410.
- , *Le manufatture tra Medioevo ed Età Moderna*, in G.L. Fontana (a cura di), *L'industria vicentina dal Medioevo ad oggi*, CLEUP, Padova 2004, pp. 23-77.



- B. Dini, *I lavoratori dell'Arte della Lana a Firenze nel XIV e XV secolo*, in *Artigiani e salariati: il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, Atti del X Convegno Internazionale di Studi, Pistoia 9-13 ottobre 1981, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte di Pistoia, Pistoia 1984, pp. 27-68.
- , *Aspetti del commercio di esportazione dei panni di lana e dei drappi di seta fiorentini in Costantinopoli negli anni 1522-1531*, in B. Dini, *Saggi su una economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo ed Europa (secc. XIII-XVI)*, Pacini, Pisa 1995, pp. 215-270.
- , *L'economia fiorentina e l'Europa centro orientale nelle fonti toscane*, «Archivio Storico Italiano», 153, 1995, pp. 633-656.
- , *L'industria tessile italiana nel tardo Medioevo*, in B. Dini, *Saggi su una economia-mondo. Firenze e l'Italia fra Mediterraneo ed Europa (secc. XIII-XVI)*, Pacini, Pisa 1995, pp. 13-50.
- D. Dinić-Knežević, *Trgovina žitom u Dubrovniku u XIV veku*, «Godišnjak Filozofskog fakulteta u Novom Sadu», 10, 1967, pp. 79-130.
- , *Petar Pantela. Trgovac i sukнар u Dubrovniku*, «Godišnjak Filozofskog fakulteta u Novom Sadu», 13, 1970, pp. 87-144.
- , *Prilog proučavanju migracija našeg stanovništva u Italiju tokom XIII i XIV veka*, «Godišnjak Filozofskog fakulteta u Novom Sadu», 16, 1973, pp. 39-62.
- , *Kreditori Dubrovačkog suknarstva*, «Jugoslavenski istorijski časopis», 20, 1981, pp. 237-261.
- , *Tkanine u privredi srednjovekovnog Dubrovnika*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 1982.
- A. Di Vittorio, *Un grande nodo postale tra Oriente e Occidente in Età Moderna: la Repubblica di Ragusa*, Istituto di Studi Storici Postali-Prato, Prato 1988.
- (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo. Ruolo e funzioni di una Repubblica marinara tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Bari 21-22 ottobre 1988, Cacucci, Bari 1990.
- A. Ducellier, *La place des Toscans et des Italiens du Nord dans le commerce balkanique au XVème siècle: l'apport des sources ragusaines*, «Byzantinische Forschungen», 11, 1987, pp. 299-314.
- , *La penisola balcanica vista dall'osservatorio veneziano nei sec. XIV e XV*, in S. Gensini (a cura di), *Europa e Mediterraneo tra Medioevo e prima Età Moderna: l'osservatorio italiano*, Pacini, Pisa 1992, pp. 297-314.
- W. Endrei, *L'évolution des techniques du filage et du tissage du Moyen Âge à la Révolution Industrielle*, Mouton & Co., Paris 1968.
- F. Franceschi, *Oltre il "Tumulto": i lavoratori fiorentini dell'Arte della Lana fra Tre e Quattrocento*, L.S. Olschki, Firenze 1993.
- , *Istituzioni e attività economica a Firenze: considerazioni sul governo del settore industriale (1350-1450)*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'Età Moderna*, Atti delle Giornate di Studio dedicate a Giuseppe Pansini, Firenze 4-5 dicembre 1992, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1994, pp. 76-117.
- , *L'impresa mercantile-industriale nella Toscana dei secoli XIV-XVI*, «Annali di storia dell'impresa», 14, 2003, pp. 229-249.

- R.A. Goldthwaite, *La costruzione della Firenze rinascimentale*, Il Mulino, Bologna 1974.
- , *The Economy of Renaissance Florence*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2009.
- A. Grohmann, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1969.
- A. Handžić, *Najraniji turski izvori o rudnicima i trgovima u Bosni*, «Prilozi instituta za istoriju u Sarajevu», 10, 1974, pp. 155-162.
- R. Harris, *Storia e vita di Ragusa-Dubrovnik, la piccola repubblica adriatica*, Editrice Santi Quaranta, Treviso 2008.
- O. Havrylyshyn, N. Srzentić, *Economy of Ragusa, 1300-1800. The Tiger of Medieval Mediterranean*, in *The Eighteenth Dubrovnik Economic Conference*, Dubrovnik June 27-29, 2012.
- S. Homer, R. Sylla, *Storia dei tassi d'interesse*, CARIPLO-Laterza, Milano-Roma-Bari 1995.
- H. Hoshino, *Per la storia dell'arte della Lana in Firenze nel Trecento e nel Quattrocento: un riesame*, «Annuario dell'Istituto Giapponese di cultura», 10, 1972-1973, pp. 33-80.
- , *L'Arte della lana a Firenze nel Basso Medioevo: il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli 13-15*, L.S. Olschki, Firenze 1980.
- B. Hrabak, *Izvoz žitarica iz grčkih oblasti u XIII, XIV i XV stoleću*, «Istorijski časopis», 18, 1971, pp. 216-254.
- , *Dubrovačko srebro u Italiji i Katalaniji u XIV, XV i XVI veku*, «Istorijski glasnik», 1-2, 1980, pp. 57-78.
- , *Dubrovačani u rudarstvu i uvozno-izvoznoj trgovini Kosova 1455-1700*, «Vranjski glasnik», 17, 1984, pp. 1-132.
- , *Učešće Katalonaca u dubrovačkom prometu zrnastom hranom, solju, metalima, koraljima i kreditima (do 1520. godine)*, «Anali Zavoda za povijesne znanosti Istraživačkog centra Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti u Dubrovniku», 22-23, 1985, pp. 41-78.
- , *Renovation of Textile Hand-Work in Dubrovnik in XVI century*, «Istraživanja», 16, 2005, pp. 263-278.
- , *Business Dealings of Manfredonian Catalans in Dubrovnik, 1420-1520*, «Istorijski časopis», 56, 2008, pp. 87-100.
- G. Iadanza, *Un fiorentino alla corte di Giovanna II di Angiò-Durazzo: Gaspare Bonciani*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 72, 1952, pp. 1-20.
- H. Inalcik, *An Economic and Social History of the Ottoman Empire, 1300-1914*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 1994.
- Z. Janeković-Römer, *The Family Records of Andreas de Pozza from 1569-1603*, «Dubrovnik Annals», 13, 2009, pp. 37-54.
- K. Jireček, *Die Handelsstrassen und Bergwerke von Serbien und Bosnien Während des Mittelalters: Historisch-Geographische Studien*, Verlag der Königlich Böhmisches Gesellschaft der Wissenschaften, Prag 1879.
- , *Staat und Gesellschaft im Mittelalterlichen Serbien: Studien zur Kulturgeschichte des 13.-15. Jabrubnderts*, Zentralantiquariat der DDR, Leipzig 1974 (ristampa anastatica dell'edizione Wien 1912-1914).

- N. Jorga, *Notes et extraits pour servir a l'histoire des croisades au 15. siècle*, II, Ernest Leroux, Paris 1899.
- D. Kovačević-Kojić, *Dans la Serbie et la Bosnie médiévales: les mines d'or et d'argent*, «Annales E.S.C.», 2, 1960, pp. 248-258.
- , *Trgovina u srednjovjekovnoj Bosni*, Naučno društvo NR Bosne i Hercegovine, Sarajevo 1961.
- , *Le rôle de l'industrie minière dans le développement des centres économiques en Serbie et en Bosnie, pendant la première moitié du XV<sup>e</sup> siècle*, «Studia Balcanica», 3, 1970, pp. 133-138.
- , *Priština srednjem veku*, «Istorijski časopis», 22, 1975, pp. 45-74.
- , *O rudarskoj proizvodnji u srednjovjekovnoj Bosni*, «Godisnjak društva istoricara Bosne i Hercegovine», 34, 1983, pp. 113-122.
- , *Il commercio raguseo di terraferma nel Medioevo*, in A. Di Vittorio (a cura di), *Ragusa e il Mediterraneo. Ruolo e funzioni di una Repubblica marinara tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Bari 21-22 ottobre 1988, Cacucci, Bari 1990, pp. 61-78.
- , *Les métaux précieux de Serbie et de Bosnie. Estimation de la production (XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, in G. Pfeifer, R. Tasser, E. Westermann (a cura di), *Der Tiroler Bergbau und die Depression der Europäischen Montanwirtschaft im 14. und 15. Jahrhundert*, Studien Verlag, Innsbruck 2004, pp. 87-93.
- , *Les métaux précieux de Serbie et le marché européen (XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, «Recueil des travaux de l'Institut d'études byzantines», 41, 2004, pp. 191-203.
- , *Les Catalans dans les affaires de la compagnie Caboga (1426-1433)*, «Acta Historica et Archaeologica Mediaevalia», 26, 2005, pp. 759-766.
- , *I libri contabili dei fratelli Caboga (Kabužić) (1426-1433) fonte importante per la storia dei rapporti economici fra la Serbia e Venezia (comprese le città marchigiane)*, «GLAS», 13, 2006, pp. 107-116.
- , *Catalans in the Caboga (Kabužić) Brothers' Business (1426-1433)*, «Istorijski časopis», 56, 2008, pp. 39-48.
- , *La Serbie dans l'économie de Venise au XV<sup>e</sup> siècle*, in G. Ortalli, O. Jens Schmitt (a cura di), *Balcans occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo/Der Westliche Balkan, der Adria-raum und Venedig (13.-18. Jahrhundert)*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Venezia-Wien 2009, pp. 39-52.
- , *Srednjovjekovna Srebrenica, XIV-XV vijek*, Srpska akademija nauka i umetnosti, Beograd 2010.
- , *La Serbie et le pays serbes. L'économie urbaine XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles*, Maison Serbe d'édition de livres scolaires-Institut des Etudes balkaniques, Belgrade 2012.
- B. Krekić, *Dubrovnik (Ragusa) et le Levant au Moyen Age*, Mouton, Paris 1961.
- , *La Puglia tra Dubrovnik (Ragusa) e il Levante nell'epoca angioina*, «Archivio Storico Pugliese», 7, 1962, pp. 173-179.
- , *Dubrovnik in the 14th and 15th Centuries: a City Between East and West*, University of Oklahoma Press, Norman 1971.
- , *I mercanti e produttori toscani di panni di lana a Dubrovnik (Ragusa) nella prima metà del Quattrocento*, in M. Spallanzani (a cura di), *Produzione commercio e consumo dei panni di lana (nei secoli XII-XVIII)*, Atti della II Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 10-16 aprile 1970, Olschki, Firenze 1976, pp. 707-714.

- , *Four Florentine Commercial Companies in Dubrovnik (Ragusa) in the First Half of the Fourteenth Century*, in H.A. Miskimin, D. Herlihy, A.L. Udovitch (a cura di), *The Medieval City*, Yale University Press, New Haven 1977, pp. 25-41.
  - , *Contributions of Foreigners to Dubrovnik's Economic Growth in the Late Middle Ages*, «Viator», 10, 1978, pp. 375-394.
  - , *Italian Creditors in Dubrovnik (Ragusa) and the Balkan Trade, Thirteenth Through Fifteenth Centuries*, in *The Dawn of Modern Banking*, Yale University Press, New Haven 1979, pp. 241-254.
  - , *Dubrovnik, Italy and the Balkans in the Late Middle Ages*, Variorum Reprints, London 1980.
  - , *Developed Autonomy: the Patricians in Dubrovnik and Dalmatian Cities*, in B. Krekić (a cura di), *The Urban Society of Eastern Europe in Premodern Times*, University of California Press, Berkeley 1987, pp. 185-215.
  - , *On the Latino-Slavic Cultural Symbiosis in Late Medieval and Renaissance Dalmatia and Dubrovnik*, «Viator», 26, 1995, pp. 321-332.
  - , *Dubrovnik: a Mediterranean Urban Society, 1300-1600*, Variorum, Aldershot 1997.
  - , *Unequals Rivals: Essays on Relations between Dubrovnik and Venice in the Thirteenth and Fourteenth Century*, Croatian Academy of Sciences and Arts, Dubrovnik-Zagreb 2007.
- F.C. Lane, *Andrea Barbarigo, Merchant of Venice*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1944.
- , *Exportations vénitiennes d'or et d'argent de 1200 à 1450*, in J. Day (a cura di), *Etudes d'histoire monétaire*, Presses universitaires de Lille, Lille 1984, pp. 29-48.
- F.C. Lane, R.C. Mueller, *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice*, 1, *Coins and Moneys of Account*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1985.
- A. Leone, *Mezzogiorno e Mediterraneo. Credito e mercato internazionale nel secolo XV*, Dick Peerson, Napoli 1988.
- L. Lume, *L'archivio storico di Dubrovnik*, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Roma 1977.
- I. Mahnken, *Dubrovački patricijat u XIV veku*, I, Naučno Delo, Beograd 1960.
- P. Malanima, *Economia preindustriale. Mille anni: dal IX al XVIII secolo*, Bruno Mondadori, Milano 1995.
- N.P. Manančikova, *Rana manufaktura i socijalni aspekti povijesti zanatskog stanovništva Dubrovnika u XV. i na početku XVI. stoljeća*, «Radovi Zavoda za hrvatsku povijest», 10, 1977, pp. 341-356.
- C. Marciani, *Le relazioni tra l'Adriatico orientale e l'Abruzzo nei secoli XV, XVI e XVII*, «Archivio Storico Italiano», 123, 1965, pp. 14-47.
- H. McNeal Caplow, *Michelozzo at Ragusa: New Documents and Revaluations*, «The Journal of the Society of Architectural Historians», 31, 1972, pp. 108-119.
- F. Melis, *Aspetti della vita economica medievale. Studi nell'Archivio Datini di Prato*, Monte dei Paschi di Siena, Siena 1962.
- , *Industria commercio credito (secoli XIV-XVI)*, in F. Melis, *L'economia fiorentina del Rinascimento*, Le Monnier, Firenze 1984, pp. 31-186.
  - , *Gli opifici lanieri toscani dei secoli XIII-XVI*, in F. Melis, *Industria e commercio nella Toscana medievale*, Le Monnier, Firenze 1989, pp. 201-211.

- L. Molà, *Oltre i confini della città. Artigiani e imprenditori della seta fiorentini all'estero*, in F. Franceschi, G. Fossi (a cura di), *Arti fiorentine. La grande storia dell'artigianato*, II, *Il Quattrocento*, Giunti Editore, Firenze 1999, pp. 85-107.
- , *Il mercante innovatore*, in F. Franceschi, R.A. Goldthwaite, R.C. Mueller (a cura di), *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, IV, *Commercio e cultura mercantile*, Fondazione Cassamarca, Treviso 2007, pp. 623-654.
- M. Moroni, *Ancona città mercantile*, in F. Mariano (a cura di), *La Loggia dei Mercanti in Ancona e l'opera di Giorgio di Matteo da Sebenico*, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2003, pp. 89-111.
- , *Commerci e manifatture in una "città di gran passo": Pesaro in età moderna*, in *Storia di Pesaro*, IV, *Pesaro dalla devoluzione all'illuminismo*, I, Marsilio, Venezia 2005, pp. 89-124.
- , *Tra le due sponde dell'Adriatico. Rapporti economici, culturali e devozionali in Età Moderna*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2010.
- , *L'impero di San Biagio. Ragusa e i commerci balcanici dopo la conquista turca (1521-1620)*, Il Mulino, Bologna 2012.
- S. Mosher Stuard, *The Adriatic Trade in Silver, c. 1300*, «Studi Veneziani», 17-18, 1975-1976, pp. 95-143.
- R.C. Mueller, *La crisi economico-monetaria veneziana di metà Quattrocento nel contesto generale*, in *Aspetti della vita economica medievale*, Atti del Convegno di Studi nel X Anniversario della morte di Federigo Melis, Firenze-Pisa-Prato 10-14 marzo 1984, Università degli Studi di Firenze-Istituto di Storia Economica, Firenze 1985, pp. 541-556.
- , *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice*, 2, *The Venetian Money Market. Banks, Panics, and the Public Debt 1200-1500*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1997.
- F. Naitana, *I beni dei Pazzi all'indomani della congiura. Un "passaporto" per la storia delle relazioni fra Firenze e Ragusa nel tardo Medioevo*, «Quaderni medievali», 47, 1999, pp. 41-75.
- J. Nef, *Silver Production in Central Europe, 1450-1618*, «The Journal of Political Economy», 4, 1941, pp. 575-591.
- , *Le miniere e la metallurgia nella civiltà medievale*, in M.M. Postan, P. Mathias (a cura di), *Commercio e industria nel Medioevo*, Storia Economica Cambridge, II, Einaudi, Torino 1982, pp. 482-554.
- G. Nigro, *Il tempo liberato. Festa e svago nella città di Francesco Datini*, Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini-Azienda di Promozione Turistica di Prato, Firenze 1994.
- G. Novak, *Vunena industrija u Dubrovniku do sredine XVI stoljeća*, in *Zbornik iz Dubrovačke Prošlosti Milanu Rešetaru*, Jadran, Dubrovnik 1931, pp. 99-107.
- R. Nuti, *Mercanti e lanaioli pratesi. I Marcovaldi*, «Archivio Storico Pratese», 16, 1938, pp. 169-179.
- , *La Cronaca di Sandro Marcovaldi*, «Archivio Storico Pratese», 18, 1940, pp. 49-69.
- P. Ognissanti, *I rapporti commerciali tra Ragusa e Manfredonia*, Il Sipontiere, Manfredonia 1984.
- A. Orlandi, *Les précurseurs des voyageurs et représentants de commerce parmi les hommes d'affaires toscans de la Renaissance (fin XIV<sup>e</sup>-début XV<sup>e</sup> siècle)*, «Entreprises et Histoire», 66, 2012, pp. 22-36.

- P. Pierucci, *Il commercio dell'argento tra Ragusa e l'Italia centrale: l'azienda dei fratelli Caboga*, «Proposte e ricerche», 52, 2004, pp. 28-48.
- P. Pinelli, *Giuliano di Marco da Prato, fattore a Ragusa: il carteggio*, «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 26, 2004, pp. 5-15.
- , *L'argento di Ragusa*, «Storia Economica», 3, 2005, pp. 549-573.
  - , *Il carteggio Marcovaldi (1401-1437) nell'Archivio di Stato di Prato. Inventario*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, Roma 2006.
  - , *From Dubrovnik (Ragusa) to Florence: Observations on the Recruiting of Domestic Servants in the Fifteenth Century*, «Dubrovnik Annals», 12, 2008, pp. 57-71.
  - , *Od Dubrovnika do Firenze: bilješke o novačenju posluge u 15. stoljeću*, «Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku», 46, 2008, pp. 65-80.
  - , *Argento, grano e panni: Piero Pantella da Piacenza, mercante e imprenditore nella prima metà del XV secolo*, in F. Amatori, A. Colli (a cura di), *Imprenditorialità e sviluppo economico. Il caso italiano (secc. XIII-XX)*, Atti del Convegno della Società Italiana degli Storici Economici, Università Bocconi 14-15 novembre 2008, EGEA, Milano 2009, pp. 591-604.
  - , *I traffici tra Firenze e Ragusa all'epoca di Marino Darsa*, in R. Tolomeo (a cura di), *Marino Darsa e il suo tempo. Marin Držić i njegovo vrijeme*, Atti del Convegno, Roma 3 novembre 2008, La Musa Talia, Venezia 2010, pp. 57-66.
  - , *The Florentine Company of Francesco Neroni and Trade with Dubrovnik (Ragusa) in the First Half of the 15th Century*, in S. Rudić (a cura di), *Spomenica Akademika Sime Ćirković/Homage to Akademician Sima Ćirković*, Istorijski Institut, Beograd 2011, pp. 159-175.
  - , *Piero Pantella from Piacenza and the Textile Industry of Dubrovnik (Ragusa) in the First Half of the Fifteenth Century*, «Dubrovnik Annals», 17, 2013, pp. 25-36.
  - , *Piero Pantella iz Piacenze i proizvodnja tkanina u Dubrovniku u prvoj polovici 15. stoljeća*, «Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku», 51-1, 2013, pp. 61-74.
  - , *La contabilità delle aziende mercantili di Ragusa (Dubrovnik) nella prima metà del Quattrocento*, «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 35, 2013, in corso di stampa.
- C. Poni, *Per la storia del distretto industriale serico di Bologna (secoli XVI-XIX)*, «Quaderni Storici», 73, 1990, pp. 93-167.
- M. Popović-Radenković, *O trgovačkim odnosima Dubrovnika i Bosne i Hercegovine (1480.-1500.)*, «Istorijski glasnik», 1-4, 1952, pp. 3-20.
- , *Le relazioni commerciali fra Dubrovnik (Ragusa) e la Puglia nel periodo angioino (1266-1442)*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 76, 1958, pp. 73-104; 77, 1959, pp. 153-206.
  - , *La penetrazione dei mercanti pratesi a Dubrovnik (Ragusa) nella prima metà del XV secolo*, «Archivio Storico Italiano», 117, 1959, pp. 503-521.
- K. Prajda, *Between Home and Home. The Florentine Scolari Family at the Court of Sigismund of Luxemburg in Buda*, «Journal of Early Modern History», 14, 2010, pp. 513-533.
- Precursori di Cristoforo Colombo. Mercanti e banchieri piacentini nel mondo durante il Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Piacenza 10-12 settembre 1992, Edizioni Analisi, Bologna 1994.

- T. Raukar, *I fiorentini in Dalmazia nel secolo XIV*, «Archivio Storico Italiano», 153, 1995, pp. 657-680.
- V. Rivera Magos, *La Chiave de tutta la Puglia. Presenze straniere, attività commerciali e interessi mediterranei a Manfredonia, "agriporto" di Capitanata (secoli XIII-XVI)*, in S. Russo (a cura di), *Storia di Manfredonia*, I, *Il Medioevo*, Edipuglia, Bari 2008, pp. 63-99.
- D. Roller, *Dubrovački zanati u XV. i XVI. stoljeću*, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, Zagreb 1951.
- G.C. Romby, *Ragusa nel '500. Attività edilizia, artigiani, mercanti*, in R. Tolomeo (a cura di), *Marino Darsa e il suo tempo. Marin Držić i njegovo vrijeme*, Atti del Congresso, Roma 3 novembre 2008, La Musa Talia, Venezia 2010, pp. 45-56.
- R. Seferović, M. Stojan, *The Miracle of Water: Prolegomena to the Early Renaissance Aqueduct of Dubrovnik*, «Dubrovnik Annals», 11, 2007, pp. 49-84.
- V. Simić, *Istoriski razvoj našeg rudarstva*, Izdavačko-štamarsko preduzeće Saveta za energetiku i ekstraktivnu industriju, Beograd 1951.
- M. Spremić, *La famiglia De Florio di Manfredonia*, «Italica Belgradensia», 1, 1975, pp. 243-259.
- , *Il Regno di Napoli aragonese e l'argento balcanico*, «Archivio storico per le provincie napoletane», 92, 1975, pp. 203-212.
- , *Dubrovnik e gli Aragonesi (1442-1495)*, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1986.
- , *Despot Đurađ Branković i njegovo doba*, Srpska Književna zadruga, Beograd 1994.
- , *Der Metallexport vom Balkan in den Mittelmeerraum im 14. und 15. Jahrhundert*, in G. Pfeifer, R. Tasser, E. Westermann (a cura di), *Der Tiroler Bergbau und die Depression der Europäischen Montanwirtschaft im 14. und 15. Jahrhundert*, Studien Verlag, Innsbruck 2004, pp. 202-209.
- V. Stipetić, *The Legacy of 15th Century Dubrovnik Scholars to Economic Thought*, «Zagreb International Review of Economics and Business», 3, 2000, pp. 17-38.
- M. Sunić, *Dalmazija u XV. stolieću*, Svjetlost, Sarajevo 1967.
- J. Tadić, *Promet putnika u starom Dubrovniku*, Izdanje Turističkog saveza u Dubrovniku, Dubrovnik 1939.
- , *Le commerce en Dalmatie et à Raguse et la décadence économique de Venise au XVII siècle*, in *Aspetti e cause della decadenza economica veneziana nel secolo XVII*, Atti del Congresso, Venezia 27 giugno-2 luglio 1957, Istituto per la Collaborazione Culturale, Venezia 1961, pp. 235-272.
- , *L'unité économique des Balkans et la Méditerranée à l'époque moderne*, «Studia historiae oeconomicae», 2, 1967, pp. 31-42.
- , *Priureda Dubrovnika i srpske zemlje u prvoj polovini xv veka*, «Zbornik Filozofskog fakulteta u Beogradu», 1, 1968, pp. 519-539.
- , *Jugoslavia e Paesi Balcanici: produzione e esportazione della lana*, in M. Spallanzani (a cura di), *La lana come materia prima. I fenomeni della sua produzione e circolazione. Sec. XIII-XVII*, Atti della I Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 18-24 aprile 1969, L.S. Olschki, Firenze 1974, pp. 291-297.
- N. Tommaseo, *Dizionario della lingua italiana*, Rizzoli, Milano 1977.
- C. Trasselli, *Un episodio lucchese nella storia bancaria siciliana*, «Annali», 5, 1964, pp. 35-97.

- L. Travaini, *Il ruolo di Ragusa-Dubrovnik nella creazione delle prime monete di rame a Napoli e Venezia nel Quattrocento*, in E. Cuozzo, V. Déroche, A. Peters-Custot, V. Prigent (a cura di), *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, ACHCByz, Paris 2008, pp. 731-735.
- N. Vekarić, *The Population of the Dubrovnik Republic in the Fifteenth, Sixteenth, and Seventeenth Centuries*, «Dubrovnik Annals», 2, 1998, pp. 7-28.
- F. Vianello, «*Considerata la comodità della nostra terra et la moltitudine degli operarii*». *Immigrazione imprenditoriale e investimenti manifatturieri nel Vicentino della prima Età Moderna*, in F. Amatori, A. Colli (a cura di), *Imprenditorialità e sviluppo economico. Il caso italiano (secc. XIII-XX)*, Atti del Convegno della Società Italiana degli Storici Economici, Università Bocconi 14-15 novembre 2008, EGEA, Milano 2009, pp. 617-630.
- L. Villari, *The Republic of Ragusa. An Episode of the Turkish Conquest*, J.M. Dent and Co., London 1904.
- V. Vinaver, *Prilozi istoriji plemenitih metala, cena i nadnica (srednjovekovni Dubrovnik)*, «Istoriski glasnik», 1-2, 1960, pp. 51-94.
- , *Problem proizvodnje srebra u srednjovekovnoj Srbiji*, «Istoriski zapisi godina», 3, 1960, pp. 481-512.
- I. Voje, *Brskovo in vrednost srebra v srednjem veku*, «Zgodovinski časopis», 10-11, 1956-1957, pp. 285-295.
- , *Sukno iz Hercegnovega*, «Zgodovinski časopis», 19-20, 1965-1966, pp. 181-185.
- , *Argentum de glama*, «Istorijski časopis», 16-17, 1970, pp. 15-43.
- , *L'attività dei commercianti italiani a Ragusa nel Medioevo (secc. XIV-XV) e il loro adattamento alle nuove condizioni di vita*, in P.F. Palumbo (a cura di), *I rapporti demografici e popolativi*, Congressi sulle relazioni tra le due sponde adriatiche, 2, Le Edizioni del Lavoro, Roma 1981, pp. 111-127.
- , *Oskrba Dubrovnika z žitom v 14. stoletju*, «ARHIVI», 28, 2005, pp. 147-152.
- V. Vuletić Vukasović, *Imena i prezimena zlatara u Dubrovniku XV veka*, in *Zbornik iz dubrovačke prošlosti Milanu Rešetaru*, Jadran, Dubrovnik 1931, pp. 62-72.
- A.M. Watson, *Back to Gold and Silver*, «The Economic History Review», 1, 1967, pp. 1-34.





## Indice delle figure

Fig. 1 – I principali siti minerari balcanici (da H. INALCIK, <i>An Economic and Social History of the Ottoman Empire, 1300-1914</i> , Cambridge University Press, Cambridge-New York 1994, p. 61)	3
Fig. 2 – Le fiere pugliesi e abruzzesi frequentate dai ragusei sulla base del Carteggio Marcovaldi	28
Fig. 3 – L'itinerario terrestre Ragusa-Costantinopoli	32
Fig. 4 – Lapide di Piero Pantella (Sacrestia del Monastero di San Domenico di Dubrovnik)	54



## Indice delle tabelle

Tab. 1 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per località di partenza	XXIV
Tab. 2 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per località di arrivo	XXXI
Tab. 3 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per mittente	XXXVIII
Tab. 4 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per destinatario	XLV
Tab. 5 – Le lettere di Piero Pantella nel Carteggio Marcovaldi ordinate per data di partenza	LII
Tab. 6 – Le fiere pugliesi e abruzzesi frequentate dai ragusei sulla base del Carteggio Marcovaldi	29
Tab. 7 – Edifici comunali per la rifinizione dei panni di lana presenti a Ragusa nella prima metà del XV secolo	45
Tab. 8 – Luoghi di svolgimento della produzione nella manifattura di Pile	58
Tab. 9 – Contratti di tessitura nella manifattura di Pile (1417-1425)	60
Tab. 10 – Contratti di lavoro documentati nella manifattura di Pile fra il 1417 e il 1428	64
Tab. 11 – Navi di proprietà di Piero Pantella 1423-1432 (sulla base del Carteggio Marcovaldi)	73
Tab. 12 – Navi noleggate da Piero Pantella 1423-1432 (documentate nel Carteggio Marcovaldi)	74



## Indice analitico\*

- Abate: 71.  
Abruzzo: 26, 27n, 28. V. anche fiere, lana.  
Acciaioli: 28.  
Acquaviva Belisario: 27n.  
acquedotto di Ragusa, v. Ragusa.  
Adimari Spinello di Mainardo: 29, 38.  
Adrianopoli: 18, 33.  
Adriatico: XV, XXIII, 11.  
affinatura dell'argento: 5.  
Agli (degli) Manno di Albizo, v. Datini  
    Francesco di Marco, Manno di Albizo  
    degli Agli e compagni, in Pisa.  
Agnolo di Civita: XXX, XXXVI,  
    XXXVIII, L, LIV.  
Agostino di Biagio: 38, 40. V. anche Pan-  
    tella Piero e Agostino di Biagio, com-  
    pagnia di lana e di tinta in Ragusa.  
Albania: 26.  
Albizi (degli): 42.  
— Marsilio: 50.  
«Alesandra», Alessandria d'Egitto: 9, 22.  
Alfonso V di Aragona, re: 26.  
Allegretto da Manfredonia, «patrone»  
    di nave: 74.  
Altoviti: 39.  
Amatori F.: XIXn, 46n.  
Ammannati F.: XXIII, 59n.  
Ancona: 1, 11, 20, 27.  
Andrea di Nola: 10.  
«Andrinopoli», v. Adrianopoli.  
anelli in argento: 70.  
Anselmi S.: 1n, 11n.  
Antoe, fratello di Giorgio, «patrone» di  
    nave: 74.  
Antonio di Giorgio: XXVIII, XXXIV,  
    XLII, XLV, LII, 8n, 10, 10n.  
Antonio di Lorenzo, detto Prete: 18, 38,  
    43.  
— con Nieri di Ghetto Buonristori, Giu-  
    liano e Bernardo di Stefano da Prato,  
    Luca Sargo, compagnia di tinta in Ra-  
    gusa: 42, 45.  
appalto: 41, 42, 43, 43n, 55.  
Appendini F. M.: 33n.  
Arduini Francesco e Bartolomeo Zoppi,  
    compagnia in Pesaro: 70.  
Arezzo: 47.  
argani: 43.  
argento: XI, 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 9n, 10, 11, 12,  
    13, 14, 15, 16, 17, 20, 25, 32, 37, 70,  
    71, 72, 73. V. anche affinatura, anelli,  
    bottoni, cinture, cucchiali, doratura,  
    fibbie, forchettine, guaine, manufat-  
    ti, miniere, oggetti per la tavola, tazze.  
— americano: 14.  
— balcanico: XVIII, XXII, 1, 6, 16, 69.

\* Tra parentesi il nome odierno delle località della costa orientale dell'Adriatico.

- bianco: 6.
- bosniaco: 8, 9.
- «di glama»: 6.
- di «Raghugia», di Ragusa, v. raguseo.
- «fino», v. bianco.
- grezzo: 5.
- in lingotti: 7, 19.
- in verghe: 6, 7, 10, 15, 19.
- monetato: 15, 19.
- raguseo: 6, 10, 10n.
- serbo-bosniaco: 4, 10.
- armatori, armatoriale attività: X, 69, 72, 72n, 76.
- «aromatari»: 39.
- Arta: 26, 26n.
- Arte della Lana
  - di Firenze: 18, 19.
  - di Ragusa: 49.
- asciugatura dei panni di lana: 58.
- Ashtor E.: 14n, 17n.
- aspri: 14.
- aune, per panni: XI.
- Aymard M.: 46n.
  
- Balcani: XVI, 1, 10, 14, 14n, 15, 17, 26, 31, 31n, 33, 34. V. anche argento, miniere.
- Baldovini: 39.
- Balducci Pegolotti Francesco: 26.
- barche, v. navi.
- Bardi: 28.
- Barducci R.: 18n.
- Bari: XXIV, XXXIII, XXXV, XXXIX, L, LII, LVI, 27, 29, 30.
- Barletta: XIX, XXV, XXX, XXXI, XXXIX, XL, XLI, XLIV, XLV, XLVI, L, LI, LII, LIII, LVII, LVIII, 8, 10, 27, 29, 30, 70, 70n, 71n, 72n, 73, 73n.
- Bartoli: 39.
- Bartolomei Niccolao: 7, 30.
- Bartolomeo di Agostino da Fossombrone, purgatore: 43, 45.
- Baviera Albanese A.: 46n, 62n.
- Beldicenu N.: 15n.
- Belfradelli
  - Angelo di Silvestro: 38.
  - Antonio di Silvestro: 38.
  - Bernardo di Silvestro: 7, 29, 38.
- Belgrado: 16, 17.
- Benyovsky Latin I.: 43n, 55n.
- Bergamo: 39.
- Berkshire: 62.
- Berlinghieri: 39.
- Bernardo: 27.
- Bernardo, messer: 31.
- Bernardo di Niccolò di Bernardo: 38.
- Bernardo di Stefano da Prato: 38, 43. V. anche Antonio di Lorenzo detto Prete con Nieri di Ghetto Buonristori, Giuliano e Bernardo di Stefano da Prato, Luca Sorgo, compagnia di tinta in Ragusa.
- Bernocchi M.: 12n.
- bestiame: 70.
- Bettarini F.: XVIIIIn, 6n, 30n, 38n, 39n, 57n, 72n.
- Biagio di Tommaso di Luca e Brunoro di Boninsegna, compagnia di tinta in Ragusa: 42, 43, 45.
- Biliotti: 39.
- Bitonto: 27, 29.
- Bizia Marino, Marino Mislieri e Giuliano di Stefano da Prato, compagnia di tinta in Ragusa: 43, 45.
- Blagojević M.: XIIn, 24n.
- Blanchard I.: 2n.
- «blava», v. grano.
- Bocche di Cattaro (Boka Kotorska): 37.
- Boganovich Radossavo, «patrone» di nave: 72n.
- Bogdano Pietro: 31.
- Bogišić B.: XXn.
- Bogmilovich Radossavo, tessitore: 60, 67.
- Bogoe, «patrone» di nave: 74.
- Bogossaglich
  - Ivan da Lesina: 65.
  - Radossavo da Lesina: 64.
- Bojović B.: 2n, 14n.
- bollatura dei panni di lana: 56, 79.
- Bologna: 27, 39.
- bombarde: 42, 45.
- Bonaccorsi: 28.
  - Michele: 50.
- Bonagiunta
  - Giovanni di Antonio: 19n.
  - Giovanni di Antonio e Gentile Fanuzzi, compagnia in Pesaro: 70.

- Bonciani Guaspere di Bartolo: XXIV, XXXVI, XXXIX, L, LVII, 8n, 10, 10n, 11n, 29, 30.
- Bonsignori Bonsignore: 4, 23, 31.
- «Boraç», v. Brazza.
- Borlandi F.: 12n.
- Borsook E.: 31n.
- Bosicovich Ivan, tessitore: 59, 60, 66.
- «Bosina», Bosnia: 2, 4, 6, 8, 9, 14, 16, 17, 33, 33n. V. anche argento, miniere.
- bottega artigiana: 61, 76.
- bottoni in argento: 8.
- Božić I.: 55n.
- braccio di Ragusa, per panni: XI.
- Branković Giorgio, despota serbo: 16.
- Braudel F.: 15n.
- Brazza (Braç): 64.
- Breno (Župa dubrovačka): 24.
- Bresci A.: XV, Xvn.
- Brindisi: 27, 29.
- Brskovo: 2, 6.
- Brugnolo Giorgio da Mantova: 39, 41.
- Brulez W.: 20n.
- Brunelleschi
- Gabriello di Marco: 29.
  - Giovanni di Marco: 29.
- Brunoro di Boninsegna, tintore: 45. V. anche Biagio di Tommaso di Luca e Brunoro di Boninsegna, compagnia di tinta in Ragusa.
- Budak N.: XVIIIn.
- Buono (del)
- Bencio: 28.
  - Oddo: 38.
  - Roberto: 12.
- Buonristori Nieri di Ghetto: 43. V. anche Antonio di Lorenzo detto Prete con Nieri di Ghetto Buonristori, Giuliano e Bernardo di Stefano da Prato, Luca Sorgo, compagnia di tinta in Ragusa; Pantella Piero e Nieri di Ghetto Buonristori, compagnia di tinta in Ragusa.
- Burello Domenico: 29.
- Bursa, «Bursia»: 18, 33.
- Buscaino Mancino, pirata siciliano: 73.
- Butico Nicola: 48, 48n.
- Caboga Nicola e Luca, compagnia in Ragusa: XXIIn, 5, 7, 9, 9n.
- «cagne»: 77.
- Calabria: 26. V. anche lana, seta.
- Calamotta (Koločep): 72, 73.
- calcina: 43, 45.
- caldaie: 42, 44, 57, 77.
- «calisse»: 21.
- Cambi Francesco di Filippo: 18.
- Cambini: 7.
- Francesco e Bernardo di Niccolò, compagnia in Firenze: XVIIIn, 11.
  - Francesco e Carlo di Niccolò, compagnia in Firenze: XVIIIn, 11, 20.
- Camera Artis Lanae di Ragusa: 49.
- «Canale», Canali (Konavle): 24, 64.
- Cancelleria, cancelliere di Ragusa: XVIIIn, XX, 12, 61.
- Capuano Lisulo, fattore di Piero Pantella: XIX, XXIV, XXXVI, XXXIX, L, LV, 29, 47, 47n, 71.
- caracche, v. navi.
- carati
- per argento: XI.
  - per navi: 72, 72n, 73.
- cardare, cardatura: 62.
- cardo, fiori del: 57.
- Cardon D.: 16n.
- carne: 26.
- salata: 70.
- carra
- per grano: XI, 29, 30, 71.
  - per navi: 72, 72n, 73.
- «carzaria», v. garzatura.
- Cassandro M.: XVII, XVIIIn.
- «casseta»: 44.
- cassiere: 56.
- Castelnuovo (Herceg Novi): 37n.
- Catalogna, v. corsari, lanaioli, mercanti.
- Cattaro (Kotor): 4n, 37n, 41, 58, 64.
- Cava (della) Onofrio, ingegnere napoletano: 6, 44.
- Cavaciocchi S.: 14n.
- cavalli: 15, 70.
- ceppi: 77.
- cera: 15, 19, 70
- «chaldare», v. caldaie.
- «chaligari», v. conciatori.



- Cherubini G.: XVII<sup>n</sup>,  
 Chiarini Martino: 39.  
 Chio: 18.  
 «chioldere», v. tiratoi.  
 Chisilich Marino da Giuppana, «patrone» di nave: 74.  
 «Choiniza»: 8.  
 Cianfanelli  
 — Niccolò di Matteo: 38.  
 — Niccolò di Matteo e Giovanni Menze, compagnia di lana in Ragusa: 38.  
 — Niccolò di Matteo, Giovanni Menze, Andrea Volzo e Iacopo Cotrugli, compagnia di tinta in Ragusa: 38.  
 Cicapesse Aniello: 29, 39, 55.  
 «Cicilia», v. Sicilia.  
 cimatori: XXII, 61.  
 cimatatura: XXIII, 58, 61, 75.  
 cimoso, preparazione della: 56, 57, 58, 63.  
 cinture in argento: 8, 70.  
 Ćirković S.: XXIII, 2<sup>n</sup>, 4, 4<sup>n</sup>, 5, 5<sup>n</sup>, 6<sup>n</sup>, 8<sup>n</sup>, 9<sup>n</sup>, 14<sup>n</sup>, 15<sup>n</sup>, 16<sup>n</sup>, 37<sup>n</sup>.  
 cisterne: 43, 44, 57, 57<sup>n</sup>, 77, 78.  
 città del Conero, v. Pesaro.  
 città di San Biagio, v. Ragusa.  
 cocchine, v. navi.  
 colleganza, v. commenda.  
 Colli A.: XIX<sup>n</sup>, 46<sup>n</sup>.  
 Colombo Cristoforo: XIX<sup>n</sup>.  
 Colonia: 60.  
 Colucco Iacopo: 71.  
 Comarich Nichxa: XIX, XXIX, XXXV, XLIII, XLIX, LV.  
 commenda: 34.  
 comodato: 59.  
 conciatori: 43, 45.  
 Consiglio Maggiore di Ragusa: XXI, 8, 40, 42, 58, 77.  
 Consiglio Minore di Ragusa: XXI, 78.  
 contratti di lavoro: 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69.  
 Convenevoli Gabriello di Bartolomeo: 38.  
 Coppola Francesco: 46, 62.  
 Corbinelli: 38.  
 Cornelo Paolo Busino, fratellastro di Piero Pantella: 39, 39<sup>n</sup>, 55, 77, 78, 79, 80.  
 corsari: 25, 73.  
 — catalani: 73.  
 — genovesi: 73.  
 — pugliesi: 73.  
 — siciliani: 73.  
 Corsi Domenico: 38.  
 Costantinopoli: XVIII, 1, 13, 18, 21, 31, 32, 33, 34.  
 cottimo: 69.  
 Cotrugli: 10.  
 — Benedetto: 6, 16.  
 — Giovanni: 9, 9<sup>n</sup>.  
 — Iacopo: 30. V. anche Cianfanelli Niccolò di Matteo, Giovanni Menze, Andrea Volzo e Iacopo Cotrugli, compagnia di tinta in Ragusa.  
 cremisi «schiavo»: 16.  
 Cremona: 39.  
 «Cresevo», v. Kreševo.  
 Cristofano di Giovanni: XXVI, XXXIII, XLII, L, LVI.  
 Critobulo di Imbro, storico bizantino: 2.  
 Crotone: 26.  
 cucchiai in argento: 8.  
 Ćuk R.: 2<sup>n</sup>, 9<sup>n</sup>, 16<sup>n</sup>, 33<sup>n</sup>.  
 Cuoio: 15.  
 Cuozzo E.: 15<sup>n</sup>.  
 D'Atri S.: 24<sup>n</sup>, 25, 25<sup>n</sup>, 26<sup>n</sup>, 27<sup>n</sup>.  
 Dabar: 63, 64, 65.  
 Dalmazia: XVII, XVIII<sup>n</sup>.  
 Damiano, «patrone» di nave: 74.  
 Datini: XVII, 21, 62.  
 — Francesco di Marco: 9.  
 — Francesco di Marco, Manno di Albizo degli Agli e compagni, in Pisa: 9<sup>n</sup>.  
 Davanzati: 39.  
 Davidsohn R.: 17<sup>n</sup>.  
 Day J.: 1<sup>n</sup>, 7<sup>n</sup>, 13<sup>n</sup>.  
 dazio, v. tasse.  
 decentrata o disseminata, manifattura tessile: 61, 62.  
 Dei: 38.  
 — Benedetto: 18.  
 Delumeau J.: 11<sup>n</sup>.  
 Demo E.: 46<sup>n</sup>, 62<sup>n</sup>.  
 Déroche V.: 15<sup>n</sup>.  
 «Deseviza», Deževica: 8.  
 Di Vittorio A.: XI<sup>n</sup>, XVI, XVI<sup>n</sup>, 4<sup>n</sup>, 5<sup>n</sup>, 9<sup>n</sup>, 17<sup>n</sup>.

- Dini B.: XVII<sup>n</sup>, 21<sup>n</sup>, 47<sup>n</sup>, 48<sup>n</sup>, 69<sup>n</sup>.  
 Dinić M.: 2<sup>n</sup>, 4<sup>n</sup>, 5<sup>n</sup>.  
 Dinić-Knežević D.: X, XVI<sup>n</sup>, XIX<sup>n</sup>, 17<sup>n</sup>, 20<sup>n</sup>, 26<sup>n</sup>, 37<sup>n</sup>, 39<sup>n</sup>, 46<sup>n</sup>, 47<sup>n</sup>, 48<sup>n</sup>, 49<sup>n</sup>, 75.  
 Diversi Filippo: IX, 24, 26, 37, 47<sup>n</sup>, 75.  
 Dobrillo da Manfredonia, «patrone» di nave: XXV, XXXI, XXXIX, XLV, LII, 72, 74.  
 Dobrilovich Marco, «patrone» di nave: 74.  
 Dobrosalich Radossavo, tessitore: 60.  
 dogana: 5, 8, 20, 27, 33, 50, 78, 79.  
 — di Ragusa: 17, 19.  
 — di Srebrenica: 5, 14.  
 Dolfini Domenico di Bartolomeo di Giovanni: 20.  
 Domenico di Lorenzo: 29.  
 domicilio, lavoro a: 58, 61, 76.  
 «domus magna», v. Ragusa, manifattura di Pile.  
 Donato: 71.  
 Donato di Bonifacio, v. Inghilese di Inghilese, Donato di Bonifacio e compagni, in Venezia.  
 Donato di Santomassimo: XXIV, XXXVI, XXXVIII, L, LV.  
 Doni: 38.  
 — Francesco e Giovan Battista di Iacopo, compagnia in Firenze: XVII<sup>n</sup>.  
 doratura dell'argento: 8.  
 «Dračeviča», Dračevica: 64.  
 drappi auroserici: 16.  
 Dubljani: 65.  
 ducati  
 — d'oro: 63, 65, 68, 73, 79.  
 — di Ragusa: XI, XIX, 8, 10, 12, 14, 17, 19, 40, 41, 42, 43, 44, 47, 50, 51, 56, 60, 72, 78, 79.  
 — di Venezia: 6, 7, 25, 40, 72.  
 Ducellier A.: 33<sup>n</sup>, 39<sup>n</sup>.  
 Durazzo: 28.  
 Dursun Beg, cronista turco: 2.  
 Dusina: 2, 8.  
 edifici comunali per la produzione tessile: 39, 41, 44, 45.  
 Endrei W.: 58<sup>n</sup>.  
 esenzioni: 39, 40, 41.  
 estimo: 22.  
 Europa centrale, v. miniere.  
 Evans A.: 12<sup>n</sup>.  
 facilitazioni: 39, 40, 41.  
 falegnami: 41, 58.  
 Fanfani T.: 46<sup>n</sup>.  
 Fanuzzi Gentile, v. Bonagiunta Giovanni di Antonio e Gentile Fanuzzi, compagnia in Pesaro.  
 fattori: XIX, XX, 34, 53, 69, 70, 72.  
 fave: 70.  
 Feltre: 63, 65.  
 Fermo: 27<sup>n</sup>.  
 Ferrante I d'Aragona, re: 10, 27, 46.  
 Ferrara: 39, 40.  
 ferro: 15.  
 Fiandre, v. lanaioli, panni di lana.  
 fibbie in argento: 8.  
 fiducia: XX.  
 fiere: 27, 28.  
 — abruzzesi: 27, 28, 29.  
 — pugliesi: 8, 27, 28, 29.  
 filare, v. filatura.  
 filatoi  
 — ad aletta: 58.  
 — a mulinello: 41, 58, 61.  
 filatori, filatrici: 58, 59.  
 filatura: XXIII, 58, 61, 62, 75.  
 Filippo di Giovanni da Verona: 45, 55.  
 «Fiorenza», v. Firenze.  
 fiorini di Firenze: 18, 41, 42.  
 Firenze: XVII, XXV, XXXI, XL, XLII, XLVI, XLIX, LIV, 4<sup>n</sup>, 7, 8, 9<sup>n</sup>, 11, 12, 13, 13<sup>n</sup>, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 38, 43, 47, 48, 48<sup>n</sup>, 49<sup>n</sup>, 50, 51, 55<sup>n</sup>, 59<sup>n</sup>, 62<sup>n</sup>, 70, 70<sup>n</sup>, 71<sup>n</sup>, 72<sup>n</sup>, 73<sup>n</sup>. V. anche Arte della Lana, fiorini, lanaioli, mercanti, panni di lana, Signoria.  
 — Remole: 42.  
 — San Martino, convento di: 18.  
 Florio: 30.  
 — Giovanni da Manfredonia: XIX, XXIV, XXXVI, XXXIX, L, LV, 8, 30, 71, 71<sup>n</sup>.  
 — Giovanni da Manfredonia e Martuccio Menadoi: 71<sup>n</sup>.

- «fodine», v. miniere.  
 Foggia: 27, 29.  
 Fojnica: 2, 4, 16  
 follare, v. gualcare.  
 follari di rame: XI.  
 follatura, v. gualcatura.  
 folli, v. gualchiere.  
 Fondaco del grano di Ragusa, v. Ragusa.  
 Fontana G. L.: 46n, 62n.  
 forchettine in argento: 8.  
 formaggio: 15, 26.  
 Fortore: XIX, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXXII, XXXIII, XXXVI, XL, XLII, XLIII, XLIV, XLVI, XLVII, XLIX, L, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, 8, 10, 27, 30n, 71, 71n, 72, 72n, 73n.  
 Fossi G.: 46n.  
 Fossombrone: 43, 45.  
 Franceschi F.: 21n, 41n, 46n, 48, 48n, 59n, 69n.  
 Francesco di Cecco di Bernardo: 38.  
 Francesco di Paolo da Firenze, detto Rete, tintore: 43.  
 Francovich Radossavo: 65, 68.  
 frumento, v. grano.  
 fuso: 58.  
 fustagni, «fustanei»: 41, 47, 78.
- gabella: XXI, 33.  
 — del sale: 55.  
 — di Srebrenica: 5n.  
 Gabriello di Niccolò di Bernardo: 7, 30, 38.  
 galee, v. navi.  
 Galimberti Iacopo: 50.  
 Galletto Teramo da Genova, v. Pantella  
 Piero e Teramo Galletto da Genova, compagnia di lana in Ragusa.  
 Garzadori: 62.  
 garzare, «garzaria», v. garzatura.  
 garzatori: 56, 63.  
 garzatura: 42, 43, 45, 57, 58, 68.  
 garzoni: 69  
 Garzoni Bice di Giovanni, tessitrice pratese: 59.  
 Gatti Andrea di Antonio: 38.  
 «gatto»: 44.  
 Gavrić A.: 55n.
- Gelcich J.: 9n, 31n.  
 Genova: 20. V. anche corsari, mercanti.  
 Gensino S.: 33n.  
 Gerglotovich Stipco da Dubljani: 65.  
 Geri  
 — Geri di Stefano: 38.  
 — Niccolò di Stefano: 38.  
 — Pietro di Stefano: 38.  
 Gherardacci Andrea di Carlo, lanaiolo da Prato: 59.  
 Gherardo di Gherardo da Colonia, tessitore: 60.  
 «Ghostantinopoli», v. Costantinopoli.  
 Giacomo: XXIX, XXXVI, XXXVIII, XLV, LII.  
 gioie: 16.  
 Giorgi, v. Zorzi.  
 Giorgio, «patrone» di nave: 74.  
 Giorgio di Taddeo da Ragusa: 43.  
 Giovanna II di Napoli, regina: 27, 29.  
 Giovanni di Bartolomeo: 30.  
 Giovanni di Cecco di Bernardo: 29, 38.  
 Giovanni di Luca: 29.  
 Giovanni di Marco: 7.  
 Giovanni di Pietro, tessitore tedesco: 60.  
 Girolami: 38.  
 Giucco da Stagno: 7.  
 Giugni: 38.  
 Giugno da Giuppana, «patrone» di nave: 74.  
 Giuliano di Stefano da Prato: 30, 38, 43.  
 V. anche Antonio di Lorenzo detto Prete con Nieri di Ghetto Buonristori, Giuliano e Bernardo di Stefano da Prato, Luca Sorgo, compagnia di tinta in Ragusa; Bizia Marino, Marino Mislieri e Giuliano di Stefano da Prato, compagnia di tinta in Ragusa.  
 Giuliano di Vito: XXIV, XXXVII, XXXIX, L, LV.  
 Giuppana (Šipan): 73, 74.  
 Giurcovich Ifco, tintore: 49.  
 Giuseppe di Gaspare: 50.  
 Goicinovich Pribil da Canale: 64.  
 Goissalich  
 — Pribissavo: 66.  
 — Radovan, vergheggino e scardassatore: 66, 68.

- Goldthwaite R. A.: 42n, 46n, 62n, 69n.  
 Gondola  
 — Iacopo: XXIn.  
 — Matteo: 33.  
 Gozze  
 — Giorgio: 12.  
 — Giovanni: 18, 19.  
 — Niccolò: 18.  
 Gradi Marino: 5n.  
 Grandozzi Giovanni, architetto fiorentino: 57n.  
 grani, per argento: XI.  
 grano: XI, XXII, 1, 8, 10, 11, 17, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 53, 72n. V. anche Fondaco, tratte.  
 — «bono et mercantesco»: 70.  
 — «novo»: 29.  
 — pugliese: X, XXII, 23, 70, 71, 76.  
 — vecchio: 29.  
 Gravosa (Gruž): 72.  
 Grecia: 26.  
 Grohmann A.: 27n.  
 «grosetto per navigare» di Venezia: 13.  
 grossi d'argento:  
 — di Ragusa: XI, 8, 39, 40, 41, 56, 58, 63, 64, 65, 66, 67, 68.  
 — di Venezia: 13.  
 Grupzich Radovan da Trebinje: 66.  
 guaine in argento: 70.  
 gualcare, gualcatura: 44, 45, 57, 58.  
 gualchiere: 42, 44, 57.  
 Guarducci A.: 5n.  
 Guasquill Bernardo: 7. V. anche Pantella Piero e Bernardo Guasquill, compagnia in Ragusa.  
 Gucci: 71n.  
 — Antonio di Giorgio: XIX, 38, 71.  
 — Giorgio di Giorgio: 7, 28, 39, 43, 45.  
 — Matteo di Giorgio: 7, 38.  
 Guccio di Piero da Cortona: XXIV, XXXIII, XXXIX, L, LVI.  
 Guidetti: 39.  
 Handžić A.: 15n.  
 Harris R.: 15n.  
 Havrylyshyn O.: 1n.  
 Herlihy D.: XVIn.  
 Homer S.: 6n.  
 Hoshino H.: 17n, 19n, 20n, 22n, 47n, 48n, 50n.  
 Hrabak B.: 2n, 7n, 14n, 26n, 28n, 51n.  
 Iacopo da Venezia, maestro di sapone: 41.  
 Iacovinich Tonco, «patrone» di nave: 74.  
 Iadanza G.: 29n.  
 Iame, «patrone» di nave: 72, 73.  
 Inalcik H.: 3, 14n, 15n, 16n.  
 incannatura: 56, 57, 58.  
 Inghilese di Inghilese, Donato di Bonifacio e compagni, in Venezia: 9, 9n.  
 iperpero, v. perpero.  
 «Ischio», v. Chio.  
 Isola di Mezzo (Lopud): 74.  
 Italia: XV, XXII, 50, 51, 58. V. anche lanaioli, mercanti, panni di lana.  
 — area padana: 62.  
 — centromeridionale: 9.  
 — centrosettrionale, v. lanaioli, panni di lana.  
 — meridionale: 10, 27, 70. V. anche lana, lanaioli.  
 Iurco da Giuppana, «patrone» di nave: 28, 73.  
 Janeković-Römer Z.: XXIn, 24n, 37n, 47n, 49n.  
 Janjevo: 6.  
 Jens Schmitt O.: 11n.  
 Jesenice: 65.  
 Jireček K.: XXn, 2n.  
 Jorga N.: 16n, 17n.  
 Kellenbenz H.: 2n.  
 Kovačević-Kojić D.: XXIII, 1n, 2n, 4n, 5, 5n, 7n, 9n, 11n, 12n, 14n, 15n, 16n, 33n, 39, 39n.  
 Krekić B.: X, XIIn, XVI, XVIIn, XXIIIn, XXIII, 12n, 17n, 18n, 26n, 28, 28n, 32n, 38n, 39, 39n, 40n, 44n, 47n, 48n, 55n, 73n.  
 Kreševo: 2, 8, 16.  
 Krupanj: 2.  
 L'Aquila, v. zecche.  
 lana: XVI, 8, 27, 44, 48, 58, 70, 78. V. anche lavatura, lavatoi, panni di lana, sceglitura.

- abruzzese: 19, 47, 50n.
- calabrese: 47.
- dell'Italia meridionale: 47.
- di qualità: 47, 50, 50n.
- di San Matteo: 47.
- «francesca», v. inglese.
- grezza: 57.
- inglese: 50n, 51.
- mediocre: 50, 51
- spagnola: 19, 50n, 51, 57.
- lanaioli: XIX, 18, 34, 39, 41, 43, 51, 55n, 68.
- catalani: 39.
- dell'Italia centrosettentrionale: 39.
- dell'Italia meridionale: 39.
- fiamminghi: 39.
- fiorentini: 38.
- forestieri: 49, 50.
- francesi: 39.
- italiani: IX, 37, 38, 41, 49.
- pratesi: 33, 38, 59, 70.
- ragusei: 48, 49.
- tedeschi: 39.
- toscani: 44, 50.
- ungheresi: 39.
- Lanciano: 27, 28, 29.
- Lane F. C.: 9n, 13n.
- lavatura della lana: 44.
- lavatoi, «lavoratori» per la lana: 44.
- Lecce: XXIV, XXXVI, XXXVII, XXXLVIII, XXXIX, XLIX, L, LIII, LV, 27, 29.
- legaggi, per argento: 9.
- legati, per argento: 12.
- legname: 70.
- Leone A.: 10n.
- Lesina (Hvar): 64, 65.
- lettere di cambio: 7, 20.
- Levante: 1, 4, 10, 12, 17, 26n, 33, 51. V. anche rasi, seta.
- libbra, per lana: 56.
- libbra sottile di Ragusa, per argento: XI, 6, 8, 10, 12, 72.
- lingua utilizzata a Ragusa: 31, 31n, 32, 32n.
- Ljubić S.: 31n, 51n.
- Lomellino, pirata genovese: 73.
- Londra, v. panni di lana.
- Lonza N.: IX, XXIII.
- Lorenzo di Ottaviano: 30.
- Lorenzo di Tato: 38.
- Lotti Raniero di Ridolfo: 38.
- Luca di Cecco di Bernardo: 7, 29, 38.
- Luca di Milco da Zara: 42, 45, 47.
- Luccari
  - Giacomo di Pietro: 38, 38n.
  - Michele e Giovanni di Nicola, compagnia in Novo Brdo: XXIn, 4n.
- Lucera: XXIV, XXXVI, XXXVIII, L, LV, 27, 29.
- Lume L.: XXIn, XXII, XXIIIn.
- Luna (della) Pierozzo e compagni, banco in Firenze: 7, 8, 12.
- Lupicini
  - Benedetto di Piero: XXVII, XXVIII, XXXIV, XL, XLII, XLV, LV, LVI.
  - Piero: 30.
- maglio: 57.
- Mahnken I.: XIIn, 49n.
- Makusev V.: 12n, 18n, 20n.
- Malanima P.: 59n, 62n.
- Manančikova N. P.: XIXn.
- Manetti Manetto: XXX, XXXVI, XXXIX, L, LIV.
- Manfredonia: XIX, XXIV, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, 8, 8n, 10, 10n, 26, 26n, 27, 27n, 29, 30, 47n, 70, 70n, 71, 71n, 72n, 74.
- Mantova: 17, 39, 41. V. anche mercanti, panni di lana.
- manufatti in argento: 8, 8n.
- Maometto II, sultano turco: 10.
- marangoni, v. falegnami.
- «Marca», Marche: 11, 18, 27.
- Marchionni: 38.
  - Cristofano di Giovanni: XIX, 71.
  - Girolamo di Giovanni: XIX, XXIV, XXV, XXVII, XXXVIII, XXIX, XXXI, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XLI, XLIII, XLIV, XLV,

- XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, 8n, 38, 55n, 71, 71n, 72n, 73n.
- Marciani C.: 27n.
- marchi: 12.
- Marco di Giovanni da Segna, tintore: 63, 65.
- Marcolino, «patrone» di nave: 74.
- Marcovaldi: XVIII.
- carteggio: X, XVI, XVIII, XXIV, XXXI, XXXVIII, XLV, LII, 7, 10, 11, 21, 27, 28, 29, 47, 70, 73, 74.
  - Giuliano di Marco, fattore di Piero Pantella: XV, XVII, XVIII, XIX, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, 7, 7n, 8, 8n, 10, 10n, 18n, 19, 19n, 22, 22n, 26n, 27n, 30, 30n, 34, 38, 38n, 39, 39n, 47, 47n, 53, 55n, 69, 70, 70n, 71, 71n, 72, 72n, 73n.
  - Giuliano di Marco e compagni: XXIV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XLIX, LIII.
  - Michele di Giovannino, cugino di Giuliano di Marco: 19, 33, 42n, 70.
  - Michele di Giovannino e compagni: 18n, 19n.
  - Michele di Giovannino, Francesco di ser Giovanni Moddei e compagni: 18, 19n.
  - Sandro di Marco, fratello di Giuliano di Marco: XV, XXIX, XXXV, XLIII, LI, LVI, 22, 22n, 38n.
- Mariano F.: 11.
- Maringhi Giovanni: 21.
- Marino da Calamotta, «patrone» di nave: 73.
- Marsuppini Iacopo: 50.
- Martini: 38.
- Iacopo da Trani: 72.
- Martinovich Radisca da l'Isola di Mezzo, «patrone» di nave: 74.
- Mathias P.: 2n.
- Matteo d'Antonino: XXIV, XXXVI, XXXIX, L, LVI.
- Mazzei R.: 46n.
- Mazzetti Lorenzo: 38.
- McNeal Caplow H.: 50n.
- Medici: 39.
- Antonio: 33.
  - Cosimo e Lorenzo, banco in Venezia: 7.
  - Iacopo di Giuliano: 21.
- Mediterraneo: XVI, 1, 13.
- Melis F.: XVII, XX, XXn, 41n, 62n, 69n.
- Menadoi: 30.
- Martuccio, v. Florio Giovanni da Manfredonia e Martuccio Menadoi.
- Menze
- Giovanni, v. Cianfanelli Niccolò di Matteo e Giovanni Menze, compagnia di lana in Ragusa; Cianfanelli Niccolò di Matteo, Giovanni Menze, Andrea Volzo e Iacopo Cotrugli, compagnia di tinta in Ragusa.
  - Paolo di Giovanni: 24.
- Meo di Naddozzo: XXVIII, XXXIV, XLI, L, LV.
- mercante imprenditore: 61, 62.
- mercanti: *passim*.
- catalani: 7, 28.
  - fiorentini: XXIII, 4, 7, 16, 20, 21, 23, 28, 29, 30.
  - forestieri: 6, 9, 28, 33, 34, 35, 78.
  - genovesi: XX, 18.
  - italiani: IX, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXII, XXIII, 1, 7, 11, 23, 28, 53, 72n.
  - mantovani: XXIII.
  - piacentini: XIX, XXIII. V. anche Cornelo Paolo Busino, Pantella Piero.
  - pratesi: XVII, XXIII, 7, 22, 23, 30, 72n.
  - pugliesi: 8, 10, 30.
  - ragusei: XX, XXIII, 1, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 14, 14n, 16, 17, 18, 19, 21, 27, 33, 33n, 35, 37, 46, 69.
  - stranieri, v. forestieri.
  - toscani: XVI, XX, XXIII, 7, 22, 23, 27, 28, 30.
  - veneziani: XX, XXIII, 7, 27, 33.
  - veronesi: XXIII.

- Mercanzia, Tribunale della: XXn.  
 «mercede»: 59, 60, 63, 64, 65, 66, 67, 68.  
 Michele di Narduccio: 30.  
 Michele di Stefano: 38.  
 Michelozzi Michelozzo di Bartolomeo, architetto fiorentino: 50.  
 Miklosich F.: 33n.  
 Milanesi  
 — Lotto di Ridolfo: 38.  
 — Niccolò di Ridolfo: 38.  
 Milano: 46. V. anche panni di lana.  
 Miletich Ratico da Cattaro, vergheggi-  
 no: 64.  
 Milossavich Petar: 67.  
 Miniati  
 — Antonio: XXIV, XXXVII,  
 XXXVIII, LI, LV.  
 — Lorenzo: 50.  
 miniere: 4, 5, 6.  
 — balcaniche: XVIII, 3, 4, 14, 14n, 15n.  
 — della Bosnia: 2, 4.  
 — della Serbia: 2.  
 — dell'Europa centrale: 4.  
 — di argento: 2, 4, 15n.  
 — di oro: 2, 13.  
 — serbo-bosniache: 5, 14, 16.  
 Miocagnich Matico, «patrone» di nave: 71, 74.  
 Miocich  
 — Ivan: 66, 68.  
 — Milos: 66, 68.  
 Miskimin H. A.: XVIIn.  
 Mislieri Marino, v. Bizia Marino, Marino  
 Mislieri, Giuliano di Stefano da Prato,  
 compagnia di tinta in Ragusa.  
 Moddei Francesco di ser Giovanni: 38. V.  
 anche Marcovaldi Michele di Gio-  
 vannino, Francesco di ser Giovanni  
 Moddei e compagni.  
 Modena: 27.  
 Molà L.: 16n, 46n, 62n.  
 molinelli per filare, v. filatoi a molinello.  
 Moroni M.: 11n, 15n, 16n, 17n, 20n.  
 Mosher Stuard S.: 8n.  
 Mueller R. C.: 9n, 12n, 13n, 16n, 46n.  
 multa: 39, 40, 41, 60, 79.  
 Naitana F.: 33n, 39n.  
 Nale Nicola di Marino, Radossaglich Lu-  
 ca, Nicola Radulinovich, compagnia  
 in Bosnia: 6.  
 «Napole», Napoli: XXIV, XXXVI,  
 XXXIX, L, LVII, 8, 8n, 10, 10n,  
 11n, 13, 18, 24, 27, 30, 39, 46. V. an-  
 che zecche.  
 Narbona: 63, 65.  
 navi: 9, 13, 16, 20, 25, 53, 71, 72, 72n, 73,  
 74. V. anche noleggio, «patrone».  
 — caracche: 28, 74.  
 — cocchine: 74.  
 — galee: 9, 20, 22.  
 — *San Iacopo e Sant'Antonio*: 72.  
 Nedeljko B. M.: XXn, 6n, 9n, 14n, 20n,  
 26n, 47n, 49n, 50n, 51n, 58n.  
 Nef J.: 2n, 4n.  
 Nerli Giovanni di Feo: 27n.  
 Neroni  
 — Francesco: 4, 4n, 9n, 13n, 16, 46, 48,  
 48n, 49n.  
 — Francesco e compagni, in Firenze:  
 XVIIIn, 20.  
 Newbery: 62.  
 Niccolao di Bartolomeo, v. Bartolomei  
 Niccolao.  
 Niccolao di Francesco da Rimini: 43, 45.  
 Niccolizza da Stagno: 7.  
 Niccolò di Allegretto da Ragusa: XXIV,  
 XXXVII, XXXIX, XLV, LVIII.  
 Nicola di Marino da l'Isola di Mezzo, «pa-  
 trone» di nave: 74.  
 Nigro G.: XXIII, 59n.  
 Nobili Vincenzo: 46, 62.  
 Nocera: 10, 10n.  
 Nola: 10.  
 noleggio di navi: 28, 74.  
 nolo: 8, 20.  
 notaio, notariato: XVIII, XX, XXn, XXI,  
 XXII.  
 — pubblico: XX.  
 Novak G.: 49n, 51n.  
 «Novamonte», v. Novo Brdo.  
 «Novi», v. Castelnuovo.  
 Novo Brdo: 2, 4, 4n, 5, 6, 16.  
 Nuti R.: XV, XVn, 38n.  
 Occidente: 21, 51.

- oggetti per la tavola in argento: 8.  
 Ognissanti P.: 27n.  
 olio: 8, 17, 26, 70.  
 Olovo: 2, 16.  
 Ombra (Rijeka dubrovačka): 24.  
 oncie, per argento: XI, 8, 10, 12.  
 operatori, v. mercanti.  
 «ordigni» per la tintoria: 57, 77.  
 ordire, orditura: 56, 57, 58, 63.  
 orfici: 5, 7, 8, 69.  
 Oriente, v. Levante.  
 Orlandi A.: 12n, 34n.  
 oro: 4, 6, 13, 15, 19. V. anche miniere.  
 — monetato: 10.  
 Ortalli G.: 11n.  
 Ortona: 28.  
 orzo: 28, 70.  
 Ostogich Micozzo, «patrone» di nave: 74.  
 Ostico Vitico, «patrone» di nave: 74.  
 Ostružnica: 2, 15n.  
 Ottomano Impero: 27, 33. V. anche turchi,  
 Turchia, zecche.
- Padova: 39.  
 Pagnini del Ventura Giovanni Francesco: 26n.  
 Palermo: 46.  
 Palumbo P. F.: 32n.  
 Pampaloni G.: XV.  
 pane: 31.  
 panni di lana: IX, XI, XVI, 1, 16, 18,  
 19, 20, 21, 22, 34, 37, 38, 40, 43,  
 44, 45, 46, 47, 48, 48n, 49, 50, 51,  
 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 70, 73, 75,  
 77, 78, 79.  
 — cupi: 19.  
 — dell'Italia centrosettentrionale: 18n.  
 — delle Fiandre: 20.  
 — di «garbo»: XXII, 19, 20, 51, 69;  
 «ben cholorati»: 19; di lana abruzzese: 19; di lana spagnola: 19.  
 — di lana «francesca», v. di lana inglese.  
 — di lana inglese: 19, 50.  
 — di lana spagnola: 50.  
 — di Londra, v. inglesi.  
 — di lusso: 19.  
 — di media qualità, v. di «garbo».  
 — di qualità: 50.
- fiorentini: 18, 18n, 20, 21, 51; di «garbo»: 47; di lana «francesca»: 20; di lana «maiolica»: 20; di lana «samattea»: 20; sanmartini: 50; «sopramani»: 51.  
 — forestieri: IX, XXIII, 20, 40, 51.  
 — inglesi: 20, 21.  
 — italiani: 15, 46.  
 — leggeri: 19.  
 — mantovani: 17.  
 — «mezzani»: 19; alla piana: 19; azzurri: 19; bruschini: 19; cilestri: 19; paonazzi: 19; sbiadati: 19; scarlattini: 19; verdi: 19.  
 — milanesi: 18n.  
 — mormorini: 19.  
 — paonazzi: 19.  
 — piacentini: 17.  
 — pratesi: 19, 20.  
 — ragusei, «raugei»: 46, 47, 48; alla piana: 47; a tre licci: 47; azzurri scuri: 47; «bambasini»: 47; bianchi netti: 47; biavi: 47; «bochassini»: 47; cilestri «di buono ghuado»: 47; cupi: 47; di cinquanta braccia: 47; di lana abruzzese: 47; di lana di San Matteo: 47; di sessanta braccia: 47, 79; morelli: 47; rossi: 47; sbiadati: 47; scarlattini: 47; «sopramani»: 51; «terlesi»: 47; verde chiaro: 47; verde cupo: 47; verde mezzo colore: 47; verdi: 47.  
 — scarlattini: 19.  
 — «stametti»: 19; alla piana: 19; azzurri: 19; berrettini: 19; bruschini: 19; cilestri: 19; monachini: 19; mormorini: 19; paonazzi: 19; sbiadati: 19; scarlattini: 19; verdi: 19.  
 — «tintilani»: 19; azzurri: 19; berrettini: 19; bruschini: 19; cilestri: 19; monachini: 19; mormorini: 19; paonazzi: 19; verdi: 19.  
 — stranieri, v. forestieri.  
 — toscani: 20, 21.  
 — veneziani: 12, 51.  
 — verdi: 19  
 — veronesi: 17.
- Pantella  
 — Antonio di Filippo di Silva: 55.



- Bartolomeo di Silva, nipote di Piero Pantella: 55.
- Bartolomeo di Silva e compagni: XXV, XXXI, XLI, L, LVIII, 71n.
- Biagio di Filippo di Silva: 45.
- Filippo di Silva, nipote di Piero Pantella: XIX, XXIV, XXVII, XXIX, XXXIII, XXXIV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLV, XLIX, L, LI, LIII, LV, LVI, LVII, LVIII, 55, 56, 71.
- Filippo di Silva e compagni: XXVII, XXIX, XXXIII, XXXVI, XXXVIII, XLV, LII, LIV.
- Francesca, moglie di Piero Pantella: XXII, 55.
- Piero: *passim*.
- Piero e Agostino di Biagio, compagnia di lana e tinta in Ragusa: 57.
- Piero e Andrea Volzo, compagnia di lana in Ragusa: 56, 56n, 62, 63.
- Piero e Bernardo Guasquill, compagnia in Ragusa: 57.
- Piero e compagni: XIX, XXIV, XXV, XXVI, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XLI, XLII, XLIII, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, 8n, 26n, 30n, 71n, 72n.
- Piero e Nieri di Ghetto Buonristori, compagnia di tinta in Ragusa: 57.
- Piero e Teramo Galletto da Genova, compagnia di lana in Ragusa: 57.
- Salvatore, frate, figlio di Piero Pantella: 55.
- Sofia, figlia di Piero Pantella: 55.
- Paolo di Fumarello: XXIV, XXXV, XXXIX, L, LII.
- Papi di Piero: 7.
- Parma: 27.
- «patrone» di nave: 72, 72n, 73, 74.
- Pazzi: 39.
- pellame, pelli: 15, 19.
- di faina: 70.
- penalità, v. multa.
- Penoxo, «patrone» di nave: 74.
- pepe: 70.
- Pera: 18.
- perle: 16..
- perperi: XI, XX, 8, 24, 40, 41, 43, 44, 55, 56, 59, 60, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 72, 72n, 73, 78.
- Peruzzi: 28, 39.
- Pesaro: 11, 11n, 19n, 70, 70n.
- pesce salato: 26.
- Petcovich Giurco da l'Isola di Mezzo, «patrone» di nave: 74.
- Peters-Custot A.: 15n.
- Petroe, «patrone» di nave: 74.
- pettinatori: 56, 63.
- Pfeifer G.: 2n, 5n.
- Piacenza: XIX, XIXn, 17, 27, 39, 53, 55n, 77. V. anche mercanti, panni di lana, Corneolo Paolo Busino, Pantella Piero.
- Piero, orefice: 8.
- Piero di Bogoe: 74.
- Piero di Primo: 18.
- Pierucci P.: 4n.
- Pietro, marangone di Cattaro: 41, 58.
- Pietro di Bartolo, setaiolo fiorentino: 45, 62.
- Piglialarne Niccolò di Lorenzo e Matico Sergi, orefici in Ragusa: 7.
- pile: 44n, 57.
- Pile (manifattura, porta, sobborgo), v. Ragusa.
- Pinelli P.: X, XVIIIIn, XIXn, XXIn, 6n, 7n, 11n, 15n, 16n, 20n, 38n, 70n.
- piombo: 15, 15n, 70.
- pirati, v. corsari.
- Pisa: XVII, 11, 12, 20.
- Pitti: 39.
- Neri: 41.
- Pizzo Giuliano: 10n.
- Plana: 2.
- Planes Johannes da Narbona, maestro tintatore: 63, 65, 68.
- Po, valle del: 28.
- Pola (Pula): 43, 45.
- Ponente, v. Occidente.
- Poni C.: 62, 62n.
- Popović-Radenković M.: X, XV, XVn, XVI, 15n, 17n, 18n, 24n, 27n, 30n, 37n, 38n, 73n.

- Porcina: XXIV, XXXVI, XXXIX, L, LVI.  
 Porta, v. Ottomano Impero.  
 Porta G.: 13n.  
 porti  
 — pugliesi: 26.  
 — siciliani: 26.  
 Porto Pisano: 20.  
 Postan M. M.: 2n.  
 Pozza  
 — Polo: XXIn.  
 — Rusco: 7.  
 pozzo: 57, 77.  
 Prajda K.: 11n.  
 Prato: XV, XVII, XVIII, XVIIIIn, XXIX, XXXV, XLI, XLIII, XLVIII, LI, LIV, LVI, 8, 17, 18, 18n, 19n, 22, 22n, 38n, 39n, 70, 70n. V. anche lanaioli, mercanti, panni di lana.  
 premio: 39, 40, 41, 50, 51, 79.  
 preparatorie fasi (del ciclo laniero): 57, 58, 61, 62. V. anche scardassatura, scegliatura, vergheggiatura.  
 prestito: 40, 41, 43, 46, 51, 60.  
 Pribgnich Radogna da Dabar: 65.  
 Pribissaglich Novaco: 67.  
 Prigent V.: 15n.  
 Pripicinovich Zivan: XXIn.  
 Priština: 4n, 16.  
 privilegi: 39, 40, 41.  
 Prodanello: 30.  
 — Giovanni di ser Teodoro: XXXIX, XXX, XXXVI, XXXVII, XLIII, XLIX, LI, LII, LIII, 70n.  
 — Piero: 30.  
 — Teodoro: 30.  
 «Prussa», v. Bursa.  
 Puglia: XIX, 10, 11, 17, 26, 26n, 29, 30, 55, 70, 71, 76. V. anche corsari, fiere, grano, mercanti, porti, saline.  
 Pulcino Cola, fattore di Piero Pantella: XIX, XXIV, XXVI, XXXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVIII, XL, XLI, XLIII, XLIV, XLV, XLIX, LIV, LV, LVIII, 8n, 10, 10n, 71, 71n, 72n.  
 purgare, v. purgatura.  
 purgatori: 43, 56, 63.  
 purgatura: 43, 45, 57, 58, 68.  
 purghi: 37, 39, 41, 42, 43, 44n, 46, 56, 62, 77.  
 Rabatta (da)  
 — Stoldo di Goro: 39, 39n.  
 — Stoldo di Goro e Giovanni di Antonio Ricci, aromatarì in Ragusa: 39.  
 Radoncovich Stepico, «patrone» di nave: 71, 74.  
 Radossaglich Luca, v. Nale Nicola di Marino, Radossaglich Luca, Nicola Radulinovich, compagnia in Bosnia.  
 Radovan: 49.  
 Radovich Ratico, tessitore: 60.  
 Radulinovich Nicola, v. Nale Nicola di Marino, Radossaglich Luca, Nicola Radulinovich, compagnia in Bosnia.  
 Raggi Raggio, sensale assicurativo fiorentino: XVIIIn, 15, 20.  
 «Raghugia», v. Ragusa.  
 Ragonese Niccolao, banco in Venezia: 7, 7n.  
 «Ragugia», v. Ragusa.  
 Ragusa (Dubrovnik): *passim*. V. anche argento, Arte della Lana, Camera Artis Lanae, Cancelleria, Consiglio Maggiore, Consiglio Minore, dogana, ducati, grossi, lingua, lanaioli, mercanti, panni di lana, rettore, scrittura, Senato, «sindaci», Ufficiali del Biado, zecche.  
 — acquedotto: 6, 42n, 57.  
 — Castello, sobborgo: 25.  
 — Fondaco del grano: 25, 26.  
 — Pile, manifattura di: IX, XXII, XXIII, 42n, 43, 48, 55, 56, 57, 57n, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 68, 69, 75.  
 — Pile, porta di: 25.  
 — Pile, sobborgo di: 39, 42, 43, 43n, 45, 50, 55, 56.  
 — «Rupe», deposito pubblico del grano: 25.  
 — San Francesco, chiesa: 31.  
 — San Domenico, chiesa: 31.  
 — San Domenico, monastero: 54, 55.  
 — San Lorenzo, fortezza: 43, 45.

- «Ragusi», «Ragusia», «Ragusii», v. Ragusa.  
 rame: 15, 15n.  
 rapporto oro argento: 13.  
 rasi levantini: 21.  
 «rassie» biave: 47.  
 Rastixa, «patrone» di nave: 74.  
 Ratcovich  
 — Boghissa: 49.  
 — Radocna da Draceviça: 64.  
 — Vlatco da Dabar: 63, 64.  
 Ratico, «patrone» di nave: 74.  
 «Rauga», «Raugia», v. Ragusa.  
 Raukar T.: XVIIIn.  
 Ravenna: 39.  
 Razzi Serafino: 31, 31n, 38, 38n, 53n.  
 Regia Camera della Sommaria: 29.  
 Repulco Matico, «patrone» di nave: 72, 73.  
 Restisca: 71.  
 rettore di Ragusa: XX, XXI, 79.  
 Ricasoli  
 — Benvenuto: 50.  
 — Gasparre: 39.  
 Ricci: 71n.  
 — Giovanni di Antonio, v. Rabatta (da) Stoldo di Goro e Giovanni di Antonio Ricci, aromataria in Ragusa.  
 Ridolfi Schiatta di Uberto: 38.  
 rifinizione dei panni di lana: 45, 58.  
 — edifici per la: 45.  
 Rimac V.: XXIII.  
 Rimini: 39, 43, 45.  
 Ringhiadori  
 — Buoso di Bartolomeo: 7, 38.  
 — Francesco di Bartolomeo: 38.  
 — Giacomo di Bartolomeo: 38.  
 — Niccolò di Bartolomeo: 7, 7n, 30, 38.  
 — Tommaso di Bartolomeo: 38.  
 Ristoro di Zanobi: 38.  
 Rivera Magos V.: 26n.  
 rocca: 58.  
 Roller D.: X, XVIIn, XIXn, 47n, 75.  
 Roma: 18.  
 Romagna: 27.  
 «Romania» (il termine indicava i territori bizantini europei): 9.  
 Romby G. C.: 50n.
- Rucico da Calamotta, fattore di Piero Pantella: XXIV, XXXVI, XLIV, L, LV, 71.  
 Rudić S.: 16n.  
 Rudišta: 2.  
 Rudnik: 2, 5, 15n, 16.  
 Rusco di Bogoso da Calamotta, «patrone» di nave: 72, 73.  
 Russo S.: 26n.
- Sabbioncello (Pelješac): 24.  
 sacchetti, sacchi, per argento: 7, 9.  
 saggi, per argento: XI.  
 salario: 59, 60, 63, 64, 65, 66, 67, 68.  
 — annuo: 63, 65.  
 — giornaliero: 63, 64, 65, 66, 67, 68.  
 — in contanti: 59, 60, 63, 64, 65, 66, 67, 68.  
 — in natura: 59, 60, 64, 65, 66, 67, 68.  
 — misto: 64, 65, 66, 67, 68.  
 sale: 10, 26. V. anche gabella.  
 — di Stagno: 70.  
 saline pugliesi: 30.  
 salme di Puglia, per grano: 26n.  
 Salpi: 30.  
 Salvetti Salvetto da Ferrara: 39, 40.  
 Salviati  
 — Piero di Alamanno: 21.  
 San Giovanni Rotondo: XXX, XXXVI, XXXVIII, L, LIV, 27, 29.  
 San Severo: XIX, XXIV, XXIX, XXX, XXXVI, XXXVIII, XXXIX, XLI, XLIII, XLIV, XLV, XLVIII, L, LI, LII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, 8n, 10n, 27, 29.  
 sapone: 41.  
 — «negro», nero: 77.  
 — produzione del: IX, 43, 45, 57, 77.  
 Sarno: 46.  
 Sava: 16.  
 scardassare, v. scardassatura.  
 scardassatori: 56, 63, 66.  
 scardassatura: 68.  
 sceglitura della lana: 56, 57, 63.  
 schiavi: 16, 70.  
 «Schiavonia» (Slavonia): 26.  
 Schieri Benedetto di Matteo, ser: XVIIIn, 6, 7, 30, 72n.  
 Schioppi: 62.

- scrittura utilizzata a Ragusa: 31, 32.  
 scudi: 46.  
 Seferović R.: 42n.  
 Segna (Senj): 63, 65.  
 Senato  
 — di Ragusa: XXI.  
 — di Venezia: 12.  
 Seno Francesco: 47.  
 Sera (del) Luca e compagni, banco in Firenze: 7, 8.  
 Serbia: 2, 4, 14, 16, 17, 31, 33, 33n. V. anche argento, miniere.  
 Serenissima, v. Venezia.  
 Sergi Matico, fattore di Piero Pantella: XIX, XXIV, XXV, XXIX, XXXI, XXXV, XXXVII, XXXIX, XLV, XLVII, XLVIII, L, LII, 7. V. anche Piglialarme Niccolò di Lorenzo e Matico Sergi, orefici in Ragusa.  
 seta  
 — calabrese: 70.  
 — levantina: 21.  
 — torcitura della: 62.  
 Sicilia: 11, 18, 26. V. anche corsari, porti.  
 Signorello: XXX, XXXVI, XLIV, LI, LV.  
 Signoria di Firenze: 11, 18.  
 Simić V.: 2n.  
 Simone di Giovanni: XXX, XXXI, XLIV, LI, LIII.  
 Simone di Lugo, castellano di Manfredonia: 27.  
 «sindaci» del grano di Ragusa: 25.  
 Slano: 24.  
 Smederevo: 4, 16.  
 Solimano il Grande, sultano turco: 14, 15n.  
 Sommaia (da) Francesco: 21.  
 Sorgo Luca: 30, 43. V. anche Antonio di Lorenzo detto Prete con Nieri di Ghetto Buonristori, Giuliano e Bernardo di Stefano da Prato, Luca Sorgo, compagnia di tinta in Ragusa.  
 sostanze tintorie: 70.  
 Spallanzani M.: XVIIn.  
 Spini Antonio: 4, 4n, 48, 48n.  
 Spremić M.: XIIn, 2n, 5n, 6n, 9, 9n, 10n, 11n, 16n, 17n, 25n, 26, 26n, 27n, 30n, 39, 39n, 47n, 50n, 71n.  
 Srebrenica: 2, 4, 5, 5n, 16. V. anche dogana, gabella.  
 Srzentić N.: 1n.  
 Stagno (Ston): 24. V. anche sale.  
 staia di Ragusa, per grano: XI, 24, 25, 26, 26n, 28, 29, 30, 70, 71, 72.  
 Stancich  
 — Bogdano, tessitore: 60.  
 — Mirossavo da Boraç: 64.  
 — Radovan da Boraç: 64.  
 Stefano di Bartolomeo di Meo: 38.  
 Stefano di Lazzaro: 38.  
 Stefano Dušan, re serbo: 24.  
 «stiacciate» non lievite: 31.  
 Stipetić V.: 44n.  
 Stojan M.: 42n.  
 Stojan S.: XXIII, 55n.  
 Strozzi: 39.  
 — Filippo: 46.  
 Sunić M.: 4n.  
 Sylla R.: 6n.  
 Tadić J.: XIIn, XVn, XVIIn, 5, 5n, 10n, 15n, 17, 17n, 21n, 32n, 37n, 73n.  
 Taranto: 27, 29.  
 tasse: 10, 24, 27, 27n, 33, 41.  
 — sui panni: 46, 79.  
 — sul grano: 25.  
 — sull'argento: 9.  
 — sull'oro: 9.  
 — sulla lana: 79.  
 Tasser R.: 2n, 5n.  
 tavoli per arrotolare le pezze: 58.  
 tazze in argento: 8.  
 telai: 38, 59, 60, 62.  
 Terre Nove (Dubrovačko primorje): 24.  
 tessere, v. tessitura.  
 tessitori: XXII, 38, 50, 59, 60, 66, 67, 68.  
 — tedeschi: 59, 59n, 60.  
 tessitura: XXIII, 48, 58, 59, 60, 62, 75.  
 tingere, v. tintura.  
 tini: 57, 77.  
 tintori: 42, 45, 49, 50, 51, 63, 65, 68.  
 tintorie: 39, 42, 42n, 43, 45, 46, 49, 56, 57, 62, 77.  
 tintura: IX, 37, 40, 41, 42, 45, 49, 51, 58, 68, 78, 79.  
 tirare, v. tiratura.

- tiratoi: 39, 41, 42, 43, 46, 56, 58, 62, 68, 77.  
 — «a scoperto»: 43.  
 tiratori: 56, 63, 65, 68.  
 tiratura: 37, 40, 41, 43, 45, 58, 68, 78.  
 Tolomeo R.: 15n, 50n.  
 Tommaso N.: 19n, 44n.  
 Tommaso di Stefano da Pola, cittadino di Vicenza: 43, 45.  
 Toscana: XV, XVII, XXIII, 11, 12. V. anche lanaioli, mercanti, panni di lana.  
 Trani: XIX, XXIV, XXIX, XXX, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLI, XLIII, XLV, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LV, LVIII, 8, 10, 27, 29, 70n, 72.  
 trasporto marittimo: 53, 72.  
 Trasselli C.: 46n.  
 tratte del grano: 10, 11.  
 Travaini L.: 15n.  
 Trebinje: 24, 64, 66.  
 Trepča: 2, 5, 16.  
 tributi, v. tasse.  
 Tucci U.: 6n, 16n, 32n.  
 turchi, Turchia: 14, 14n, 15, 18, 27, 33, 48, 49, 55.  
 Turzi Giovanni: XXIX, XXXVII, XXXVIII, XLV, LVIII.  
 Tverdissaglich Radogna: 67.  
 Udovitch A. L.: XVIn.  
 Ufficiali del Biado di Ragusa: 25, 28, 30.  
 Ugolino da Colonia, tessitore: 60.  
 ungherese, re: 24.  
 Ungheria: 11. V. anche lanaioli.  
 Uroš III, re serbo: 24.  
 Valona: 26.  
 Vekarić N.: XXIII, 25, 25n.  
 «Venesia», Venezia: XV, XXIII, XXX, XXXVI, XXXIX, L, LIV, 1, 7, 7n, 9, 9n, 11, 12, 13, 17, 20, 42, 46, 55n, 78, 79. V. anche ducati, «grosetto per navigare», grossi, mercanti, panni di lana, Senato, zecche.  
 Venosa: XXX, XXXVI, XLIV, LI, LV.  
 vergheggiare, vergheggiatura: 68.  
 vergheggini: 56, 63, 64, 66.  
 Vernaccia Ugolino di Piero: 21.  
 Verona: XXX, XXXI, XLIV, LI, LIII, 17, 39, 45, 53. V. anche mercanti, panni di lana.  
 Veselcovich Marco, cimatore: 61.  
 vetro: 39, 43, 45.  
 Vettori: 39.  
 Vianello F.: 46n.  
 Vicenza: 43, 45.  
 Vigna (del) Iacopo, banco in Firenze: 8.  
 Vignaleschi Leonardo di Tato: 38.  
 Vignati Pietro: 30.  
 Villani Giovanni: 13.  
 Villari L.: 31n.  
 Vinaccesi  
 — Bartolomeo di Ridolfo di Lanfranco: 38.  
 — Francesco di Ridolfo di Lanfranco: 38.  
 — Giovanni di Ridolfo di Lanfranco: 38.  
 — Niccolò: 38.  
 Vinaver V.: 4, 4n, 6n, 14, 14n.  
 «Vinegia», «Vinexia», v. Venezia.  
 vino: 26, 31.  
 Visconti Filippo Maria: 45.  
 Visoko: 4, 16.  
 Vitanovich Matico da Trebinje: 64.  
 «vitro», v. vetro.  
 Vittori Paolo da Feltre: 63, 65.  
 Voczych Milovaz: 66.  
 Vodopia Iacopo: 5n.  
 Voje I.: 6n, 28, 28n, 32n, 37n.  
 Volzo  
 — Andrea: 43, 56. V. anche Cianfanelli Niccolò di Matteo, Giovanni Menze, Andrea Volzo e Iacopo Cotrugli, compagnia di tinta in Ragusa; Pantella Piero e Andrea Volzo, compagnia di lana in Ragusa.  
 — Andrea e Giovanni di Andrea, compagnia di lana in Ragusa: 49.  
 Vucosavo, orefice raguseo: 8.  
 Vucovich Dobrillo da Calamotta, «patrone» di nave: 72, 73.  
 Vuletić Vukasović V.: 7n.  
 Watson A. M.: 12n, 13n, 14n.  
 Westermann E.: 2n, 5n.  
 Winchcombe John: 62.

- Ypres: 39.
- Zahumlje: 24.
- Zajača: 2.
- Zamagno Martolo, rettore di Ragusa: 79.
- Zanier C.: 16n.
- Zanobi di Bartolo: 50.
- Zara (Zadar): 42, 45.
- zecche: 9.
- de L'Aquila: 10.
- di Napoli: 10, 30.
- di Ragusa: XI, 5, 6, 8.
- di Venezia: 9, 12.
- turche: 14.
- Zelić D.: 43n, 55n.
- «zimolatura», v. scelta della lana.
- Zoppi Bartolomeo, v. Arduini Francesco e Bartolomeo Zoppi, compagnia in Pesaro.
- Zorzi Sigismondo: 13n, 49, 49n.
- zucchero: 26.
- Zuzzolo Giovanni: 30.
- Zvitcovich Novaco da Jesenice: 65.
- Zvornik: 16.



## Biblioteca di Storia

### Titoli pubblicati

- Azzari M., Rombai L. (a cura di), *Amerigo Vespucci e i mercanti viaggiatori fiorentini del Cinquecento*
- Bertini F., *La democrazia europea e il laboratorio risorgimentale italiano (1848-1860)*
- Bicchierai M., *Una comunità rurale toscana di antico regime. Raggiolo in Casentino*
- Bourin M., Cherubini G., Pinto G. (a cura di), *Rivolte urbane e rivolte contadine nell'Europa del Trecento. Un confronto*
- Campos Boralevi L. (a cura di), *Challenging Centralism: Decentramento e autonomie nel pensiero politico europeo*
- Cerioni C., di Carpegna Falconieri T. (a cura di), *I conventi degli ordini mendicanti nel Montefeltro medievale. Archeologia, tecniche di costruzione e decorazione plastica*
- Corsi D., *Diaboliche maledette e disperate. Le donne nei processi per stregoneria (secoli XIV-XVI)*
- Corsi D., Duni M. (a cura di), «Non lasciar vivere la malefica». *Le streghe nei trattati e nei processi (secoli XIV- XVII)*
- Guarnieri P., *Senza cattedra. L'Istituto di Psicologia dell'Università di Firenze tra idealismo e fascismo*
- Lorion A., *An intimate and contested relation. The United States and Cuba in the late-nineteenth and early twentieth*
- Melani I., «Di qua» e «di là da' monti». *Sguardi italiani sulla Francia e sui francesi tra XV e XVI secolo*
- Nigro G., *Francesco di Marco Datini. L'uomo il mercante*
- Nigro G., *Francesco di Marco Datini. The Man the Merchant*
- Orlandi A., «Ora diremo di Napoli». *I traffici dell'area campana nei manuali di commercio*
- Pinelli P., *Tra argento, grano e panni. Piero Pantella, un operatore italiano nella Ragusa del primo Quattrocento*
- Poliziano A., «Coniurationis commentarium». *Commentario della congiura dei Pazzi, a cura di Leandro Perini*
- Rucellai B., «De Bello Italico». *La guerra d'Italia, a cura di Donatella Coppini*
- Soldani S., *Enzo Collotti e l'Europa del Novecento*
- Zarri G., Baranda Leturio N. (a cura di), *Memoria e comunità femminili. Spagna e Italia, secc. XV-XVII / Memoria y comunidades femeninas. España e Italia, siglos XV-XVII*
- Zorzi A., *La trasformazione di un quadro politico. Ricerche su politica e giustizia a Firenze dal comune allo Stato territoriale*
- Zorzi A. (a cura di), *La civiltà comunale italiana nella storiografia internazionale. Atti del I convegno internazionale di studi (Pistoia, 9-10 aprile 2005)*



